

CINQUANT'ANNI
DI PAPIROLOGIA IN ITALIA

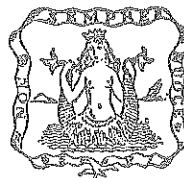
CARTEGGI BRECCIA - COMPARETTI - NORSA - VITELLI

a cura di

DONATO MORELLI e ROSARIO PINTAUDI

con una premessa di MARCELLO GIGANTE

VOLUME I



BIBLIOPOLIS



CINQUANT'ANNI
DI PAPIROLOGIA IN ITALIA

CINQUANT'ANNI
DI PAPIROLOGIA IN ITALIA

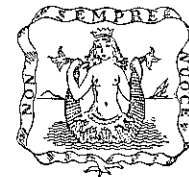
CARTEGGI BRECCIA - COMPARETTI - NORSA - VITELLI

a cura di

DONATO MORELLI e ROSARIO PINTAUDI

con una premessa di MARCELLO GIGANTE

VOLUME I



BIBLIOPOLIS

Questo volume è stato pubblicato
con un contributo del C.N.R.

Proprietà letteraria riservata

ISBN 88-7088-117-2

Copyright © 1983

by «Bibliopolis, edizioni di filosofia e scienze s.p.a.»
Napoli, Via Arancio Ruiz 83

INDICE DEI VOLUMI

VOLUME I

Premessa di Marcello Gigante	Pag.	1
Introduzione	»	9
Elenco delle abbreviazioni	»	40
Carteggio 1900-1929	»	41

VOLUME II

Carteggio 1930-1946	»	443
Indice delle lettere	»	865
Campagne di scavo	»	867
Papiri Fiorentini e della Società Italiana	»	869
Papiri citati	»	871
Iscrizioni citate	»	875
Autori antichi citati	»	877
Indice dei nomi	»	879

PREMESSA

Questo libro sarebbe dovuto uscire in occasione del XVII Congresso Internazionale di Papirologia che si è svolto a Napoli dal 19 al 26 maggio 1983; appare, invece, all'inizio del 1984. Il lieve differimento della pubblicazione, dovuto allo scrupolo di completezza dei due curatori, non deve lasciar dimenticare che la realizzazione di questo libro è stata ispirata dal fatto che, dopo Firenze (1935) e Milano (1965), un Congresso di Papirologia ritornava in Italia e si teneva per la prima volta a Napoli.

Con l'edizione Morelli-Pintaudi dei Carteggi Comparetti-Vitelli-Breccia-Norsa Napoli ha voluto rendere onore a Firenze e, soprattutto, la papirologia ercolanese ha voluto testimoniare il debito di riconoscenza che tutti sentiamo verso Firenze, dove dagli inizi di questo secolo gli studi di papirologia hanno ricevuto un impulso decisivo¹.

Questo libro, che aiuta a ricostruire la storia della papirologia per tutta la prima metà del secolo XX, a me pare che possa essere anche definito un contributo alla storia degli studi classici in Italia. Esso, infatti, confermando l'unità delle varie discipline della scienza dell'antichità, mostra che la papirologia, qualunque sia la natura del testo, non può essere praticata come scienza storica senza il supporto della filologia. D'altra parte, questo libro conferma anche il ruolo che gli epistolari debbono o possono avere nella storia

¹ Cf. P. A. CAROZZI, *Alle origini della « Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto »*, « AR » N. S. XXVII (1982), fasc. 1-2, pp. 26-45. Tale articolo mi esime dal citare la bibliografia sulla Scuola vitelliana.

della cultura. I Carteggi rivelano più concretamente lo svolgersi di alcune vicende della storia degli studi e svelano il fondo umano di protagonisti che hanno spesso sofferto e lottato con un coraggio esemplare e un desiderio di superare la cronaca per costruire la storia. Può talvolta sembrare che la pubblicazione di alcune lettere sia la violazione impreveduta di sentimenti segreti, ma in ogni caso la storia è costituita anche di reazioni, passioni e polemiche.

Un protagonista della prima parte di questo libro è Domenico Comparetti. Recentemente sono state pubblicate delle lettere d'amore² che, al pari delle lettere anche recentemente rese note di Jean-François Champollion³, ci restituiscono una immagine fin troppo umana del grande studioso.

Il profilo del Comparetti, maestro venerato amato e poi abbandonato dal Vitelli, or ora riproposto da G. Pugliese Carratelli⁴, anche da questo libro riceve una puntualizzazione che conferma i lineamenti di una personalità tanto prorompente quanto originale.

Né qui può essere taciuto il ruolo del Comparetti nella storia della interpretazione e della corretta visione dell'importanza dei papiri ercolanesi. Il contributo del Comparetti editore di testi e propulsore con Emidio Martini e Giulio De Petra della nozione storica della papirologia e della archeologia ercolanese, anche se spesso trascurato⁵, è un indizio della visione totale della scienza papirologica che egli praticò e diffuse a Firenze.

Per le vicende della papirologia, quale si sviluppò per merito di Girolamo Vitelli, le lettere qui rese note confermano alcuni tratti della sua personalità e arricchiscono la co-

² *Storia di Elena attraverso le lettere (1863-1864)* a cura di ELISA FRONTALI MILANI (Torino, 1980).

³ J.-F. CHAMPOLLION, *Lettres à Zelmire, présentées par E. BRESCIANI* (Paris, 1978). Préface de J. LECLANT.

⁴ In *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXVII (Roma, 1982), pp. 672-678.

⁵ Cf. S. TIMPANARO, *Aspetti e figure della cultura ottocentesca* (Pisa, 1980). Cf. M. GIGANTE, «CErc» 12/1982, p. 56.

noscenza del progresso conseguito in Italia dagli studi papirologici per opera della sua Scuola.

La grandezza del contributo del Vitelli non è in discussione, ma anche dopo la pubblicazione di questi Carteggi non vengono dissolte le ombre che Benedetto Croce ha stese sul senatore Vitelli né vengono eliminati i limiti piuttosto severi posti dal Treves⁶ in uno dei capitoli più sofferti del suo libro fondamentale sugli studi classici nell'Italia dell'Ottocento.

Se il patriottismo del Vitelli, prima e dopo la prima guerra mondiale, fu convinzione sincera e uno stimolo rilevante all'azione scientifica, il suo inguaribile amore della facezia non sempre si è rivelato opportuno e produttivo. Così pure questi Carteggi confermano una sorta di scetticismo morale, un senso di freddezza non contraddetta dall'assiduità e dalla tenacia della ricerca. Il più grande papirologo italiano sembra talvolta non creda all'esistenza di una papirologia italiana⁷. Nelle numerose lettere alla fedele Medea Norsa non c'è mai un accento di entusiasmo o di gioia della scoperta. Forse l'enigmaticità del personaggio non è solo l'esito della fiera sannitica, ma anche la conseguenza della perdita dell'unico dei suoi figli che aveva abbracciato la filologia classica. Certo è che la conversione del Vitelli alla papirologia data dalla morte del figlio (1902). Come un'immensa passione filologica divorò la giovinezza di Camillo Vitelli, così la papirologia, come tecnica e come missione, assorbì tutti i sentimenti umani di Girolamo Vitelli.

Che il suo patriottismo si colorasse di nazionalismo sembrerebbe potersi dedurre non solo da alcune sue lettere, ma anche dalla vicenda di Nicola Festa, primissimo fra gli allievi prediletti, e di Goffredo Coppola che in questi Carteggi appare come un papirologo latitante. D'altra parte, un atteggiamento favorevole al regime si può immaginare determinato

⁶ P. TREVES, *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento* (Milano, 1962), pp. 1113-1126. Cf. anche dello stesso studioso *Girolamo Vitelli in Studi De Caprariis* (Messina, 1970), pp. 289-319.

⁷ Cf. di questo volume pp. 356, 509.

dalla volontà del Vitelli di portare a termine con successo le campagne di scavo in Egitto e la pubblicazione dei papiri.

Il libro è attraversato più o meno fuggacemente dai filologi italiani e stranieri contemporanei.

Per la storia degli studi italiani, il libro offre materiale di un certo rilievo sia sui collaboratori abituali del Vitelli sia sul Castiglioni o sul Rostagni e, soprattutto, sul Pasquali e sul Vogliano. Può risultare sorprendente per chi conosca le pagine del Pasquali, successore di Vitelli⁸, un atteggiamento di insofferenza della Norsa verso il Pasquali⁹, che si attenua soltanto dopo la fine della seconda guerra mondiale¹⁰.

Dal punto di vista della papirologia ercolanese, suscita interesse il giudizio su Achille Vogliano. Negli anni 1929-1932 il Vogliano è un collaboratore del Vitelli¹¹. E appunto nel 1929 il Vitelli in un articolo sul « Marzocco »¹² si occupa, sia pure in modo reticente, del volume berlinese del Vogliano *Epicuri et Epicureorum scripta in Herculaneis papyris servata*. Il Vitelli, che nel 1898 aveva collazionato una colonna del PHerc. 1012 di Demetrio Lacone per l'amico Hermann Diels, nel 1929 confessa il suo disinteresse per i papiri ercolanesi, separandoli nettamente dai papiri egiziani. Il Vitelli dà un giudizio favorevole all'opera del Vogliano non in nome proprio, ma appoggiandosi sull'autorità del Croenert, del Maas, del Philippon e, soprattutto, del Wilamowitz, il quale, tra l'altro, nella « Deutsche Literaturzeitung » del 1928¹³ aveva elogiato l'edizione dei difficili testi¹⁴.

Nel 1934 il Vogliano è già in disgrazia; lo scopritore delle diegheseis callimachee viene raffigurato come un perenne viag-

⁸ Oltre al notissimo Necrologio pubblicato nel vol. *In memoria di Girolamo Vitelli* (Firenze, 1936) vale la pena di leggere il peana del Pasquali su *Subsivica* nel « Corriere della Sera » dell'11 agosto 1927.

⁹ Cf. di questo volume pp. 334, 336 per l'anno 1927, pp. 486, 488, 491 s. per il 1930.

¹⁰ Cf. di questo volume pp. 750, 751 s.

¹¹ PSI IX e X.

¹² XXXIV, 7 del 17 febbraio.

¹³ Col. 1157 s.

¹⁴ Cf. « CErC » 10/1980, p. 15.

giatore. Soprattutto dopo la morte del Vitelli, il Vogliano appare come un insidiatore della gloria fiorentina. Nel 1937 viene irriso come scavatore a Tebtunis e profittatore dei lavori preparatori dell'Anti e del Breccia¹⁵, o paragonato a Tartarin de Tarascon, un avventuriero nel deserto¹⁶, o addirittura come incompetente anelante a liberarsi a favore del Calderini di papiri che non saprebbe decifrare¹⁷ o come bugiardo nel 1941 e 1947¹⁸.

Di un altro papirologo ercolanese, Wilhelm Croenert, troviamo traccia in queste pagine. Il Vitelli riconosceva nel Croenert la « perspicacia », il « metodo »¹⁹, l'entusiasmo²⁰ e negli appunti che destinò alla Norsa per la voce Papirologia nell'Enciclopedia Italiana²¹ nel 1934 leggiamo con piacere un giudizio lusinghiero sulla Memoria Herculaneis²².

Molte sono le lettere alla Norsa pubblicate in questo libro, ma della Norsa al Vitelli è superstita un'unica lettera²³, a proposito dei festeggiamenti per l'ottantesimo compleanno del Vitelli, di questioni amministrative e, fra l'altro, della premura di inviare il secondo fascicolo di PSI IX al segretario particolare di Mussolini e allo stesso Mussolini.

Ma penso che la Norsa era intimamente fiera della sua operosità in campo paleografico: infatti non hanno cessato di essere utili i suoi fascicoli scritti su sollecitazione del Festa Papiri greci delle collezioni italiane. Scritture documentarie dal secolo III a.C. al secolo VIII d. C.²⁴ e il libro *La scrittura letteraria greca dal secolo IV a.C. all'VIII d.C.*²⁵.

¹⁵ Cf. di questo volume p. 646.

¹⁶ Cf. p. 659.

¹⁷ Cf. p. 680.

¹⁸ Cf. pp. 730, 806. Si veda però l'articolato e positivo giudizio sulla Norsa da parte del VOGLIANO in « Prolegomena » II (Roma, 1953), pp. 150-152.

¹⁹ Cf. p. 311.

²⁰ Cf. pp. 427, 585 s.

²¹ Vol. XXVI (1935), pp. 257-263.

²² Cf. p. 580.

²³ Nr. 222 del 19 luglio 1929.

²⁴ I (Roma, 1928), II (1933), III (1946).

²⁵ Firenze, 1939.

Con una formula, si potrebbe dire che Norsa e Vitelli ambirono a perseguire non solo sul terreno di scavo, ma sul tavolo di lavoro lo stesso itinerario di Grenfell e Hunt. La prosa del Vitelli certamente non cede a nessun romanticismo. Il Vitelli, anche quando scherza, non sfugge all'aridità: « La dinamica signorina Medea », « la italica Medea » che trasferisce nel restauro le magiche arti della celebre eroina²⁶ rimane « la prefata signorina »²⁷ « ufficialmente papirologa »²⁸. L'autentico sentimento della Norsa per il Vitelli, che forse dominò anche le lettere perdute, non solo è nel noto Ricordo di Girolamo Vitelli²⁹, ma in una lettera della Norsa a Teresa Lodi, scritta un giorno prima della morte del Vitelli e pubblicata nell'appendice di questo libro³⁰:

« Povero Vitelli! Era l'unico bene concesso dalla sorte alla mia vita desolata: ora anch'esso m'è tolto ».

Le lettere più belle sono queste della Norsa alla Lodi sulla lenta agonia del Vitelli nei mesi di luglio e agosto 1935.

Dobbiamo dar ragione al Vogliano: la morte del Vitelli segnò una svolta decisiva nello sviluppo della sua personalità. La Norsa continuò degnamente l'opera scientifica del maestro e affidò il suo nome a celebri scoperte come l'ostrakon di Saffo. E tuttavia col passar degli anni si sentiva indifesa, perché non riuscì a migliorare la sua « posizione accademica » e, piena di malumore, tirava, come dice in una lettera del 1938, « il carro papirologico »³¹. Cercò di ottenere dalla protezione di Giovanni Gentile quel che il maestro non le aveva saputo donare, un posto stabile nell'Università, in parole semplici una cattedra di papirologia.

Tutti sappiamo che la Norsa continuò a essere ordinaria nei Licei italiani e « comandata » nell'Istituto Papirologico, ma

²⁶ Cf. pp. 534, 536, 539.

²⁷ Cf. p. 569.

²⁸ Cf. p. 593.

²⁹ Firenze, 1936.

³⁰ Cf. p. 857.

³¹ Cf. p. 681.

non tutti sapevamo che commiserava la sua condizione precaria nell'ambito accademico. Nel 1938 si lamenta di esser divenuta « vecchia e coi capelli bianchi »³² e specialmente durante la guerra, nelle lettere al Breccia (1942) o al Gentile (1943), espone le sue condizioni di miseria e di disagio. Un accento patetico hanno le sue lettere dopo la caduta del fascismo e consentono uno sguardo singolare sulla Firenze del 1943. Dopo la distruzione della sua casa il 23 marzo 1944, la Norsa si dichiara « vecchia e stanca e assolutamente sola »³³.

Dal 1947 (l'ultima lettera qui pubblicata è del 1 maggio 1947: « I miei poveri pensieri sono alquanto confusi » scrive al Breccia³⁴, ma io stesso ne possego qualche altra posteriore) la Norsa è ammalata e praticamente deve consolarsi con la « fama » che il Breccia le assicura di aver conseguita fra i papirologi³⁵.

L'età eroica della papirologia italiana rimane legata alla « simbiosi » (per usare la parola del Pasquali) Norsa-Vitelli: nessuno dimentica che la Chioma di Berenice (1929) o l'opuscolo di Favorino Sull'esilio (1930) sono legati indissolubilmente al loro nome. Gli anni Trenta possono essere considerati i più felici.

Nel 1930 nel suo Bulletin³⁶ il Breccia lamentava il disinteresse dell'Italia ufficiale per la Norsa.

Giovanni Gentile in una lettera qui pubblicata del 1941³⁷ rassicurava la Norsa che non esisteva il pericolo dell'avvento di Vogliano a Firenze e in un'altra³⁸ apprezzava il voto della Facoltà di Firenze per l'istituzione di una cattedra di papirologia da destinare a lei. La Norsa moriva, dopo una penosa malattia, nello stesso anno in cui scompare il Pasquali: Firenze diventava più povera.

³² Cf. p. 703.

³³ Cf. p. 792.

³⁴ Cf. p. 813.

³⁵ Cf. p. 820.

³⁶ XXV, p. 197.

³⁷ Cf. p. 862.

³⁸ Cf. p. 863.

Ma questo libro ripropone in maniera vasta e perentoria i meriti di Evaristo Breccia che non solo diresse le campagne di scavo inviando « valigette » e « cassette » di papiri, ma si prodigò quale direttore del Museo greco-romano di Alessandria nella puntuale pubblicazione del Bulletin e nell'acquistare papiri con destrezza ed esperienza sempre maggiore. Il Breccia, « alessandrino onorario »³⁹, è assiduamente blandido dal Vitelli e dalla Norsa. Le sue lettere integrano i numerosi e discorsivi contributi alla storia della papirologia raccolti in più di un volume autobiografico e le corrispondenze dello scolio Ermenegildo Pistelli, ma possono arricchire i capitoli di libri d'insieme come i Greek Papyri del compianto Eric G. Turner o la Papirologia di O. Montevicchi.

Concludendo, possiamo dire che i Carteggi che qui vengono amorosamente annotati contribuiscono a chiarire il ruolo della Scuola fiorentina nella storia italiana della papirologia, ma suscitano anche esigenze di ulteriori chiarimenti: per fare un solo esempio, se abbiamo potuto illustrare⁴⁰ la figura di Nicola Festa, che certamente, pur rimanendo vitelliano, mutò e contaminò nello Studio romano le originarie caratteristiche della sua filologia formale, la figura di Goffredo Coppola, destinato a una triste e squallida fine, meriterebbe di essere analizzata⁴¹.

Questo libro fa desiderare l'approfondimento del rapporto della Scuola del Vitelli con le nascenti iniziative papirologiche di Milano in entrambe le sue Università.

Napoli, gennaio 1984

MARCELLO GIGANTE

³⁹ Cf. p. 479.

⁴⁰ M. GIGANTE, *Festa e Vitelli*, in stampa negli *Atti del Congresso su Nicola Festa* (Matera, 1982).

⁴¹ Cf., intanto, P. TREVES, in *Dizionario Biografico degli Italiani* XXVIII (Roma, 1983), pp. 660-662.

INTRODUZIONE

« Reperta fuit charta papyracea Musei Borgiani una cum quadraginta aut quinquaginta aliis anno MDCCLXXVIII in loco quodam subterraneo urbis Gizae, in cuius regione, ut notum est, antiquae Memphis vulgo sita esse creditur. Omnes hae chartae papyraceae [quonam modo volutae fuerint nescio] in capsula quadam ex ligno sycomori reconditae, negotiatori cuidam exiguo pretio offerebantur: hic autem, summi harum rerum valoris ac pretii nescius, unam tantum, quae nostra est, novitatis causa emptam ad amplissimum Praesulem Stephanum Borgiam mittendam curabat: reliquas diripiebant Turcae, earumque fumo [nam odorem fumi aromaticum esse dicunt] sese oblectabant »¹.

Certo il danese Niels Iversen Schow non avrebbe mai immaginato, pubblicando a Roma nel 1788 la lunga striscia di papiro color paglierino, venuta fortunatamente in possesso del cardinale Stefano Borgia, che il suo nome sarebbe stato indissolubilmente legato a quella *Charta Borgiana*, primo papiro greco che l'Egitto offriva *exiguo pretio* all'Occidente².

Un dono insperato che seguiva di poco il recupero dei rotoli carbonizzati di Ercolano, portati alla luce tra il 1752 e il 1754³.

¹ *Charta papyracea graece scripta Musei Borgiani Velitris qua series incolarum Ptolemaidis Arsinoiticae in aggeribus et fossis operantium exhibetur edita a NICOLAO SCHOW Academiae Volschorum Veliternae socio cum adnotatione critica et palaeographica in textum chartae*, Romae apud Antonium Fulgonium 1788, Praefatio, pp. III-IV.

² Dopo l'edizione di N. Schow, il documento fu riedito nel *Sam-melbuch griechischen Urkunden aus Aegypten* I (1915), nr. 5124 (era stato riletto da P. Viereck nel febbraio 1894). Attualmente il papiro è conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Si veda S. DONADONI, *La Charta Borgiana*, in « La Parola del Passato » 208 (1983), pp. 5-10.

³ Si vedano sui papiri di Ercolano, a parte la *Relazione sui papiri ercolanesi* pubblicata da D. COMPARETTI, nelle « Memorie dell'Acc. dei

e che precedeva la spedizione scientifica napoleonica⁴, che pure in pochi anni, dal 1798 al 1802, con impegno enciclopedico avrebbe gettato i semi di quell'interesse per l'antica civiltà egizia, di cui il nuovo secolo avrebbe raccolto copiosi frutti.

Le collezioni di antichità volute dall'intelligenza, dall'intuito di lungimiranti diplomatici quali Bernardino Drovetti, Henry Salt, Giovanni D'Anastasy, dall'astuzia e dalla fortuna di viaggiatori coraggiosi, spregiudicati, colti quali G. B. Belzoni, W. Bankes, Casati, Arden, Harris, Grey, rappresentano il nucleo originario di eccezionali raccolte di antichità egiziane nelle capitali culturali europee in un recupero che andava dalla statua o dal sarcofago, all'amuleto, alla stele, ai papiri⁵.

Poco prima del 1820 due grandi gruppi di papiri greci d'età tolemaica, i papiri della necropoli di Tebe e i papiri del Sereapeo di Memfi, trovarono la strada dei musei di Leida, Londra, Parigi, Vienna, e in Italia di Torino e di Roma.

August Boeckh, nel 1821, illustrava all'Accademia delle Scienze di Berlino un contratto di vendita del 104 a. C. da Ptolemais⁶; nel 1822 J. Saint Martin dava succinta notizia all'Académie des Inscriptions et Belles Lettres di Parigi di tre papiri della collezione Casati; nello stesso anno gli immediati *éclaircissements* di Champollion-Figeac sul papiro di Pto-

Lincei», ser. III, vol. V (1880), pp. 3-37, e G. GUERRIERI, *L'Officina dei papiri ercolanesi dal 1752 al 1952*, in «Quaderni della Bibl. Naz. di Napoli», ser. III, n. 5 (Napoli 1954), anche i vari contributi storico-filologici di M. Gigante e della sua Scuola. In particolare, proprio per la felice unione di filologia e storia, ci piace ricordare M. GIGANTE, *Presente e futuro della papirologia ercolanese*, in «Miscellanea Papyrologica» (Firenze 1980: Papyrologica Florentina VII), pp. 87-102.

⁴ Si cf., in generale, il documentato lavoro di J. C. HEROLD, *Bona parte in Egitto*, ediz. ital. (Torino 1965).

⁵ Al British Museum la collezione Belzoni, a cui aveva collaborato il Salt; nel 1827 al Louvre la seconda collezione Drovetti-Salt; nel 1829 la collezione D'Anastasy a Leida. Per notizie dettagliate si consulti il sempre validissimo libro di K. PREISENDANZ, *Papyrusfunde und Papyrusforschung*, Leipzig 1933.

⁶ A. BOECKH, *Erklärung einer aegyptischen Urkunde auf Papyrus in griechischen Cursivschrift vom Jahre 104 vor der christlichen Zeitrechnung*, in «Abh. d. k. Akad. d. Wiss.» (Berlino, 1821), pp. 1-36.

lemais⁷; così come H. Buttmann, nel 1824, aggiungerà la sua *Erklärung* a quella di Boeckh⁸.

Nell'adunanza del 27 maggio 1824, Amedeo Peyron illustrava all'Accademia delle Scienze di Torino il papiro di Torino nr. 1, un documento con il quale Hermias, nel 116 a. C., citava in giudizio Horos, che con altri aveva occupato — lui assente — una sua casa nella città di Diospolis. Faceva seguire brevi indicazioni su altri papiri della raccolta torinese, che dallo stesso A. Peyron saranno trascritti, tradotti in latino, ampiamente commentati con intuito, finezza e genialità nel 1826 e 1827⁹.

Un fervore di attività italiana: nel 1826 Giovanni Petretini, professore a Padova, pubblica alcuni papiri dell'Imperial Regio Museo di Vienna: le due quietanze che la banca regia di Memfi rilascia a Zoïs e la singolare maledizione che Artemisia lancia, scrivendola su un rettangolo di papiro, sul proprio marito, reo di aver dato in pegno la mummia della propria figlia¹⁰.

Edizione, questa di Petretini, difettosa, incerta, superata dalla dottrina, dalla sicurezza filologica e dall'abilità di lettura del Peyron, che ripubblicava nel 1827 i papiri di Zoïs¹¹, assicurando all'Italia un posto di primo piano in una disciplina

⁷ J. SAINT MARTIN, *Notice sur quelques manuscrits grecs apportés récemment d'Égypte*, in «Journal des Savans» 1822, pp. 555-567; J. FR. CHAMPOLLION-FIGEAC, *Eclaircissements sur le contrat grec de Ptoléméis*, *ibid.*, pp. 30-31.

⁸ H. BUTTMANN, *Erklärung der griechischen Beischrift auf einem ägyptischen Papyrus*, in «Abh. d. k. Acad. d. Wiss.» (Berlino 1824), pp. 89-115.

⁹ A. PEYRON, *Saggio di studi sopra papiri, codici copti ed una stele trilingue del Regio Museo Egiziano*, in «Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino» 29 (1824), pp. 70-82. *Id.*, *Papyri Graeci Regii Taurinensis Musei Aegyptii*, *ibid.*, 31 (1826), pp. 9-188; 33 (1827), pp. 1-80.

¹⁰ G. PETRETTINI, *Papiri greco-egizi ed altri greci monumenti dell'I.R. Museo di Corte* (Vienna, 1826).

¹¹ A. PEYRON, *I papiri greco-egizi di Zoide dell'I.R. Museo di Vienna*, in «Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino», 33 (1827), pp. 151-192.

che muoveva allora i primi passi, e che pure aveva tra i suoi attenti osservatori lo stesso Giacomo Leopardi¹² e il cardinale Angelo Mai. Quest'ultimo fu anche editore, tra il 1831 e il 1833, di sei papiri della Biblioteca Vaticana: una lettera e cinque petizioni, che vennero ripubblicati nel 1841, con altri analoghi del British Museum (di cui nel frattempo (1839) aveva dato notizia J. Forshall), a cura di Bernardino Peyron, confortato dall'esempio dell'illustre zio¹³. Si trattava di papiri provenienti dal Serapeo di Memfi, che pur divisi tra varie collezioni, in città tra loro lontane, andavano ricostituendosi, via via che erano pubblicati, nella loro « originaria » unità: del 1843 è l'edizione di C. Leemans di analoghi papiri del Museo di Leida¹⁴; mentre del 1865 è l'edizione dei papiri di Parigi, preparata da J. A. Letronne e conclusa da W. Brunet de Presle e E. Egger¹⁵; l'abate A. Ceriani, nel 1876, pubblicava l'allora unico papiro di Milano, un documento ancora del Serapeo¹⁶.

Testi complessi: petizioni, conti, descrizioni di sogni, dove la difficoltà dell'interpretazione era accresciuta dalle forme della scrittura, dall'impiego delle abbreviazioni. Testi d'archivio,

¹² *Excerpta ex schedis criticis Jacobi Leopardii comitis*, in « Rhein. Mus. » 3 (1835), pp. 3-14. Sono riprodotti in « Athenaeum » 2 (1924), pp. 1-18.

¹³ Per una storia dei papiri greci conservati alla Biblioteca Vaticana, cf. P. CANART, *Les papyrus grecs de la Bibliothèque Vaticane et du Musée Égyptien du Vatican. Histoire et inventaire*, in « Miscellanea Papyrologica » (Firenze, 1980), pp. 371-390 (Papyrologica Florentina VII). L'edizione del Mai, in « Classicorum auctorum et Vaticanis codicibus editorum series », 4 (1831), pp. 442-447; 5 (1833), pp. 350-361; 600-604. J. FORSHALL, *Description of the Greek papyri in the British Museum*, (London, 1839). B. PEYRON, *Papiri greci del Museo Britannico di Londra e della Biblioteca Vaticana*, in « Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino » ser. II, 3 (1841), pp. 1-112.

¹⁴ C. LEEMANS, *Papiri graeci Musei Antiquari Publici Lugduni Batavi* (Lugduni Batavorum, 1843).

¹⁵ In *Notices et extraits des Manuscrits de la Bibliothèque impériale et autres bibliothèques*, XVIII, Paris, 1865.

¹⁶ In « Rendiconti del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere », Ser. II, 9 (1876), p. 582 ss.

ma con recuperi straordinari pure nel campo della letteratura: sul *recto* del papiro di Parigi nr. 2 si conservano 15 colonne di un trattato di logica di Crisippo, il *Περὶ ἀποφατικῶν*, ricco di citazioni di Euripide, Saffo, Ibico, Anacreonte¹⁷, che dopo il grande frammento del 24° libro dell'*Iliade*, comprato ad Elephantine da W. Bankes nel 1820-1821¹⁸, lasciava sperare nella scoperta di opere letterarie nuove, sconosciute, o considerate irrimediabilmente perdute.

In Italia, esaurito il materiale, eccezionale ma quantitativamente limitato, delle prime raccolte, venuto meno A. Peyron¹⁹, ci si rivolse allo studio dei testi pubblicati altrove. Domenico Comparetti²⁰ contribuì alla conoscenza del ritrovato Iperide con le *Observationes in Hyperidis orationem funebrem*, o con le edizioni commentate delle orazioni per Euxenippo o dell'Epitafio²¹; Giacomo Lumbroso attingeva ai nuovi testi, ai documenti anche più modesti, materiale per le sue *Recherches sur l'économie politique en Égypte sous les Lagides* (To-

¹⁷ Definito *Fragment de dialectique* dal primo editore; cf. W. CAVINI, *I sillogismi ipotetici del papiro parigino attribuito a Crisippo*, in « Siculorum Gymnasium » 31 (1978), pp. 281-285.

¹⁸ Pubblicato da G. C. LEWIS, *Iliadis codex Aegyptiacus*, in « The Philological Museum » I (Cambridge 1832).

¹⁹ Muore a Torino il 27 aprile 1870; vi era nato il 2 ottobre 1785.

²⁰ Su D. Comparetti (1835-1927) si veda il ricordo che ne scrisse di getto G. Pasquali in « Aegyptus » 8 (1927), pp. 117-136 (*Pagine stravaganti* I, Firenze 1968, pp. 3-25): « ... fu grecista e latinista, epigrafista e papirologo e folklorista, storico del diritto e della religione, medievista e romanologo e fennologo: tra i filologi nostri e stranieri quello di più larghi interessi e di più estese ricerche » (p. 136). Il suo contributo alla papirologia nel periodo della sua nascita scientifica in Italia fu determinante: dall'aiuto in denaro per il viaggio in Egitto del Breccia col Vitelli, alle pubblicazioni di testi letterari e documentari nel vol. II dei *Papiri Fiorentini* (1911).

²¹ D. COMPARETTI, *Observationes in Hyperidis orationem funebrem*, in « Rhein. Mus. » 13 (1858), p. 533 ss. D. COMPARETTI, *Discorso in favore di Euxenippo scoperto in Egitto e pubblicato in Inghilterra nel 1853, ora per la prima volta riprodotto in Italia con un discorso critico e schiarimenti* (Pisa, 1861). D. COMPARETTI, *Il discorso di Iperide per i morti della guerra Lamiaca* (Pisa, 1864).

rino, 1870), pubblicando anche papiri ed *ostraka* del Museo Egizio di Torino²², traducendo e commentando il papiro nr. 63 del Louvre²³, fornendo notizie su papiri inediti di Londra²⁴. « Fu per lunghi anni il solo Italiano a cui la scienza e l'acume di Amedeo Peyron non avessero nella prima metà dell'Ottocento aperta invano la via che doveva condurre nell'età nostra a tanto splendore di studi e scoperte »²⁵.

Con i lavori giovanili di Lumbroso siamo ormai alla fine del primo periodo degli studi papirologici, che dalla pubblicazione della *Charta Borgiana* nel 1788 arriva al 1877, all'anno in cui comparve sul mercato antiquario del Cairo una grande quantità di papiri (più di centomila tra greci, arabi, copti, latini), che acquistati in blocco per conto dell'Arciduca Ranieri presero la strada di Vienna tra il 1881 e il 1896²⁶. Altri ne furono acquistati dai consoli di Francia e Inghilterra: scavi clandestini, o condotti da mercanti autorizzati rifornivano il mercato, in una frenesia di ricerca sollecitata da prezzi sempre maggiori.

Accanto a questo fervore mercantile, i primi scavi scientifici: mentre l'inglese M. Flinders Petrie, dopo Tanis nel Delta (1883-84), scavava ad Hawara (1888-89) e a Gurôb nel Fayûm (1889-90), recuperando papiri soprattutto da cartoni di mummie, Wallis Budge, nel 1888 e 1889, portò in Inghilterra rotoli di papiro trovati a Meir, che vendette al

²² G. LUMBROSO, *Documenti greci del R. Museo Egizio di Torino*, in « Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino » 4 (1869), pp. 683-711.

²³ G. LUMBROSO, *Del papiro greco 63 del Louvre sulla seminatura delle terre regie in Egitto*, in « Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino » 5 (1870), p. 207 ss.

²⁴ G. LUMBROSO, *Notice sur deux papyrus grecs [inédits] du British Museum*, in « Comptes rendus par l'Académie des inscriptions et belles lettres », N. S. 5 (1869), pp. 51-58.

²⁵ G. VITELLI, *Onoranze a Giacomo Lumbroso*, in « Il Marzocco » del 19 ottobre 1924.

²⁶ J. KARABACEK, J. KRALL, C. WESSELY, *Führer durch die Ausstellung der Papyrus Erz. Rainer* (Wien 1982); C. WESSELY, in « Studien zur Palaeographie und Papyruskunde », I-XXIII (Leipzig, 1904-1924).

British Museum: ne vennero fuori le poesie di Bacchilide, i mimiambi di Eroda, la *Costituzione di Atene* di Aristotele²⁷.

Nel 1895-96 l'Egypt Exploration Fund programma scavi metodici alla ricerca di papiri: B. P. Grenfell e A. S. Hunt formano quella « schöpferische Einheit », quel sodalizio che li porterà, dal 1896 al 1907, dalle necropoli del Fayûm ai *kimân* di Ossirinco, a convogliare in Inghilterra forse la più importante ed ampia collezione di papiri greci, i Papiri di Ossirinco²⁸. Del 1898 è la pubblicazione del primo volume degli *Oxyrhynchus Papyri*, con il quale, con metodo e sicurezza ammirevoli, Grenfell e Hunt aprivano ai colleghi, agli studiosi dell'antichità, i tesori recuperati²⁹, stimolando ulteriori campagne di scavo, accendendo l'emulazione di tedeschi e francesi.

Pierre Jouguet e Gaston Lefebvre aprirono scavi a Gorân (1901) e a Magdola (1902) nel Fayûm; Ulrich Wilcken trascorse l'inverno 1898-99 ad Herakleopolis Magna, per incarico del Museo di Berlino³⁰.

« E l'Italia quando farà qualche cosa per avere una piccola parte di questo abbondante materiale scientifico che ogni anno si accresce e si distribuisce oramai in tutti i paesi civili? » Così Girolamo Vitelli³¹, riferendo le notizie sugli scavi di

²⁷ Pubblicati a Londra nel 1891 e 1897 da F. G. Kenyon.

²⁸ Sugli scavi della Egypt Exploration Society si vedano i ben documentati contributi nel volume *Excavating in Egypt. The Egypt Society 1882-1982*, ed. T. G. H. JAMES (London, 1982); in particolare per le ricerche di papiri: *The Graeco-Roman Branch* a cura di E. G. TURNER, pp. 161-178.

²⁹ *The Oxyrhynchus Papyri, Part I*, edited with translations and notes by B. P. GRENFELL and A. S. HUNT (London, 1898). Il volume si apre con il papiro che riporta: *Δόγμα Ἰησοῦ*.

³⁰ Cf. K. PREISENDANZ, *Papyrusfunde und Papyrusforschung*, cit., pp. 164-165.

³¹ Su Girolamo Vitelli (1849-1935), filologo, papirologo entusiasta, vero fondatore della papirologia in Italia, protagonista di questo nostro carteggio, si veda il volume *In memoria di Girolamo Vitelli* (Firenze 1936), che alla fine (p. 87 ss.) riporta un'accurata *Bibliografia degli scritti* (1869-1935) a cura di T. Lodi. Studiò a Pisa alla scuola di D. Comparetti, A. D'Ancona, E. Teza, poi a Lipsia per un anno con F. Ritschl e G. Curtius. Dopo una brevissima parentesi d'insegnamento li-

Grenfell e Hunt a Tebtynis nell'« Atene e Roma » del maggio 1900 (coll. 161-163), cercava di suscitare, o meglio di risvegliare, l'interesse in Italia per la nuova disciplina papirologica allora in formazione, per l'acquisto di papiri, per la programmazione di scavi sistematici in Egitto. La Società italiana per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici (« Atene e Roma » ne era il *Bullettino*), di cui Vitelli era stato uno dei fondatori e presidente per il primo anno di vita il 1898, rispose mettendo a disposizione una piccola somma, duemila lire, che affidata nel 1901 ad Ernesto Schiaparelli³², che sca-

ceale (Catania) venne chiamato a Firenze alla cattedra di grammatica greca e latina dell'Istituto di Studi Superiori; vi tenne pure corsi di tedesco e paleografia, per ricoprire poi, dopo il ritiro del Comparetti, la cattedra di letteratura greca. Fece scuola fino al 1915, anno in cui spontaneamente si ritirò dall'insegnamento ufficiale, dieci anni prima di aver raggiunto i limiti di età, per dedicarsi allo studio dei papiri. « Verso il '900 era il solo filologo classico italiano di rinomanza veramente europea... » G. PASQUALI, nel cit. *In memoria di Girolamo Vitelli*, p. 12.

³² Ernesto Schiaparelli (1856-1928), già allievo carissimo del Maspero a Parigi, dove era andato a perfezionarsi nei suoi studi dopo la laurea in lettere a Torino, fu direttore e organizzatore del Museo Egizio di Firenze, da dove passò a quello di Torino. Qui insegnò anche egittologia all'Università, dove ebbe l'incarico dal 1910. Per trentasei anni fu l'infaticabile organizzatore e direttore di fruttuosissime campagne di scavo in Egitto: il suo primo viaggio è dell'inverno 1884-85. Proprio durante uno di questi primi viaggi nella Valle del Nilo (1900-1901), lo Schiaparelli, per incarico del Vitelli, acquistò quel primo papiro fiorentino, che lo stesso Vitelli pubblicò in « Atene e Roma ». Ottenuto l'appoggio finanziario di Vittorio Emanuele III e di alcune Accademie (in particolare quella dei Lincei), Schiaparelli poté dar vita a quella Missione Archeologica Italiana, da lui ideata e voluta, attuando un vasto e organico programma di esplorazioni e di scavi, che si protrassero per dodici campagne, tra il 1903 e il 1920. Alla prima spedizione del 1903, per l'iniziativa già presa dalla Società italiana per gli studi classici in Firenze (1900) e per la deliberazione successiva dell'Accademia dei Lincei (1902), veniva anche affidato l'incarico di procurare mediante acquisti papiri greci e latini e di ottenere allo stesso scopo concessioni di scavo. Sullo Schiaparelli si veda il ricordo che ne fa E. Breccia in « BSAA », 24 (1929), pp. 76-77; R. PARIBENI, *Commemorazione di E. S.*, in « Rend. Accad. Lincei », ser. VI, vol. IV (1928), pp. 197-204; P. BAROCELLI, *Commemorazione del socio E. S.*, in « Atti dell'Accademia delle Scienze » di Torino, vol. LXIII (1928), adunanza del 1° luglio,

vava in Egitto per conto del Museo Egizio di Torino, fruttò all'Italia, a Firenze, quello splendido, e per molti versi ancora unico, documento, un contratto di mutuo datato 24 marzo 153 d. C., che reso pubblico dal Vitelli nell'« Atene e Roma » del marzo 1901 (coll. 73-81), segna ufficialmente la nascita in Italia della papirologia. « Ἀγαθῆ τύχη! Ernesto Schiaparelli, nel suo ultimo viaggio in Egitto, comprò per conto della nostra Società alcuni papiri e frammenti di papiri greci. Al valentuomo, che è anche amico nostro carissimo, voglio dimostrare la gratitudine mia e dei colleghi comunicando senza ritardo al pubblico sommariamente, e sia pure imperfetta, notizia di uno almeno di essi: per buono augurio chiamiamolo 'Papiro fiorentino n. 1' ».

L'impegno è ormai preso; Pasquale Villari, così come aveva fatto per l'acquisto all'Italia di parte dei codici della biblioteca di Lord Ashburnham³³, svolse in queste prime timide mosse un ruolo determinante, non minore di quello dello stesso Vitelli. Presidente dell'Accademia dei Lincei (8 giugno 1902-16 giugno 1904), forte di una meritata gloria scientifica e pubblica, procura col suo nome simpatia e denaro per un'impresa che, pur lontana dai suoi specifici interessi, capisce ed apprezza. Le lettere che Vitelli gli scrive nel periodo 1900-1908 sono illuminanti.

« Mi auguro che le Sue premure per i papiri greci abbiano esito felice », in una lettera del 3 luglio 1902 (lettera nr. 3).

Dopo i primi acquisti dello Schiaparelli del gennaio 1901, con le duemila lire procurate dalla Società per l'incoraggiamento e la diffusione degli studi classici, l'impegno del Vil-

pp. 397-440, con un elenco delle opere; G. VITELLI in « Il Marzocco », 26 febbraio 1928, a. XXXIII, n. 9; G. BOTTI, E. S., *Ricordando il Maestro nel 13° annuale della Sua morte*, in « Illustrazione Biellese », febr. 1941, pp. 9-23. Sui lavori della Missione, si veda E. BRECCIA, *Gli Italiani e l'esplorazione archeologica dell'Egitto*, in *Faraoni senza pace* (Pisa, 1958²), pp. 174 ss., e la bibliografia ivi citata.

³³ Nel 1884; cf. la *Relazione alla Camera dei Deputati e disegno di legge per l'acquisto dei codici appartenenti alla Biblioteca Ashburnham descritti nell'annesso catalogo* (Roma 1884).

lari si volse a focalizzare l'attenzione munifica di intelligenti e sensibili mecenati al sostegno di un'impresa iniziata sotto gli auspici migliori.

Elia Lattes mise a disposizione una somma notevole (5000 lire), che accresciuta dai contributi di Piero Bargagli, di Giustino Fortunato, di Pietro e Berta Stromboli, dette modo al Vitelli di acquistare in Egitto nel gennaio 1903 un buon numero di papiri³⁴. Fu il primo viaggio in Egitto di Vitelli, determinante per lo sviluppo della sua ultima fase di attività di studioso, che lo consacrò papirologo tra i sommi, e pure decisivo per un giovane appena laureato alla scuola di J. Beloch, che di quel primo viaggio condivise gli entusiasmi e le finalità: Evaristo Breccia³⁵. Le pagine che il Breccia scrisse

³⁴ Si veda l'introduzione di G. Vitelli al vol. I dei *Papiri Fiorentini* (1906).

³⁵ A. Evaristo Breccia, nato il 18 luglio 1876 in Offagna (Ancona), aveva compiuto gli studi secondari a Jesi e si era laureato nel 1900 a Roma, con una tesi di storia antica, che il suo insigne maestro Julius Beloch subito pubblicò. Meno di due anni dopo ottenne la libera docenza. Quale pensionato della Scuola Archeologica partecipò alle missioni di scavo in Egitto, con E. Schiaparelli, con F. Halbherr a Creta. Dal 1° aprile 1904 al 1932 fu a capo del Museo greco-romano e degli scavi in Alessandria d'Egitto. Nel 1931-32 venne chiamato dalla Facoltà di Lettere all'Università di Pisa, di cui è stato poi, per un biennio, rettore.

Nei quasi 29 anni durante i quali occupò l'ufficio di direttore del Museo greco-romano di Alessandria (che egli aveva vinto a 27 anni, per concorso internazionale su 17 concorrenti in gran parte stranieri), Breccia riuscì a fare dell'Istituto affidatogli un centro importantissimo di studi, sicché si è potuto dire che « per i primi decenni di questo secolo il nome di Breccia fra gli studiosi dell'Antichità e dell'Oriente mediterraneo fu sinonimo di Alessandria d'Egitto » (F. Gabrieli).

Dopo una lunga operosa vita, dedicata con grande amore agli studi e alla famiglia, E. Breccia pose fine ai suoi giorni, in Roma, il 28 luglio 1967. Su di lui si vedano E. GABBA, *Annibale Evaristo Breccia*, in « *Annuario dell'Università degli studi di Pisa* » per l'anno accademico 1967-68, p. 482 s.; A. CALDERINI, *A. Evaristo Breccia*, in « *Aegyptus* » 46 (1966, pubbl. nel 1968), pp. 293-296; C. BAROCAS, in *Dizionario biografico degli Italiani*; S. DONADONI, *Evaristo Breccia e l'indagine archeologica in Egitto*, in *Atti del Convegno « Ippolito Rosellini: Passato e presente di una disciplina »* (Pisa, Palazzo Lanfranchi, 30-31 maggio 1982), pp. 33-38. Aggiungiamo ancora un articolo, pubblicato nella terza pagina del « Mes-

trent'anni dopo³⁶, ricordando quei momenti, dall'arrivo ad Alessandria, alla visita nei retrobottega dei mercanti di antichità, alle prime impressioni di un paese che sarebbe stato il suo per quasi un trentennio, sono ancora vive ed esemplari.

L'entusiasmo era ben giustificato in un giovane: si trovava a poco più di 26 anni in Egitto, gli viene affidata la responsabilità del primo scavo italiano volto alla ricerca dei papiri, in quella che fu tra le città dell'Egitto greco-romano una delle più celebri, ricche e colte: Hermoupolis Magna.

I denari forniti per questo scopo dall'Accademia dei Lincei e dal Ministero della Pubblica Istruzione, tramite il Vitelli (alle spese di viaggio del Breccia contribuì direttamente pure il Comparetti), non potevano essere meglio spesi. I risultati di questi primi scavi ed acquisti italiani non si fecero attendere: i tre volumi dei *Papiri Fiorentini* (1906-1915) ne sono testimonianza indubitabile³⁷.

saggero », Roma, 7 agosto 1967, pochi giorni dopo la sua morte, da FRANCESCO GABRIELI, *Evaristo Breccia*, da cui riportiamo le ultime frasi: « Per chi dietro il curriculum accademico cerchi soprattutto l'uomo, vorremmo aggiungere che questo studioso così tristemente finito " sull'estrema soglia di vecchiezza ", come direbbe Omero, fu uno degli uomini più ricchi di spirito (di francese *esprit*), più socievoli e affabili e generosi che ci sia mai accaduto di incontrare, dagli anni lontani in cui mettemmo piede nella sua bella ospitale casa di Alessandria, fino a questi ultimi tempi romani. ... Vorremmo aver l'arte di un antico epigrammista alessandrino, o di quel redivivo alessandrino che è stato ai nostri giorni Cavafis, per dedicare alla sua tomba qualche distico armonioso, che nella vigilata misura del verso sapesse rendere appieno la bellezza di quel nobile ingegno, la sua ricca esistenza operosa; e poi la lunghissima attesa, e l'improvviso *porphyreos thanatos*, l'amara discesa nell'Ade ».

³⁶ E. BRECCIA, *In Egitto con Girolamo Vitelli (Trent'anni dopo)*, in « *Aegyptus* » 15 (1935), pp. 255-262 (in *Uomini e libri*, Pisa, 1959, pp. 211-218).

³⁷ *Papiri greco-egizii pubblicati dalla R. Accademia dei Lincei sotto la direzione di D. Comparetti e G. Vitelli*, I, nn. 1-105, *Papiri Fiorentini, Documenti pubblici e privati dell'età romana e bizantina*, per cura di G. VITELLI (Milano, 1906); II, nn. 106-278, *Papiri letterari ed epistolari* per cura di D. COMPARETTI (Milano, 1911); III, nn. 279-391, *Documenti e testi letterari dell'età romana e bizantina* per cura di G. VITELLI (Milano, 1915).

L'impegno del Vitelli fu ovviamente determinante: « ... sono sempre pronto quando l'opera mia possa sembrare utile... » scriveva il 3 agosto 1902 al Villari (lettera nr. 4); una disponibilità totale, e pure commovente nella proposta di stornare per l'acquisto di papiri le due o tremila lire della rata dell'assegno di studio all'estero che il figlio Camillo non avrebbe più riscosso³⁸.

Il suo entusiasmo, la sua fiducia nella disciplina che stava nascendo autonomamente scientifica sotto i suoi occhi, e che per la sua parte poteva in qualche modo determinare, tennero insieme i primi difficili sforzi. Alla delusione di Domenico Comparetti³⁹, e di quanti si aspettavano ampia messe di testi letterari da acquisti e da scavi, egli oppose la fiducia nella continuità del lavoro intrapreso, l'impegno costante a trarre da ogni nuovo testo qualcosa che potesse accrescere il patrimonio di conoscenze, di testimonianze che i papiri offrivano. Una coscienza di italianità onesta e orgogliosa, che lo spronava a continuare e a far continuare per la via intrapresa, nella fiducia incrollabile di risultati, che per quanto modesti valeva pur sempre la pena di ottenere. Grazie a questa fiducia, l'impegno a continuare gli acquisti, ma soprattutto gli scavi, fu mantenuto.

I dubbi di Comparetti, « ... se convenga ritentare gli azzardi dello scavo o non piuttosto limitarci a far nuovi acquisti », da lui espressi in una lettera a Breccia del 12 ottobre 1903 (nr. 28), saranno lasciati da parte. « Insomma la mia opinione è che gli scavi continuino con mezzi sempre mag-

³⁸ Morto tragicamente a Gottinga il 3.11.1902.

³⁹ L'interesse di Comparetti era principalmente rivolto ai papiri letterari; pur tuttavia affrontò e assolse dignitosamente la pubblicazione delle lettere dell'archivio di Heroneinos (*PFlor. II*). Opportunamente si potrebbero adottare le parole che Giovanni Pugliese Carratelli premette alla raccolta delle pasqualiane *Pagine stravaganti* (Firenze, 1968), riferite al Pasquali: « Ma è chiaro che per Pasquali — come per Comparetti, che per breve tempo vi attese — la 'papirologia' poteva esser al più un episodico appagamento di curiosità erudita, quando non fosse studio di particolari testi per una definita ricerca » (vol. I, pp. VII-VIII).

giori » (Vitelli a Breccia il 28 ottobre 1903, lettera nr. 30). « A mio parere sarebbe il massimo degli errori non continuare a scavare ad Aschmunein. ... Ci sono ancora colline intere di materiali antichi, affatto intatte... non esito a dire che sarebbe una grande colpa non continuare » (Vitelli a Villari il 9 gennaio 1904 dal Cairo, lettera nr. 42). « Hermupolis non può non dare roba molto interessante » (Vitelli a Breccia il 25 maggio 1904, lettera nr. 48).

Dal 15 marzo al 4 maggio 1904 il cantiere di scavo fu di nuovo posto ad Hermoupolis Magna; al Breccia, dal 1° aprile direttore del Museo greco-romano di Alessandria, era subentrato nella direzione dei lavori Giacomo Biondi; il Vitelli nel gennaio aveva acquistato ancora papiri a Ghizeh, a Medinet el-Fayûm, ad el-Ashmûnein: la parte più bella e completa dell'archivio di Heroneinos sarebbe finita a Firenze.

Viaggi non solo per acquistare materiale, ma per cercare di conoscere, o almeno di vedere la realtà moderna delle località dalle quali provenivano i papiri, alle quali i testi alludevano: « Di molto interesse sarebbe per me visitare il Fayum. Forse non troverei papiri, ma imparerei a conoscere quei villaggi a cui si riferiscono moltissimi dei papiri che abbiamo già in Firenze » (Vitelli a Villari il 9 gennaio 1904, lettera nr. 42).

Una conoscenza necessaria delle località, poi determinante nella scelta delle future zone di scavo, facilitata dalla presenza costante in Egitto del Breccia, dalla sua posizione ufficiale, dal suo impegno fedele alla causa papirologica, pur tra le mille incombenze alessandrine.

« L'essenziale è di non immaginarsi che le grandi scoperte di papiri si facciano alla prima » (Vitelli a Breccia il 25 maggio 1904, lettera nr. 48). Vitelli sarà di nuovo in Egitto alla fine di dicembre del 1906: « Di papiri non ho comprato nulla, e non comprerò. Sono prezzi da pazzi, e papiri di poco o nessun conto », scrive al Breccia dal Cairo il 29 dicembre (lettera nr. 62).

Nel frattempo, dopo il ritorno a Firenze, l'impegno era cresciuto, le possibilità, le prospettive ampliate, maggiori le

responsabilità. Lasciata da parte la collaborazione con l'Accademia dei Lincei, dopo il biennio di presidenza del Villari (1902-1904), cercò nuovi mezzi e modi di sostegno, che lo lasciassero più libero nella organizzazione e finalità del lavoro.

Con Domenico Comparetti i rapporti non andavano bene da qualche anno, e proprio per i papiri, per questioni di metodo scientifico, che nella disciplina si imponevano, e per le quali Vitelli non transigeva: « I papiri degli scavi di quest'anno, saranno ora già in Italia... Cosa ne avverrà? Se fa aprire le casse il Comparetti, farà il solito. Cercherà i pezzettini letterari, confonderà tutto il resto, e si perderà ogni vantaggio degli scavi metodici — perché non si saprà più dove e come i singoli pezzi furono trovati. Ma Ella deve essere ben contento di avere abbandonato il governo dei *Lincei*, che spesso non vedono o non vogliono vedere oltre il proprio naso » (Vitelli a Villari il 20 luglio 1904, lettera nr. 50). « Il Comparetti non è un aiuto — perché, fra il resto, non prende interesse se non per frammenti letterari o arieggianti la letteratura » (Vitelli a Villari, 19 agosto 1904, lettera nr. 52). « Se le lettere Eroniniane le pubblicassi io, Le avrei già mandate le trascrizioni. Ma il bravo Comparetti mi pregò di serbarle per lui e non potrei mandarle le trascrizioni che ho, senza dirlo a lui. Ora è diventata per me una cosa tanto penosa per me parlare di papiri con quell'uomo ... » (Vitelli a Breccia il 2 marzo 1906, lettera nr. 56). « Ma per carità non mi riaggioghi al Comparetti e all'Accademia dei Lincei — perché si spenderà molto e si concluderà poco. Ella sa quanto è il mio interesse per questi studi, e non c'è sacrificio che non farei per essi: ma di avere a che fare con la stupida boria e vanità del Comparetti, non me la sento più in nessun modo » (Vitelli a Villari il 24 settembre 1906, lettera nr. 58).

Parole dure, certo eccessive, dettate da un'incomprensione che avrebbe portato alla polemica, alla rottura di un'amicizia che durava per Vitelli dai tempi della Scuola Normale Superiore, quando proprio con Comparetti s'era laureato con

una tesi sulle Charites, e che si era rafforzata negli anni successivi, quando Vitelli ricoprì la cattedra dell'antico maestro all'Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento di Firenze. Ma rottura irreparabile, consumata su un terreno, quello della papirologia, che per Vitelli era diventato campo di rinnovato impegno scientifico, mentre per Comparetti non rappresentava che l'esercizio di un'attività ormai senile⁴⁰.

Il 19 gennaio 1908 sulla rivista fiorentina « Il Marzocco » comparve un articolo di Angiolo Orvieto dal titolo *I papiri e l'Italia*: vi si faceva la storia dei primi studi papirologici in Italia fino alle più recenti, frequenti ed organiche ricerche e pubblicazioni dei primi anni del nuovo secolo. Se ne concludeva che l'organizzazione di attente campagne di scavo in Egitto avrebbe fornito materiale in abbondanza e localizzato: di qui l'impegno a promuovere un'organizzazione che finanziasse la ricerca dei papiri in Egitto, un'associazione che avesse fondi assicurati per almeno cinque anni e disponesse di 15.000 lire l'anno. L'appello dell'Orvieto, « Si troveranno in Italia 150 persone di buona volontà che sottoscrivano 100 lire a testa? Io credo di sì. Intanto eccone una », ovviamente di concerto con Vitelli, non andò a vuoto: « Carissimo, Certo non saprai che andiamo costituendo una Società per la ricerca (scavi) di papiri in Egitto. Ci saranno 75 mila franchi, da spendere in un quinquennio (15 mila fr. all'anno). Finora, senza pubbliche sottoscrizioni e quasi esclusivamente in Firenze, fra amici, abbiamo raccolte 25 mila lire. C'è dunque un fondamento serio, e bisogna cominciare a pensare al dove scavare » (Vitelli a Breccia il 6 febbraio 1908, lettera nr. 69). È la *Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto*, ente morale finanziato col contributo dei soci, costituitasi ufficialmente lunedì 1° giugno 1908.

Nell'inverno 1908-1909 i primi scavi della Società: ancora ad Hermoupolis Magna con la direzione di E. Schiaparelli e

⁴⁰ « Ma quello che scrisse fino al sessantesimo anno, basta alla sua gloria... »; G. PASQUALI, *Domenico Comparetti* cit., p. 136.

F. Ballerini. Nell'aprile del 1909 Vitelli è ancora una volta in Egitto con lo scopo di acquistare papiri: « ... mi hanno scritto [E. Schiaparelli e I. Guidi] che c'è da comprare a Ghizeh, e però hanno desiderata la mia venuta » (Vitelli a Breccia il 2 aprile 1909, lettera nr. 82). Gli acquisti furono assai limitati: pochi i papiri buoni, enormi i prezzi. Fu anche l'ultimo viaggio in Egitto di Vitelli; da allora tirerà le fila della Società da Firenze, fiducioso della collaborazione dello Schiaparelli, del Breccia, di Ermenegildo Pistelli⁴¹. A quest'ultimo si debbono i primi scavi italiani ad Ossirinco, dopo che la concessione era stata abbandonata nel 1908 dagli inglesi a causa del male che aveva colpito il Grenfell.

« Il Pistelli... arriverà ad Alessandria Domenica 2 gennaio. Ti prego caldamente di andare o mandare al punto di sbarco. Il P[istelli] è un viaggiatore che s'impappina facilmente — Lo raccomando alle tue amoroze cure » (Vitelli a Breccia il 24 dicembre 1909, lettera nr. 88)⁴².

Dal 1910 al 1914 Pistelli diresse quattro campagne di scavo ad Ossirinco⁴³, che, con gli acquisti che andava facendo in varie località dell'Egitto, fornirono al Vitelli materiale per i primi volumi della nuova serie dei *Papiri della Società Italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto* (PSI), che

⁴¹ Di E. Pistelli si pubblicano otto lettere a T. Lodi in appendice al presente volume.

⁴² « ... lo Schiaparelli... è già da più di una settimana a Gebelén, a trenta chilometri a sud di Luxor, non lungi dalle rovine di Crocodilopolis e Aphroditopolis. Sembra che anche laggiù vi sia un *kôm* promettente di papiri greco-tolomaici e greco-romani. In quel luogo inizierà lo Schiaparelli uno scavo, e assistendovi farà il suo tirocinio di scavatore il prof. Pistelli, che appunto oggi parte da Napoli per l'Egitto, e che io vorrei sapere accompagnare con un degno propempticon; ma anche senza copiare Orazio, so ben dire alla nave che lo trasporta: *serve animae dimidium meae* ». G. VITELLI, *Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto* (23 dicembre 1909), in « Il Marzocco » del 2 gennaio 1910.

⁴³ Molte piacevoli lettere che Pistelli inviava dall'Egitto alla « Gazzetta di Venezia » furono ristampate nel volume *In memoria di Ermenegildo Pistelli* (Firenze, 1928), pp. 1-61.

cominciarono ad essere pubblicati nel 1912⁴⁴, e dove per la prima volta compare come collaboratrice, accanto ad altri giovani filologi, Medea Norsa⁴⁵, che da allora legherà il suo nome a quello del Vitelli, in una attività scientifica sentita e vissuta come missione, in un impegno che sopravviverà intatto alla morte del Vitelli nel 1935, e alle tragedie della guerra, fino al 1952, l'anno della sua scomparsa. Con la Norsa, papirologa per eccellenza⁴⁶, Breccia e Vitelli si realizza quella 'bella trinità' (per abusare del verso dell'Ingarrica della lettera nr. 205), che contribuirà con successo allo sviluppo della papirologia, collocando Firenze e l'Italia ai primi posti in una disciplina che proprio da noi aveva avuto il battesimo.

L'impegno della Norsa nei primi anni della sua collaborazione col Vitelli è di co-editrice dei testi che arrivavano a

⁴⁴ « Buona parte dei testi da noi editi finora nei volumi (I-VIII) delle 'Pubblicazioni della Società' ecc. (Firenze 1912-1927) è dovuta a tali scavi oppure ad acquisti da lui fatti in vari luoghi dell'Egitto. Di una ventina di testi papiracei o membranacei, principalmente biblici, egli fu anche dotto editore; più d'uno dei nostri giovani fu da lui avviato agli studi papirologici » (G. VITELLI, nel cit. *In memoria di Ermenegildo Pistelli*, p. XIV, n. 1).

⁴⁵ M. Norsa nasce a Trieste il 26 agosto 1877, muore a Firenze il 28 luglio 1952. « ... triestina venuta a Firenze per laurearsi in lettere, fino dai suoi giovanissimi anni aveva collaborato con Girolamo Vitelli alla lettura, in cui era divenuta maestra, alla interpretazione e alla pubblicazione dei papiri. In questo campo, che negli ultimi trent'anni era ormai il solo da lei coltivato, essa ha lasciato un'orma che non si cancellerà né presto né facilmente » (N. TERZAGHI, in *PSI XIII*, introd., pp. VI-VII, maggio 1953). Ci piace ricordare anche le parole di A. VOGLIANO, in « Prolegomena » 2 (1952), pp. 151-152: « Medea Norsa fu fedele alla papirologia, durante tutta la sua lunga vita. Ricordo ancora il momento (dicembre 1906) in cui Girolamo Vitelli, discendendo solenne dalla cattedra fiorentina, nel grande *auditorium* della Facoltà di Lettere, alla vigilia delle feste natalizie, si accostò al primo banco, a destra, dove siedevo, sempre estatica, Medea Norsa, da pochi mesi laureata, per dirle: *Ho ricevuto il suo biglietto. Ella può entrare nel Gabinetto dei papiri; sarò ben lieto di accoglierla. ... La raccolta Fiorentina, nei limiti del possibile, convogliata alla Laurenziana di Firenze, deve quasi tutto a lei: Callimaco, Euforione, Favorino, Saffo, Erinna e Gaio sono i suoi titoli di nobiltà* ».

⁴⁶ « Elle fut, plus exclusivement peut-être que quiconque, papyrologue ». CL. PRÉAUX nel ricordo in « Chr. d'Ég. » 29 (1954), p. 364.

Firenze dagli scavi di Pistelli o di G. Farina ad Ossirinco, o dagli acquisti che Guido Gentili effettuava in Egitto per la Società. E il materiale era molto e di prim'ordine: i papiri dell'archivio di Zenon a centinaia erano stati acquistati dal Gentili nel 1915 e 1916 a guerra ormai scoppiata. « Questi documenti, che anche paleograficamente rappresentano una serie magnifica, e sono, se non c'inganniamo, fra i pubblicati fino ad oggi quelli di maggior momento per la storia della lingua greca comune, ci furono procurati dalla felice industria e dalla solida dottrina, anche papirologica, di Guido Gentili: che è morto di tifo esantematico, il 6 di agosto di quest'anno [1916], nell'ospedale del Cairo, pochi giorni dopo che, già gravemente ammalato, aveva curata la spedizione in Italia degli ultimi acquisti. ... E non aveva che 35 anni... » (G. Vitelli, *PSI IV*, introd., p. VII).

La grande guerra non segnò una battuta d'arresto in questo straordinario fervore di studi: i giovani allievi erano sotto le armi, Matilde Sansoni compiva in zona di guerra il nobilissimo dovere d'infermiera, Pistelli attendeva a varie opere di assistenza civile.

Vitelli, che contribuiva con la parola e lo scritto a ricordare agli italiani il proprio dovere (si veda il volume *Per gli studi classici e per l'Italia*, Campobasso 1916, dove si ristampano articoli come *La guerra e gl'Italiani*; *La guerra e la scuola classica*; *Non è mai superfluo ricordarci il proprio dovere*), e che fu ciò nonostante oggetto di violente e faziose accuse di filogermanesimo culturale⁴⁷, pubblicava nel 1917 ben due volumi di Papiri della Società: *PSI IV* e *V*. « Non so quanto dureranno ancora le angustie e i lutti presenti: ma l'Italia sarà quello che deve essere » (Vitelli a Breccia il 10 giugno 1918, lettera nr. 112).

E dopo la guerra le difficoltà di reperire denaro per l'acqui-

⁴⁷ Le accuse di E. Romagnoli in *Minerva e lo scimmione* (Bologna, 1917).

sto di papiri: « Presto comincerò la stampa del VI volume — se i prezzi non saranno troppo proibitivi. Ma così è esaurito il nostro fondo di papiri. E bisognerebbe pensare al rifornimento. Non dispero che tu possa costì aiutarci. E se qualche occasione si presenta, puoi (per ora) impegnarti fino a tremila franchi, e avvisarmi — perché subito ti farò spedire. Non ridere della nostra miseria! Ma come si fa ad aver oggi danaro ... per i papiri? » (Vitelli a Breccia il 12 dicembre 1918, lettera nr. 113).

Al Cairo venne incaricato Giovanni Capovilla, professore al Liceo italiano, di seguire il mercato antiquario: i suoi acquisti nel 1922 e 1924 fornirono al Vitelli materiale per un volume VII di *PSI*, che uscirà nel 1925. In esso trovarono posto oltre ai testi di Capovilla, i resti dei primi scavi della Società ad Hermoupolis Magna, quel che avanzava dei vecchi acquisti di Farina, Gentili e Pistelli, e alcuni testi messi a disposizione della Scuola fiorentina, certo tramite l'intervento del Breccia, da parte della Direzione del Museo egiziano del Cairo. Per questi ultimi il Vitelli annunciava la pubblicazione in un prossimo fascicolo (*PSI VIII* 871-896), ma: « In somma, poco altro di nostro abbiamo che per valore ed estensione valga la pena di inserire nel fascicolo di papiri del Museo del Cairo, che, come or ora dicevo, prossimamente pubblicheremo: se vecchi e nuovi Socii non concorreranno a fornirci i mezzi per nuovi acquisti » (*PSI VII*, introd., p. V).

Capovilla ancora nel 1926 e nel marzo 1927 inviò materiale alla Società (*PSI VIII* 897-900; 945): ma saranno soprattutto i viaggi della Norsa in Egitto e il rinnovato impegno archeologico del Breccia a rivitalizzare la collezione.

L'attività della Norsa al fianco del Vitelli si accresceva via via che gli anni passavano e il Maestro diventava più vecchio: al mattino e nel pomeriggio, nella casa di via Repetti a Firenze, o a Cerrione (Biella) e Spotorno (Savona), nelle case delle figlie di Vitelli durante i periodi di vacanza, la Norsa lavorava al suo fianco, leggendo e interpretando i nuovi testi, correggendo bozze di stampa, pur tra le difficoltà che la sua

attività di supplente presso le scuole medie, e poi di ordinaria di lettere latine e greche al liceo, comportava.

« ... al solito, la collaborazione di M. Norsa è stata di gran lunga maggiore che non di tutti gli altri insieme, poiché le difficoltà paleografiche di tutti o quasi tutti questi 180 testi sono state in massima parte superate appunto da lei » (*PSI VI*, introd., p. VI; giugno 1920); « ... in realtà, nonostante le frequenti assenze per ragioni d'ufficio, anche questo volume nel suo complesso deve moltissimo alla sua dottrina papirologica e alla non ordinaria sicurezza paleografica » (*PSI VII*, introd., p. VI; luglio 1924). « ... potrò mandarle o portarle io a Grosseto qualche pezzo di papiro che importasse sottoporre ai Suoi lumi superiori » (Vitelli alla Norsa il 4 gennaio 1923, lettera nr. 122). « Obbligarla a venire alla stazione è cosa che mi dà pensiero. ... il 4 di febbraio dovrà essere nuovamente a Roma — e potrò allora in migliori condizioni farle la visitina che ho proprio bisogno di farle. S'immagini, fra il resto, che non sono riuscito a trovare se non una parte soltanto di quei papiri che dovevano essere supergiù pronti per la stampa. Son sicuro che Lei potrà darmi indicazioni in proposito » (Vitelli alla Norsa il 22 gennaio 1923, lettera nr. 124).

Vitelli tornava dal Senato, la Norsa insegnava al liceo di Grosseto. Poi fu il liceo di Massa, quello di Arezzo, fino al 1926 quando la possibilità di un corso libero di papirologia alla Facoltà di lettere dell'Università di Firenze le permise di ottenere un comando grazie al quale il suo impegno di papirologa divenne totale.

Col Vitelli programmò per il gennaio 1926 un nuovo viaggio in Egitto: i papiri che Capovilla procurava non bastavano più, occorreva trovarne altri, altri occorreva recuperare con gli scavi.

« Per ora dubito molto che sia bene affrettare il viaggio in Egitto, dove avremo 'presente' la concorrenza di tanti signori. Forse sarà più utile ritardare alcune settimane: così potrà esser venuta nuova roba sul mercato durante i lavori

agricoli invernali. Tanto fino a tutto Febbraio in Egitto si viaggia benissimo » (Vitelli alla Norsa il 7 ottobre 1925, lettera nr. 141).

Ma la legge del tempo non ammette appelli; l'età scongiò il Vitelli di effettuare questo viaggio: la Norsa partirà con Angelo Segrè. « Arriveranno ad Alessandria, col vapore del Lloyd triestino, la sig.na prof. Medea Norsa e il prof. Angelo Segrè, che vengono costà per incarico della Società ital. etc. Non verrò io perché... il 27 di luglio 1926 compirò 11 (x 7) anni! Non ti dico come e quanto li raccomando alle tue cure, ai tuoi consigli, alla tua autorità. E mi auguro che essi tornino con buona copia... di materia prima, di cui attualmente Firenze è sprovvista » (Vitelli a Breccia l'8 gennaio 1926, lettera nr. 144).

Tra il 1926 e il 1927 la Norsa fu per quattro volte in Egitto, acquistando papiri, studiando testi del Museo di Alessandria, acquisendo una grande esperienza delle località, dei mercanti, delle contrattazioni, che le sarà sempre compagna negli anni successivi.

L'incertezza del primo impatto con il Cairo, lo sbaglio di albergo (« Abitiamo al Bristol Hôtel, perché la sera dell'arrivo trovammo l'omnibus dell'albergo alla stazione, mentre per la pensione Morandi non si sapeva bene l'indirizzo preciso ». Norsa a Breccia il 1° febbraio 1926, lettera nr. 147) ci fanno sorridere, se si pensa ai successivi viaggi, alla familiarità con i negozi di Nahman, Mankarius, Tanos, con l'Antinoo imporcellato di Beni Suef, con i mercanti di Luxor!

Ma non solo acquisti; nel 1927 finalmente la Società ottenne di nuovo una concessione di scavo ad Ossirinco per il Pistelli. Ma Omero Redi non avrebbe più rivisto il Bahr Yussuf: la morte lo raggiunse la notte del 14 gennaio 1927.

Gli scavi furono rimandati, e diretti dal Breccia dal 26 dicembre 1927 al 12 marzo 1928. Assieme al materiale recuperato dai pochi *kimân* non visitati da Grenfell e Hunt, giunsero a Firenze papiri acquistati pure ad Ossirinco ed al Cairo. La materia prima si ricostituiva: al *PSI VIII* (1927) avrebbe

seguito il IX (1929), alla campagna di Ossirinco del 1927-28 quella di Tebtynis del 1928-29.

La vecchia Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto nel 1928 si era sciolta: al suo posto era sorto l'Istituto Papirologico presso l'Università degli Studi di Firenze. Il R. D. 21 giugno 1928, nr. 1676 ne ufficializzava la nascita, rendendone operante lo statuto. Alle libere offerte dei soci si sostituiva la regolarità dei finanziamenti ufficiali, che assicurarono il costante impegno alla ricerca e pubblicazione dei papiri. I risultati non mancarono: nelle due cassette di papiri recuperati ad Ossirinco da Breccia (1927-28) « un bel frammento di *prosa dorica* (mitologia) cosa rarissima e quanto mai interessante, un frammento lirico probabilmente bacchilideo (nuovo), una bella pagina di prosa filosofica (logica), un frammento di Isocrate (Panegirico), un frammento omerico, con parafrasi interlineare verso per verso, e altri frammenti letterari minori non ancora identificati, senza contare i molti documenti o completi o quasi completi, alcuni anche di estensione notevole » (Vitelli-Norsa a Breccia il 4 aprile 1928, lettera nr. 188). E gli acquisti eccezionali (*Chbioma di Berenice* di Callimaco; papiro della βουλή) della Norsa nel gennaio-febbraio 1929: « Cara Signorina, Ma la chioma di Berenice non era in cielo? » (Vitelli alla Norsa il 21 gennaio 1929, lettera nr. 206); « Cara Signorina, Ricevei ieri la Sua lettera e ricevo oggi (Lunedì) l'altra Sua con la trascrizione della chioma! Ma brava, veramente brava! E buona anche, perché ha pensato al piacere che mi avrebbe fatto. Mi sono messo subito al lavoro, e qualcosa son riuscito a rimettere in gamba. Molto di più potremo fare, quando Lei sarà qui » (Vitelli alla Norsa il 28 gennaio 1929, lettera nr. 209).

La scarsità di materiale lamentata dopo la guerra era ormai un ricordo, la collezione si articolava sempre di più, anche i recuperi letterari, per i quali erano state spese invano le prime 2000 lire della Società per la diffusione e l'incoraggiamento degli studi classici, nel lontano 1901, si facevano sempre più importanti. Corinna, Menandro, Bacchilide, Callimaco, Eschilo,

Sofocle, Cratino, Eupoli, Sofrone, avrebbero ripagato Vitelli ottantenne di decenni spesi a decifrare conti, contratti, lettere private. L'importanza dei testi, l'innata onestà professionale, la consapevolezza del tempo che fuggiva lo spinsero a dare immediata notizia dei papiri più importanti in edizioni che anticipavano l'apparire dei volumi dei *PSI*: gli Studi italiani di filologia classica, da lui fondati nel 1893 e poi dal 1920 diretti da G. Pasquali, e soprattutto il « Bulletin de la Société d'Archéologie d'Alexandrie », fondato da G. Botti nel 1898 e diretto dal 1904 da Breccia, erano a sua disposizione.

Il binomio Norsa-Vitelli divenne sempre più familiare a cerchie sempre più ampie di studiosi: ora in calce al papiro della βουλή, ora ai frammenti di Sofrone, o ai Πλοῦτοι di Cratino, o al Περὶ φυγῆς di Favorino, che la Norsa acquistò nel gennaio 1930 e che finì alla Biblioteca Vaticana.

Anche le missioni di scavo si svilupparono: dal dicembre 1929 all'aprile 1930 Breccia è di nuovo ad Ossirinco; la concessione di scavo di Tebtynis viene ceduta alla Missione Archeologica Italiana diretta da Carlo Anti (1929-1935). Anche l'avara Tebtynis fornirà materiale di studio al Vitelli e alla sua Scuola: i *PSI X* 1129-1158; e il rotolo delle Διηγῆσεις di Callimaco, recuperato dalla Missione dell'Università di Milano diretta da Achille Vogliano, che nell'attesa di disporre di una zona di scavo propria, incappò in un ripostiglio inviolato. Il rotolo, ora esposto al Museo egiziano del Cairo, fu offerto dal Vogliano in studio al Vitelli, che in pochi mesi ne dava con la Norsa l'edizione⁴⁸.

Dall'11 gennaio all'11 marzo 1931 Breccia è ancora ad Ossirinco; ci sarà pure nel 1932 quando verrà spostata la tomba del santone dalla sommità del *kôm* Ali el-Gammân. « Le giuro che se almeno ci sarà da riempire due buste di pezzi come Dio comanda, al diavolo l'avarizia, Le telegrafo anch'io che ho bisogno del Suo aiuto » (Breccia alla Norsa il 13 marzo 1932, lettera nr. 282).

⁴⁸ M. NORSA - G. VITELLI, *Διηγῆσεις di poemi di Callimaco in un papiro di Tebtynis* (Firenze, 1934).

E le speranze, la fatica, i denari spesi in un'impresa che solo Breccia, data la sua posizione ufficiale in Egitto, poteva condurre a buon termine, non furono vani: « Carissimo, Abbiamo ricevuto stamane la tua lettera, e poco fà le 7 fotografie molto belle e di pezzi molto belli. Due sono letterari (1 del V libro delle Elleniche di Senofonte, 1 del 6° libro dell'Iliade). I documenti paiono molto importanti, e certamente sono tali quelli che abbiamo guardato. Il personaggio Σαραπίων ὁ καὶ Ἀπολλωνιανός ci era già noto... » (Vitelli al Breccia il 30 maggio 1932, lettera nr. 286). « Tra i papiri di Ali Gammân abbiamo trovato anche un pezzo di Μῦμοι γυναικεῖου di Sophron! All right! » (Vitelli a Breccia il 6 aprile 1933, lettera nr. 297).

Nel viaggio che la Norsa aveva compiuto in Egitto dal 19 dicembre 1931 al 28 gennaio 1932 oltre ai soliti acquisti si era vagliata la possibilità di ottenere in concessione nuove zone di scavo, dato che Ossirinco era ormai alla fine. L'idea di uno scavo ad el Hibeh, o ad Antinoupolis, si va facendo strada.

« Antinoe? Va benone. Ma lo scavo dev'essere *archeologico*. E ci vogliono moltissimi quattrini. Mercoledì, forse, farò una corsa a Hibeh » (Breccia alla Norsa il 13 marzo 1932, lettera nr. 282). E già Vitelli ne « Il Marzocco » del 2 gennaio 1910: « ... accuratamente visitai, sulla riva destra del Nilo, in vicinanza di Schêck 'Abâde, le rovine di Antinoe, dove mi parve fosse da tentare, con probabilità di successo, l'esplorazione di alcuni *kimân* ».

Ma ancora nel 1933 le tende furono poste ad Ossirinco: « È incredibile il numero dei morti che Abu Têrr nascondeva sotto di sé. ... Trucioli e truciolini non mancano — ne abbiamo una cassetta — ma tutti inutilizzabili » (Breccia alla Norsa il 28 dicembre 1933, lettera nr. 308). Fortunatamente poi il *kôm* fu meno avaro del previsto: il bellissimo papiro con le lettere del ciclo di Alessandro, PSI XII 1285, proviene proprio da Abu Teir!

Ma già nel gennaio del 1934 il Breccia è anche ad el Hibeh, l'antica Ankyronpolis, dove nella vana ricerca di *cartonnage* si imbatte in decine di sarcofagi, che aumentarono, senza gli sperati cartoni di mummie, nello scavo dell'anno 1934-35 (17 dicembre - 19 aprile), che finì per essere diretto da Enrico Paribeni. Il risultato per il recupero dei papiri fu quasi nullo: il materiale archeologico abbondante e ingombrante costituì un problema per il suo trasferimento in Italia, il suo restauro, la sua sistemazione definitiva al Museo archeologico di Firenze.

La delusione di Hibeh fu grande: ormai non restava che tentare lo scavo ad Antinoe, ai *kimân* ancora intatti nelle zone delle necropoli.

L'autorizzazione fu comunicata al Vitelli in data 12 agosto 1935: ma il venerato Maestro non avrebbe assistito al compimento della sua lontana previsione, all'auspicio di venticinque anni prima. A Spotorno, nella casa della figlia Teresa, curato dal genero, il medico Dante Pacchioni, la sua forte fibra cedeva lentamente. Nella stanza la cassa dei libri ancora chiusa, trascrizioni, appunti, papiri ormai inutili, così come l'angoscia della Norsa nella camera della Pensione Imperiale. « Chi da 25 anni (dal 1910, te ne ricordi?) ha lavorato con lui quasi tutti i giorni (con brevi interruzioni) non sa intendere il mondo senza di lui! » (Norsa a Teresa Lodi il 7 agosto 1935, lettera nr. XIII Appendice).

La morte lo colse il 2 di settembre: con lui finiva in Italia un'epoca degli studi filologici, e la papirologia perdeva un protagonista che a più di ottant'anni aveva ancora l'entusiasmo di un giovane alle sue prime ricerche.

Dei sentimenti della Norsa fanno fede le sue lettere alla Lodi, il pubblico ricordo che fece del Vitelli⁴⁹, ma soprattutto la fedeltà all'insegnamento, all'esempio che il Vitelli nei lunghi anni di sodalizio scientifico le aveva dato. Con fiducia,

⁴⁹ In « ASNP » del 1935, poi ripreso nel cit. volume *In memoria di Girolamo Vitelli*, pp. 21-49.

appoggiandosi sempre di più al Breccia, continuò il proprio lavoro, che ora più che mai avvertiva come missione nel nome del maestro perduto.

La campagna di Antinoe del 1936 fu condotta per l'Istituto Papirologico dal Breccia con risultati eccezionali dal punto di vista archeologico: nella Necropoli Nord, in una zona di colline di rifiuti ancora intatti, si imbatté in una cappella funeraria adorna di dipinti: la cappella di Teodosia.

L'anno successivo, il 1937, lo scavo continuò ad Antinoe, con la speranza di trovare buoni e abbondanti papiri: « La solita insalata, anzi meno decante di quella del primo periodo. Da stamane ho intensificato gli assaggi nei *kiman* diciamo così centrali — rispetto a quelli settentrionali e alle tombe meridionali scavate finora — e mi preparo a tentare kom Saada » (Breccia alla Norsa l'11 gennaio 1937, lettera nr. 331).

Una lettera quasi profetica: il giorno dopo, 12 gennaio, nel tornare all'alloggiamento la malattia che in lui covava da qualche tempo scoppiò: una doppia broncopolmonite lo lasciò in fin di vita, e si può solo immaginare, vivacizzato dalle sue parole (in « Aegyptus » 18 (1938), pp. 309-310), il viaggio da Sheikh 'Abâda al Cairo. Fu la sua ultima campagna di scavo in Egitto: quell'anno lo scavo fu condotto a termine da Gino Beghé, il vecchio ispettore del Museo di Alessandria, che con Breccia aveva diviso le esperienze di un trentennio di scavi.

Per la campagna 1937-38 il giovane allievo pisano del Breccia, Sergio Donadoni, avrebbe iniziato la sua esperienza di direttore di scavi.

« Ieri è arrivata l'autorizzazione rinnovata per il 1937/38, che dovrei rimandare firmata. Devo firmarla e rimandarla, pur sapendo fin d'ora che 'les fouilles' non *potranno* essere exécutées sous la Direction personnelle de Mr. Breccia? (Povero Breccia che vecchiaia dopo una vita tanto faticata! Pazienza) » (Breccia alla Norsa il 1° luglio 1937, lettera nr. 340). Gli scavi dovevano però continuare: « Se noi non scaviamo in Antinoe, c'è il pericolo che si rinnovi il caso di Vogliano a Tebtunis; che un qualsiasi incompetente, per mezzo delle alte

autorità ministeriali, ci chieda di cedergli Antinoe e, per caso, appena arrivato lì, trovi papiri, come li ha trovati Vogliano che ha approfittato del lavoro preparatorio di parecchi anni di scavo fatto dall'Anti e da Lei! Bisogna dunque *a tutti i costi* scavare noi... » (Norsa a Breccia il 4 ottobre 1937, lettera nr. 342).

Le insistenze della Norsa per convincere il Breccia a tornare in qualche modo ad Antinoe, o semplicemente in Egitto, non ebbero seguito: lo scavo fu condotto da S. Donadoni e G. Beghé nel gennaio-marzo 1938.

« Sarà in grado il Donadoni di trattare col *Service* e di completare tutto quello che si deve completare ogni anno dopo lo scavo? È forte in computisteria questo ragazzo? Saprà fare una resa di conti precisa e soddisfacente per i nostri economisti-amministratori universitari? » (Norsa a Breccia il 10 ottobre 1937, lettera nr. 343). La Norsa non si dà per vinta e fino all'ultimo insiste: « Non restava che Lei del vecchio nucleo vitelliano ... e se ora anche Lei mi lascia non so proprio come farò a tirare avanti il carro che diviene ogni giorno più pesante. Un viaggio sull'Esperia non è faticoso ... l'abbiamo fatto l'anno scorso convalescenti! » (Norsa a Breccia il 19 dicembre 1937, lettera nr. 355). « Quanto a me cara signorina Norsa, conosce la mia devota amicizia e la mia ammirazione per quello che sa e per quello che fa. *E non ho che il desiderio di esserLe utile*. Ma ... malato o ... defunto, non potrei più nulla » (Breccia alla Norsa il 21 dicembre 1937, lettera nr. 356).

Il 14 gennaio 1938 la Norsa parte da sola per l'Egitto, sarà al Cairo il 18: Donadoni era già ad Antinoe. « Arrivata ieri sera, non ho trovato qui Donadoni, che appunto due o tre giorni fa è partito per Antinoe » (Norsa a Breccia il 19 gennaio 1938, lettera nr. 360).

Lo scavo era incominciato: ma l'assenza del Breccia, i contrasti tra Selim Hassan, che sempre maggiore influenza esercitava nel *Service des Antiquités*, e l'anziano Beghé, gli scarsi ritrovamenti di papiri caratterizzano negativamente la campagna. « La questione è più grave di quanto poteva

parere: non è solo Selim contro Beghé, ma sta il fatto che il Comitato di Egittologia non ammette che possano esser fatti scavi da una Missione che non sia diretta da un archeologo ben noto e che abbia già pratica di scavi. La nostra missione è ... senza capo né coda. Donadoni non è ancora archeologo e non ha pratica di scavi, Beghé è personaggio puramente tecnico, io non sono archeologa e non ho scavato mai e non ho mai diretto scavi » (Norsa a Breccia il 25 gennaio 1938, lettera nr. 361).

Nel 1939, pur dopo l'esperienza precedente, gli scavi continuarono ad Antinoe sotto la direzione di Achille Adriani, che aveva preso il posto di Breccia al Museo di Alessandria, e del Donadoni: l'organizzazione fu più attenta, anche dal punto di vista logistico. La casa della Missione fiorentina prendeva forma: « Della casa potremo lasciare completato il deposito e forse qualche stanzetta » (Adriani alla Norsa il 14 aprile 1939, lettera a p. 727).

Lo scavo, durato dal 6 marzo al 28 aprile 1939, non sarà avaro: il grande tempio di Ramesse II sarà reso più leggibile; la Necropoli Nord comincerà a restituire buoni papiri.

Ancora nell'aprile-maggio 1940 Donadoni riprese i lavori; ma la seconda guerra mondiale fermò gli italiani ad Antinoe, come aveva fermato i tedeschi ad Hermoupolis Magna.

L'Istituto Papirologico vi avrebbe di nuovo continuato gli scavi dal 19 settembre al 15 novembre 1965: la Norsa era morta da ormai tredici anni, e di lì a due anni, nel 1967, sarebbe scomparso anche il Breccia.

Restavano i ricordi: « Ah! Poter fare un nuovo scavo in qualche luogo comodo, come quella sera indimenticabile al Katarakt Hôtel! » (Breccia alla Norsa il 4 dicembre 1944, lettera nr. 403): spazzati via dalle bombe cadute su Firenze il 23 marzo 1944: la casa della Norsa in via Scialoja fu rasa al suolo, la cognata Eugenia (« ... era tutto per me; era il mio angelo tutelare, buona come una mamma affettuosa, era instancabile, sempre vigile e pronta e mi rendeva la vita più facile pur in questi tempi tristissimi », Norsa a Breccia il

1° aprile 1944, lettera nr. 400) sepolta sotto le macerie; i libri, i papiri, i ricordi distrutti.

Ormai la fine è vicina: ancora sprazzi di operosità, comoventi, eccezionali se si pensa con che animo e quale fatica siano stati condotti avanti. Il bellissimo papiro con la sentenza dei crematisti (*PSI* XIII 1310), il lavoro sulle analogie tra scrittura greca e latina per la *Miscellanea Mercati*, che è tuttora per molti aspetti insuperato, il primo fascicolo del volume XIII dei *PSI* (1949), il tentativo a guerra finita (1946) di ricostituire la vecchia Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto (sottoscrizione un foglio da 1000 lire), la richiesta di rinnovo della concessione di scavo ad Antinoe, inoltrata al Service des Antiquités il 26 ottobre 1945.

Ultimi generosi impegni contro la malattia che incalzava: la Norsa sarebbe morta il 28 luglio 1952 per la seconda volta: buona parte di se stessa se ne era andata il 2 settembre 1935 in un frivolo paese di bagni, di schiene nude, organini e chitarrate...

Del 1952 è l'istituzione a Pisa della prima cattedra di papirologia in Italia, auspici ancora una volta il Breccia, ultimo sopravvissuto del vecchio nucleo vitelliano, nonché Giovanni Pugliese Carratelli. Vittorio Bartoletti raccoglierà poi, a Firenze, l'eredità della Scuola del Vitelli. La continuità di metodo, di umanità, di entusiasmo era assicurata, la vitalità di una Scuola garantita: « ... quando, nel 1930, si seppe che Evaristo Breccia sarebbe venuto ad insegnare nell'Università in cui io ero studente, mi si aprì nel cuore la speranza che l'Egitto che interessava me [...] stesse per avere di nuovo un senso pieno nella nostra Facoltà. Stesse, insomma, per finire l'epoca dell'Egitto terra di evasione culturale e stesse per cominciare quella dell'Egitto paese di storia »⁵⁰.

DONATO MORELLI - ROSARIO PINTAUDI

⁵⁰ S. DONADONI, *Evaristo Breccia e l'indagine archeologica in Egitto*, cit., p. 33.

Tra i contributi ad una storia della papirologia in Italia, che più di altri ci sono stati presenti, ricordiamo: M. NORSA, *Papiri e papiro-*

Le lettere che si pubblicano sono 424, ad esse se ne aggiungono 24 in Appendice; altre trovano posto nelle note, o a corredo di varie lettere nel testo.

Il materiale utilizzato, e finora inedito, proviene dal *Carteggio E. Breccia*, da lui ceduto all'Istituto di Storia antica dell'Università degli studi di Pisa, con l'espresso desiderio che la pubblicazione potesse essere curata dal suo allievo Donato Morelli, al quale successivamente gli eredi hanno rilasciato autorizzazione scritta in proposito; dal *Carteggio D. Comparetti*, conservato nella Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Firenze; dai *Carteggi T. Lodi*; *M. Norsa*; *G. Vitelli* conservati nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze; dal *Carteggio P. Villari* conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana.

Tutte le lettere, riprodotte quasi sempre in forma integrale, sono manoscritte, e l'edizione vuole rispettare al massimo l'originaria stesura, anche a danno dell'uniformità come nel caso dei nomi di località o di persone.

Le note che accompagnano le lettere sono numerose, ampie ed articolate, redatte spesso utilizzando altre lettere e documenti dai predetti Carteggi.

Si ringraziano le Istituzioni depositarie, che hanno messo a nostra disposizione il materiale che viene pubblicato.

Un ringraziamento particolare va alla sig.ra Elsa Breccia e ad Umberto Breccia; a Claudio Conte, nipote della Norsa, e a Girolamo Vitelli, nipote del Maestro; a Matilde Sansoni Asselle allieva del Vitelli e amica fedele della Norsa; alla sig.ra Anna Maria Bartoletti Colombo; ad Umberto Laffi direttore dell'Istituto di scienze dell'antichità dell'Università degli studi di Pisa; ad Edda Bresciani egittologa dell'Università degli studi di Pisa; a Manfredi Manfredi direttore dell'Istituto Papirologico 'G. Vitelli' presso l'Università degli studi di Firenze; e a quanti tra amici e colleghi ci hanno in qualche modo agevolato.

Ringraziamo infine il prof. Marcello Gigante, che con entusiasmo ha accolto questo nostro lavoro sollecitandone la rapida ed efficace pubblicazione.

All'editore Francesco del Franco e a Franco Pugliese Carratelli va la riconoscenza non solo nostra, ma di quanti apprezzano l'eleganza e la correttezza grafica proprie delle edizioni di Bibliopolis.

CARTEGGI

Breccia - Comparetti - Norsa - Vitelli

logia in Italia, in « *Historia* » III, 2 (1929), pp. 208-237; V. BARTOLETTI, *La papirologia in Italia*, in « *Atene e Roma* » 13 (1954), pp. 1-20 [Prolozione al corso di papirologia, letta all'Università di Firenze l'8 marzo 1954]; L. PAPINI, *La scuola papirologica fiorentina*, in « *Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere 'La Colombaria'* », 38 (1973), pp. 299-333; M. GIGANTE, *Per l'unità della scienza papirologica* nel I degli *Atti XVII Congresso Intern. di Papirologia* (Napoli, 1984).

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

ASAE	Annales du Service des Antiquités de l'Égypte.
ASNP	Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa.
BASP	Bulletin of the American Society of Papyrologists.
BICS	Bulletin of the Institute of Classical Studies of the University of London.
BIFAO	Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale.
BSAA	Bulletin de la Société Archéologique d'Alexandrie.
Chr. d'Ég.	La Chronique d'Égypte.
JEA	The Journal of the Egyptian Archaeology.
SCO	Studi Classici e Orientali.
SIFC	Studi Italiani di Filologia Classica.
TAPA	Transactions of the American Philological Association.

Per tutte le altre sigle utilizzate nell'indicazione delle collezioni e pubblicazioni di papiri, si faccia riferimento a O. MONTEVECCHI, *La papirologia*, Torino, 1973, p. 407 ss. (Appendice a cura di S. DARIS); e J. F. OATES, R. S. BAGNALL, W. H. WILLIS, *Checklist of editions of Greek papyri and ostraka*, Missoula, 1978.

1. VITELLI A COMPARETTI

Firenze 28.12.'900
10 Via Niccolini

Carissimo prof.

Il Festa Le avrà detto che io mi proponevo di mandare senz'altro le mille lire allo Schiaparelli, lasciandogli libertà di spenderle come meglio credesse nell'acquisto o di quel papiro di cui mandò uno specimen, o di altri in migliore condizione¹.

Fortunatamente cambiai intenzione proprio nel momento di spedire la somma. Mi venne in mente che siccome io avrei spedita la somma con la dichiarazione che ne avrei aspettato il rimborso da parte della Società classica (purtroppo non sono in grado di spendere del mio in papiri!), questo si riduceva a mancanza di delicatezza verso la Società stessa, che in qualsivoglia caso si sarebbe creduta in obbligo di rimborsarmi, anche se non ne avesse avuto voglia! Ed è stato bene che io abbia fatto così. Lo Schiaparelli, come mi ha scritto da Luqsor, ha cambiato itinerario, e resterà in Egitto più a lungo di quanto credeva. Egli prega ora di scrivergli a *Fayum* (Egitto) presso la *Missione Cattolica*, e conviene spedire la lettera in tempo perché arrivi laggiù non più tardi del 13 Gennaio. Io credo che, se a Lei non parrà altrimenti, il Cons. Direttivo della Società potrà deliberare di urgenza, e si sarà in tempo a spedire allo Schiaparelli uno chèque di cui egli possa disporre per l'acquisto di Papiri al suo ritorno al Cairo, o dovunque altro ne trovi.

Se crede anche Lei di non lasciar passare questa occasione, dia ordine per un'adunanza del Cons. Direttivo.

Profitto dell'occasione per augurarle felicissimi la fine dell'anno e il principio del nuovo... secolo, e per pregarla di credermi sempre

Devoto Discepolo G. Vitelli

¹ Si riferisce all'incarico dato a E. Schiaparelli (cf. *Introduzione*) di acquistare in Egitto alcuni papiri per conto della Società italiana per l'incoraggiamento e la diffusione degli studi classici. Con la somma affidatagli (v. lett. seg.), lo Schiaparelli acquistò a Ghizeh il « primo manipolo di documenti » (cf. G. VITELLI, *PFlor.* I, p. III) della raccolta fiorentina. Tra questi il magnifico « papiro fiorentino numero uno »: il bellissimo contratto di mutuo dell'età di Adriano (*PFlor.* I 1).

2. VITELLI A COMPARETTI

Firenze 19.1.'901
10 Via Niccolini

Carissimo prof.

Oggi ho detto allo Stromboli¹ di mandar 2000 lire allo Schiaparelli, che sarà a Fayoum verso il 25 del mese. Se anche Lei vuol mandar danaro, conviene indirizzarlo (il meglio è per vaglia telegrafico, come mi scrive lo Schiaparelli) al *Padre Damaso, Fayoum*.

Auguriamoci venga qualcosa di buono.

Sono sempre Suo G. Vitelli

¹ Pietro e Berta Stromboli furono tra i mecenati per i primi acquisti di papiri in Egitto; cf. lettere ss., e anche *PFlor.* I, p. III.

3. VITELLI A VILLARI

3 Luglio '902

Carissimo prof.

oggi alle quattro c'è la discussione dell'ultima tesi che più specialmente mi riguarda, e così non c'è più necessità assoluta della mia presenza in Firenze. Fra il caldo e il desiderio di rivedere la mamma, i miei figliuoli non stanno più alle mosse. Sicché partiremo stasera.

Nella seconda metà di Luglio (dal 22 in poi) sarò a Roma per i posti di perfezionamento all'interno e all'Estero. Naturalmente mi pongo a Sua disposizione, pel caso che io possa laggiù far qualcosa per Lei.

Mi auguro che le Sue premure per i papiri greci abbiano esito felice¹. Non mi risparmi quando crederà che anche io possa contribuire al buon risultato.

Procuri di star sano insieme a tutti i Suoi e mi creda sempre

Suo aff. G. Vitelli

¹ Pasquale Villari (1826-1917), presidente dell'Accademia dei Lincei (dall'8-6-1902 al 16-6-1904), già ministro della Pubblica Istruzione, fu tra i promotori dell'iniziativa per i papiri greco-egizi, per la quale si adoprò attivamente con entusiasmo, con il peso della sua autorità e del suo prestigio, sollecitando ed ottenendo aiuti finanziari da molte parti, oltre che dall'Accademia dei Lincei e dal Ministero della Pubblica Istruzione.

4. VITELLI A VILLARI

S. Croce del Sannio 3.8.'902
(Benevento)

Carissimo prof.

Mille grazie della Sua lettera. — Le paure dello Schiaparelli, in fondo, non sono ingiustificate. Egli aveva, si può dire, ottenute delle somme per un determinato scopo: ed ora non raddoppiano le somme, e si raddoppia lo scopo!

Con mezzi meschini evidentemente sarebbe anche assurdo aumentare le spese del personale — e converrà lasciar fare al solo Schiaparelli. Altrettanto evidentemente però egli non imprenderà scavi speciali per papiri: penserà a monumenti d'altro genere, e se papiri verranno, sarà per caso. Né di ciò gli si può far colpa. Risultati buoni si potrebbero ottenere se si potesse far degli scavi *ad hoc*, e se contemporaneamente vi fossero mezzi per acquisti diretti dagli scavatori arabi, prima che i pezzi di papiro fossero immagazzinati dai numerosi speculatori. Allora sarebbe indispensabile, o quasi, che andasse sul luogo una persona che se ne intendesse un po'. Certo anche il comprare interamente a caso può dare buoni frutti, ma si capisce che può darne migliori il comprare intendendo all'ingrosso quel che si compra. In conclusione, ci vogliono mezzi, e gran libertà d'azione. Supponga che ci siano 15.000 lire in tutto, come si potrà pretendere dallo Schiaparelli che egli arrischi per papiri una parte notevole di tal somma, mentre egli è sicuro di spenderla con cognizione di causa in monumenti egiziani?

Capirà poi che con le 500 lire del Lumbroso¹ e del Comparetti si conclude poco! E ci si espone a seccature di ogni genere. Magari si avrà la sfortuna di spender male appunto le 500 lire dell'uno o dell'altro, e allora recriminazioni e peggio!

Per conto mio, sono sempre pronto quando l'opera mia possa sembrare utile, ma essa sarà inutile senza una grossa somma interamente libera. Ben volentieri accetterei di andare

e di comprare senza alcun diritto di pubblicazione, perché mi interessa la cosa e non la mia persona — ma non voglio né posso assumere obblighi di sorta verso chicchessia, oltre quello di consegnare fedelmente tutto quello che potrò avere acquistato.

Pur troppo, dubito che si arrivi ad aver bisogno di una persona che vada in Egitto per acquisto di papiri — ma, ripeto, se bisogno ci sarà, né si trovi altri che voglia, io sono dispostissimo, senza condizioni per quel che riguarda gli eventuali diritti ecc., ma al coperto anche di ogni responsabilità verso coloro il cui interesse è più per la propria persona che non per i papiri... d'Egitto!

Le mie figliuole La ringraziano nuovamente della molta cortesia. Ella dice che fu una cattiva idea la Sua di nascere *un giorno prima*: io dico invece che quanto è più lunga la Sua vita tanto maggiore è l'utile che ne hanno tratto e traggono i Suoi contemporanei — stia sano, si svaghi un po' durante le ferie, mi mandi Sue buone notizie e mi creda sempre

l'aff. G. Vitelli

¹ Giacomo Lumbroso, nato il 9 ottobre 1844 al Bardo, castello reale del bey di Tunisi, studiò a Parigi e si perfezionò nel 1865 a Berlino, dove conobbe Theodor Mommsen. Professore di storia antica e moderna a Palermo, a Pisa, e infine a Roma, successore di Ruggiero Bonghi. Morì il 27 marzo 1925. Una bibliografia e un ampio ricordo nel volume *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lumbroso (1844-1925)* (Milano, 1925), pp. VII-XLII; recente il volume *Lettere di Giacomo Lumbroso a Mommsen, Pitré, Breccia (1869-1925)* (Firenze, 1973), a cura della nipote MATIZIA MARONI LUMBROSO, con prefazione di A. M. GHISALBERTI; E. Breccia lo ricorda in «BSAA» 21 (1925), pp. 86-91 (in *Uomini e libri*, cit., pp. 199-205).

5. VITELLI A VILLARI

Firenze 14 Novembre '902

Carissimo prof.

le Sue parole mi hanno commosso — e di essere accessibile ad altra commozione che non fosse quella atroce onde soffro da dieci giorni¹, non credevo.

Ella dunque ai tanti altri Suoi benefizii ha aggiunto ora quello di ridonarmi coscienza delle condizioni dell'animo mio.

Grazie di vero cuore, e si rammenti che ora più che mai ho bisogno del suo affetto.

Sono sempre Suo G. Vitelli

¹ Per la tragica morte del figlio Camillo. Cf. G. Vitelli in «SIFC» X (1902), p. 360.

6. VITELLI A VILLARI

Firenze 3.12.'902

Carissimo prof.

ricevo in questo momento una cartolina dello Schiaparelli, da Torino. Mi dice che verrà a Firenze Martedì (9 Dic.), per sentire che cosa vogliamo fare per i papiri.

Ieri l'altro andai alla Tesoreria per altro motivo, e vi trovai il mandato della 1^a rata dell'assegno del mio povero figlio. Naturalmente non la riscossi, e perché non sapevo se gli toccasse e perché in ogni modo la procura di lui a me non ha più valore dopo la sua morte. Sarebbe una gran buona cosa che quel danaro assegnato a lui potesse essere sborsato per i papiri.

Le pare possibile? Se Ella crede, potrò scrivere io stesso magari al Ministro manifestando questo desiderio. Non mi repugna sfruttare per uno scopo scientifico la compassione che il caso pietoso deve destare nell'animo di un Ministro... Nasi¹!

Sarebbero altre due o tremila lire guadagnate per acquisto di papiri. E lo 'storno' sarebbe certo meno strano dell'altro dei 'camicelli'. Dopo tutto, l'assegno era per studi di filologia classica.

Ma farò come mi dirà Lei di fare.

Né voglio lasciar passare questa occasione per dirle ancora una volta quanto Le sono grato delle Sue affettuose premure per me e per i miei.

Sempre Suo G. Vitelli

¹ Nunzio Nasi, ministro della Pubblica Istruzione dal 15 febbraio 1901 al 3 novembre 1903.

7. COMPARETTI A BRECCIA

Firenze, 9 Xmbre 1902

Car.mo Dr. Breccia

È stato qui di passaggio il prof. Schiaparelli che domani proseguirà per Roma ove si tratterà tre giorni.

Nel dargli, d'accordo col prof. Villari e il prof. Vitelli, le istruzioni per l'acquisto di papiri greci in Egitto, gli ho parlato di Lei e della sua prossima andata colà come allievo della scuola archeologica. Egli si è mostrato disposto a favorirla in ogni maniera coll'agire e coi consigli ed a valersi anche di Lei per l'acquisto e la scelta dei papiri. Volentieri la vedrà a Roma e prenderà secolà gli opportuni accordi per incontrarvi nel viaggio poiché egli dovrà procedere verso l'alto Egitto, mentre Ella dovrà trattenersi in Alessandria. Vada dunque al più presto a ricercar di lui all'Hôtel de la Minerva e se non lo trova in casa gli lasci il suo indirizzo chiedendogli un appuntamento.

Quando poi io verrò a Roma nella prossima settimana Ella mi informerà degli accordi presi.

Con molti saluti cordiali Suo aff. D. Comparetti

8. VITELLI A VILLARI

Firenze 12.12.'902

Carissimo prof.

[...]

Il Lattes¹ mi ha riscritto compiacendosi che Ella abbia accettato l'offerta. Non vidi più lo Schiaparelli, ma gli lasciai un biglietto nell'Albergo, annunciandogli la nuova offerta cospicua, e non tacendogli della impressione che il contegno del Comparetti mi aveva fatta. So del resto che aveva fatta anche a lui la stessa impressione: ne ha parlato con altri, maravigliandosi e trovando poco pratica la proposta del Comparetti.

Io credo opportuno raccogliere qui in Firenze un altro po' di danaro. Stromboli e Pistelli² mi hanno promesso di occuparsene, ma ci sarà forse bisogno che sieno invitate delle persone in nome Suo (non come Presidente dei Lincei): avrà Ella difficoltà? Spero di no.

Perdoni le chiacchiere e la nessuna conclusione.

Suo aff. G. Vitelli

¹ Elia Lattes (Venezia 1843-Milano 1925) fu filologo, glottologo, e, in particolare, etruscologo. Per molti anni fu titolare della cattedra di scienza dell'antichità, per lui istituita, nell'Accademia Scientifico-letteraria (Facoltà di lettere e filosofia) di Milano. Ma il suo nome (come ricorda nel breve necrologio che di lui fa A. CALDERINI, in « Aegyptus », 4 (1927), p. 336) « è legato indissolubilmente oltre che alla storia di numerose iniziative culturali italiane, per cui era stato sempre munifico donatore, anche alla storia della papirologia, soprattutto per aver fornito i mezzi finanziari all'acquisto di quelli che furono i *Papiri fiorentini* ». A tale scopo, la « generosità illuminata » (come dice Vitelli nell'introduzione ai *PFlor.* I, p. IV) del Lattes risulta segnatamente da queste lettere.

² Ermenegildo Pistelli (1862-1927), padre scolio, professore nell'Università di Firenze. Sulla sua attività di educatore, di pubblicista, di filologo, sulla sua umanità, si veda il ricordo che ne fa lo stesso Vitelli, pubblicato nel volume *In memoria di Ermenegildo Pistelli* (Firenze, 1928), voluto dalla Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto. Giorgio Pasquali ne scrisse il bellissimo necrologio in « Atene e

Roma », dicembre 1926 (uscito nel 1927), ripubblicato in *Pagine stravaganti*, I (Firenze, 1968), pp. 26-38. Il Pistelli, a più riprese, diresse scavi in Egitto, per conto della Società dei papiri. Ma per tutto ciò rimandiamo alla nota introduttiva all'*Appendice*, dove riportiamo anche alcune lettere inedite del Pistelli a Teresa Lodi.

9. VITELLI A VILLARI

Firenze 16.12.'902

Carissimo prof.

sono passato poco fa da Lei, e non ho avuto il piacere di trovarla in casa.

Le accludo una lettera dello Schiaparelli. Se Ella ha da dirgli qualcosa e si vuol risparmiare di scrivergli, potrà servirsi di me che gli scriverò in questi giorni.

Le accludo anche una bozza dell'invito da diramare in Suo nome ai 'signori' fiorentini.

Le torna il giorno e l'ora? Nel caso, penserò io ad avvisarne i bidelli dell'Istituto. Naturalmente, se la bozza non Le va, ne farà un'altra a Suo piacere.

Se sta bene, come abbiamo fatto noi, converrebbe che Ella si compiacesse di farmelo sapere domani (Mercoledì) all'Istituto, non più tardi del mezzogiorno. Così sarò in tempo a far stampare gli avvisi. Stromboli e Pistelli mi assicurano che una discreta sommetta si farà. Intanto io non ho avuto fortuna col Bargagli, che dovevo vedere stamane, e non ho veduto, perché è ammalato d'influenza.

Stia sano e voglia bene al Suo aff. G. Vitelli

Volti!

Ricevo in questo momento la Sua lettera con quella del Masi¹.

Come Le dissi, al Finali² ho già scritto. Ma terrà conto della mia calda preghiera?

Senza dubbio, terrà più conto di una parola Sua. E per quanto mi dispiaccia darle sempre nuove noie, La prego di aver la solita bontà anche questa volta.

Ella già vede, che se non avesse insistito Lei presso il Ministro, non avrei avuto neppur l'onore di un rigo di risposta.

Che cosa sono i professori per un Ministro? E chi sa che non contino neppur nulla per il Presidente della Corte dei Conti!

Intanto sarebbe proprio peccato che quelle tremila lire tornassero al Tesoro — cioè... non ci torneranno, e saranno (ci scommetto) stornate per qualche favoritismo.

Nuovamente Suo G. V.

¹ Dott. Vincenzo Masi, direttore capo della Divisione I del Ministero della Pubblica Istruzione: Amministr. Centrale - Provveditori - Biblioteche - Affari Generali.

² Gaspare Finali (1829-1914), uomo politico romagnolo, dal 1880 professore di contabilità dello Stato nell'Univ. di Roma; più volte ministro (in vari dicasteri), e presidente della Corte dei Conti (dal 1893).

10. VITELLI A VILLARI

Giovedì 18 Dic. '902

Caro prof.

Le accludo una lettera del Finali. Sarebbe pur bello che, mentre il Ministro vorrebbe se la Corte dei Conti non facesse opposizione, e mentre la Corte dei Conti dichiara che non farebbe opposizione se il Ministro facesse — in conclusione non si combinasse nulla. Ma io spero molto nella sua intercessione. Mi pare che con la lettera del Finali possa esortare il Ministro ad osare, e possa poi anche confermare il Finali nella buona intenzione non di *eludere* la legge, ma di *applicarla benignamente*. Anzi La prego di far capire al Finali che io m'ero espresso male, e che lo ringrazio della Sua bontà.

Le accludo anche la lettera dello Schiaparelli, e insieme La prego di far domandare al Ministero degli Esteri (3^a Divisione) la *richiesta* per il 50% di ribasso sul viaggio per mare da Napoli ad Alessandria e viceversa. Sarà bene averla pronta in caso di bisogno.

Di più, Le dico che non mi sembra pratico andare dietro avviso telegrafico. Se dovrò andare, il meglio è che io vada insieme con lo Schiaparelli — oltre il resto, per mancanza di esperienza, spenderò tanto danaro di più.

Del resto, Le ripeto: facciamo quello che credono più utile *per lo scopo*. Io sono a disposizione. Non pretendo nulla, e desidero solo che la cosa vada bene. Certamente mi ribello se altri preferiscano vedere andare a male le cose, per ragioni meschinamente personali.

Si ricordi di non impegnare nel *mare magnum* le 5000 lire del Lattes.

Di ciò che con quel danaro si comprerà, Ella farà poi quello che vorrà, ma non l'impegni anticipatamente. [...]

Buon viaggio — e mille grazie a Lei e alla Signora.

Suo G. Vitelli

11. VITELLI A VILLARI

26 Dic. (1902)

Carissimo prof.

Lo Schiaparelli parte domani per la Cirenaica, e si troverà a Messina il 15 di Gennaio. Io dovrò partire da Napoli il 14 alle ore tre pom., e così m'incontrerò a Messina con lui. Ho già scritto a Napoli perché mi fissino il posto (dal Ministero degli Esteri ho avuta la richiesta per la riduzione). Mi scrive lo Schiaparelli: 'Sarà bene che tu predisponga le cose tue in modo da potere, occorrendo, prolungare un po' il tuo soggiorno. Puoi ridurre il danaro in chèques sulla *Anglo-Egyptian Bank*, e porta i *chèques* con te, avendo alla mano lire 1000 in oro. Così faccio io'.

Le ho trascritto questo brano di lettera, perché Ella abbia la bontà di provvedere così come egli dice. Se pure Ella non avrà già provveduto altrimenti.

Dal March. Bargagli ho avute 100 lire — Mi consolo pensando che coi centesimi si fanno le lire. E mi pare da non abbandonare il disegno di trarre un altro po' di danaro dalle tasche dei Fiorentini. Ha saputo qualcosa dal Finali? [...]

Nuovamente mille augurii per le Feste e per l'anno nuovo.

E mi creda sempre Suo G. Vitelli

12. COMPARETTI A BRECCIA

Firenze, 29 Xmbre 1902

Car.mo Dr. Breccia

Dei libri suggeritigli dal prof. Guidi¹ per lo studio dell'arabo volgare uno solo ho potuto trovare qui — questo le spedisco sotto fascia. Parimenti sotto fascia le spedisco altri due volumi, uno italiano l'altro tedesco, che mi sembra possano esserle utili per lo stesso studio. In tutti questi libri la parola araba è rappresentata in lettera latina e ciò è di grande vantaggio per chi voglia più rapidamente apprendere quella lingua — arrivare a parlarla eliminando le difficoltà e le incertezze che presenta la scrittura araba come ogni altra scrittura semitica.

Dal Prof. Halbherr avrà saputo che pel complemento della somma necessaria al suo viaggio in Egitto, io mi sono incaricato di provvedere e lo farò appena l'Halbherr stesso (a cui oggi pure scriverò) mi abbia detto il come, il quando, il quanto².

Quando avrà luogo la sua partenza, me ne dia avviso. Ed altrettanto faccia poi quando sarà arrivato ad Alessandria.

Con molti saluti cordiali e felici auguri

Suo aff.mo D. Comparetti

¹ Ignazio Guidi (1844-1935), orientalista; dal 1885 professore ordinario di ebraico e lingue semitiche comparate nell'Università di Roma. Del 1900 è il prezioso e fortunato manuale di C. A. NALLINO, *L'arabo parlato in Egitto* (Milano, Manuali Hoepli).

² Federico Halbherr, archeologo ed epigrafista, nato a Rovereto il 15-2-1857 e morto a Roma il 17-7-1930; fu dal 1889 professore di epigrafia greca nell'Università di Roma, dove si era laureato (1880) in storia antica con Julius Beloch. Nel 1884, proprio per suggerimento di Domenico Comparetti, suo maestro, il Halbherr era stato inviato, per ricerche epigrafiche, nell'isola di Creta, dove in quello stesso anno, a Gortina, fece la famosa scoperta delle leggi. Con l'istituzione, nel 1899, della R. Missione archeologica italiana, da lui fondata sotto gli auspici (e anche con aiuti finanziari) del Comparetti, il Halbherr avviò la Scuola archeologica italiana e i suoi allievi all'esplorazione sistematica di Creta

(dopo Gortina, Festo, Haghia Triada), dando nuovo impulso a tutta la vasta attività archeologica da essa intrapresa. Nel carteggio di Breccia sono conservate molte lettere del Halbherr, che certamente fu tra coloro che appoggiarono e favorirono, presso il Pigorini, direttore della Scuola archeologica, e presso il Comparetti, l'aggregazione e la partecipazione del Breccia alla Missione in Egitto, diretta da E. Schiaparelli. Riportiamo qui di seguito quattro lettere (inedite) di Halbherr a Breccia. Le prime tre, senza data, sono sicuramente del novembre-dicembre 1902.

Venerdì

Caro Dr. Breccia,

È venuto il Comparetti, che vuole vederla. Si trattiene solo due o tre giorni e riceve all'Hotel Marini dalle 9 alle 10 ant. o al Senato dalle 2 alle 4.

Tanti saluti dal Suo Federico Halbherr

Roma, Sabato.

Caro Dr. Breccia,

Abbia la bontà di passare da casa mia, perché debbo dirle qualche cosa per regolare la faccenda della Sua missione in Egitto.

Mi trova sempre dalle 6 alle 8 di sera, oppure prima di colazione fra le 12 e la mezza o la mattina dalle 8 1/2 alle 9 1/2, ma l'ora più sicura è quella della sera.

Con tanti saluti Suo aff.mo Federico Halbherr

Roma, Mercoledì.

Caro Dr. Breccia,

La Sua missione in Egitto resta combinata alle condizioni che Le ho esposto l'altra sera e che Ella ha pur comunicate al senatore Comparetti.

Il Comparetti ora ne darà notizia a Villari e a Schiaparelli, ed Ella dovrà esser pronto a partire ai primi di Gennaio. Si tenga in corrispondenza col sen. Comparetti per tutto quello che le occorrerà d'informazioni, consigli od altro: il suo indirizzo da domani in là, fin verso l'8 o il 10 Dicembre, è a Firenze, Via Lamarmora 20, dopo il 10 Dic. bre di nuovo a Roma. La saluto cordialmente

Suo aff.mo Federico Halbherr

P.S.

La avviso che pel caso che Ella volesse andare in Egitto, non direttamente da Brindisi o da Napoli, ma da altra via, potrebbe anche combinare di partire con Paribeni (se il tempo del loro viaggio coincidesse) via Pireo o via Catania-Canea. Dal Pireo o dalla Canea ci sono due o tre vapori alla settimana per Alessandria.

Ella dovrà chiedere al Ministero degli Esteri per mezzo della presidenza della Scuola un passaporto di Missione. Lettere di raccomanda-

zione per Botti e per Salvago-Raggi Le saranno date dal Comparetti e dal Ministero per suo tramite. Si provveda una zanzariera e un elmetto d'Africa, F.H.

questo all'Unione militare.

3 Gennaio (1903)

Car.mo Dr. Breccia,

Ho ricevuto la Sua lettera e mi duole di udire che Ella si sente poco bene. Le auguro di rimettersi presto, ma è naturale che Ella non deve mettersi in viaggio se non perfettamente ristabilito. Non si dia pensiero per il resto. Se parte una settimana più tardi, resterà in Egitto una settimana di più e non ne verrà danno al Suo programma ellenico. Al Sen. Comparetti avevo già scritto di mandare il chèque di f.chi 450 e suppongo che questo sia in via.

Con tanti saluti ed auguri Suo aff.mo Federico Halbherr

13. VITELLI A COMPARETTI

Firenze 10.1.1903

Gentilissimo Prof.

Ella mi perdoni se, nelle mie condizioni d'animo, non sono in grado di far visite. Parto stasera, e sarò lieto se Ella avrà qualche incarico da darmi. Da Napoli partirò Mercoledì (14) alle ore 3 pom. Avendone bisogno, Ella può scrivermi a Napoli presso l'Avv. Achille Giovene, 424 via Roma, Palazzo de Rosa.

Con mille augurii di buona salute

Sono sempre Suo G. Vitelli

14. VITELLI A VILLARI

Napoli 14.1.'903

Carissimo prof.

Il tempo è orribile, ma credo che nonostante il vapore partirà, e partirò anche io — alle 3 pom. — Le sembrerà strano, ma è proprio così: preferisco partire col cattivo tempo, perché l'agitazione del mare e della nave mi stordirà più facilmente. — Comunque, non voglio partir da Napoli senza mandare un saluto ed un ringraziamento a Lei: ed Ella accetterà con la solita benevolenza e l'uno e l'altro. Procuri di star sano insieme alla Sua Signora ed a Gino, mi ricordi ai comuni amici, e voglia sempre bene

al Suo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Al ch.mo prof. P. Villari / Senatore del Regno / Firenze / 27
Viale Regina Vittoria.

15. VITELLI A VILLARI

Messina 15.1.'903

ore 1½ pom.

Carissimo prof.

Visto che il vapore tarda a partire, perché deve ancora caricare molta roba, Le scrivo un rigo.

A Roma non potei vedere il Finali. Il Cossu¹ gentilissimo si fece rilasciare da me un bianco-segno, avvisandomi che in ogni caso avrebbe fatta spedire al Cairo (presso il Ministro Salvago²) la somma di L. 2428,13 [salvo errore], importo del famoso mandato. Nonostante sarà bene che Ella a Roma se ne informi, poiché tutta la buona volontà del signor Cossu potrebbe infrangersi contro gli scogli di chi sa quali altri... mari!

Finora ho viaggiato benissimo da Napoli a Messina, per quanto il mare sia stato tutt'altro che buono.

È giunto felicemente lo Schiaparelli, che La saluta, e che poveretto soffre spesso e volentieri di mal di mare. Anche il Breccia è un buono e bravo giovanotto³.

In somma, gli auspicii sono buoni.

Ella intanto stia sano con tutti i Suoi. Per ora se ha comunicazioni da farmi, scriva ferma in posta al Cairo, dove sarò Lunedì, perché ad Alessandria ci fermeremo solo una notte.

Non Le rincresca di mandare l'accluso biglietto a casa mia. Ho già mandato notizie — ma non si sa mai.

Voglia sempre bene al Suo Dev.mo G. Vitelli

¹ Luigi Cossu, direttore capo della Divisione Ragioneria del Ministero della Pubblica Istruzione.

² Il marchese Giuseppe Salvago-Raggi (nato a Genova nel 1866 e ivi morto nel 1946), ministro della Legazione italiana al Cairo. Era stato ministro plenipotenziario a Pechino (1900), dove si era segnalato per il coraggioso atteggiamento tenuto durante la rivolta dei *boxers*. In Egitto, il Salvago — come dice il Breccia (*In Egitto con G. Vitelli*, cit.) —

subito « aveva saputo acquistare, col tatto e l'energia, una grande autorità » (G. Maspero lo definiva un condottiero della Rinascenza). Successivamente fu governatore dell'Eritrea (1907-1915); ambasciatore a Parigi (1916-17). Senatore dal 1918; fu delegato alla Conferenza della pace (1919). Nel Carteggio Breccia sono conservate molte lettere del Salvago.

³ Ci piace riportare qui un brano del Breccia, dal suo articolo *In Egitto con G. Vitelli*, cit.:

« Alla vigilia della partenza m'incontrai all'albergo Santa Chiara con Girolamo Vitelli ch'era insieme coi suoi grandi amici Francesco D'Ovidio e On. Giustino Fortunato. Tra tali personaggi io mi sentivo intimidito e imbarazzato, ma tutti mi fecero tali accoglienze da mettermi presto a mio agio. Girolamo Vitelli era sereno ma non lieto. Io ignoravo che il cuore di lui fosse attanagliato dal cocente dolore d'un'irreparabile sventura, ma quando Francesco D'Ovidio, trattomi in disparte, mi disse di avere per Lui le attenzioni d'un figlio, ubbidii ad un sincero impulso dell'animo, rispondendo commosso con una calorosa promessa. Naturalmente viaggiavamo in classi diverse, ciò che mi permise di non offrire al grande ellenista l'umiliante pietoso spettacolo dei miei primi rapporti con il mare. A Messina vennero a salutare il Maestro quattro dei suoi giovani allievi che insegnavano in quella Università: Augusto Mancini, Attilio Galletti, Michele Barbi e Gaetano Salvemini, i quali ci guidarono in giro per la città, sotto le cui rovine pochi anni dopo taluno di essi doveva perdere l'intera famiglia. A Messina prese imbarco Ernesto Schiaparelli — ulisside profeta e messaggero d'Italianità — reduce non ricordo bene se da un viaggio in Albania od in Tripolitania... ».

16. VITELLI A VILLARI

Cairo 23.1.'903
Sharia El-Maghraby
Pension Tewfik

Caro prof.

In questi quattro giorni da che sono al Cairo non ho davvero perduto il mio tempo. Sono stato sempre in giro, specialmente a Gizeh, e con la valida cooperazione dello Schiaparelli ho fatti degli acquisti, non certo quali avrei voluto — ma papiri veramente buoni in commercio non pare che ce ne siano ed i frammenti pressoché insignificanti che si trovano costano un occhio. Ad ogni modo, se vede il Comparetti, gli dica che porterò almeno una cinquantina di pezzi che si riferiscono ad Heroninos, per lo più piccole lettere, parecchie delle quali complete. Di letterario finora nulla, ove si eccettuino piccoli frammentini (omerici, a quanto sembra).

Il mercato è stato del resto sciupato da inglesi ed Americani che comprano tutto, anche ciò che non val nulla, a prezzi favolosi. Se non sarà possibile uno scavo promettente, preferirò tornare senza aver spesa tutta la somma disponibile. Ma per lo scavo bisognava aver provveduto in tempo, e non so se 'economicamente' potrò provvedere sul luogo. Finora del resto nulla di positivo. Mi occorre parlarne con qualcuno che è a Sakkarah, dove andrò Lunedì. — Il Breccia mi fa eccellente compagnia: allo Schiaparelli non so come esser grato abbastanza. — Di salute sto benissimo, e la necessità mi fa essere anche di buon umore. —

Il March. Salvago non ha ancora ricevuto il mandato delle 2400 lire, che il Cossu promise di regolare, e di cui Le scrissi da Messina. —

Ella procuri di star bene insieme a tutti i Suoi.

Oggi è qui una bella giornata, non però senza vento. Stasera è la festa del tappeto sacro; forse andrò a vederla.

Saluti agli amici e voglia bene al Suo aff. G. Vitelli

Cartolina postale

Al ch.mo prof. senatore P. Villari / 27 Viale Regina
Vittoria / Firenze / (Italia)

17. VITELLI A VILLARI

Cairo 27.1.'903

Carissimo prof.

Ricevei ieri la Sua lettera di cui La ringrazio molto. Mi hanno scritto anche da casa — sicché son tranquillo.

Molto mi secca che il Decreto delle 2400 lire abbia fatto un nuovo fiasco. Parrebbe a me che il Finali avrebbe dovuto addirittura dire come doveva esser fatto quel benedetto Decreto: così si fa un giuochetto da ragazzi, per non dir peggio.

Intanto la cosa ha per me molto più interesse che a prima vista non paia. Qui al Cairo c'è poca o nessuna speranza di fare altri acquisti oltre quelli che ho già fatti. Ed ho speso finora in cifra tonda 4200 lire ital. (Un'altra piccola partita non l'ho voluta acquistare per 500 lire, ma si dovrà necessariamente comprare perché contiene pezzi dello stesso contenuto di quelli che già abbiamo. E per meno di 400 non si avrà di certo.)

Non posso escludere che girellando per l'Alto Egitto non possa trovarsi qualche altra cosa, e magari qualcosa di molto meglio di quello che abbiamo trovato qui — ma questo giro per l'Alto Egitto dovrebbe esser fatto a comodo, e dovrebbe estendersi a tutti i luoghi e villaggi dove in maggior o minor quantità sono comparsi papiri greci in questi ultimi venti anni. E per far ciò ci vogliono danari. Qualche cosa avrei fatto certamente con quelle 2400 lire, ma senza di quelle io non voglio avventurarmi a spendere in viaggi ecc. parte delle 10,500 lire che risultano dal contributo dei Ministeri, dell'Accademia ecc. Questi danari del resto non sono neppure affidati a me, ma allo Schiaparelli al quale anche ufficialmente sono state date le opportune istruzioni. Naturalmente lo Schiaparelli insiste e si dice autorizzato a spenderne anche per il mio viaggio — ma a me questo non torna. Sicché le spese di viaggio saranno prelevate dalla somma Lattes — e delle 10500 lire renderà conto lo Schiaparelli.

Si comprenderà la piccola partita di cui sopra, e si comprenderà anche altro se l'occasione favorevole si presenterà — del resto userà lo Schiaparelli per scavi, e in questi lo assisterà il Breccia. Sicché a stretto rigore, vista la poca o nessuna speranza di altri acquisti, io potrei ripartire doman l'altro per l'Italia. Ma prescindendo dai papiri, esser venuto in Egitto e non veder Tebe ecc., sarebbe cosa ridicola. Perciò accompagnerò lo Schiaparelli a Luxor, e faremo qualche fermata intermedia per assicurarci dove convenga meglio scavare in cerca di papiri greci. Certamente faremo una piccola escursione ad Heropolis (Aschmonei), luogo che m'ispira moltissima fiducia, ma pare se ne sieno già impossessati i tedeschi.

28.1.903

Partirò dunque per Luxor domani l'altro (Venerdì), e faccio conto di poter tornare al Cairo Lunedì sera o Martedì mattina. E se non avrò speranza di acquisti di qualche importanza, m'imbarcherò il 5 di Febbraio ad Alessandria per essere a Firenze il 10.

Oggi lo Schiaparelli, pregato da me, è andato a comprare quel resto di papiri che non volli comprare io per 20 sterline: gli è riuscito di averli per 17 sterline.

Sicché tutto il nostro acquisto sinora supera di poco le 4500 lire.

E abbiamo comprato relativamente a buon mercato, perché non c'è concorrenza di compratori. Inglese americani e tedeschi hanno capito che con i grandi mezzi di cui dispongono val meglio scavare. Solo da scavi ben regolati si potranno avere papiri greci d'importanza letteraria, poiché questi occorrono di regola nelle tombe. In strati più superficiali di terreno occorrono solo documenti e carte private. Fra gli acquisti nostri non c'è che un solo pezzo letterario (in metro dattilico, non so ancora bene che cosa sia), in cattivo stato, e altri frammentucoli insignificanti. Viceversa ci sono una infinità di lettere e letterine dirette da vari alla stessa persona

(Heroninos di Theadelphia), e studiandole si riuscirà certamente a qualche cosa. Di più abbiamo un certo numero di contratti e documenti, parecchi di discreta estensione, e di mediocre conservazione. Auguriamoci che in seguito lo scavo darà anche meglio. Evidentemente, del resto, la maggior parte dei pezzi di papiro acquistati ora da noi provengono dagli scavi fatti nel Fayum (a Theadelphia) da Grenfell e Hunt¹. Roba dunque destralmente sottratta dagli Arabi.

Un'altra parte proviene da Dyme², dove pare i beduini stessi abbiano fatto degli scavi, alcuni anni fa.

Mi addolora quello che Ella mi scrive dell'Istituto, e mi auguro che non si debba venire alla estrema ratio. Non intendo giustificare il modo di comportarsi del Ministero, ma c'è anche un po' di colpa dei vecchi amministratori del 1881.

Il Comparetti mi scrisse che desiderava notizie. Stasera mi manca il tempo per scrivere anche a lui, e la posta per l'Italia parte domani di buon'ora. Abbia Ella la bontà di comunicargli quello che ho scritto a Lei intorno agli acquisti fatti.

Di salute sto benissimo e spero di tornare costà sano e salvo. Sono scontento di non aver mezzi per tentare qualche cosa di vera e grande importanza. Ma in fondo che colpa ci ho io?

Ella stia sano con tutti i Suoi, accetti i miei ringraziamenti per la premura che ha avuto per la mia famiglia e voglia sempre bene

al Suo aff. G. Vitelli

Mille saluti dallo Schiaparelli, che partirà per Luxor dopo di noi, venerdì sera³.

¹ Bernard P. Grenfell (1869-1926) e Arthur S. Hunt (1871-1934) hanno legato il loro nome alle più importanti scoperte e pubblicazioni papirologiche inglesi. Insieme dal 1897 (anno di pubblicazione di *New Classical Fragments and others Greek and Latin Papyri*, noto come *PGrenf II*), costituirono quella *schöpferische Einheit* (furono detti i

Dioscuri di Oxford) che tanto ha dato alla papirologia. Per Grenfell, accanto alla commemorazione di G. VITELLI, in « Rendiconti Accad. Lincei », Ser. VI, II (1926), pp. 472 s., si veda quella di A. S. HUNT, in « Aegyptus » 8 (1927), pp. 114-116, e lo stesso in « Proceedings of the Br. Acad. », (1926), p. 3 s. Per Hunt, cf. tra gli altri il ricordo datone da H. I. BELL, in « Aegyptus » 14 (1934), pp. 499-503, e l'art. di E. G. TURNER, *The Graeco-Roman Branch*, in *Excavating in Egypt. The Egypt Exploration Society 1882-1982*, ed. by T. G. H. JAMES (London, 1982), pp. 161-178. Di Hunt si conservano nel Carteggio Vitelli, in Laurenziana, cinque lettere (4.651-655) dal 1906 al 1933 (l'unica del 1906 è datata 15 giugno da Oxford, coi ringraziamenti per l'invio del vol. I dei *Papiri Fiorentini*, e alcune note in proposito); nel carteggio Breccia sono conservate sei lettere dello Hunt.

² L'antica Soknopaiou Nesos, da dove proviene buona parte dei papiri della collezione di Vienna.

³ Nella prima pagina della lettera, in alto, a sinistra della data.

18. VITELLI A BRECCIA

Firenze 11.2.'903
10 Via Niccolini

C(aro) A(mico)

Ier l'altra sera vidi a Roma la Sua signora, la madre e il bimbo. Tutti benissimo, e contenti (anche il bimbo!) delle buone notizie di Lei che io portavo¹. Il bimbo era a tavola, cioè poppava allegramente! Dunque Ella non stia in pensiero per i Suoi, che godono salute eccellente, e mandano a Lei, anche per mezzo mio, tanti augurii. — Spero che Ella abbia ricevuto le lettere che Le mandai dal Cairo e da Alessandria. —

Oggi stesso ho scritto allo Schiap(arelli) al Cairo, e ho concluso nella lettera a lui uno chèque di 17 sterline, quante egli ne aveva spese per gli ultimi papiri di Farag². Se Schiap(arelli) è ancora costì, gli dica di farne ricerca. Ma forse non c'è neppur Lei più, e penseranno di costì a mandarLe questa cartolina a Ghizeh... o altrove³. — Il pezzo in esametri non è né Omero né altro poeta conosciuto, almeno per quanto ho potuto vedere sinora. La restituzione sarà impresa abbastanza laboriosa. Ci metteremo subito al lavoro, e speriamo che voi costì abbiate presto da comunicarmi buone notizie⁴. — Dica per me tante cose affettuose al Ballerini⁵. Mi ricordi anche affettuosamente a P. Atanasio, il quale vorrà, gentile com'è, portare anche i miei saluti ed auguri alle suore. Saluti anche lo Schuchardt, il m°. Girgis, Bolos⁶ ecc. ecc. Ella stia sano, si abbia ogni riguardo, sia di buon umore; si arabizzi quanto più può e voglia sempre bene al Suo aff.

G. Vitelli

Cartolina postale

Al Signor Dr. Evaristo Breccia / presso la Missione cattolica / Luxor / (Egitto) / ibi vel ubi.

Altra mano corregge: Menahouse / Piramides de Ghiseh / Cairo.

¹ Rientrato dall'Egitto, dove Breccia era rimasto per dirigere gli scavi intrapresi, il Vitelli fece visita alla famiglia del Breccia, che risiedeva a Roma (via Alessandria 25). La signora Paolina Salluzzi (nata a Nicosia (Catania) il 15-1-1877, morta a Roma il 30-4-1973) aveva compiuto gli studi universitari a Roma, negli stessi anni del Breccia, e come lui si era laureata in storia antica con Beloch, nel 1900, con una tesi da cui ricavò un articolo: P. SALLUZZI-BRECCIA, *Sui prezzi in Egitto nell'età tolemaica*, in « Rivista quindicinale » VI (1901), p. 9 ss. Si era sposata col Breccia, a Roma, il 7-10-1901. Con lei viveva sua madre, Diletta Ignelsi, rimasta vedova del marito Vincenzo, la quale seguì poi la famiglia Breccia anche in Alessandria d'Egitto, dove morì nel 1911 (cf. lett. nr. 97). Il bimbo è Valfrido, primogenito del Breccia, nato a Roma il 20 settembre 1902. Di lui si parlerà spesso in molte delle lettere seguenti. È morto a Royan (Francia), presso la figlia, nel maggio 1982.

² Farag Ali e Ali el-Arabi erano i due negozianti di Ghizeh, presso cui, presentati dallo Schiaparelli, Breccia e Vitelli poterono fare i primi acquisti di papiri in terra egiziana. Si vedano, sui due personaggi, le gustose pagine di E. BRECCIA, *In Egitto con Girolamo Vitelli*, cit., pp. 214-217.

³ Dall'11 febbraio al 10 marzo 1903, Breccia diresse i lavori di scavo a Ghizeh, senza esito per quel che riguarda il ritrovamento di papiri; dal 21 marzo alla fine di aprile il cantiere di scavo fu spostato in Medio Egitto ad el-Ashmûnein (Hermopolis Magna). Si veda E. BRECCIA, *Scavi eseguiti a Ghizeh e ad Ashmunen. Relazione ad Ernesto Schiaparelli*, in « Rendiconti Accad. Lincei », Ser. V, vol. XII (1903), pp. 461 ss.; e qui lettera nr. 20, a D. Comparetti.

⁴ Si tratta con ogni probabilità del papiro che Vitelli renderà noto in « Atene e Roma », VI (1903), coll. 149-158, e che ripreso da D. Comparetti nel primo fasc. del vol. II dei *Papiri Fiorentini* (Milano 1908) col nr. 114 e il titolo *Poema panegirico*, darà l'avvio alla polemica tra i due studiosi: polemica culminata nella dura nota dell'introduzione di Comparetti al fasc. terzo (Milano 1911) del vol. II dei *Papiri Fiorentini*, e nella altrettanto decisa nota di risposta del Vitelli nell'introduzione del volume III (ed ultimo) dei *Papiri Fiorentini* (Milano, 1915). Esca della polemica era stato l'articolo di VITELLI, *A proposito di Pap. Fior. 114*, in « SIFC », XVI (1908), pp. 452-468.

⁵ Francesco Ballerini, nato a Como il 28-1-1877 e ivi morto il 5-5-1910. Si era laureato a Milano nel 1899 (nell'allora Accademia Scientifico-letteraria), con una tesi dal titolo: *Le tribù nomadi della Palestina e dell'Arabia secondo le memorie dell'antico Egitto*. Dopo aver insegnato al ginnasio inferiore, nel giugno 1902 fu nominato tra i conservatori del Museo Egizio di Torino, di cui era direttore Ernesto Schiaparelli, che poco dopo lo aggregò alla sua Missione. Il Ballerini dopo di allora tornò altre cinque volte in Egitto. Nella prefazione al primo volume della sua *Relazione sui lavori della missione archeologica italiana in Egitto (1903-1920)*, lo Schiaparelli lo ricorda con grande

rimpianto per la sua immatura morte, come suo « strenuo collaboratore negli scavi di Ghizeh, di Eliopoli, della valle delle Regine, di Der-el-Medinet e di Gau-el-Kebir ». Nel 1903 Ballerini aveva pubblicato una *Notizia sommaria degli scavi della missione archeologica in Egitto*; postumi uscirono: *Antichità assiro-babilonesi nel Museo civico di Como*, in « Rivista degli studi orientali », II (Roma, 1909); *Antichità egiziane del Museo civico di Como*, in « Bessarione », 110 (Roma, 1910); *Viaggio in Egitto* (Como, 1915).

⁶ Bolos era un sorvegliante locale, di Luxor, apprezzato collaboratore dello Schiaparelli, che lo aveva messo a disposizione di Vitelli e di Breccia al loro arrivo in Egitto. Fu alle dipendenze del Breccia durante gli scavi di Ghizeh e di Ashmûnein (cf. lettera nr. 20, n. 1). Divenuto direttore del Museo Greco-Romano di Alessandria, desiderando avere il Bolos al suo servizio, Breccia lo richiese attraverso lo Schiaparelli, col quale il Bolos si trovava, allora, a Matarich. In una lettera dell'11-4-1904 (conservata nel carteggio di Breccia), lo Schiaparelli rispondeva in proposito: « Ho parlato a Bolos della proposta sua. Egli la ringrazia: avrebbe avuto piacere se si fosse trattato di un servizio estivo di pochi mesi. Ma preferisce restare ora con noi, e prepararsi per un posto che il Maspero gli promise nel personale degli ispettori indigeni, dopo che con noi abbia acquistato pratica in vari generi di scavi ». Di fatto continuò a lavorare sempre con la missione archeologica dello Schiaparelli.

19. VITELLI A VILLARI

Al Ch.mo Prof. Senatore P. Villari
Firenze.

Ch.mo Professore

Un dotto e generoso signore, che non desidera esser nominato e che io pertanto non nominerò, pose a Sua disposizione l'egregia somma di L. 5000,00, perché Ella ne usasse a vantaggio di studi e ricerche scientifiche in quel modo che a Lei sembrasse migliore. Ed Ella si compiacque di affidare a me la somma predetta, per acquisto di papiri greci nell'Egitto. Per lo stesso scopo ricevevi 100 lire dal March. Piero Bargagli, 100 lire dai signori Pietro e Berta Stromboli, 300 lire dall'on. Giustino Fortunato. Rendo ora conto a Lei ed ai predetti signori delle somme affidatemi, cioè complessivamente di L. 5500.00.

1. Alla Banca Bondi di Firenze, provvigione per uno chèque di L. 4000.00 sul Crédit Lyonnais (Cairo)	L.	10.00
2. Per cambio di L. 1000.00 in 40 sterl. (30 in bigl. Banca inglese, 10 in oro)	»	5.50
3. Per acquisto di papiri		
a) Da Shek Ali a Ghizeh 70 sterline (= Lit. 1774,50), più 7½ piastre (Lit. 1,95) per aggio sopra 30 sterl. in carta inglese	»	1776.45
b) id. id. 16 sterline	»	405.60
c) Da Farag a Ghizeh 40 sterline (= Lit. 1014,40), più 51 napoleoni (= Lit. 1020.00)	»	2034.40
d) id. id. 17 sterline	»	430.95
4. Per viaggio e permanenza in Egitto	»	837.10
		<hr/>
Totale	L.	5500.00

Non mi sarebbe facile render conto di tutta la somma di L. 837.10 posta a rappresentare le spese di viaggio e permanenza in Egitto: posso però facilissimamente indicarle il danaro speso per biglietti ferroviarii e per la traversata da Napoli ad Alessandria e viceversa:

Da Firenze a Napoli e vicev. (2ª Classe, col libretto di impiegato)	L.	50.00
Da Alessandria al Cairo e vicev. (2ª Classe)	»	24.00
Dal Cairo a Luxor e vicev. (2ª Classe)	»	54.00
Bagaglio da Firenze a Napoli e vicev., e da Aless. al Cairo e vicev.	»	30.00
Traversata da Napoli ad Alessandria e vicev. (1ª Classe, con riduz. del 50%: richiesta del Ministero degli Esteri)	»	266.00
		<hr/>
Totale	L.	424.00

Senza quindi trattenermi a render conto delle altre Lire 413,10 spese durante i viaggi e la permanenza in Egitto (dal 10 Gennaio al 10 Febbraio), osservo che tutta la somma di L. 837,10 dovrà esser ripartita proporzionalmente alle singole offerte. E poiché essa rappresenta il 15,22% dell'intera somma di L. 5500.00 messa a mia disposizione, vi dovrà concorrere per L. 761.00 l'oblato di L. 5000.00; per L. 15,22 ciascuno dei due oblato di 100 lire; per L. 45,66 l'oblato di 300 lire. Sicché i papiri acquistati per L. 4662,90 (comprese le poche lire per il cambio) appartengono:

per L. 4239 a Lei, come rappresentante del maggiore oblato;
 » » 84,78 al signor March. Bargagli;
 » » 84,78 ai Signori Stromboli;
 » » 254,34 all'on. Fortunato.

Non mi è però possibile attribuire determinato valore ai singoli papiri e pezzi di papiro acquistati; ma verosimilmente

questo non importerà gran fatto, perché sono sicuro che gli oblatori di 100 e di 300 lire consentiranno che gli acquisti fatti col loro danaro non sieno separati da quelli fatti col danaro datomi da Lei, e lasceranno a Lei facoltà di disporre dell'intero acquisto.

Per ora non sono neppure in grado di riferire intorno al contenuto dei singoli papiri acquistati, e debbo contentarmi di indicazioni generiche e vaghe. Come risulta da ciò che precede, acquistai soltanto da due negozianti arabi del villaggio di Ghizeh: né al Cairo né a Luxor trovai merce che valeva la pena di acquistare. Un negoziante del Cairo aveva, è vero, due cassette di papiri (in massima parte greci) in deplorable condizioni, ed io ne avrei volentieri comprati alcuni pochi: ma non mi fu possibile indurlo a vendite parziali, e il prezzo dell'intera partita (200 sterl.) era troppo sproporzionato al valore della merce.

Fra i papiri comprati a Ghizeh occorrono alcuni frammentucoli letterarii, per es. frammenti di una ventina di versi del 3° libro dell'Iliade, qualche pezzetto ancora non identificato, e un pezzo più esteso (opistografo) con frammenti di una ottantina di esametri di poeta, per quanto pare, ignoto. Più di 120 pezzi contengono lettere o frammenti di lettere dirette a quell'Heroninos, che ci era già noto per alcune letterine comprese ne' papiri portati a Firenze due anni fa dallo Schiaparelli. È probabile che con tanta abbondanza di documenti si riesca ora a veder chiare le relazioni di Heroninos coi suoi amici e dipendenti di Theadelphia, di Euhemeria e di altri villaggi del nomos Arsinoites (Fayum). Vi sono inoltre altre lettere ad altre persone a me finora ignote, alcuni contratti, suppliche ad ufficiali dello Stato, quitanze, documenti di vario genere — e numerosissimi altri pezzi dalla maggior parte dei quali non sarà facile trarre partito. Poiché sebbene io abbia avuto la fortuna di comprare non in blocco, ma dopo sommario esame, ho dovuto nonostante rassegnarmi a mettere fra i pezzi acquistabili tutti quelli che i negozianti avevano uniti a qualche frammentino interessante. In compenso, non man-

cano alcuni papiri di notevole estensione ed abbastanza ben conservati: li ho acquistati appunto perché tali, ma della loro importanza si giudicherà solo quando distesi, spiegati ed assicurati sotto vetro, potranno essere studiati senza pericolo di sciuparli.

Non credo che presentemente si trovino in commercio papiri migliori di quelli che abbiamo comprati (naturalmente ho trascurati i papiri di conti, dei quali c'è ancora abbondanza: qualche frammento di conti occorre, naturalmente e necessariamente, anche fra i papiri nostri); però non escludo che viaggiando a comodo per i villaggi dell'Egitto si possa trovare ancora qualcosa, magari di una certa importanza. Ma risultati veramente importanti non si avranno, di regola, oramai se non da scavi metodici continuati per parecchi anni in località opportune per ricerche di antichità greco-romane.

Nelle presenti condizioni del mercato, ho la convinzione di aver acquistato a buon prezzo. I negozianti sono abituati a vendere a compratori molto ricchi e molto non curanti del danaro, e chiedono prezzi favolosamente enormi. Ai due negozianti di Ghizeh non ho lasciati se non papiri che non acquisterei neppure per poche centinaia di lire: eppure essi domandavano per l'acquisto di tutti, in blocco, non meno di 700 sterline. Noi ne abbiamo speso meno di 185 e abbiamo portato via tutto quello che si poteva aver desiderio di portar via.

Finisco con quello con cui avrei dovuto cominciare. Avrei dovuto cioè fin da principio manifestare la mia gratitudine all'amico prof. Ernesto Schiaparelli, che mi accompagnò spesso nelle visite ai negozianti, e quasi sempre definì egli stesso i contratti, con grande abilità e pazienza. Senza di lui, certamente nulla sarei riuscito a fare. Di molto aiuto mi fu anche la compagnia costante del Dr. Evaristo Breccia, giovane di molto ingegno e dottrina, il quale certamente potrà rendere oramai in Egitto molti servigi agli studi greci.

Né dimenticherò un altro dottissimo giovane, il Dr. Fran-

cesco Ballerini, cultore di Egittologia, che ci aiutò con grande interesse e zelo tutte le volte che poté.

Mi rimarrebbe da ringraziare Lei e gli oblatori, ma né Lei né loro possono dubitare della gratitudine infinita

del Suo Dev.mo G. Vitelli

Firenze 12.2.'903

20. BRECCIA A COMPARETTI

Atene, 28 maggio '903

Ill.mo Sigr. Senatore,

Spero che abbia ricevuto le mie precedenti sebbene non avessero un indirizzo molto preciso. Come Le scrissi, soltanto il 20 marzo mi fu possibile partire per Ermopoli, e soltanto il 1° aprile ho potuto dare ai lavori il necessario impulso. In complesso abbiamo scavato per circa 40 giorni con una media di novanta operai. Considerando che la nostra è la prima campagna e molto breve, possiamo dirci soddisfattissimi dei risultati, anche se confrontiamo quelli ottenuti dalle altre missioni. Ad Ermopoli i tedeschi hanno trovato assai meno di noi.

I papiri trovati sono molti: dodici cassette (0.50 x 0.30 x 0.20), ma alla quantità non risponde la qualità, perché solo tre potranno fornire materiale presto utilizzabile. Il resto richiederà lavoro lungo e paziente. Il materiale è stato inviato dal prof. Schiaparelli a Torino, in attesa di prendere le disposizioni definitive. Fra breve io mi recherò colà per cominciare la classificazione del materiale.

Naturalmente desidero riservarmi una parte nella pubblicazione. Tra i piccoli acquisti fatti dopo la partenza del prof. Vitelli ci sono circa 18 lettere relative ad Eronino e Ci.

Ho superato felicemente le non lievi fatiche, e sono disposto a ricominciare con entusiasmo. Speriamo che l'Italia non si faccia burlare ora che ha ben cominciato. Spero di poterla rivedere tra non molto e di darle a voce maggiori particolari¹.

Sabato parto per Creta, e appena mi sarà pervenuto l'avviso che il Consiglio della Scuola d'Archeologia m'ha accordato il chiesto congedo partirò per l'Italia.

Mi creda con grato affetto devot.mo E. Breccia

¹ Per gli scavi di Hermopolis Magna, soprattutto al *kôm* Kassûm, cf. la relazione di Breccia già cit. nella n. 3 alla lett. 18. La zona di

scavo fu divisa con i tedeschi della Missione archeologica di Berlino, diretti da Otto Rubensohn, che proprio nell'aprile del 1903 iniziarono la loro prima campagna ad el-Ashmûnein; vi lavorarono in quattro campagne, fino al 23 genn. 1906: cf. H. MAEHLER, *Papyri aus Hermopolis* (BGU XII), (Berlin, 1974), pp. XIV-XVI, con citazioni dai diari di scavo di Rubensohn. La divisione della zona di scavo con i tedeschi non avvenne in maniera del tutto «pacifica»: i tedeschi avanzavano un preteso diritto di priorità e quindi ritenevano di poter essi, a proprio piacimento, stabilire l'estensione della zona di propria spettanza. Il Rubensohn si faceva forte di un telegramma inviatogli dal Borchardt (il testo è conservato nelle Carte Breccia) il 22 marzo 1903:

Doct^r Rubensohn
Station Rodah

Maspero me communique decision comité partage entre Rubensohn et Schiaparelli sous reserve de priorité pour Rubensohn.

Borchardt.

Il Breccia interessò subito della questione la nostra Legazione. Il marchese Salvago-Raggi, prontamente intervenuto presso il Maspero, rispose colla seguente lettera (conservata nelle carte Breccia):

Cairo, 25 marzo 1903

Caro Signor Breccia,

Circa quanto Ella mi ha comunicato colla sua del 22 c.te, mi sono interessato subito presso il Signor Maspero, giacché non mi pareva che la pretesa del diritto di priorità, come la metteva avanti il Rubensohn, corrispondesse a quanto il Maspero mi ha risposto colle precise parole che qui le trascrivo affinché Ella possa servirsene:

«La décision du Comité a été partage du terrain à l'amiable avec droit de Mr. Rubensohn puisqu'il était le premier en date, de choisir le premier son lot. Le Comité procède toujours ainsi. Dès demain je vais faire remarquer à Mr. Borchardt ou à M. Rubensohn qu'en prenant une part plus grosse, il va contre l'esprit de la décision du Comité, et tâcher de remettre la chose au point. Le seul avantage que doit avoir M. Rubensohn, c'est, une fois les deux lots faits à l'amiable entre les deux, de choisir celui des deux que lui convient: mais il faut d'abord qu'il y ait accord entre les deux sur les lots.

J'espère qu'il y aura une solution amiable promptement, sinon je ferai intervenir le Comité qui se reunit le mercredi 1^{er} avril.»

Resta così ben precisato in cosa consiste il diritto di priorità concesso ai tedeschi. Prima che essi possano esercitarlo occorre che tra noi ed essi intervenga, all'amichevole, la divisione in due lotti uguali di tutta la concessione.

Procuri di arrivarci nel modo più equo e più conciliante: e qualora Ella non sia completamente soddisfatto, non dia la sua firma a divisioni,

od a convenzioni provvisorie, che sotto riserva d'approvazione del Prof. Schiaparelli.

Mi tenga al corrente di quanto combinano e mi creda

Suo Dev.mo Salvago Raggi

Lo Schiaparelli, che era in quel momento a Torino, informato della faccenda, così scriveva al Breccia (Lett. ined. del Carteggio Breccia):

Torino, 3 Aprile 1903

Caro Breccia,

Apprendo dal Ballerini le difficoltà opposte dai tedeschi.

Poiché i tedeschi tengono al tempio tolemaico, Ella delimiti le zone in modo, da avere in compenso larghe aree nelle località indicate dai *gafir*.

E poi alle rimostranze, resista e dica che ricorrerà alla Legazione.

Io sarò a Gizeh per Pasqua, e verrò subito su. Nel caso, procuri tener le cose sospese fino al mio arrivo.

A Roma vidi Pigorini, cui scrissi delle sue buone notizie. Mi disse ricordarle che Ella doveva combinarsi coi tedeschi per fare le gite nell'Asia Minore.

A ben rivederci tra una diecina di giorni.

Il cordialmente suo aff. E. S.

Ma Breccia riuscì ad accordarsi col Rubensohn prima dell'arrivo dello Schiaparelli, firmando un protocollo di divisione della zona (questo pure conservato nelle Carte Breccia), di cui, qui di seguito, diamo il testo:

Protocollo intorno la Divisione del territorio di Eschmunein tra il Sigr. Dott. Breccia per il prof. Schiaparelli e il Dr. Rubensohn, il 31 marzo 1903

1) Il Kôm Chusum è diviso nel mezzo; il Dr. Breccia riceve la metà meridionale, il Dr. Rubensohn la metà settentrionale. Una piccola striscia del Kôm rimane per il momento neutrale e apparterrà poi al Dr. Breccia; questi non potrà quivi cominciare il lavoro prima che non siano da temere conflitti fra gli operai, e vi dovrà essere accordo tra il Dr. Rubensohn e il Dr. Breccia.

2) Il Kôm dove trovasi la casa dei custodi è diviso in modo che la parte a sud della bianca linea di divisione appartiene al Dr. Rubensohn, quella a nord della medesima linea al Dr. Breccia.

3) Il territorio a sud e ad est del Kôm, dove trovasi la casa dei custodi appartiene al Dr. Breccia, la parte a nord e ad ovest del medesimo Kôm, al Dr. Rubensohn. La linea di divisione va dal piede meridionale del Kôm con la casa dei custodi passando sopra all'altura del prossimo Kôm a ovest fino alla linea di divisione del Kôm Chusum.

4) Del piccolo Kôm Chusum spetta al Dr. Breccia la parte meridionale, la parte settentrionale al Dr. Rubensohn.

5) Il tempio tolemaico, e ciò che appartiene al medesimo, rimane riservato al Dr. Rubensohn.

Dr. Breccia

Esmunejn d. 31 März 1903

Dr. Rubensohn

Postscriptum

La parte ad est delle Palme rimane fuori dalla divisione attuale, e resta riservata alle due parti contraenti.

Dr. Breccia

Dr. Rubensohn

Non mancarono, durante la campagna, altri piccoli incidenti, ma senza gravi conseguenze. Lo scavo, come s'è già detto, fu chiuso alla fine di aprile. Qualche giorno prima, lo Schiaparelli scriveva al Breccia, dando disposizioni per la chiusura, la seguente lettera (inedita, nel Carteggio Breccia):

Zeitun (presso il Cairo)
27 Apr. 903

Caro Breccia,

Tutto è bene ciò che finisce bene. L'incidente suo è finito benissimo, dunque, nulla di meglio.

Col Ballerini partiremo di qui il 6-7 maggio: lui per l'Italia e io per il Levante. Qui a Zeitun, essendo in campagna, non si sta male: camere e cucina sufficienti: venga qui a riposarsi alcuni giorni prima di partire o per la Grecia o per l'Italia.

Spedizioni. — Per spedire le antichità trovate, occorre a Lei, credo, permesso di Sobhi [el-Arif, ispettore delle Antichità per le provincie di Minieh e di Siut]. Se ciò ritardasse la sua partenza, faccia così:
1° - lasci lì, in custodia al Reis il pezzo di edicola copta e le altre cose trovate.

2° - i papiri metta in cassette, che porterà seco in treno.

3° - in altra cassetta che porterà seco metta le due maschere.

Questa sarà ancora la soluzione migliore.

Quanto a retribuzioni, può attenersi alle seguenti norme.

a) Bolos ebbe già, se non erro — non ho qui meco il registro delle spese — un acconto di L.st. 12, pari a L. 300. — Due anni fa, per una breve campagna di scavo, io gli avevo passato Lire italiane 10 al giorno. Ora, per una lunga campagna, la somma può parere eccessiva: nondimeno, siccome è stata campagna faticosa e ben sostenuta, gli darò egualmente L. 10 al giorno.

Egli sa quando incominciò: credo il 29-30 Gennaio. Saranno all'incirca 90-92 giorni. Tenuto conto dell'acconto, dovrà avere ancora da 30 a 31 napoleoni. Questi la prego dargli. Il bakschisch, invece che in denaro, preferirei darglielo in un oggetto, che gli porteremo l'inverno prossimo dall'Italia. Ella gli domandi che cosa preferisce. Un bel *revolver*, o qualcosa per casa... Dica insomma quello che preferirebbe.

b) Reis — A lui darà le sue giornate, in ragione di piastre 20 ogni giorno, a partire da quello in cui Ella giunse a quello in cui cessa completamente il lavoro. E aggiungerà per *bakschisch*, 2 lire sterline.

c) Mahmud, fratello del Reis. — Tenendo conto degli acconti che aveva avuti, gli darei 4 lire, cioè in ragione di dieci piastre al giorno.

d) Adolla — suo salario, in ragione di due napoleoni il mese, e quindi un bakschisch di una lira. Gli potrà dare 4 napoleoni.

e) Ghiada — id. id. — 4 napoleoni.

f) per l'asino, potrà dare 2 lire.

g) ai *gafir*, oltre il salario fissato da Sobhi, può dare una lira ciascuno di bakschisch.

Ciò approssimativamente. Se crederà per speciali motivi di aggiungere a qualcuno qualcosa, lo faccia, tenendo però fermo l'assegno o salario, che dev'essere contenuto nei termini di cui sopra, accrescendo solamente la parte *bakschisch*.

A tutti pagherà con un po' di larghezza il viaggio di ritorno. Se Bolos cercasse di venire qualche giorno al Cairo, veda di dissuaderlo. Qui, inevitabilmente, avendo la borsa piena, spenderebbe dei denari, e forse non bene. È meglio che ritorni tranquillo a Luqsor.

Durante la chiusura della missione, depositeremo le cose nostre presso il Convento del Mushi. Sarà meglio tenga distanti le cose personali, che deve portar seco, dalle altre. Può, se crede, tenere seco il baule, mettendo il resto in una cassa. Spedisca a grande velocità, fermo stazione Cairo, di dove si farà ritirare.

E ora mi auguro vederla presto, contento delle fatiche non piccole felicemente superate.

Può anche telegrafarmi

Gran Hotel ZERTUN

Per venire a Zeitun, si prende la ferrovia del *Pont Simoun*, che è davanti alla stazione grande, la stessa che Ella prese per andare ad *Ein-chams* da Barsanti; partenza ogni mezz'ora. L'albergo è a 50 passi dalla stazione, a destra scendendo.

E poi mi avvisi per telegramma.

Tanti saluti a Bolos, e agli altri, che riprenderemo nella prossima campagna.

Il Ballerini è a Ghizeh che prepara la spedizione delle antichità.

Coi più cordiali saluti suo aff.mo E. Schiaparelli

21. COMPARETTI A BRECCIA

Firenze, 1 giugno 1903

Car.mo Dr. Breccia

Reduce da un giro nell'alta Italia trovai qui il suo lavoro *sul diritto dinastico* etc. — che ho gradito moltissimo e che leggerò con molto interesse¹.

Ben avrei gradito però anche una lettera sua che mi desse le notizie da lungo tempo aspettate circa l'opera sua in Egitto — i risultati degli scavi di Aschmunnein. Qualche notizia mi è stata comunicata dal prof. Vitelli a cui Ella scrisse da Atene; ma così a me come a lui queste notizie sono apparse vaghe ed insufficienti ed anche un po' enigmatiche. I papiri trovati ad Aschmunnein sarebbero ora a Torino ed Ella nel Giugno dovrebbe recarsi colà per metterli in ordine.

Una quindicina di giorni fa io era a Torino e quel segretario del Museo, da me interrogato, di tutto ciò non mi disse nulla. Mi disse che si aspettava il prof. Schiaparelli di ritorno in Giugno, ma assai prima di lui sarebbe tornato il prof. Ballerini il quale mi avrebbe scritto. Fin qui non mi ha scritto nulla.

Ed ora il prof. Vitelli ed io siam qui a domandarci: come mai questi papiri a Torino? — come mai si procede così alla chetichella senza mai farsi vivi con noi promotori della missione in cerca di papiri? Sono forse quegli scavi di Aschmunnein stati fatti esclusivamente coi fondi assegnati al prof. Schiaparelli? e sono forse rimasti intatti i fondi dal prof. Villari raccolti e messi a disposizione di Lei per la ricerca e l'acquisto di papiri in Egitto? Son quesiti questi che devono ormai esser chiariti da Lei, ed io la invito a farlo quanto prima con una relazione od un resoconto esatto di tutta l'opera sua in Egitto, dei trovamenti fatti, delle spese e dei diritti di pertinenza dei papiri trovati. Mi parrebbe pur conveniente che questa relazione fosse da Lei rivolta al prof. Villari.

Quale sia il suo indirizzo presentemente, io non lo so, come non l'ho mai saputo; ed è questa la ragione per cui,

non risposi alla lettera da Lei scrittami d'Egitto nel Febbraio. Vedendo però che il suo opuscolo mi viene da Roma, le indirizzo questa lettera a Roma nella speranza che, se non si trova colà, le venga spedita dove si trova. Se mai fosse a Roma, spero di vederla fra poco, poiché conto di venirvi Giovedì (4), per trattenermi fino a tutto Domenica. Scenderò all'Hotel Marini.

Con molti saluti cordiali Suo aff.mo D. Comparetti

¹ E. BRECCIA, *Il diritto dinastico nelle monarchie dei successori d'Alessandro Magno*, in *Studi di Storia Antica pubblicati da Giulio Beloch*, IV (Roma, 1903).

22. BRECCIA A COMPARETTI

Vari (Creta) 19 giugno '903

Ill.mo Sigr. Senatore,

Soltanto ieri l'altro m'è pervenuta la Sua gradita lettera indirizzata a Roma. Secondo i miei calcoli il primo giugno avrebbe dovuto esserle pervenuta una mia lettera che spedii da Atene nell'ultima decade di maggio all'indirizzo favoritomi dal prof. Vitelli, ma certo — poiché spero non sia avvenuto uno smarrimento — Ella l'avrà ricevuta subito dopo avermi scritto. Perciò conosce già quanto desiderava sapere intorno ai papiri trovati o acquistati dalla Missione in Egitto; ad ogni modo Le confermo che il prof. Schiaparelli, direttore della Missione, ha inviato i papiri a Torino unicamente *in via provvisoria*, attendendo che siano prese le disposizioni definitive. In vero nelle condizioni in cui abbiamo chiuso i lavori, mancavano tempo e opportunità di prendere accordi per lettera: io avevo ordini assoluti di recarmi subito in Grecia, e il prof. Schiaparelli doveva andare in Palestina.

Avevo sperato d'ottenere un congedo nel giugno, ma invece m'è stato accordato pei soli mesi di luglio e agosto, di guisa che potrò essere in Italia soltanto ai primi del prossimo mese. Desidero vivamente di poterle parlare, per chiederle consigli e istruzioni. Un rapporto affatto sommario accluderò credo il prof. Schiaparelli nella sua relazione generale che conterrà anche il resoconto finanziario. Un rapporto più particolareggiato potrò completarlo dopo un esame più accurato del materiale. Di tutto, del resto, spero parleremo a voce.

Mi duole che Ella abbia potuto credermi poco memore e deferente, ma la colpa non è mia, perché dubitavo non le fossero giunte le mie lettere non contenenti l'indicazione della via e aspettavo perciò l'indirizzo preciso dal prof. Vitelli, a cui inoltre, in una mia non pervenutagli, rivolgevo preghiera di comunicarle quanto a lui scrivevo.

Mi trovo a Creta fin dai primi del mese, studiando le importantissime antichità dell'isola, sotto la benevola guida dell'amato prof. Halbherr. Questi m'incarica di riverirla e di dirle che porterò con me quella negativa ch'Ella attendeva da Atene.

Mi riverisca il carissimo prof. Vitelli, e mi creda con immutabile affettuosa gratitudine

suo E. Breccia

P. S. Se dovesse scrivermi, diriga a *Roma Via Alessandria 25*, dove ai primi di luglio mi troverò.

23. COMPARETTI A BRECCIA

Firenze, 12 luglio 1903

Car.mo Dr. Breccia

La ringrazio della sua lettera relativa alla sua missione in Egitto e ai papiri. Il prof. Villari ha ricevuta dal Prof. Schiaparelli l'attesa relazione che ha comunicata a me ed al Prof. Vitelli. È stato deciso d'invitare il prof. Schiaparelli a spedire i papiri quanto prima qui a Firenze¹. Quando ciò sia eseguito, Ella sarà avvertita perché per l'ordinamento etc. dei papiri Ella si rechi qui anzi che a Torino. Per tale occasione potrà consegnare alla gente di mia casa quella tale negativa che il prof. Halbherr la incaricò di portarmi.

Parto questa sera per un viaggio nel Nord, forse in Norvegia. Starò fuori d'Italia un paio di mesi, cioè fino a mezzo Settembre.

Quante volte in questo tempo di mia assenza Ella abbia da scrivermi, indirizzi pur sempre le lettere a Firenze, Via Lamarmora, 20 di dove le avrò dovunque mi trovi.

Congratulandomi seco pel bel risultato della sua missione e delle parole di elogio che ha meritato dal prof. Schiaparelli, le stringo la mano di cuore.

Suo aff.mo D. Comparetti

¹ Lo Schiaparelli, che aveva ricevuto la lettera del Villari di cui parla qui il Comparetti, ne dava, a sua volta, notizia a Breccia, che era appena tornato dalla Grecia (cf. lett. nr. 22), con la seguente lettera (inedita, nel Carteggio Breccia):

Torino, 14 luglio 1903

Caro Breccia,
Ben tornato!

Il Villari mi scrisse tre giorni addietro, di concerto con Vitelli e Comparetti, che facessi qui sospendere il lavoro di accomodamento dei papiri, e *tutto* immediatamente inviassi in Firenze. Aggiungeva che in questo senso il Vitelli le aveva scritto.

Risposi che, per quanto ritenessi ci fosse qui persona più capace che a Firenze per distendere i papiri, nondimeno, se non ricevevo contr'ordine, avrei fatto sospendere il lavoro.

Che però per *portare* e spedire i papiri a Firenze era meglio attendere il suo arrivo; Ella verrebbe qui a prenderli e li porterebbe a Firenze.

Ancora non ho avuto risposta. Penso che accetterà questa proposta.

Per sua scienza, il lavoro si è per ora limitato ad una delle due scatole *di latta*: tutto il resto è com'Ella lo spedi.

S'intenda dunque con Firenze e con Ballerini l'attendiamo qui.

Cordialmente suo E. S.

Probabilmente questa lettera si era incrociata con altra di Breccia, con la quale questi avvertiva lo Schiaparelli di quanto il Comparetti gli aveva scritto da Firenze il 12 luglio, riferendogli anche sulle sue condizioni di salute: durante la permanenza a Vari (Creta), Breccia — come anche il suo collega e amico Roberto Paribeni — era stato colto da febbri malariche. Lo Schiaparelli rispondeva (lettera ined., nel Carteggio Breccia):

Torino, 18 luglio 1903

Caro Breccia,

Mi duole saperla ancora incomodato. Credo che per rompere le febbri le gioverebbe allontanarsi da Roma.

Il Villari, nella sua ultima lettera, lasciava me giudice del modo migliore di accomodare i papiri e di *portarli a Firenze* — perché li vogliono a Firenze — e io avrei fissato di far accomodare qui la parte più importante sotto la sua direzione, ed Ella pure li porterebbe a Firenze, intendendosi a voce, o anche meglio intendendosi prima per lettera o col Comparetti o col Villari.

Io dovrò assentarmi fra il 23 luglio e il 10 Agosto; ma ciò non importa. È qui il Ballerini, e basta. Quanto alle spese io mi credo autorizzato a rimborsargliele.

Io credo che sarebbe necessario che Ella sorvegliasse il lavoro di svolgimento dei rotoli: Uno, per es., si trovò essere *non* un rotolo, ma *un involto* di piccoli papiri.

A Roma io dovrei venire circa il 25 corrente.

Mi creda, cordialmente

Suo aff. E. S.

Il Breccia scrisse allora direttamente a P. Villari, inviandogli la seguente lettera, conservata nel Carteggio Villari, nella Biblioteca Apostolica Vaticana (8. 42):

Roma 20 luglio '903
Via Alessandria 25

Ill.mo Sigr. Senatore,

Per quanto non abbia il piacere di conoscerla personalmente, sono costretto a presentarmi da me e di rivolgerle questa mia. Il prof. Schiaparelli mi scrive ch'Ella lo ha lasciato arbitro di decidere sul luogo

e modo di preparazione dei noti papiri. Egli avrebbe deciso di fare svolgere la parte più importante a Torino sotto la mia direzione, e quindi di farli portare da me a Firenze, dove si prenderebbero gli accordi per la parte che io desidero di pubblicare.

Le comunico quindi ciò per ottenere da Lei il necessario consentimento a tale proposta. Mi prendo poi la libertà di chiederle una sollecita risposta, dovendo io nel Settembre tornare in Grecia.

Scusandomi per il disturbo, la prego di annoverarmi fra coloro che con affetto di discepoli La salutano Maestro.

Con la più rispettosa devozione
di Lei Dott. Evaristo Breccia

Per quanto riguarda la destinazione dei papiri acquistati o recuperati dagli scavi negli anni 1903-1905, si veda la citata Introduzione al vol. I dei *Papiri Fiorentini*. Per i papiri acquistati dal Vitelli nel gennaio 1904, cf. R. PINTAUDI, *Per una storia della papirologia in Italia: i Papiri Laurenziana (PLaur.)*, in *Miscellanea Papyrologica*, a cura del medesimo, (Firenze, 1980), pp. 391-409.

24. VITELLI A VILLARI

S. Croce del Sannio 31.7.'903
(Benevento)

Carissimo prof.

Dalla 'Nazione' apprendo che Ella è ancora in Firenze.

[...]

Che cosa è avvenuto dei papiri di Torino? Sono venuti a Firenze? Naturalmente sono ansioso di sapere che cosa sono, e deploro di esser lontano. Se alcuni sono sotto vetro, potrebbero benissimo essermi spediti in una cassetta di segatura, ben condizionati. Il peggio che può succedere è che si rompa qualche vetro! Qui ho tempo per occuparmene. Ma è più probabile che tutto sia ancora in Torino.

[...]

Mi auguro che Ella e i Suoi stieno tutti bene. Voglia ricordarmi a Gino, quando gli scriverà e al del Vecchio, quando lo vedrà. Gradisca i saluti più affettuosi di mia moglie e di tutti i miei ed Ella voglia bene al

Suo aff. G. Vitelli

25. BRECCIA A COMPARETTI

Roma, 8 7mbre '903

Illustrissimo e carissimo Sigr. Senatore,

Sono in procinto di tornare in Atene, così imponendo il Regolamento della Scuola d'Archeologia. Per accordi presi tra il prof. Schiaparelli e il prof. Villari mi sono recato a Torino dove ho trascorso pressoché tutto il mese d'agosto.

Ho diretto lo svolgimento dei papiri, studiandone quanti mi è stato possibile. La relazione è compiuta, e credo che il prof. Schiaparelli l'abbia di già inviata all'Accademia dei Lincei; mi rimetto quindi ad essa per maggiori particolari.

Ho portato ora a Firenze le circa 25 lettere della corrispondenza di Heroneinos, i pezzi di un medesimo rotolo contenente contratti riferibili al tempo di Marco Aurelio, e alcuni altri.

A Torino dietro le indicazioni da me date continua lo svolgimento dei papiri che saranno poi trasportati tutti a Firenze. Tornerò a Roma per la fine di novembre, e spero che per allora sarà decisa una nuova campagna. Sarebbe grave danno, se avessimo fatto solo capolino in Egitto e lasciassimo ai tedeschi anche la già ottenuta concessione.

In Atene il mio indirizzo è *fermo in posta*.

La prego di gradire, carissimo Sigr. Senatore, l'espressione sincera del mio affetto grato e devoto.

Evaristo Breccia

26. COMPARETTI A BRECCIA

Berlino, 15 7mbre 1903

Car.mo Dr. Breccia

Ho ricevuto qui ieri ed ho molto gradita la sua lettera che mi reca notizie desiderate circa i papiri. Vedrò a suo tempo ed esaminerò la Relazione di cui mi parla e che fu inviata all'Accademia dei Lincei. Pertanto però intendo recarmi a Torino per esaminare i papiri stessi. Son qui reduce da un giro in Scandinavia; domani partirò per Monaco di dove dopo pochi giorni mi recherò direttamente a Torino. Colà tre o quattro giorni mi basteranno per dare una occhiata a tutta la raccolta, definirne l'importanza e il valore e progettare il da farsi per la pubblicazione. Sarò a Firenze nella prima diecina di 8bre e subito vedrò i papiri da Lei colà recati.

Certamente una nuova campagna bisognerà assolutamente farla quanto prima. È cosa già convenuta fra me Villari e Vitelli ed anche qualche idea è stata emessa circa il modo di procurarsi un nuovo fondo di almeno 15.000 lire. Appena tornato a Firenze parlerò con Villari e con altri; e spiegando un po' di energia, non dubito che i danari si troveranno.

Del Prof. Halbherr da un pezzo non ho notizie e gradirei averne. Trovasi ancora a Creta o stà a Rovereto o è tornato a Roma?

Mi scriva sempre al solito indirizzo di Firenze e riceva i saluti cordiali del

Suo aff.mo D. Comparetti

P. S. La più gran parte dei papiri acquistati in Egitto dal prof. Vitelli sono già stati letti da lui e da me ed il testo definito e messo a stampa provvisoria¹, di cui le faremo aver copia al suo ritorno in Italia, se pure il prof. Vitelli non ha già pensato a fargliene avere fin dal Luglio.

¹ Fino al settembre del 1903, data della lettera, G. Vitelli aveva dato pubblica notizia (a parte il *Papiro fiorentino* 1, in « Atene e Roma »,

6 (1901), coll. 73-81), del cit. *Poema panegirico* (*PFlor.* II 114), in «Atene e Roma» (1903), coll. 149-158. Nell'«Atene e Roma» del nov. 1903, coll. 333-338, uscirà il mutuo di denaro con ipoteca del 103 d. C. (*PFlor.* I 81); mentre per i «Rendiconti Accad. Lincei» Ser. V, XII (1903), pp. 433-440: tre documenti di Hermopolis Magna (poi *PFlor.* I 73; 75; 96). Le pubblicazioni in anticipo, prima di riunirle in volume, dei *Papiri Fiorentini* proseguirono regolarmente, ora nell'«Atene e Roma», ora nei «Rendiconti Accad. Lincei»; cf. *Bibliografia Vitelli*, nrr. 153-156; 159; 161, del 1904. Del gennaio 1905 è l'*Avvertenza* al primo fascicolo del vol. I dei *Papiri Fiorentini*, dove Vitelli rende ragione della collaborazione di Comparetti alla revisione delle trascrizioni: alle prove di stampa di questo fascicolo è probabile si riferisca il Comparetti in questo *post scriptum*.

27. BRECCIA A COMPARETTI

Atene. 24 7mbre '903

Ill.mo e carissimo Sigr. Senatore,

grazie della sua cortese lettera da Berlino, alla quale rispondo subito per darle notizie del prof. Halbherr. Egli trovava attualmente a Rovereto (Trentino) ma forse già in novembre tornerà a Creta.

Aspetto con vivo desiderio di sapere che cosa Ella avrà progettato per rispetto alla pubblicazione dei papiri. Ad ogni modo La prego di tener presente che io, per quanto me l'hanno permesso la fretta, l'inesperienza e la mancanza di libri, ho già trascritto un certo numero di pezzi. Non posso pretendere d'aver letto tutto e bene, né, trovandomi qui senza facsimili, m'è dato pensare a pubblicarli subito, ma Ella che ha già mostrato verso di me tanta benevolenza, vorrà certo tener presente questo stato di cose e il mio desiderio.

Grazie ad Allah sono molto giovane ancora e poiché il papirologo non è poeta, spero di non riuscire indegno della sua stima e di quella del prof. Vitelli. Con due maestri come loro, la mia buona volontà otterrà certo qualche risultato.

Poiché è forse prematuro pensare a fare un volume dei nostri papiri di Hermupoli, non si potrebbe venir pubblicando in qualche periodico i testi o i frammenti che man mano venissero letti? Così fanno in Francia il Jouguet e il Lefebvre.

Mi perdoni se ardisco esporre un'idea che è ben lungi dal voler essere un consiglio... .. « tu se' saggio e vedi me' di me »...

Ho visitato Olimpia e successivamente Micene, Tirinto, Nauplia, Corinto, domani partirò per un'escursione a Maratona.

Mi creda con grato affetto suo devotissimo

E. Breccia

28. COMPARETTI A BRECCIA

Firenze, 12 8bre 1903

Car.mo Dr. Breccia

Eccomi finalmente reduce a Firenze ed in grado di rispondere alla sua lettera del 24 decorso, dopo aver esaminato a Torino e qui i papiri da Lei acquistati od ottenuti per scavo.

E prima di tutto mi preme rassicurarla sulla parte che certamente sarà chiamato a prendere alla pubblicazione di questi papiri. Già da tempo di ciò si parlò col Vitelli e si convenne in massima che Lei dovesse essere un principale collaboratore per queste pubblicazioni da intraprendersi sotto la nostra direzione con un piano da stabilirsi quando avessimo preso adeguata conoscenza di tutto il materiale. Una difficoltà potrà essere per Lei la mancanza dei libri, ossia di tutte le pubblicazioni papirologiche delle quali è indispensabile la conoscenza e l'uso per la lettura e la illustrazione dei papiri da mettersi a luce.

Ma per questo provvederemo come meglio si potrà mettendo a sua disposizione la raccolta mia e di questo Istituto Superiore se verrà a Firenze ad eseguire il suo lavoro, come sarà necessario trovandosi qui tutti i papiri da pubblicarsi.

Ed ora le dirò schiettamente quale impressione io abbia ricevuta dall'esame di tutti questi papiri a Torino e qui. Nella massa c'è assai del buono, ma quanto v'ha di meglio è quasi tutto nei papiri acquistati; lo scavo ha dato una gran quantità di tritume inservibile ed anche i maggiori e migliori pezzi sono in tale stato da dar molto da fare per cavarne quel frutto che pur potranno dare. Il prof. Ballerini osservava anch'egli che il risultato di questo scavo è riuscito piuttosto scoraggiante — mi dicono pure che così la pensa anche il prof. Schiaparelli¹, che ora trovasi in Cina. Di questo Lei non ha nessuna colpa, a lei anzi i più alti elogi le son dovuti pel modo mirabile con cui ha condotto e diretto lo scavo ed anche per la oculatezza che ha spiegata negli acquisti. Certamente tutto assieme i risultati della sua missione in Egitto son buoni, e

niuno potrà dire che la somma spesa non sia stata bene e utilmente impiegata. Solo questo si potrà discutere, se convenga ritentare gli azzardi dello scavo o non piuttosto limitarci a far nuovi acquisti. Gradirei sapere quale sarebbe la sua opinione e se veramente crede che lo scavo ad Ashmunein sia da riprendere e continuare con qualche fondata speranza di miglior risultato.

Esaminai particolarmente a Torino tutti i non molti e non molto estesi frammenti di papiri letterari che lessi tutti e in gran parte trascrissi². Ad eccezione di un piccolissimo brano dell'Iliade³, son tutti di prosa. I due maggiori e più importanti sono 1° frammenti di un'opera dialogata d'argomento filosofico, di cui non son riuscito ancora a determinare l'autore; vi si parla di una risposta di Socrate ad Alcibiade, ed anche di un detto di Antistene, del quale non trovo menzione negli antichi scrittori superstiti; ma non trascrissi che il massimo di quei frammenti e non sono ancora in grado di emettere una opinione su quei residui che pur sono interessanti e meritano un profondo studio⁴. 2° frammenti di un antico commento ad una commedia di Aristofane, nei quali ricorrono i nomi di tre antichi critici espositori di quel poeta, Callistrato, Cratete (in una nota interlineare) Didimo; citati a raffronto con luogo degli *Uccelli* ed un luogo della *Pace*, e (non so a qual proposito essendo quel luogo frammentoso) è riferito a parola un brano di uno scrittore che ho riconosciuto essere Andocide *De Mysteri*, ove ricorre quel λέγεις che alla prima farebbe credere che anche qui si abbiano i residui di un'opera dialogata⁵.

Tornato a Firenze (son qui da due giorni) ho cercato se fosse possibile riconoscere quale delle comedie perdute d'Aristofane sia qui commentata, ma fin qui non ho trovato nulla, benché qualche accenno di scoliasti alla *Pace* e al *Pluto* mi abbia fatto pensare alle *Danaidi*. Mi propongo però di studiare meglio questi frammenti quando li avrò qui, e le comunicherò poi il risultato dei miei studi, se mai le piacesse occuparsi di questi frammenti.

Siam d'accordo col Ballerini che quanto prima tutti i papiri rimasti a Torino saranno portati qui da un impiegato di quel Museo. Quelli portati da Lei furono già esaminati dal prof. Vitelli che venne qui per pochi giorni. Egli non tornerà che alla fine del mese. Io fra poco dovrò partire per Roma e Napoli. A Novembre saran qui i papiri tutti — ci saremo anche noi per occuparcene e ci sarà anche il prof. Villari col quale ci accorderemo per promuovere una nuova missione in Egitto da affidarsi a Lei e per procurare i fondi necessari.

Mi scriva sempre all'indirizzo di Firenze e mi dica quando intende tornare in Italia.

Con molti saluti cordiali

Suo aff.mo D. Comparetti

¹ A margine, un'annotazione di mano del Breccia per la moglie Paolina: « Considera la finezza! Invece era Schiaparelli che voleva persuadermi della bontà dei risultati! E tu sai che cosa te ne scrivevo io a Jesi! ».

² Saranno pubblicati nel 1908, nel primo fascicolo del vol. II dei *Papiri Fiorentini*, coi nrr. 106-117.

³ In realtà i papiri omerici risultarono poi essere sei, tutti dell'*Iliade*: cioè i *PFlor.* II 106-111. A parte il 106 e il 108, di una certa ampiezza, sono tutti piccoli frustuli: non si può, quindi, indicare il « piccolissimo brano », cui Comparetti qui si riferisce.

⁴ Si tratta del *PFlor.* II 113, *Opera filosofica*.

⁵ *PFlor.* II 112, *Commento ad una comedia perduta di Aristofane*; i luoghi di Andocide sono a Fr. C, col. II, rr. 1-8.

29. BRECCIA A COMPARETTI

Atene, 18.X.'903

Carissimo Sigr. Senatore,

sono veramente confuso per le nuove prove della sua benevolenza, ch'io cercherò di conservarmi mostrando di volerne essere degno. Pur tra i necessari eufemismi della relazione, Ella avrà capito ch'io non mi esageravo l'importanza dei risultati ottenuti nello scavo, e anzi il Ballerini Le avrà detto che il prof. Schiaparelli ha molto attenuato il mio pessimismo.

Quanto a una nuova campagna non saprei cosa dire, perché parmi un problema da subordinare alla parte che si vuol prendere in queste ricerche. Le maggiori nazioni, pur essendosi trovate in qualche caso ad avere qualche delusione, continuano a tenere in prima linea l'esplorazione del suolo, pur preoccupandosi dell'eventualità degli acquisti. Ma è evidente che le probabilità di ritrovamenti aumentano in proporzione geometrica dell'estensione data alle ricerche, e che lavorando per es. come fanno gli Inglesi per parecchi anni in tre o quattro località ogni anno, si è quasi certi di trovare molta buona roba, laddove noi, arrivati ultimi, non avremmo la possibilità, né l'intenzione di fare altrettanto. D'altra parte, pensando che l'anno scorso furono assorbite dai lavori presso Ghizeh — dove ora non si tornerebbe più — 5000 piastre, e che ciò nonostante pur acquistando tutto l'acquistabile e lavorando per quaranta giorni con numerosi operai, s'è avuto un certo avanzo, io non escluderei in generale *a priori* l'eventualità dello scavo, da iniziarsi s'intende soltanto dopo fatti tutti i possibili acquisti. Pei quali *se non arriviamo troppo tardi* (i Francesi, i Tedeschi e gl'Inglesi hanno quasi in permanenza qualcuno laggiù) dovremmo avere ormai maggiore facilità, essendo entrati in rapporti anche con *fellabin* e mercanti di provincia che hanno promesso di conservare le loro eventuali provviste per noi. Io cerco, scrivendo, di tenerli in queste buone disposizioni e ho ricevuto vaga notizia di un certo numero di

papiri sui quali ho chiesto maggiori particolari, ma l'aurato S. Giorgio, in quel paese, ottiene tutto. Quanto ad Eschmunên Ella sa meglio di me, che ha fornito una grande quantità di papiri pervenuti in Europa (se non erro anche la Πολιτεία Ἀθηναίων) e poiché tuttora vi esistono dei Kôm intatti si dovrebbe aver ragione di sperare; ma sperare soltanto ed essere preparati anche al nulla, perché in verità se noi finora abbiamo trovato poco, i tedeschi assai meno di noi. L'ispettore delle antichità per le provincie di Minieh e di Siout, il quale ostenta per noi una grande amicizia aveva promesso di cercarmi anche qualche altro *bon endroit*, e io in Atene ho conosciuto un signore che ha lavorato alla triangolazione del Fajoum, e che mi ha assicurato esistere una località nel deserto presso la valle del Garach (Medinet el-Haddad) dove egli nei suoi lavori ha scoperto iscrizioni greche e tracce di papiri. Naturalmente anche accettando tutto con beneficio d'inventario, ma anche convincendosi che c'è da sperare dopo visitati i luoghi, bisognerebbe rinunciare *a priori* quando non si volesse accettare l'eventualità d'una delusione.

In conclusione poiché lo scavo di papiri è sempre molto incerto, e tanto minori sono le probabilità di fortuna quanto più ristretto è il campo d'azione, sarà bene porre il problema in questi termini. Si devono abbandonare affatto gli scavi o si devono chiedere eventualmente anche altre concessioni? E sul problema così posto, io non posso manifestare alcuna opinione.

« Il sì e il no nel capo mi tenzona » e mi tenzona pure per rispetto ai frammenti ch'Ella ha già visti. Certo nell'interesse della scienza sarebbe di grandissimo vantaggio che altri assai più degno di me se ne occupasse, ma d'altra parte la vanità giovanile di combattere le prime armi con qualche cosa che valga la pena, e la necessità di presentarmi un po' più armato che non sia, a un prossimo immancabile concorso, mi spingono a chiederle di volermi consentire il prezioso aiuto del suo consiglio.

Per quanto ho potuto e saputo, come Le ho già scritto, ho tentato di trascrivere tra gli altri anche i due frammenti lette-

rari più grandi, e, come dalla sua lettera con piacere facilmente immaginabile, ho potuto constatare, del primo avevo indovinato il carattere. Erravo peraltro, a quanto pare, pensando più specialmente ad Antistene, come autore. Dopo aver letto che il 3° volume dei pap. d'Oxirinco contiene (in Atene non è ancora arrivato) i frammenti di una biografia d'Alcibiade¹ m'era venuto anche in mente che il nostro pezzo potesse avere affinità con quelli, ma da una notizia così sommaria non si può dedurre nulla tanto più che la forma dialogata del nostro, non par si adatti troppo a una biografia. Ho trascritto anche le colonne più frammentarie, ma naturalmente se non molti dubbi mi sono rimasti sulla lettura della colonna principale, molto studio dovrei ancora fare sulle altre e maggior consiglio chiederle.

Idee meno sicure avevo sul secondo, perché se ero indotto a pensare alle commedie di Aristofane, non avevo affatto riconosciuto la citazione d'Andocide. Finora del resto qui in Atene non ho avuto modo né tempo di occuparmi né di questi né degli altri pezzi un po' tumultuariamente trascritti a Torino, ma confido che in non molto tempo potrei essere in grado di sottoporre alle sue *correzioni* i miei *errori*. Ella voglia perdonarmi se abuso della sua generosa bontà, e mi sia largo di consigli in modo che il poter dire « tu sei il mio maestro, tu sei l'autore » mi faccia apparire meno presuntuoso. Sarò di ritorno a Roma per la fine di novembre, e spero di poterla subito rivedere e di dirle a voce il mio grato affetto e la mia devozione.

E. Breccia

¹ POxy. III 411, *Life of Alcibiades*; una pagina di codice su pergamena, databile al V-VI sec. d. C.

30. VITELLI A BRECCIA

S. Croce del Sannio 28.10.'903
(Benevento)

Carissimo

Nei papiri portati da Lei a Firenze, trovai, oltre le lettere ad Heroneinos¹ e molti pezzi di un medesimo documento del tempo di Alessandro Severo², tre documenti che trascrissi: 1° la fine di un contratto di vendita dell'a. 337, 2° ricevuta di un carico di grano per Alessandria, ricevuta rilasciata da un ναυκληροκυβερνήτης, dell'anno 380, 3° un contratto di affitto di casa dell'anno 505³. Tutti e tre i documenti provengono da Hermupolis, e sono di non piccolissimo interesse. Sono questi i documenti che ha trascritti anche Lei, e che Le farebbe piacere di pubblicare? Abbia la bontà di scrivermene, perché non mi accada di pubblicare ciò che vorrebbe pubblicar Lei, e che sarei contentissimo pubblicasse Lei⁴.

Ho una gran paura che ci faremmo canzonare. Il Comp(aretti) non so che diamine voglia. Non ho visto quello che proviene dagli scavi di Aschmunên ma se anche non è di molto []⁵ non è questa una ragione per smettere. E poi come ha fatto il Comp(aretti) a vedere che quei pezzi di papiro valgono poco? In fatto di documenti egli non ha alcuna esperienza, e se documenti sono non era neppur facile capire alla prima l'importanza che avessero.

Di più se anche nello scavo che avete fatto i papiri sono sciupati dai sali⁶ ecc., nulla vieta di sperare che o nello stesso luogo a maggiore profondità o altrove si trovino papiri in condizioni migliori.

Insomma, la mia opinione è che gli scavi continuino con mezzi sempre maggiori. Gli *acquisti* daranno sempre quello che sarà *rubato* agli scavatori!

E par poco interessante avere una serie di documenti di cui si possa indicare la provenienza, la giacitura nel terreno ecc.?

È proprio da ragazzi, e da ragazzi italiani, il rinunciare alle

imprese appena ci si accorge che i nostri sogni chimerici non si realizzano! Aspettavano certi signori tre o quattro libri di Saffo, o quattro tragedie di Sofocle, magari già trascritte e commentate!!!

Naturalmente Ella farà bene a servirsi di quei papiri che ha potuto studiare. Per conto mio, sarò lietissimo di aiutarla in quanto potrò. Mi scriva dunque che cosa posso fare per Lei, e mi metterò subito all'opera. Fra il 5 o 6 di Novembre sarò di certo a Firenze (10 Via Niccolini), e a Firenze mi scriva. Procuri di star sano, e con mille affettuosi auguri di buono e fecondo lavoro sono sempre

Suo G. Vitelli

¹ Per l'archivio del fattore-amministratore Heroneinos, nucleo unitario e di grande importanza nella raccolta dei *Papiri Fiorentini*, si vedano i frequenti riferimenti nelle lettere che seguono; i papiri di questo archivio, recuperato dai contadini del luogo a Theadelphia, nel Fayûm, furono acquistati alcuni dal Vitelli, durante il primo viaggio del gennaio 1903, altri dal Breccia, dopo la partenza del Vitelli (cf. lett. nr. 20), e il resto ancora dal Vitelli nel successivo suo viaggio in Egitto, del gennaio 1904.

² Si tratta del *PFlor.* I 57, *Istanza (al Prefetto) per esonero di liturgie* (anni 223-225 d.C.), da Hermopolis Magna.

³ I *PFlor.* I 73; 95; 96: la prima edizione del Vitelli è nei « Rendiconti Accad. Lincei », Ser. V, XII (1903), pp. 433-440.

⁴ Cf. la lettera nr. 45, n. 5; riferimenti pure nella lettera nr. 32.

⁵ La lettera è stata rifilata, e la parola è ora perduta.

⁶ A causa dell'umidità, vera iattura per molti settori della zona archeologica di Hermopolis Magna; cf. lettera nr. 32.

31. BRECCIA A COMPARETTI

Atene. 6.XI.'903

Ill.mo e carissimo Sigr. Senatore,

Ho ricevuto le altre notizie che aspettavo dagli *amici felabin*. I papiri che dicono di aver messo da parte e di serbare per il mio arrivo sarebbero 30 (15 grandi e 15 piccoli), tutti interi, dicono essi. Pur accettando l'affermazione con beneficio d'inventario, auguriamoci che siano importanti e non li vendano ad altri. Hanno giurato per la *barba del profeta* di essere tutti nostri, e di dare anche la vita per noi, ma con un *canè d'infedele*, pur il terribile giuramento può essere violato.

Avrà certo saputo che il Botti¹ ha avuto la malinconica idea di morire... troppo presto. Ecco un altro posto perduto per l'Italia, che laggiù finirà col perdere ogni influenza. Poiché Ella ebbe la bontà d'accennarmi alla possibilità della successione, evidentemente non ci sono altri candidati italiani in vista, ma evidentemente del pari le condizioni sono ora tali che il posto cadrà certo in mano della Francia o dell'Inghilterra. Non so, se il Barsanti² italiano nato in Egitto e impiegato al Museo del Cairo, sarebbe un candidato adatto e possibile. Ad ogni modo, a quanto leggo sui giornali del Cairo, ancora non si è presa alcuna decisione, e poiché il nostro ambasciatore³ è molto energico e molto ascoltato, si potrebbe forse tentare che, magari un provvedimento transitorio, non eliminasse ogni probabilità perché il posto rimanga o ritorni per l'avvenire all'Italia. Le riscriverò presto.

Mi creda con devoto immutabile affetto

Suo E. Breccia

P. S. Spero di essere a Roma l'ultimo giorno di novembre.

¹ Giuseppe Botti, nato a Modena il 3.8.1853 e morto in Alessandria d'Egitto il 3 ottobre 1903. Laureatosi in lettere a Bologna, dopo aver insegnato in vari licei d'Italia, nel 1889 fu inviato in Alessandria a

dirigervi le scuole italiane. Qui subito si dedicò allo studio e alla ricerca delle superstiti rovine della città. Sollecitato da questo interesse, concepì il proposito di creare in Alessandria un museo greco-romano. Nonostante lo scetticismo e l'indifferenza di molti, egli riuscì nel 1892 ad attuare la sua idea. Del Museo, da lui fondato, divenne conservatore. Dal 1892 al 1903, pur attendendo all'organizzazione e sistemazione del nuovo Istituto, il Botti fece numerosi scavi, alcuni notevolmente fruttuosi, e pubblicò numerosi articoli e memorie. Molti di questi furono pubblicati a cura della « Société Archéologique d'Alexandrie », di cui pure egli era stato un propugnatore, fondata nel 1893, e di cui egli curò i primi cinque fascicoli del « Bulletin ». Sul Botti, si veda la commemorazione del Breccia, tenuta nell'Università Popolare di Alessandria, il 9.4.1904, in « BSAA », 6 (1905) (= *Uomini e libri* (Pisa, 1959), pp. 158-167; cf. anche E. BRECCIA, *Gli Italiani e l'esplorazione archeologica dell'Egitto*, in *Faraoni senza pace* (Pisa, 1958²), pp. 196-198, e la bibliogr. ivi citata.

² Alessandro Barsanti, nato ad Alessandria nel 1858, da famiglia di origine toscana, e ivi morto nel 1917. Fece per breve tempo tirocinio presso l'Istituto di Belle Arti in Firenze. Nel 1885 fu assunto dal Maspero come restauratore al Service des Antiquités: provvide al trasferimento da Bulacco a Ghizeh del Museo (1889) e al suo riordinamento nella nuova sede. Definitivamente sistemato (1891) nel personale del Museo, come « conservateur-restaurateur », compì difficilissimi lavori di consolidamento di numerose opere ed edifici. Diresse (tra il 1895 e il 1904) lavori di scavo a Sakkara e altrove. Per i grandissimi meriti acquisiti, nel 1907 fu nominato « directeur des travaux ». Sul Barsanti, cf. G. MASPERO, in « Comptes-rendus de l'Acad. des Inscr. et Belles Lettres », (Paris, 1909), p. 675; E. BRECCIA, in *Faraoni senza pace*, cit., pp. 189 ss. e bibliogr. ivi cit.

³ Il già ricordato march. G. Salvago-Raggi.

32. VITELLI A BRECCIA

Firenze 29.11.'903
10 Via Niccolini

Carissimo

sono straordinariamente lieto che si faccia qualcosa per Lei, e mi auguro di tutto cuore che questo Suo viaggio ad Alessandria sia fecondo di buoni risultati. Ne ho parlato stamane col Comparetti, ma neppure egli sa nulla. Ad ogni modo, mi pare che a Roma debbano aver buono in mano: altrimenti non Le avrebbero telegraficamente imposto questo viaggio¹.

Fra i papiri venuti da Torino recentemente ho trovato i tre documenti, di cui Ella mi mandò la trascrizione². La rivedrò accuratamente, ma, per quanto posso ora giudicare, non c'è moltissimo da correggere, e... ben poco da aggiungere. Mi scriva dove debbo mandarle queste revisioni.

È vero. Gli scavi dell'anno passato non hanno dato quanto era desiderabile, specialmente quanto desideravano le persone che lavorano molto di fantasia. Ma io sono convintissimo che il *luogo* è eccellente, e che continuando si troverà roba molta e importante³. In fondo, non si è avuto molto dagli scavi dell'inverno passato per pura disgrazia, perché cioè i papiri sono in cattivissimo stato. Ma non si può davvero dire che non ci fosse molto di papiri. Tutto fa congetturare che in altri strati di terreno, quei sali maligni non abbiano esercitata la loro opera distruttrice.

Ella farà bene ad informarsi di possibili acquisti. Scriva a Bolos per quella tal partita, e veda di capire di che cosa si tratta. Un generoso anonimo mi ha regalata una sommetta perché io potessi rinnovare un viaggio in Egitto. Da altri ho già circa un migliaio di lire per acquisti. E se arriverò a mettere assieme 3 o quattromila lire per acquisti, ritenterò la prova alla fine di Dicembre o ai primi di Gennaio⁴. Credo che quest'anno troveremo più e miglior roba dell'anno passato. Ma già anche l'anno passato abbiamo comprato molto bene. Più stu-

dio, e più mi persuado che anche la nostra piccola collezione ha la sua importanza⁵.

Quanto tempo rimarrà Ella in Alessandria? Capirà che m'importa moltissimo aver Sue notizie, anche per regolarmi sul da fare.

L'Accademia dei Lincei è sulla via di trovare i fondi per la continuazione degli scavi. Mi parrebbe che Ella dovesse far parte della spedizione. Sarà conciliabile questo coi disegni Suoi? Spero di sì. Sarebbe molto da deplorare che la sua opera venisse a mancare — specialmente dopo l'esperienza acquistata nel primo tentativo⁶.

Di Schiaparelli non so nulla. Da Torino mi scrissero che sarebbe tornato nel dicembre. Pare sia nell'Estremo Oriente! È un uomo mirabile davvero. E se avessimo uomini di altrettanta abnegazione anche per gli studi, staremmo bene.

Scriva alla Sua signora che quando crederà che io possa farle cosa grata, non mi risparmi.

Intanto ἐρωσθαί σε εὐχομαι, φίλτατε⁷

G. Vitelli ἐσημ(ειωσάμην)

¹ Breccia concorreva per la successione al Botti (v. lett. prec., n. 1) nella Direzione del Museo Greco-Romano di Alessandria. Egli si trovava allora in Atene, come allievo della Scuola superiore archeologica, che telegraficamente da Roma lo aveva invitato a recarsi subito in Alessandria. L'assunzione di quell'ufficio incontrò notevoli ostacoli: il posto di conservatore del Museo di Alessandria era fortemente appetito da non pochi stranieri (cf. L. A. BALBONI, *Gli Italiani nella civiltà egiziana del sec. XIX*, vol. III (Alessandria d'Egitto, 1906), pp. 88 ss.), in modo particolare dai francesi, ma anche da inglesi e tedeschi. Della preoccupazione del Breccia, e anche dei suoi amici, per tutta questa vicenda, è spesso segno in molte delle lettere che seguono. Alla fine, per concorso internazionale, il posto di direttore del Museo andò a Breccia, che assunse la carica il 1° aprile 1904, mantenendola fino al 31 ottobre 1931. Al giusto epilogo di tutta la vicenda certamente contribuì non poco il discreto, ma autorevole, intervento sulle autorità locali del march. Salvago-Raggi.

² Cf. lettera nr. 30.

³ Della fiducia del Vitelli, in contrasto con lo scetticismo del Comparetti, nei *kimân* di Hermopolis Magna (cf. lettere 41; 42; 48), fa fede l'eccezionale risultato della terza campagna di O. Rubensohn, che — a

scavo ormai considerato finito — a partire dal 16 gennaio 1905, dal *kôm* ad est delle rovine della città, riempì ben trenta scatole di papiri; cf. *BGU XII*, cit. alla lettera nr. 20, n. 1. La missione italiana diretta da R. Paribeni era arrivata il 13 gennaio!

⁴ È il secondo viaggio in Egitto di Vitelli, che avrà luogo nel gennaio 1904. Sulla ricerca del denaro per garantirsi l'acquisto di materiale, cf. R. PINTAUDI, *Per una storia della papirologia in Italia*, cit.

⁵ Della bontà di questa prima raccolta fiorentina fa fede la presenza di molti di questi documenti nelle crestomazie di U. WILCKEN e L. MITTELS (*Grundzüge und Chrestomathie der Papyrskunde*, Leipzig, 1912). Per la loro rarità, ampiezza e particolare formulazione, si impongono ancor oggi in una disciplina nella quale i testi vedono la luce ad un ritmo assai elevato.

⁶ L'Accademia dei Lincei mise effettivamente a disposizione una somma per gli scavi. Questi, aperti nel marzo 1904 dallo Schiaparelli, a causa degli impegni di Breccia, che stava per assumere la direzione del Museo Greco-Romano di Alessandria, furono diretti, dal 15 marzo al 4 maggio, da Giacomo Biondi.

⁷ Tipica formula di chiusura delle lettere su papiro, con il visto finale dopo l'augurio e la firma.

33. VITELLI A COMPARETTI

30.11.903

Carissimo prof.

Ella mi ringrazia dell'opuscolo Saffico! Badi che ieri, solo per scherzo, glielo ricordai.

Nel Catalogo trovo sotto il n. 10795 una lettera di Alypius ad Heroninos, ma è quella stessa pubblicata già in Fayoum towns n. 133. Eppure io ne ho viste altre. Può darsi benissimo che avendo io allora fresca memoria della scrittura delle lettere che avevo acquistate, ne abbia riconosciute altre fra quelle frammentarie del Museo. Sono ad ogni modo sicuro di averne vista più d'una. E se il Daressy non mi avesse assicurato che sarebbero state *pubblicate*, ne avrei presa copia¹.

Ad ogni modo, si tratta ora di ricercare fra tutti quei numeri che indicano *lettere*, senza altre indicazioni.

Stia sano e mi creda Suo G. Vitelli

¹ Vitelli si riferisce al *Catalogue des Antiquités Égyptiennes du Musée du Caire*, N.os 10001-10869 - *Greek Papyri*, by B. P. GRENFELL and A. S. HUNT (Oxford, 1903), che riporta una sommaria descrizione di un gruppo di papiri greci del Museo del Cairo, in massima parte già pubblicati nei primi volumi dei *POxy.* e in *Fayûm Towns and their Papyri*, by B. P. GRENFELL, A. S. HUNT, D. G. HOGARTH (London, 1900).

Per la lettera di Alypius, segnata Journal d'Entrée n. 10795 e pubbl. come *PFay.* 133, unica lettera dell'archivio di Heroninos conservata al Museo del Cairo, cf. *PFlor.* II 134* e p. 41; Vitelli si è certo confuso con altre lettere di scrittura simile: un'analisi, condotta sul cit. *Catalogue*, ci permette di escludere la presenza di altre lettere dell'archivio heroniniano. In seguito Comparetti chiederà al Breccia notizie in proposito, cf. lettera nr. 71. Georges Daressy (1864-1938), conservatore aggiunto, a 23 anni, del Museo di Bulacco, riorganizzò le collezioni quando furono trasferite a Ghizeh e quando, successivamente, furono installate nella sede attuale del Museo egiziano del Cairo. Segretario generale del Service des Antiquités e du Musée Égyptien nel 1914. Lavorò a Luxor, Medinet Habu, Deir el-Bahri, nella Valle delle Regine.

34. VITELLI A BRECCIA

Firenze, 16.12.'903
10 Via Niccolini

Carissimo,

Manderò domani o doman l'altro alla Sua Signora le copie dei papiri ecc., e insieme La pregherò di valersi di me per il caso voglia mandarle qualcosa.

Poiché io son *quasi* deciso a partire per l'Egitto il 30 di Dicembre. Se partirò, sarò dunque in Alessandria la mattina del 3 gennaio — e si figuri quanto piacere avrò di ritrovarla — e tanto maggior piacere se mi farà trovar buone notizie Sue. Nessuno Le augura più di me *ottime cose*, e vorrei poter contribuire a...

Quattrini ne ho pochi. Ma se si troverà roba buona da comprare, i quattrini non mancheranno. Intanto è bene non perder di vista Bolos. Gli scriva, La prego, per fissare come potremo vederci. Capiirà che non mi rifiuto di andare a Luxor, purché ci sia qualche speranza. Intanto debbo chiederLe scusa di una piccola indiscrezione. Fra i Loro papiri ho trovato un bel contratto di mutuo (mutilo, s'intende!), che è il *pendant* di quell'altro magnifico che pubblicai due anni fa nell'Atene e Roma¹. Mi è parso bene pubblicare anche questo nel medesimo giornale — e allora mi faceva comodo servirmi di un pezzo dei papiri da Lei trascritti. Me ne sono servito, senza chiederle permesso — e ho aggiunto a scusa il *κουνά τὰ τῶν φίλων*²! Son sicuro che Ella mi perdonerà.

Son dietro a preparare un fascicolo dei papiri che comprammo l'anno scorso³. Ella non può figurarsi il tempo ch'è mi va via per una quantità di piccole sciocchezze! E per di più gli occhi vanno di male in peggio.

Ma comunque sia, credo necessario publicar presto qualcosa — e fra i papiri dell'anno scorso ce n'è molti buoni.

Della roba venuta da Ashmunên ho visto poco finora — Qualche cosina c'è (oltre i frammenti letterarii di cui si occupa il Comparetti, e son contento che se ne occupi), ma ci

vorrà molto tempo e molta pazienza. Parecchie cassette non le ho ancora aperte! Mi spavento a vedere tutti quei trucioli — che pure non possono senz'altro esser buttati nel fuoco!

Dirò al Villari di far premure a Roma (egli ci andrà, credo, per il 20), presso il Ministero degli Esteri. Non è male che le premure vengano da più vie.

Le scriverò appena avrò *decisa irrevocabilmente* la partenza. Ella mi faccia sapere fino a quando resterà costì. Si abbia riguardi e mi creda sempre

Suo aff. G. Vitelli

Dello Schiaparelli fino a 4 giorni fa non si sapeva nulla. Così mi scrisse il Ballerini. Ma oramai non può tardar molto. Altrimenti, addio scavi!

¹ Il già cit. *PFlor.* I 1; il contratto di mutuo, mutilo alla fine, a cui Vitelli fa riferimento, sarà il *PFlor.* I 81, in anticipo pubblicato in «Atene e Roma», 6 (novembre 1903), coll. 333-338.

² Su questa massima propria della scuola del Vitelli, cf. quanto dice M. Norsa nel suo ricordo del maestro, nel volumetto *In memoria di Girolamo Vitelli* (Firenze, 1936), pp. 43 s.

³ Il volume I dei *Papiri Fiorentini*, di cui il 1° fascicolo uscirà nel gennaio 1905, con l'edizione di 35 documenti.

35. VITELLI A VILLARI

Firenze 18.12.'903

Carissimo prof.

Mi proponevo di passare da Lei, quando ho saputo che Ella era già in Roma.

Innanzi tutto volevo dirle che mi ha scritto il Breccia da Alessandria. Pare che non sia impossibile che egli succeda al Botti. Il Governo italiano e il Salvago se ne occupano. Vorrei pregare anche Lei di raccomandare la cosa al Ministero degli Esteri. Coppola¹ mi scrisse che dal Ministero dell'Istruzione era stato scritto a quello degli Esteri per la richiesta di riduzione sul viaggio da Napoli ad Alessandria. Ma finora non ho visto nulla. Ne ho avvisato anche il Gorrini², perché non se ne dimentichino. Il Biagi mi ha scritto ufficialmente incaricandomi di comprar papiri greci³ per almeno 1000 lire. Naturalmente il danaro l'avrò dopo, quando avrò consegnati i papiri.

Domani scriverò al Lattes, dicendogli che faccio conto di partire il 30 di Dicembre, e pregandolo di mandare la sua offerta. Così eravamo intesi, che io gli avrei scritto. Dello Schiaparelli non so nulla e pochi giorni fa non sapeva ancora nulla neppure il Ballerini, che interrogai in proposito.

A me non conviene aspettare lo Schiaparelli, perché così non potrei profittare delle vacanze di Capo d'anno.

Invece partendo il 30, faccio conto di essere a Firenze non più tardi del 20 di Gennaio: brucerò dunque una settimana sola di lezioni o poco più. Del resto, farò come Ella mi dirà di fare.

Danari ne ho sempre pochi, e non credo ne verranno altri in questi giorni. Le 1500 lire l'Accademia dei Lincei le dà per gli scavi o per acquisti? Speriamo abbia avute buone notizie dal Santoro.

Procuri di star sano, torni presto, accetti mille affettuosi saluti miei e dei miei e mi creda

Suo G. Vitelli

¹ Francesco Coppola, direttore capo della Divisione II — Istruzione superiore — Ministero della Pubblica Istruzione.

² Pietro Gorrini, funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione.

³ Guido Biagi (1855-1925): fiorentino, scrittore piacevole, contribuì alla valorizzazione e riorganizzazione delle biblioteche pubbliche, lavorando alla Nazionale di Roma (1880-1882), poi a quella di Firenze (1882-84), dirigendo quindi la Marucelliana, la Riccardiana e, infine (1889-1923), la Laurenziana. Per il suo intervento a favore dei primi acquisti di papiri del Vitelli in Egitto, si veda la lettera nr. 58, n. 4.

36. VITELLI A VILLARI

Firenze 24.12.'903

Carissimo prof.

Mi figuro che per domani Ella sarà in Firenze, e Le mando per lettera gli augurii affettuosi che Le avrei fatto a voce, se il Senato non La avesse trattenuta a Roma.

Dalla 'Nazione' ho capito ben poco, ma ho capito abbastanza per giudicare che è stato un grosso errore rimettere in discussione l'Istituto storico, la ristampa Muratoriana ecc. E mi dispiace molto, ma proprio molto che Ella abbia dovuto avere nuove seccature. È incredibile quanto poco tatto e quanto poco senso di opportunità abbiano certe buone e brave persone.

Ho ricevuto oggi dai Lincei 1500 lire per acquisto di papiri greci: ho mandata la quitanza all'economista.

Altre 1500 lire ho ricevute dal Lattes, il quale mi scrive di salutarla e di annunziarle:

« che l'Istituto Storico Lombardo inviò già da tre giorni a Candia L. ital. 4000., dopo avvertitone il signor Pigorini¹ a Roma. L'anonimo poté purtroppo constatare anche in tale occasione l'indifferenza del paese e del Governo, sicché dovette rallegrarsi di avere evitato che lo colpissero personalmente le conseguenti manifestazioni ora di silenzio sgarbato, ora persino di ironia ».

Non so che cosa voglia dire tutto questo, che Le ho trascritto letteralmente, perché Ella veda di che si tratta, e provveda se sarà il caso.

Io partirò da Napoli il 30 (da Firenze il 29), e procurerò di tornare quanto più presto sarà possibile. Naturalmente se vedrò che c'è speranza di buoni acquisti, non esiterò a trattenermi qualche settimana di più. Ma verosimilmente verso il 20 di Gennaio sarò in Firenze — così non brucerò neppure molte lezioni.

La prego di gradire gli augurii di tutti i miei per sé e per i Suoi.

A rivederla presto, e intanto

sono Suo aff. G. Vitelli

¹ Luigi Pigorini (1842-1925), dal 1876 professore di paleontologia nell'Univ. di Roma. Nel 1870, da Parma nel cui Museo era funzionario, era passato alla Direzione Generale di Musei e Scavi di antichità, in Roma. Fu anche direttore della Scuola Superiore di Archeologia. Fondò (1875) il « *Bullettino di paleontologia italiana* », e (1876) il Nuovo Museo preistorico-etnografico di Roma. Socio nazionale dei Lincei (1887), senatore dal 1912.

37. VITELLI A PAOLINA BRECCIA

Firenze 27.12.'903
10 Via Niccolini

Preg.ma Signora

Mille grazie della Sua lettera. Essa mi ha portato la notizia del ritorno di Suo marito, e poiché questo certamente fa piacere a Lei, combatto vittoriosamente l'egoismo mio, e mi rallegro anche io di cuore.

Ma Ella alla Sua volta deve fare un piccolo sacrificio — e la Sua bontà mi affida che non avrò un rifiuto.

Partirò da Firenze Martedì sera alle 6¼ e sarò alla stazione di Roma alle 11,25 (diciamo almeno alle 11¾, perché c'è, di solito, molto ritardo), per ripartire a mezzanotte. Non mi è possibile partire la mattina di Martedì, e intanto a Napoli debbo essere nelle ore antimeridiane di Mercoledì: sicché non posso neppure trattenermi a Roma la notte da Martedì a Mercoledì. D'altra parte nei minuti che rimarrò alla stazione di Roma, non avrò tempo di discorrere con Suo marito quanto e come voglio e ho bisogno. Dunque?

C'è due soli mezzi. O venga egli ad incontrarmi alla stazione di Orte, e discorreremo durante il viaggio da Orte a Roma. O dalla stazione di Roma mi accompagni per es. fino a Segni. Io dunque cercherò di lui alle stazioni di Orte e di Roma, e sarà un gran dolore se non lo vedrò. Gli dica che viaggio in 2ª classe: in ogni caso sarò attento a pescarlo.

Naturalmente capisco benissimo quanto disturbo arredo così e a lui ed a Lei: mi perdonino pensando che mi rassegnano a disturbarli perché non so trovar modo di risparmiare loro tale disturbo.

Del perdono sono sicuro; ma ciò non m'impedirà di ritenermi obbligatissimo specialmente a Lei della veramente eccezionale cortesia.

Con mille affettuosi saluti per tutti Loro

Sono Dev.mo G. Vitelli

38. VITELLI A COMPARETTI

Cariss. prof.

Cairo, 4 Genn. '904

Prima di partire da Firenze mandai a Roma un po' di manoscritto per il volume di papiri, cioè testo e note dei papiri n. 1-3.

Il n. 1 è il pap. grande portato dallo Schiaparelli. Il n. 2 corrisponde ai numeri provvisorii 4. 5. 5 bis 6. 7, e di questi numeri provvisorii dovrà dare l'indicazione allo Scafai, se vorrà vedere e riscontrare gli originali. Il n. 3 = n. provvisorio 3¹.

Giunsi al Cairo ieri sera tardi. Stamani ho già fatto una corsa dai soliti negozianti, infruttuosa perché non li ho trovati in casa. Il Breccia se n'è tornato in Italia, perché i termini del concorso per il Mus. di Aless. sono stati protratti nell'interesse dei Francesi. Vedrò se c'è qui da far qualche cosa per lui: non so ancora se c'è il March. Salvago.

Mille saluti ed auguri a Lei ed a casa Milani

Suo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

prof. Sen. D. Comparetti / 20 Via Lamarmora / Firenze / (Italia)

¹ Si tratta dei PFlor. I 1, *Mutuo di danaro con ipoteca*; PFlor. I 2, *Nomine ad officii liturgici*; PFlor. I 3, *Nomina di operai per le miniere di Alabastrine*: tutti provenienti da Hermopolis Magna.

39. VITELLI A VILLARI

Cairo 4 Gennaio '904

Carissimo Prof.

Giungemmo al Cairo ieri sera alle 8.

Stamane mi son già dato da fare, ma prima di trovare in casa questi signori, e di concludere qualcosa, se qualcosa c'è da concludere, ci vuol tempo... e molta pazienza.

Sebbene dunque non abbia nulla da dirle, ho voluto mandarle subito i miei più affettuosi saluti ed augurii per Lei e per i Suoi.

Mi auguro di aver presto, direttamente o indirettamente, Sue buone notizie, e sono intanto

Suo aff. G. Vitelli

Anche il Fasola¹ sta benissimo ed è arcicontento del viaggio e... della compagnia — così come ne son contento io.

Cartolina postale.

Al Ch.mo / prof. sen. P. Villari / 27 Viale Regina Vittoria / Firenze / (Italia).

¹ Carlo Fasola, professore incaricato di lingua tedesca nel R. Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

40. VITELLI A BRECCIA

Cairo 6.1.'904

Carissimo,

La ringrazio dell'avermi fatto conoscere il Dr. Matteuzzi che fu straordinariamente gentile con me. Naturalmente, però, mi rincrebbe molto non trovar Lei.

Non ho visto ancora il Salvago che è in Alessandria: mi hanno detto tornerà stasera. Cercherò d'informarmi come stanno le cose, e lo pregherò d'insistere. — Di papiri ho trovato finora ben poco, a prezzi vertiginosi: fra il resto, due altre lettere della corrispondenza Heroniniana¹! Scrisi a Bolos Lunedì, e non ho avuto ancora risposta. Se non vedrò nulla nei prossimi giorni, andrò io stesso ad assalirlo a Luxor. Capisco benissimo che andar senza di lui ad Ashmunên non gioverebbe a nulla.

Quando tornerete per gli Scavi? Prima di partire dall'Italia, le mie più vive raccomandazioni furono fatte perché agli scavi non si rinunziasse: e infatti, il danaro fu trovato.

Presenti i miei saluti alla Sua Signora, mi scriva presto (Cairo, senz'altro: del resto, sono all'Hôtel Métropole, e mi ci trovo abbast. bene) e mi creda sempre Suo G. Vitelli

Cartolina postale.

Al Ch.mo / Signor Dr. Evaristo Breccia / 25 Via Alessandria / Roma (Italia)

¹ Per i papiri acquistati dal Vitelli in questo suo secondo viaggio in Egitto, cf. R. PINTAUDI, *Per una storia della papirologia*, cit., dove è riportato l'elenco dettagliato.

41. VITELLI A BRECCIA

Cairo 9. Gennaio '904

Carissimo

Ieri andai ad Aschmunein con Bolos. Sono contentissimo di esservi andato. Mi sono cioè sempre più convinto, che a perseverare si avranno buoni risultati. La nostra zona è eccellente. Molte sezioni del kôm sono intatte, ed è impossibile che non diano quello che noi cerchiamo: Ho scritto quindi al Villari, di affrettare la partenza della spedizione. I tedeschi hanno già domandato di continuare, fino dal 24 Dicembre. Ma lì deve ad ogni costo tornar Lei, che ha già esperienze degli uomini e del luogo. Anche questo ho scritto, insistendo perché non si facciano sciocchezze. Ed Ella faccia qualunque sacrificio per andare. Capisco quanta abnegazione ci voglia in quel luogo e in quella polvere — ma che cosa di buono si fa senza molta abnegazione?

I famosi pezzi di papiro non valevano nulla: erano, al solito, trucioli. Ma io ho comprato a prezzo generoso per affezionare sempre più a noi quella gente. Mi par sicuro che oramai ci preferiranno in ogni circostanza. Mi hanno domandato di Lei con molto interesse. Bolos si mantiene, mi pare, buon figliuolo. Uno sciacallo mi ha concesso l'onore di farsi vedere sul kôm Gassum¹! Mi sono rovinato con questa gita — e ho capito così quanto deve esser costato a Lei esserci stato per più di 40 giorni. Mille affettuosi Saluti a Lei ed ai Suoi,

dal Suo G. Vitelli

Ieri sera tardi ci hanno accompagnati a Rodah² quattro o cinque guardiani armati ecc.! Ed io che non sono buono a camminar di notte!

Cartolina postale.

Al Ch.mo Dr. Evaristo Breccia / 25 Via Alessandria /
Roma / [Italia]

¹ Con la parola araba *kôm* (plur. *kimân*) si indicano quelle piccole colline di colore grigio scuro, formatesi, fuori dell'abitato, attorno alle città e ai villaggi dell'età greco-romana, con lo scarico di rifiuti di ogni genere: macerie e resti di antichi crolli, detriti, rottami, residui domestici, immondizie ecc. A questi *kimân* attingevano gli abitanti dei villaggi per estrarne materiale utilizzabile per costruzioni, e i contadini (*fellabin*), in particolare, per estrarre il *sébbach*, finissima polvere nerastra, derivata dalla decomposizione di sostanze organiche, utilizzata come prezioso concime. A partire dal secolo decimonono, queste miniere di concime dei *fellabin* divennero una delle principali fonti di ritrovamenti di papiri. Su tutto ciò, « su dove e come si trovano i papiri in Egitto », cf. E. BRECCIA, *I papiri greci d'Egitto*, in *Egitto greco e romano* (3^a ed., Pisa, 1957) pp. 56-69; si veda anche dello stesso Ἡρμού πόλις ἡ μεγάλη, in « BSAA », VII (1905), pp. 18 ss. Il *kôm* Kassûm fu uno dei primi ad essere scavato ad Hermopolis Magna.

² Villaggio sulla riva sinistra del Nilo, a pochi chilometri dalla cittadina di Mallawi, in Medio Egitto. Di fronte, sulla riva destra, le rovine di Antinoe, che Vitelli pure in quella occasione ebbe a visitare.

42. VITELLI A VILLARI

Cairo 9. Gennaio '904

Carissimo prof.

Sono andato a vedere gli scavi fatti dal Breccia l'anno scorso ad Aschmunein (Hermupolis Magna). È stato per me un viaggio disastroso dal punto di vista economico e dello strapazzo, ma interessantissimo dal punto di vista... archeologico.

Come credo di averle detto, il Breccia mi aveva scritto che alcuni indigeni di Aschmunein avevano dei papiri greci da vendere: egli ne era stato informato da un dragomanno di Luxor, dragomanno che conoscevo anche io, e della cui onestà potevamo esser sicuri. Mi è dunque toccato scrivergli di venire ad incontrarmi a mezza strada fra Luxor e Cairo, per andare insieme da quei possessori di papiri. E appunto ieri facemmo la grande spedizione, che mi è costata molto, nonostante la discrezione e la molta buona volontà del predetto dragomanno. I possessori di papiri, in fondo, erano i sorveglianti stessi che hanno assistito agli scavi italiani — sicché non posso neppure escludere che i papiri offertimi provengano dagli stessi nostri scavi: più probabile è però che provengano dagli scavi dei nostri vicini, dei tedeschi, che sono riusciti a non farsi voler bene dagli indigeni, quantunque abbiano speso e spendano senza confronto più di noi.

I papiri offerti sono di pochissimo valore, ed io li avrei senz'altro rifiutati, se non avessi avuta la preoccupazione di affezionare sempre più gl'indigeni agli scavatori italiani. Ho pagato dunque generosamente 10 sterline un mucchio di trucioli, che non varrebbe 50 lire italiane — ma ho insieme acquistata la convinzione che qualunque cosa di buono verrà fuori in quella contrada, sarà offerto prima a noi che ad altri.

Intanto i tedeschi già fino dal 24 Dicembre hanno avuto l'autorizzazione a continuare i loro scavi nella zona vicina a

quella riserbata a noi. E noi? Dello Schiaparelli non so nulla, e il Breccia se n'è tornato in Italia.

A mio parere, sarebbe il massimo degli errori non continuare a scavare ad Aschmunein. Non c'è bisogno di esser pratico di scavi per capir subito che quel luogo lì deve dare buonissimi risultati, purché si perseveri. L'anno scorso non hanno fatto che degli assaggi, e materiale papiraceo se n'è trovato in gran quantità: la disgrazia ha voluto che fosse in condizioni deplorabili, ma nulla ci autorizza a stabilire che in tutta la zona e in tutti gli strati del terreno i papiri debbano aver sofferto tanto. Ci sono ancora colline intere di materiali antichi, affatto intatte. Dopo avere avuta la concessione di esplorarle, vorremo lasciarle esplorare da altri? E che figura faremo, se l'esplorazione sarà fortunata?

In somma, se prima ero fermamente convinto che si dovesse energicamente continuare, ora non esito a dire che sarebbe addirittura una grande colpa non continuare. Raccomando a Lei la cosa, e so di non raccomandarla invano. E si faccia presto, perché non è luogo quello dove si possa continuare a lavorare in Aprile. Se sapesse quanto ho sofferto per la polvere ieri, che pure erano gli otto di Gennaio! — L'anno scorso non lavorarono se non quaranta giorni, e naturalmente perdettero del tempo in assaggi diversi. Quest'anno bisogna esaurire un paio di sezioni, e cercando di lavorar almeno un paio di mesi. Urge dunque che si cominci presto. Di più è indispensabile che vi ritorni il Breccia, che ora è pratico e degli uomini e delle cose. Bisogna perciò dargli i mezzi. È bene che lo Schiaparelli diriga tutti i lavori, ma a quelli greco-romani è necessario soprintenda il Breccia; ci vuole chi abbia forza e volontà di non abbandonare neppure un minuto gli operai, come ho saputo che il Breccia faceva, e certamente continuerà a fare.

In conclusione, ieri io ho speso fra papiri, viaggio, regali, accompagnamenti (ieri sera tardi siamo stati accompagnati da molte guardie, perché il paese non sembra sicuro!) ecc. parecchie centinaia di lire, senza utilità immediata: ma consi-

dero come utilità grande essermi fatta una idea di quel terreno con sicura coscienza che non si faccia la corbelleria di abbandonarlo o di esplorarlo fiaccamente.

Se avessi la menoma abilità a dirigere uno scavo, pregerei di lasciarmi senz'altro cominciare. Ma capisco che proprio non è affar mio, e debbo limitarmi all'*armiamoci e... andateci!*

Altri papiri comprai a Gizeh gli scorsi giorni, ma anche questi non sono gran cosa. Ed ho comprato e speso molto, solo per la speranza di aver poi qualcosa di buono. L'anno passato acquistai senza confronti a miglior mercato, ma i negozianti, appunto perché io avevo abilmente negoziato, mi avevano preso in uggia. E mi è toccato ora regalare parecchie sterline, per rifarmeli amici. Infatti stamane, prima che io arrivassi al Cairo, è stato a cercarmi uno di essi — vedremo che cosa avrà di buono! Egli mi aveva detto che avrebbe scritto a certi suoi corrispondenti del Fayum, invitandoli a mandargli quello che avevano. Vedremo.

Di molto interesse sarebbe per me visitare il Fayum. Forse non troverei papiri, ma imparerei a conoscere quei villaggi a cui si riferiscono moltissimi dei papiri che già abbiamo in Firenze. Mi spaventa però la spesa, che sarebbe certamente grandissima in un paese dove, se si eccettui la capitale, non c'è alberghi ecc. — e bisogna organizzare continuamente vere e proprie caravane! Ma vedrò. Intanto aspetto il Fasola (che ieri proseguì per Luxor), e studierò in questi giorni alcuni papiri del Museo.

Ed Ella mi perdoni questa chiacchierata, e spinga chi ha bisogno di essere spinto a questi benedetti scavi. Non ci facciamo canzonare.

Le notizie che ho da casa mia non vanno oltre il 2 di Gennaio: spero di riceverne domani sera. Se non mi decido alla escursione nel Fayûm, tornerò presto: in ogni caso, voglio aspettar qui notizie del cosa farà lo Schiaparelli.

Il Breccia abita in Roma Via Alessandria n. 25: pel caso che Ella abbia bisogno di scrivergli.

Mi auguro che Ella e tutti i Suoi stiano bene. Si abbiano mille saluti miei ed Ella mi creda sempre

Suo aff. G. Vitelli

Non Le rincresca di ricordarmi affettuosamente agli amici e colleghi. Per mezzo del Pistelli ho avuto 500 lire del Budini-Gattai.

43. VITELLI A BRECCIA

Cairo 14.1.904

Carissimo,

Nulla di nuovo. Il march. Salvago mi ha detto che le maggiori probabilità sono sempre per Lei, e che ad ogni modo il governo egiziano sarà contento di apporre il suo *placet* alla Sua nomina. Gli è che gl'italiani di Alessandria non pare sieno molto attivi. Il Salvago c'è andato a bella posta, e mi assicura di aver fatto quanto è possibile. Un po' Le nuoce la Sua giovinezza! Ma io spero avranno tanto buon senso da capire, che giovani ci vogliono a quel posto¹ — purché abbiano tutto quel resto che Ella ha.

In Alessandria, come Ella sa, non conosco nessuno. Ma mi procurerò qualche conoscenza, e se al ritorno dal Fayoum mi rimarrà tempo, resterò un giorno o due in Alessandria — se non altro, per dimostrare la mia buona volontà.

Oggi sarei dovuto già partire per Fayoum. Ma mi fanno sperare una partita di papiri qui, doman l'altro. E Farag vuole accompagnarmi lui a Fayoum da un suo... amico, che ne ha molti². Se son rose fioriranno. Finora gli acquisti che ho fatti, a caro prezzo, non valgono quasi nulla. Come le scrissi, ho comprato per incoraggiare a vendere, e specialmente per tenere a bocca dolce quei signori di Aschmunên, che dopo tutto possono impunemente continuare gli scavi che noi avremmo dovuto già aver ripresi.

Dal Ballerini e dallo Schiaparelli non ho ricevuto neppure un rigo. E nulla so del come e quando verranno. Prima di partire dall'Italia, mi diedi tutto il da fare che potevo, per persuadere il Villari, il Comparetti etc. ad insistere perché gli scavi continuassero. E il Villari aveva già ottenuta l'adesione del Santoro perché 10000 franchi della sua fondazione fossero adoperati a questo scopo. Sicché, mi figuro, tutto dipende dallo Schiaparelli, che non è stato ancora in grado di ripartire. Eppure non bisogna perder tempo. Ed io mi auguro che questa mia lettera giunga a Roma, quando Ella ne sia già ripartito

per l'Egitto. È indispensabile che torni Lei ad Aschmunên: siamo intesi?

Domenica dunque andrò a Fayoum, e il mio desiderio sarebbe di visitare i villaggi esplorati dagli inglesi³: Harit, Kasr-el-Banat, Wadfa ecc. Ma come farò ad arrivarci? Vedremo. Spero in ogni caso di poter tornare Martedì sera al Cairo: Mercoledì rimarrei in Alessandria, e Giovedì ripartirei per l'Italia. Ma se sorgesse speranza di poter far qualcosa di utile aspettando, potrei anche differire di una settimana la partenza.

Non capisco come mai gli Inglesi non abbiano essi stessi scavato ad Aschmunên. Ma se non ce ne occupiamo noi, certamente se ne occuperanno loro⁴ — e noi resteremo con un palmo di naso.

Qui il tempo non è gran fatto bello quest'anno, ma è sempre delizioso in confronto della nostra Italia, che pure non è il più infelice paese del mondo quanto a clima.

A rivederla presto (spero, in Egitto). Mi voglia bene, mi ricordi alla Sua Signora e mi creda

l'aff. G. Vitelli

¹ Si riferisce al posto di direttore del Museo Græco-Romano di Alessandria (cf. n. 1 a lettera 32).

² Da questo mercante, amico di Farag Ali, fu comprato, tra gli altri, il frammento di codice di palmomanzia (divinazione dai moti convulsivi delle membra del corpo umano), che Vitelli pubblicò subito nel fascicolo di gennaio-febbraio dell'«Atene e Roma», 7 (1904), coll. 32-42; poi, *PFlor.* III 391, a cura di A. POLVERINI.

³ In due campagne di scavo: la prima del 1895-1896, diretta da D. G. Hogarth e B. P. Grenfell, a cui si unì, in seguito, A. S. Hunt; la seconda del 1898-1899, diretta da Grenfell e Hunt. I risultati comparvero nel citato *Fayûm Towns and their Papyri*, dove, prima dell'illustrazione dei papiri, sono descritte le località scavate: da Kôm Ushîm (Karanis) a Wadfa (Philoteris), da Kasr el-Banat (Euhemereia) ad Harit (Theadelphia).

⁴ Nessuna campagna della Egypt Exploration Society ad Hermopolis, alla ricerca di papiri; recente (1980) l'attività del British Museum ad el-Ashmûnein: cf. D. M. BAILEY, W. V. DAVIES, A. J. SPENCER, *Ashmûnein 1980*, «British Museum. Occasional Paper» 37 (London, 1980).

44. VITELLI A BRECCIA

Firenze 28.1.'904
10 Via Niccolini

Carissimo

Scrissi ieri al Sottosegretario degli Esteri, manifestandogli la mia opinione che in nessun caso il Governo italiano dovesse lasciar fare imbrogli a quei signori di Alessandria. Se non è Lei il prescelto, il nostro Governo ha il diritto di domandare l'annullamento della proroga — perché è una proroga derisoria, evidentemente fatta per dare uno schiaffo agli italiani.

Non faranno nulla — ma almeno, come l'oste di Trastevere, avrò la coscienza tranquilla di aver dette le cose chiare e tonde.

Ho parlato col Villari che oggi scrive allo Schiaparelli, pregandolo di non indugiare a far la domanda per il proseguimento degli scavi. Per ora, i quattrini sono pochi, e non è davvero il caso di pensare ad un altro italiano che assista Lei. Se ne potrà parlare se ci saranno altri danari.

Ho dovuto fare un piccolo preventivo, ed ho dovuto tenermi molto basso anche per le spese Sue. Ho detto che con 1500 lire Ella può stare circa due mesi in Egitto (comprese le spese di viaggio), e che con altre 5000 lire si può scavare per circa due mesi, con una sessantina di operai (fra adulti e ragazzi)¹. Soprattutto importa di non interrompere. L'anno venturo, a Dio piacendo, si potrà fare di più.

Dunque, anche a nome del Villari, Ella si tenga pronto a partire presto. A me dispiace di allontanar Lei dalla Sua famigliuola — ma come si fa? Nei nostri studi, senza abnegazione e senza sacrificii non si conclude nulla!

Saluti le Sue Signore e voglia bene al

Suo aff. G. Vitelli

¹ Cf. le due lettere, che qui in nota riportiamo: la prima, di Breccia a Schiaparelli (che si conserva — inedita — nel Carteggio Villari, in

Vaticana: 8. 43-44); la seconda, di Schiaparelli a Breccia (anch'essa inedita, nel Carteggio Breccia):

Roma, 30.1.904
Via Alessandria 25

Professore carissimo,

Avrà certo ricevuto notizia dal prof. Vitelli e dal prof. Villari. Pare che abbiano stabilito per me un'indennità complessiva di L. 1500 per due mesi — e parmi — che siano stati — certo per merito suo — a bastanza generosi.

Per gli scavi vi sarebbero 5000 franchi. Credono che non si possa pensare a un altro italiano, e io non insisto col Vitelli, ma a Lei posso dire che forse si potrebbe rimediare, perché ad ogni modo un sorvegliante capace e non di Asmunên ci vorrà sempre. Ora il Paribeni ha lo stipendio di vice-ispettore, e quindi si contenterebbe dell'indennità che aveva a Creta cioè 7 franchi al giorno (per due mesi fr. 420). Più le spese di viaggio ridotto, si avrebbero un 600 franchi. Io poi penserei a calcolare un po' superiore alla sua, la mia quota per le comuni spese di mantenimento. Mi pare che se il Comparetti si decidesse a fare quello che ha fatto per me l'anno scorso, la faccenda camminerebbe bene.

Ella faccia quel conto che crede di questa idea; io farò ad ogni modo tutto il possibile perché i lavori camminino bene.

Da Alessandria nessuna nuova, e non ci penso più. La sera del due andrò alla stazione a salutare Ballerini. Penso di partire il dieci anch'io, se mi verranno istruzioni in questo senso.

Ho consegnato la chiacchierata per il Diploma e da questo lato sono tranquillo. Sembra che per il 1 marzo avremo il nuovo organico!?

Ho scritto una memorietta su Ermupoli, e desidero fargliela leggere prima di mandarla a Vitelli che mi ha promesso di farla pubblicare. Se non sarò in tempo qui a colmare qualche piccola lacuna, le servirà per una mezz'ora di sonnifero a Biban el-harim.

Mi voglia bene e mi creda sempre

Suo aff.mo E. Breccia

Torino, 2.2.1904

Caro Breccia,

Il Villari mi telegrafa che l'indennità sua di L. 1500 non è compresa nelle L. 5000 di cui mi aveva scritto: per cui ci troviamo avere un po' più di margine.

Possiamo quindi ritornare al pensiero di avere anche la cooperazione del Paribeni, alle seguenti condizioni:

- 1) indennità di viaggio da Roma a Roda e viceversa, ed equipaggiamento, L. 500;
- 2) dividerà con lei la parca mensa, che per lui sarebbe a conto del fondo papiri, insieme conglobato colle spese di mantenimento pei servi, sorveglianti ecc.

Per lei adotteremo una piccola percentuale, per non compromettere il principio; perché il mantenimento sarebbe appunto compreso nell'indennità. Però stia tranquillo che accomoderemo le cose in modo che Ella possa egualmente destinare alla sua famiglia presso a poco la somma che Ella aveva calcolato.

Tenuto fermo il principio, lo interpreteremo in modo da tener conto che Ella non ha stipendio, e che questo sotto un titolo o sotto l'altro deve venir fuori.

Insomma non si preoccupi di questo dettaglio, e mi lasci fare.

Ciò premesso se il Paribeni è contento di ciò che il convento può dare, egli può presentare al Ministero la lettera che le invierò posdomani, provocando dal medesimo una risoluzione immediata.

Ella frattanto può andare al Ministero Esteri colla lettera che accludo, farla passare al destinatario (l'ufficio è a terreno, a sinistra entrando) e avrà le richieste per sé e pel Paribeni.

Domani sarò assente e nuovamente qui posdomani.

Di altre cose le scriverò posdomani.

Di fretta suo aff. E. S.

la mia *richiesta* prego spedirmi raccomandata. (v. lettera acclusa)

45. VITELLI A BRECCIA

Firenze 17. Marzo '904
10 Via Niccolini

Carissimo,

Ella s'immagina certamente il piacere che mi procurano le Sue notizie e le Sue lettere. Badi alla salute, questo Le raccomando: tutto il resto viene sempre in seconda linea.

Non ho mai dubitato che le rovine di Hermupolis dovessero nascondere gran quantità di papiri, di molta importanza. E se persevereremo, troveremo anche.

Non conviene lasciarsi scoraggiare dalla minutaglia. In tutti gli scavi questa abbonda. Vidi ieri l'altro il Grenfell (un giovane straordinariamente simpatico, oltre tutto il resto!) a Pisa, e mi disse che a Oxyrhynchos e altrove la cosa non è diversa¹.

Solo una piccola parte del materiale scavato è utilizzabile! Dunque coraggio, e avanti!

Non pare che il testo di cui Ella mi ha mandato un po' di trascrizione sia conosciuto: vi si parla di Lykurgos e *Dryas*, e i testi conosciuti dove il nome *Dryas* occorre sono affatto diversi. Ma certo è insufficiente ciò che Ella ha trascritto per determinare di che cosa si tratti.

Mi è mancato finora il tempo per cercare di identificare il frammento poetico di cui mi mandò un saggio nella lettera precedente: Le scrissi già che Omero non è².

E per Alessandria che cosa si fa? Ha avuto già la nomina? Deve andare immediatamente? Mi rincrescerebbe molto. Sarebbe bene che agli scavi di questo anno assistesse Lei fino all'ultimo — magari anche coadiuvato dal Suo successore, che avrà modo così di far pratica. Chi è il Biondi³? Quello che era stato qualche tempo col Botti? Se sì, ricordo di aver sentito dire che era un giovane abbastanza stravagante. Per amor di Dio, pensiamo a quel che facciamo!

E i tedeschi che cosa fanno? C'è costì il Rubensohn⁴? Mi auguro che le Sue relazioni con Loro sieno buone. Non si

fidati di codesti ladri di Ashmunên: non dubito che una parte di ciò che hanno venduto a me era rubata nei nostri scavi. Roba di poco conto, certamente: ma si capisce che non bisogna fidarsi per nulla.

Io naturalmente sono qui a Sua disposizione — per tutto quello che posso fare. Gratissimo Le sarò di indicazioni precise sulla topografia del terreno esplorato, per raccapezzarmi poi quando verrà il materiale, che procurerò non sia confuso, come fu confuso in gran parte quello dell'anno scorso.

Desidera che io pubblichi per conto Suo quei documenti che Ella aveva trascritti e che io riscontrai su gli originali. Le scrissi già che la Sua Signora non me li aveva rimandati. Ma gli originali son qui, ed io posso fare tutto quello che Ella vorrà⁵.

Mi accennò ieri sera il Villari che lo Schiaparelli gli aveva scritto chiedendo danaro — ma mi mancò il tempo di informarmi bene. Il danaro, ad ogni modo, si troverà. Scrivendo allo Schiap. non dimentichi i miei saluti.

Ella stia sano, non mi faccia desiderare Sue notizie e voglia sempre bene

al Suo aff. G. Vitelli

¹ Il 21 marzo 1904 Grenfell, tornato in Inghilterra, scrive dal Queen's College di Oxford al Vitelli una lettera di ringraziamento e di ricordo dell'incontro pisano, augurandosi altre opportunità di incontro (« May we soon have another opportunity of meeting! »), il che avverrà nel gennaio 1908, cf. lettera nr. 67. La lettera del 21 marzo 1904 si conserva nel Carteggio Vitelli, in Laurenziana (3.600), insieme con altre due cartoline postali del Grenfell, datate 1899 e 1901 (3.598; 599).

² Probabilmente si tratta di *PFlor.* III 390, pubblicato in « Atene e Roma », VII (1904), coll. 356 s.

³ Dott. Giacomo Biondi, romano, ispettore degli scavi (dal 1901). Faceva parte della spedizione archeologica dello Schiaparelli del 1903. Nel marzo 1904 si dimise dalla carica di ispettore degli scavi per assumere (in sostituzione del Breccia, nominato direttore del Museo) la direzione degli scavi ad Hermopolis Magna, dal 15 marzo al 4 maggio 1904. Cf. qui anche lettere nr. 47; 48, n. 2; 53.

⁴ Otto Rubensohn, direttore degli scavi tedeschi ad Hermopolis, in concorrenza col Breccia nel 1903, cf. lettera nr. 20, n. 1. Sotto la

direzione di L. Borchardt, della Deutsche Oriental-Gesellschaft, il Rubensohn scavò anche ad Abusir el-Melek, dove fu ritrovato, il 1° febr. 1902, il rotolo dei *Persiani* di Timoteo (il *PBerol.* inv. 9878), di cui egli fece *in loco* la prima trascrizione; inoltre ritrovò ad Elephantine, nel 1906-1907, importanti papiri aramaici, demotici e, tra i greci, il più antico papiro documentario datato: un contratto di matrimonio del 311 a. C. (*PElepb.* 1). Nel 1903 eseguì scavi anche a Theadelphia e a Tebtynis nel Fayûm. Ancora su di lui il Vitelli nella lettera nr. 46.

⁵ Cf. lettere nrr. 30; 32; 34 e 46 che segue, n. 3.

46. VITELLI A BRECCIA

Firenze 22 Marzo 904
10 Via Niccolini

Carissimo,

Il mio egoismo papiraceo non è tale da non farmi rallegrare di vero cuore della Sua nomina. Ci si metta con impegno, e si faccia onore, e faccia onore al nostro paese — che ne ha bisogno!

A proposito, il Botti deve avere avuto fra mani le carte dell'Harris¹. Fra il resto, c'era copia di un papiro Palefateo, di cui il Botti dette notizia in un fascicolo del *Bullet. d'archéol.* di Alessandria e poi in una comunicazione, non ancora pubblicata, al Congresso storico dell'anno scorso.

Sarebbe di molto interesse avere gli originali di cui egli si è servito, perché non sono sicurissimo che il buon uomo se ne sia servito bene. Si occupi, quando può, della faccenda. Veda se c'è da aver qualcosa dalla vedova di lui, se è ancora in Egitto. Può darsi anche che quelle carte appartengano al Museo. Dal Botti stesso non riuscii a saper nulla: Ella si ricorda come si tenne abbottonato con noi²!

Aspetto i Suoi manoscritti. Quei tre o quattro papiri li inserirò o nell'Atene e Roma o nei Rendiconti dei Lincei: dica Lei cosa preferisce³. Quanto alla Memoria sopra *Aschmunên* vedrò quanto è estesa ecc., e procurerò che ne sia fatta una pubblicazione decente. Non credo ci sia difficoltà per farla pubblicare nei Monumenti dei Lincei⁴.

Mi dica qualche cosa di codesto signor Biondi. È proprio l'uomo adatto a continuare gli scavi? Mi figurò che Ella avrà, ad ogni modo, messo in salvo quello che è stato trovato finora. Meglio ancora se avesse mandate in Italia le tre cassette migliori. Costi ai papiri non tengono né punto né poco — e però mi figurò non dovrebbe esser difficile spedire liberamente. Ne scriva allo Schiaparelli. Quando le cassette sono ben condizionate, son più sicure in viaggio che non in mezzo a quei ladri di *Ashmunên*.

Il Rubensohn, a quanto Ella mi dice, deve essere un curioso uomo, per non dir peggio. Soprattutto pare agitato da una straordinaria vanità. Egli porta all'esagerazione il difetto che si nota oggi in molti tedeschi: siccome sanno che la scienza tedesca domina, non ammettono che si faccia qualcosina non essendo tedeschi! Bel ragionamento.

Costi dappertutto mi parlavano di lui. 'C'è stato il R. Ha detto che di papiri non c'è nulla! È inutile cercare dopo di lui!' etc. Invece parecchie cosette ho trovate anche io, e questo pare secchi maledettamente coloro che al R. danno danari in quantità. Quando penso che ha comprato per 150 (e poi 120) ghinee quella tal cassetta del Tani⁵, concludo che egli ha proprio danaro da buttar via.

Grazie dell'ospitalità che mi offre in Alessandria, e di cui vorrei poter profittare. Ma tornerò ancora una volta in Egitto? E chi mi darà i quattrini?

Ella procuri di tenersi a giorno di ciò che si fa costi nel mondo papiraceo — e se c'è da far qualcosa non dimentichi di avvisarmi.

Le mandai ad *Ashm(ûnein)* un n. dell'Atene e Roma coi frammenti di palmomanzia⁶. Domani o doman l'altro Le manderò qualche altra cosetta.

Mi auguro che il suo bimbo stia bene e che la Sua famiglia giunga costi senza inconvenienti.

Oggi scrivo alla Sua Signora per augurarle il buon viaggio.

Voglia bene al Suo aff. G. Vitelli

Saluti carissimi allo Schiaparelli e al Ballerini e al Matteuzzi.

¹ « Sir A. C. Harris, console generale pegli Inglesi in Egitto, notissimo in Europa per fortunati trovamenti di importanti papiri greci e ieratici, trovavasi a Luksor il dì 4 gennaio 1859, quando gli fu presentato un ms. di Palefateo... » Così inizia la comunicazione di G. Botti al Congresso internazionale di scienze storiche del 2-9 aprile 1903 a Roma, negli *Atti*, vol. II - Sez. I: *Storia antica e filologia classica* (Roma, 1905), pp. 155-160, *Copia di un codice manoscritto di Palefateo* № 1.

ἀπιστῶν ιστοριῶν e dell'anonimo biografo dei tre Palefati, con una nota (pp. 155-156) di Vitelli sull'uso da farsi della copia del taccuino dello Harris. A Palefato, proverbiale autore di spiegazioni razionalistiche dei miti, è riferita l'opera *De incredibilibus*, compilazione bizantina giuntaci in numerosi manoscritti recenti, a parte la traccia di tradizione più antica, per altro molto sospetta, rinvenuta nel taccuino dello Harris del 1859. La tradizione manoscritta fu studiata dal Vitelli, *I manoscritti di Palefato*, in « SIFC » 1 (1893), pp. 241-379, e l'edizione fu curata da N. Festa nel vol. III, fasc. 2° dei *Mythographi Graeci* (Lipsiae, 1902), di cui si vedano gli ampi *Prolegomena*. Che gli studiosi dubitino ancora del valore da attribuire a questa trascrizione dal taccuino dello Harris, fa fede il repertorio dei papiri letterari di R. S. PACK (1965²), che al nr. 1333 riportando, s. v. *Palaephatus*, questa testimonianza (unica) annota: « copy of a leaf of parch. or paper; modern forgery? ».

² Cf. lettera nr. 55, n. 2.

³ Si riferisce a quei papiri per le cui trascrizioni cf. lettere nrr. 30; 32; 34; 45; 48. La pubblicazione fu fatta nei « Rendiconti Accad. Lincei » Ser. V, XIII (1904; seduta del 15 maggio 1904), pp. 121-136, col titolo: *Da papiri greci dell'Egitto. Nota del dott. Evaristo Breccia e del corrispondente Girolamo Vitelli*. Il Breccia illustra cinque documenti; i primi tre del tempo di Domiziano e Traiano, ritrovati in una casa ai piedi del *kôm* Kassûm, gli altri due acquistati da un « fellah »: saranno poi i *PFlor.* I 82-86; Vitelli ne aggiunge ancora cinque, che saranno i *PFlor.* I 72; 80; 92; 101; *PFlor.* III 356. Cf. anche lettera nr. 48.

⁴ Uscirà invece nel « BSAA » 7 (1905), pp. 18-42 col titolo Ἐπισημὸν πάλαις ἢ μεγάλαις.

⁵ *Sic*: forse il mercante del Cairo di nome Tano, che tornerà più volte nelle lettere della Norsa al Breccia. Il suo negozio era aperto, ancora fino ad una decina d'anni fa, sotto i portici di el-Ezbekeya.

⁶ Cf. lettera nr. 43, n. 2.

47. VITELLI A BRECCIA

Firenze 31.3.'904
10 Via Niccolini

Carissimo,

Ella mi scrisse che la Sua Signora sarebbe partita da Roma il 2 di Aprile. Così io ho tardato a mandarle il mio augurio di buon viaggio. E ieri ho appreso dalla sua ultima lettera che il viaggio era anticipato: poiché per trovarsi costì il 3 di Aprile, la sua famiglia deve esser partita ieri da Napoli. Voglia esser così buono di scusarmi, e di far costì gli augurii di buona e felice permanenza, in compenso dei mancati augurii di buon viaggio!

Mandai una seconda lettera a Roda, e l'ultima ad Alessandria. Le ha ricevute tutte e due? — Mi dica se sa qualcosa del come procedano gli scavi: capirà che sono molto in pensiero per il mutamento che è avvenuto¹.

Senza dubbio Ella avrà costì molto da fare, e molto farà, e bene. L'accompagnano cordialissimi gli augurii miei. Ricordo benissimo la collezione a Der-el-Bahri². Sarei ben lieto di ritornare in Egitto nel prossimo inverno — a tutto il resto si aggiunge ora, e non è poco, il piacere di trovar Lei costì... Mille cari saluti

del Suo G. Vitelli

Cartolina postale.

Al ch.mo Prof. Dr. Evaristo Breccia / Conservatore del Museo Archeologico di / Alessandria / (EGITTO)

¹ Il mutamento nella direzione degli scavi a Hermopolis Magna, dove Breccia era stato sostituito da Giacomo Biondi.

² Der el-Bahri (= Il Monastero del Nord), sulla riva occidentale del Nilo, di fronte a Tebe, dove si ha il grande tempio voluto dalla regina Hatshepsut, sorella, moglie, co-reggente del faraone Thutmose III, riportato alla luce, dopo i primi tentativi di A. Mariette, da E. Naville, per l'Egypt Exploration Fund, nel 1894-1896. Molte le missioni archeologiche straniere che vi hanno poi lavorato, dagli americani ai polacchi. Una foto di Vitelli con Breccia, in visita a Luxor, in cima ai piloni del tempio di Karnac, è nell'art. E. BRECCIA, *In Egitto con G. Vitelli*, in « Aegyptus » 15 (1935), p. 257.

48. VITELLI A BRECCIA

Firenze 24.5.'904
10 Via Niccolini

Carissimo,

Mandai subito ai Lincei il Suo ms., con una aggiunta mia dove trascrivevo altri tre o quattro papiri, che avevano una certa relazione con quelli Suoi. Mi raccomandai che si stampassero presto, e sono in fatti da un mese in tipografia — ma finora non ho visto nulla. E io che aspettavo di giorno in giorno per mandarglieli stampati!

A proposito, io approfittai del Suo permesso, e tolsi tutti i ringraziamenti, e semplificai la sua introduzione ecc. Spero di non aver fatto male: in ogni caso, mi perdoni¹.

Dal Biondi ricevei una lunga lettera². Ma non sapevo dove rispondergli, poiché m'immaginavo che una mia risposta non l'avrebbe più trovato in Ašmunên. Saprebbe Ella dirmi dove è ora? E potrebbe fargli le mie scuse? Le sarei molto grato.

So che ad Ašmunên ci sono stati rubati dei papiri, o almeno lo Schiaparelli non dubita che ci sieno stati rubati.

Ma questa non è una ragione per scoraggiarsi. Quei papiri rubati verranno a galla, e se anche non verranno a noi, saranno utili ad altri.

L'essenziale è di non immaginarsi che le grandi scoperte di papiri si facciano alla prima. Hermupolis non può non dare roba molto interessante. Vedrò se mi riesce di persuadere i nostri connazionali a non far la solita figura.

Le sarò grato del Palefato. Le mando contemporaneamente l'ultimo n. dell'Atene e Roma³: ha ricevuto i precedenti?

Mi perdoni se scrivo così in fretta e furia. Voglio che la lettera arrivi domani (Mercoledì) a Napoli, in tempo per la partenza ecc.

Mi ricordi nel miglior modo alla Sua Signora. Mi scriva spesso e mi voglia bene

Suo aff. G. Vitelli

¹ Cf. lettera nr. 46, n. 3.

² Non si hanno lettere del Biondi nel Carteggio Vitelli in Laurenziana. Per il suo scavo di Hermopolis Magna, durato dal 15 marzo al 4 maggio, v. G. BIONDI, *Scavi eseguiti ad Hermopolis Magna. Relazione al prof. Ernesto Schiaparelli*, in « Rendiconti Accad. Lincei », Ser. V, XIV (1905), p. 282 ss.

³ Il Breccia aveva ritrovato il taccuino dello Harris, di cui alla lett. nr. 46, n. 1; cf. anche lett. n. 55, n. 2. Il fasc. di « Atene e Roma » era quello di aprile-maggio 1904, coll. 120-126, con l'ediz. di alcuni papiri di Apollonopolis Magna (Edfu), acquistati da Vitelli da un mercante di Medinet el-Fayûm: saranno poi i *PFlor.* III 326; 327; 330; 331; 332; 367.

49. BRECCIA A COMPARETTI

(Alessandria d'Egitto) 30 giugno 1904

Illustrissimo Sigr. Senatore,

Ella m'avrà certo collocato nella categoria degl'ingrati od obliosi, né io ho il coraggio di trovare scuse al mio prolungato silenzio. Nondimeno la completa rivoluzione di abitudini, di occupazioni, di ordine di vita, verificatasi nella mia esistenza, varrà, credo, ad attenuare la mia colpa presso di Lei.

Ella, che quando ancora l'eventualità si presentava poco probabile o lontana, fu il primo a predirmi quasi, la venuta qui, avrà certo piacere di sentire come io mi trovi. Ho la soddisfazione di poterle dire che tutto procede per il meglio, e che finora ho incontrato la più cordiale simpatia. Per ora sto inventariando e classificando il materiale del Museo, ma non trascurò neppure qualche scavo.

Nel prossimo Bollettino della Società Archeologica locale, pubblicherò un certo numero d'iscrizioni e la cronaca di altri ritrovamenti. Una necropoli tolemaica del 3° secolo av. Cristo di tipo nuovo, ha dato un materiale discretamente interessante¹.

In fatto di papiri il Museo è rimasto un po' indietro, ma credo che qualche cosa si possa cavarne ancora. Ho inteso che Ella e il prof. Vitelli hanno ultimato l'edizione di una buona parte dei papiri fiorentini. Non dimentichi, La prego, la Biblioteca del Museo, che appena ora comincia a possedere l'indispensabile. A questo proposito ardisco chiederle una copia di qualcuno dei suoi lavori, che avesse disponibile.

Per non tediare più a lungo, finisco questa chiacchierata, pregandola di non risparmiarmi, se in qualunque modo, possa riuscirle utile.

Mi creda con grato affetto

devot.mo E. Breccia

¹ E. BRECCIA, *Cronaca del Museo e degli scavi e ritrovamenti nel territorio di Alessandria*, in «BSAA» 7 (1905), pp. 58-80.

50. VITELLI A VILLARI

S. Croce del Sannio 20 Luglio '904

Carissimo prof.

[...]

Qui stiamo benissimo, e fino ad ieri abbiamo avuto addirittura fresco. Aspetto che dalla Tipografia mi mandino un po' di bozze di papiri, per affrettare, quanto è possibile, la pubblicazione del famoso volume¹. Ho dovuto finire col decidermi a portare a S. Croce un certo numero di papiri. Altrimenti si sarebbero perdute le vacanze.

I papiri degli scavi di questo anno, saranno ora già in Italia, a quanto alcune settimane fa mi scriveva il Ballerini. Cosa ne avverrà? Se fa aprire le casse il Comparetti, farà il solito. Cercherà i pezzettini letterarii, confonderà tutto il resto, e si perderà ogni vantaggio degli scavi metodici — perché non si saprà più dove e come i singoli pezzi furono trovati. Ma Ella deve esser ben contento di avere abbandonato il governo dei *Lincci*², che spesso non vedono o non vogliono vedere oltre il proprio naso.

I miei vogliono esserle ricordati affettuosamente — io faccio per Lei ogni migliore augurio e La prego di voler sempre bene al Suo G. Vitelli.

¹ Il volume I dei *Papiri Fiorentini*.

² Pasquale Villari fu presidente dell'Accademia dei Lincei dall'8. 6.1902 al 16.6.1904.

51. COMPARETTI A BRECCIA

Reval (Estonia)
11.VIII.'04

Car.mo Professore

La sua lettera graditissima ha viaggiato assai lungamente correndo appresso a questo vecchio vagabondo che da un mese va a zonzo per la Russia ed ora da più giorni si trova sulle rive del Baltico in Estonia. E molto dovràn pur viaggiare queste mie righe che le rivolgo per ringraziarla delle sue cortesi e affettuose parole e per dirle con quanta esultanza io accogliessi la notizia della sua nomina a direttore di cotesto museo. Io, com'Ella sa, l'aveva già da un pezzo in pectore per quell'ufficio nel quale, pur adempiendo con soddisfazione del governo egiziano ogni suo dovere, ella potrà e certamente vorrà essere utile al suo paese mantenendo costanti rapporti scientifici con noi, favorendo le ricerche nostre e di quanti studiosi nostrani si recano costà, contribuendo in ogni maniera a tenere alto il nome italiano e sollevare anche la coltura l'autorità intellettuale e con questa l'influenza della tanto numerosa quanto fin qui poco poderosa colonia italiana in Egitto. Ben vorrei che anche nel Museo di Gizeh¹ fosse introdotto qualche italiano, non certamente alla Direzione, che tanto sarebbe vano sperare per ora, ma almeno in qualche minore ufficio.

Dei risultati dell'ultimo scavo ad Ashmunèn non so ancora gran cosa. Le cassette coi papiri trovati dal Biondi furono spedite a Torino dove anderò ad esaminarne il contenuto al mio ritorno in Italia a fin di settembre.

I papiri trovati e acquistati da Lei e da Vitelli furono già in gran parte letti e trascritti da Vitelli e da me e messi a stampa provvisoria che insieme alle fotografie dei principali fatte dall'Alinari, fu presentata alla seduta reale dei Lincei nel Giugno. L'Accademia prenderà su di sé la pubblicazione dei papiri iniziando una serie parallela a quella dei *Monumenti antichi*, col titolo *Papiri Greco-egizi racc. e pubbl. per cura*

della Acad. d. L. sotto la direzione mia e del Vitelli. La stampa e le fotografie si eseguiranno a Firenze. È in corso di stampa una prima puntata di documenti pubbl. da Vitelli; seguirà un'altra di papiri letterari — lettere Eroniniane preparata da me².

Ed ora le stringo la mano pregandola di dirigere sempre le lettere a Firenze quante volte abbia da scrivermi come spero voglia fare spesso.

Suo aff.mo D. Comparetti

¹ S'intende il grande Musée Égyptien du Caire, fondato da A. Mariette (1821-1881) nel 1857, originariamente con sede a Bulacco, da dove nel 1889, curandone il trasporto, il riordinamento e l'installazione delle raccolte A. Barsanti, fu trasferito nel palazzo d'Ismail a Ghizeh. Da questo, divenuto insufficiente, il Museo nel 1902 fu spostato nel nuovo edificio di Kasr el-Nil, sede attuale. In mano da sempre ai francesi (Grébaud, De Morgan, Loret, Maspero), raccoglieva le principali testimonianze delle civiltà succedutesi nella valle del Nilo. Considerevole la collezione di papiri greci.

² I *Papiri Fiorentini*. Se ne dà una volta per tutte il frontespizio dei tre volumi: *Papiri Greco-Egizi* pubblicati dalla R. Accademia dei Lincei sotto la direzione di D. Comparetti e G. Vitelli: Volume primo (Ni. 1-105): *Papiri Fiorentini. Documenti pubblici e privati dell'età romana e bizantina* per cura di GIROLAMO VITELLI (Milano, 1906); Volume secondo (Ni. 106-278): *Papiri Fiorentini. Papiri letterari ed epistolari* per cura di DOMENICO COMPARETTI (Milano, 1911); Volume terzo (Ni. 279-391): *Papiri Fiorentini. Documenti e testi letterari dell'età romana e bizantina* per cura di GIROLAMO VITELLI (Milano, 1915).

52. VITELLI A VILLARI

S. Croce del Sannio 19.8.904
(Benevento)

Carissimo prof.

Mi proponevo appunto di scriverle quando ho ricevuto non un Suo scritto, ma la lettera e la relazione Schiaparelli da Lei mandatemi. Sarebbe desiderabile che i papiri degli scavi di questo anno non fossero confusi, e si sapesse poi sempre dove e come furono trovati.

Chiunque li prenderà in consegna, dovrà aver la bontà di non metterli sottosopra, o almeno di segnare sempre l'ordine in cui li ha trovati ecc.

Io naturalmente non ritornerò a Firenze prima della fine di Ottobre, e solo se i papiri andranno a Roma potrò vederli prima, perché nelle prime settimane di Ottobre dovrò andare a Roma per la promozione dell'Olivieri¹. Quanto alla preparazione ecc. dei papiri stessi, in Firenze, a quel che vedo, si spende meno che a Torino. Di più, importerebbe vedere un po' prima, quali pezzi di papiro convenga porre sotto vetro e quali no. In somma, sarebbe desiderabile che anche questa preparazione fosse assistita da una persona che se ne intendesse un poco.

Io lavoro assiduamente sui papiri acquistati negli anni scorsi, e se la tipografia non mi abbandona nel prossimo Novembre verrà fuori un buon fascicolo, e sperabilmente anche molto interessante. Non rifiuto di continuare a lavorare sui papiri provenienti dagli scavi, ma c'è bisogno di aiuto. Il Comparetti non è un aiuto — perché, fra il resto, non prende interesse se non per frammenti letterari o arieggianti la letteratura. L'Accademia deve pensare a questo. Il Festa², a Roma, avrebbe molte qualità per far bene, ma non so se vorrà buttarsi a studii molto lontani da quelli fatti finora. Anche lui probabilmente non vorrà occuparsi che dei pap. letterari. Ma sarebbe una gran fortuna che si decidesse: ora ha pubblicato

molto bene un papiro Vaticano (nell'Archiv für Papyrusforschung)³.

Gran dolore sarebbe per me se l'anno venturo non si continuasse a far qualcosa. Ben dice lo Schiaparelli che occorre parlarne a voce. Ne parleremo dunque alla fine di Ottobre.

Non so e non credo che il nostro Schiaparelli⁴ di Firenze Le ha scritto che si è fidanzato con mia figlia Maria. Naturalmente si sarebbe dovuto dire a Lei, per centomila ragioni, prima che a chicchessia: la colpa è appunto dello Schiaparelli che... a quest'ora avrebbe già dovuto scriverle. Io, come è naturale, sono contentissimo, e mi auguro che tutto vada bene. Egli è un gran galantuomo e un gran lavoratore, e Maria è una savia e buona figliuola.

Sono ansioso di sapere cosa Ella ha deciso. Tornerà a Firenze presto? Non abusi della Sua salute, e non rimandi a tempo indeterminato quella operazione, che, a detta di tutti, non presenta pericolo di sorta — purché si sia pazienti. Ed Ella che ha avuto tanta pazienza con tanta gente, non escluso chi scrive, non vorrà averne un po' per liberarsi da un incomodo veramente noioso?

Io ed i miei le mandiamo mille affettuosi augurii.

Sono sempre Suo G. Vitelli

La cartolina che accludo, l'ho trovata in mezzo alla relazione Schiaparelli, che trattengo perché mi figuro che Ella non ne abbia bisogno.

¹ Alessandro Olivieri fu professore di lingua e letteratura greca nell'Università di Napoli. Descrisse i codici fiorentini, veneti e, in genere, italici in *Catalogus codicorum astrologorum graecorum* (Bruxelles, 1898-); pubblicò anche le *Lamellae aureae orphicae* (Bonnae, 1915). Collaborò al PSI VI. E morto nel 1950.

² Nicola Festa (1866-1940), professore di letterature classiche nell'Istituto Superiore di Firenze dal 1894 al 1900; quindi all'Università di Roma. Molte le lettere al Vitelli, suo maestro, conservate nel Carteggio Vitelli (3.483-515). Anche con la Norsa mantenne sempre frequente rapporto epistolare.

³ N. FESTA, *Il papiro filosofico del Museo Egizio Vaticano*, in « Archiv » 3 (1906), pp. 151-157 [l'articolo è in data 26 aprile 1904]. Il papiro è ora conservato alla Biblioteca Apostolica Vaticana, e segnato *P. Vat. gr. 8*.

⁴ Luigi Schiaparelli, nato a Cerrione (Vercelli) il 2.8.1871, morto a Firenze il 26.1.1934, fu dal 1903 professore di paleografia latina nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Collega di Vitelli, ne sposa la figlia Maria. Era cugino di Ernesto Schiaparelli, come questi dice in una lettera al Breccia del 6.9.1904.

53. VITELLI A VILLARI

29.10.'904

Carissimo Prof.

A me sembra che tutti i desiderii dell'amico Schiaparelli sieno giusti. Continuo a credere che sarebbe addirittura vergognoso interrompere gli scavi iniziati ad Ashmunên. Non è vero che i risultati finora ottenuti sieno poco soddisfacenti. Già il materiale degli scavi del '903 non è trascurabile, e qualcuno dei documenti da me finora pubblicati, di quella provenienza, ha destato molto interesse in coloro che di tali studi s'intendono. (V. per es. l'ultimo fascicolo dell'*Archiv für Papyrusforschung*). E degli scavi del '904 non si deve essere scontenti, per quanto posso giudicare da quello che mi scrissero, a suo tempo, il Breccia e il Biondi. Non vuol dir nulla che non ci sieno pezzi *grossi*. La massima parte dei papiri dell'Arciduca Ranieri sono appunto frammenti e frammentucoli, e intanto quei frammentucoli hanno servito egregiamente per la investigazione storica e topografica soprattutto di Arsinoe e dell'intero Fajûm¹. I papiri che comprammo lo Schiaparelli ed io nel '903 sono frammentarii in massima parte, e pure Le assicuro che apportano molta e molta luce in questioni di topografia, di storia del diritto, storia delle istituzioni e della amministrazione ecc. Purché non manchino le persone adatte per studiarli ed illustrarli, creda pure che quanto abbiamo già in Italia è di notevole interesse.

Del resto, ad Oxyrhynchos (e lo so dal Grenfell) gli scavi non danno se non grandi mucchi di frammenti. È vero che in 11 anni di scavi si sono avuti anche interessanti testi letterari, ma è vero anche che noi non abbiamo scavato per 11 anni!

Hermupolis era una città anche più importante e più dotta di Oxyrhynchos, e si conservò in fiore per lunghi secoli dopo Cristo. Di là proviene la Costituzione di Atene di Aristotele, il commento di Didymo a Demostene e tutto l'altro materiale

letterario inedito Berlinese. Tutto questo proviene di là, non per scavi che vi abbiano fatto metodicamente dotti europei, ma per trovamenti casuali di cercatori di sebback. Non è possibile che perseverando nello scavo non si trovi roba da contentare anche il gran pubblico. Si tratta di una larga zona messa a nostra disposizione e noi non l'abbiamo che sfiorata. Faremmo ridere se l'abbandonassimo. Naturalmente, se ci fosse molto danaro, si potrebbe tentare anche altrove (per es. Mendes [Tell Roba] e Diospolis Parva [Hôu]) — ma poiché il danaro in ogni caso non sarà molto, continuiamo dove, secondo ogni previsione, il materiale non può né deve mancare. I papiri da me comprati nel Gennaio scorso dimostrano che c'è da aspettarne anche da Edfu (Apollinopolis Magna), e vorrei raccomandare allo Schiaparelli di non perdere di vista questo luogo. Egli che ha tante relazioni in Egitto, veda di non farsi sfuggire quello che da Edfu proviene.

Importa moltissimo trovare la persona adatta a dirigere e condurre lo scavo. Sul Breccia, certamente molto abile, credo anche io non si possa più contare — e l'altro non è davvero adatto, anche perché come lo Sch. dice, non è ben visto dalle autorità Egiziane. Non conosco il Paribeni², ma ne ho sentito dir bene. In qualunque modo, anche a costo che una parte del materiale vada dispersa per poca accortezza del personale dirigente, non bisogna rinunciare agli scavi.

Né conviene trascurare gli acquisti da negozianti e contadini. So bene che si paga caro, ma in somma molto di quello che si ha a Berlino, a Vienna, a Ginevra, Firenze, Londra ecc., proviene appunto da acquisti. Solo oggi bisogna essere più accorti di prima, perché ci sono falsificazioni. Spesso cuciono insieme pezzi di papiro che non hanno relazione l'uno con l'altro, spesso scrivono addirittura segni che arieggiano la scrittura greca — e ingannano il compratore che non abbia agio e tempo di esaminare con cura.

So bene che Ella ha tante altre cose da fare. Ma pensi che queste ricerche furono iniziate sotto il Suo patrocinio, e che senza di Lei nulla si sarebbe fatto. Si rassegni dunque a

non negare l'appoggio della Sua autorità. Ella riuscirà a scuotere l'indolenza e l'inerzia... di molti.

Sono sempre Suo aff. G. Vitelli

¹ Vitelli si riferisce ai lavori condotti da Wessely sulle migliaia di frammenti della collezione dell'Arciduca Ranieri di Vienna: C. WESSELY, *Karanis und Sokenopaiou Nesos* (Wien, 1902); *Die Stadt Arsinoë (Krokodilopolis) in griechischer Zeit* (Wien, 1902); e soprattutto *Topographie des Faijûm (Arsinoites Nomus) in griechischer Zeit* (Wien, 1904).

² Roberto Paribeni (Roma 1876-ivi 1956), coetaneo e compagno di studi del Breccia, si laureò nell'Università di Roma col Beloch, con una tesi sulla *Cirenaica*. Fu quindi allievo della Scuola di Archeologia di Roma, e nel 1902 entrò nell'amministrazione delle Antichità e Belle Arti. Dal 1908 fu direttore del Museo Nazionale Romano, e dal 1919 anche soprintendente alle Antichità di Roma e del Lazio. Durante questi anni non mancò di prender parte alle missioni archeologiche italiane nel Levante. Nel 1913 fu nominato direttore della Missione Archeologica Italiana in Asia Minore. Fu anche direttore generale delle Antichità e Belle Arti, carica che lasciò nel 1933, per assumere l'insegnamento di storia antica e di archeologia nell'Università Cattolica di Milano. Nel Carteggio Breccia si conservano numerose lettere del Paribeni, che del Breccia fu grande amico.

54. VITELLI A COMPARETTI

Fir. 6.1.'905
10 Via Niccolini

Carissimo Prof.

Da più di una settimana le ho mandato la prova della copertina ecc. del fascicolo di papiri. Debbo supporre che vada bene così? Posso far stampare?

Abbia la bontà di rimandarmi la copia dei cinque fogli stampati.

Stia sano e mi creda G. Vitelli

55. VITELLI A BRECCIA

Firenze 23.5.'905
10 Via Niccolini

Carissimo,

Ella ha mille ragioni di dolersi del mio lungo silenzio. Fisso nell'idea di scriverle a lungo, ho fatto passare tanto tempo senza scriverle un rigo!

Anzitutto mille rallegramenti a Loro e al piccolo Sandrino Alessandrino¹ — e mille affettuosi auguri.

Grazie delle notizie Palefatee. Ne ho già ricavato una piccola notizia per una pagina del XII vol. degli 'Studi'. De Ricci, se vorrà, dirà il resto². — A proposito, Le ha detto il De Ricci che anch'egli concorreva al posto di Conservatore del Museo di Alessandria? Lo disse a me l'anno scorso, ed io gli risposi che tra i nomi che avevo sentito ricordare in proposito, il suo non c'era. Comunque sia andata la cosa, ora c'è Lei e ci sta bene — e sarà contento anche lui.

Oggi ho avuto notizie anche dello Schiaparelli da Matarié. Passerà ancora del tempo prima che torni in Italia. Pare sia contento dei risultati ottenuti. Mi accenna anche ad alcuni papiri: vedremo cosa saranno, se toccherà a me vederli³.

Perché non pubblica le lettere Heroniniane che Ella ha costì? Se crede, posso pubblicargliele io negli Studi. E se posso esserle di aiuto in qualche cosa non mi risparmi.

Non dispero di rifare una corsa in Egitto nell'anno prossimo — ma naturalmente non sono sicuro, perché non ho ancora il danaro! S'immagini se non sarei lieto di rivederla e di passare qualche giorno con Lei!

Intanto lavoro al volume di Papiri fiorentini. C'è una serie di documenti molto interessanti, e quasi sempre difficili. La pazienza non mi manca, ma mi manca qualche altra cosa.

Il Comparetti, come credo di averle detto, mi esprime il desiderio di pubblicar lui le lettere Heroniniane e quanto allora c'era di epistolare e letterario. Quando pubblicherà, non saprei dirle.

E per i papiri di codesto Museo cosa ha in mente di fare? C'è costì della buona roba, la cui pubblicazione sarebbe utilissima. Io Le raccomando di occuparsene. Ma capisco che Ella ha tante altre cose da fare. Se in qualche modo crede che io possa esserle di aiuto, non dubiti che io non abbia ogni buona volontà.

La prego di ricordarmi nel miglior modo alla Sua Signora. Mi mandi spesso Sue notizie e mi voglia bene.

Sono sempre Suo aff. G. Vitelli

¹ Auguri del Vitelli per la nascita del secondogenito dei Breccia: Alessandro. Questi si laureò in Roma, presso l'allora R. Istituto Superiore di Commercio, con una tesi dal titolo *Il porto d'Alessandria d'Egitto*, di cui pubblicò il primo capitolo: *Cenni storici sui porti d'Alessandria dalle origini ai nostri giorni*, in «BSAA», 21 (1925), pp. 1-26. Dirigente presso il Credito Italiano, è morto a Roma il 12 gennaio 1968. Ricorre ancora in molte di queste lettere.

² G. VITELLI, *Ancora il Palefateo Harrisiano*, in «SIFC» 12 (1904), p. 446. Ne diamo l'inizio: «Negli 'Atti del Congresso internaz. di scienze storiche' II 155 sqq. pubblicai una comunicazione del Botti sopra frammenti palefatei in carte Harrisiane. Mi annunzia ora gentilmente il Breccia che il quaderno Harrisiano si è ritrovato. Dalla vedova del Botti lo ebbe Seymour de Ricci, e questi lo ha ceduto al Museo Alessandrino». Seymour de Ricci fu papirologo ed epigrafista francese; si debbono a lui progetti, come la raccolta delle iscrizioni greche e latine d'Egitto, di Cipro, della Cirenaica (il suo schedario finì nel 1933 all'Univ. di Parigi), e il *Bulletin Papyrologique*, che regolarmente uscì per sua cura nella «Revue des études grecques», dal 1901 al 1930 (un *Bulletin épigraphique de l'Égypte romaine*, relativo al periodo 1896-1902, è nell'«Archiv für Papyrusforschung» 2 (1903), pp. 427-452). Un ricordo è dato da Cl. PRÉAUX in «Chronique d'Égypte» 18 (1943), pp. 326-330.

³ A Matariéh, lo Schiaparelli fece saggi di scavi che misero in luce i resti del tempio di Mnevis. I papiri sono quelli ritrovati dallo Schiaparelli nel febbraio 1905 nella valle di Deir el Medinet, in due vasi tra i ruderi di una casa: Vitelli li pubblicherà nel 1929, nel vol. IX dei *Papiri della Società Italiana*, coi nrr. 1014-1025. Cf. lettera nr. 128, n. 2.

56. VITELLI A BRECCIA

Firenze 2 Marzo '906
10 Via Niccolini

Carissimo,

Le chiedo perdono del ritardo con cui rispondo alla Sua gratissima lettera. Ho rimandato di giorno in giorno, e così ieri mi son visto giungere il nuovo fascicolo del *Bulletin* — di cui non so come ringraziarla¹. Mi rallegro intanto con Lei che lavora con tanta alacrità e successo. Il fascicolo è ricco di materiale pregevolissimo, e tutto dimostra che Ella si è messo subito in grado di utilizzare siffatto materiale come meglio non si potrebbe. *Ad maiora* è l'augurio mio, e di gran cuore.

Se le lettere Eroniniane le pubblicassi io, Le avrei già mandate le trascrizioni. Ma il bravo Comparetti mi pregò di serbarle per lui, e non potrei mandarle le trascrizioni che ho, senza dirlo a lui. Ora è diventata per me una cosa tanto penosa per me parlare di papiri con quell'uomo, a cui non è rimasto altro che la sconfinata vanità — che non è bastato il Suo desiderio a decidermi.

Del resto, se Ella mi manda le Sue trascrizioni, posso subito dirle che cosa c'è da ritrarre dalle lettere che abbiamo qui.

A p. 136 del Bull. nella lettera di Kopres la data è 259, non 258, trattandosi dell'Agosto. Anzi La prego di riguardare l'originale per vedere se è possibile restituire la cifra delle ἐπαγόμενα. Trattandosi di un anno intercalare (259), importerebbe sapere se per caso ci fosse, ἐπαγομέ[νων] ζ'².

Tra un mese o poco più spero di poterle mandare il 2° fasc. dei nostri papiri con gl'indici ecc³. Lavoro ora appunto agli indici, ed è un lavoro che addirittura mi ammazza.

Quanto ad Aschmunên, che cosa vuole che Le dica? In Italia le cose vanno così, e così andranno ancora per un pezzo. È già gran fortuna che qualche cosetta abbiam fatto: altrimenti si restava, al solito, in linea con... la Spagna!

Mi mandi spesso notizie Sue e dei Suoi. E non dubiti: ch   io penso spesso a loro con grande interesse ed affetto. Procurino di star sani ed Ella mi creda sempre

Suo aff. G. Vitelli

¹ Si tratta del «BSAA» 8 (1906), che riporta vari contributi del Breccia: *Un gruppo di antiche tombe presso Hadra* (pp. 46-54); *La Necropoli di Sciabi* (pp. 55-100); *Antiquit  s d  couvertes    Maamourath par S. A. le prince Omar Pacha Toussoun* (pp. 107-117); *Cronaca del Museo e degli scavi e ritrovamenti nel territorio di Alessandria* (pp. 118-132); *Bollettino Bibliografico; Notiziario* (pp. 133-138). A p. 132, parlando dei papiri greci del Museo elenca: « parecchie lettere private e tra queste, quattro dirette al noto Eronino, una delle quali permette di togliere ogni dubbio sulla cronologia di tutta la corrispondenza »; e a p. 136, recensendo il volume di papiri pubblicato da Th. Reinach, W. Spiegelberg, S. de Ricci: « Tra i papiri entrati di recente nel Museo di Alessandria, esistono quattro biglietti indirizzati ad Heronino, e uno di questi, spedito da Copres,    datato ».    la data di cui Vitelli discute pi   sotto.

² Le   m  rai   παγ  μεναι erano i 5 giorni aggiunti alla fine di agosto (24 agosto - 28 (29) agosto) in un sistema di computo del tempo fondato su un anno solare di 365 giorni (12 mesi di 30 giorni pi   5 aggiunti). Il papiro con la lettera di Kopres sar   pubblicato per esteso dal Breccia in «BSAA» 9 (1907), pp. 91-92, e ripreso dal Comparetti come *PFlor.* II 208 *, con l'esatta lettura (  τους)    258 d.C. Non si legge la cifra delle   παγ  μεναι (per cui 24-28 agosto).

³ Si tratta del secondo fascicolo del primo volume dei *Papiri Fiorentini*.

57. VITELLI A BRECCIA

S. Croce del Sannio 11.8.'906
(Benevento)

Carissimo

Saluti a Lei ed ai Suoi, reduci in patria! Ed augurii cordialissimi di buona villeggiatura. Credo abbiano fatto egregiamente ad interrompere la dimora in Egitto. Torneranno con tanto maggiore e miglior lena.

Insieme le mando un piccolo annunzio dei papiri di Hibeh — una nuova splendida pubblicazione di Grenfell e Hunt ¹.

   probabile che io torni in Egitto nel prossimo Dicembre, ma vorrei sapere da Lei che speranza c'   di buona preda. Naturalmente faccio molto assegnamento sull'aiuto di Lei, in quanto    compatibile col Suo ufficio. Ella dovrebbe avere la bont   di assumere qualche informazione appena sar   tornato in Egitto, e sapersi dire se torna conto di venire. Naturalmente... per quanto    possibile.

Mi ricordi nel miglior modo alla Sua Signora, si godino le fresche aure Jesine, e voglia bene al

Suo aff. G. Vitelli

Se vede cost   il Dr. Sabatucci, mille cari saluti.

Cartolina postale.

Al ch.mo Prof. Dr. Evaristo Breccia / Direttore del Museo di Alessandria d'Egitto / Jesi / (Marche)

¹ G. VITELLI, *Doni d'una mummia*, « Il Marzocco », 5 agosto 1906, a proposito di *The Hibeh Papyri*, edited with translations and notes by B.P. GRENFELL and A.S. HUNT I, nn. 1-171 (London, 1906): i nrr. 1-26 sono letterari: gli altri sono documenti quasi tutti del III sec. a.C. Provengono dagli scavi inglesi del 1902 e 1903 a el-Hibeh. Questa localit   sar   ben nota e ricordata dal Breccia e dalla Norsa (v. *infra*).

58. VITELLI A VILLARI

S. Croce del Sannio 24.9.'906
(Benevento)

Carissimo Prof.

Apprendo dal Marzocco il Suo indirizzo, e Le scrivo per chiederle Sue notizie e ringraziarla dell'articolo appunto del Marzocco, che autorevolmente viene a confermare la mia... tesi. Mi pare di potere essere oramai sicuro che *portae Inferi non praevallebunt*, e che la famosa scuola unica non arriverà in porto, neppure nella Commissione. Il Boselli¹ non assisté alle sedute che provocarono le mie dimissioni: benedetto uomo! non ho mai potuto sapere che cosa voglia. Ma tutti i recenti ministri sono alla mercé del Fiorini e del Corradini², i quali avevano manipolato le riforme Orlandine, e con mirabile tenacia vogliono portarle in fondo. — La mia paura non è però di leggi del Parlamento, bensì di decreti reali. E come dice anche Lei, la distruzione del ginnasio inferiore si può perpetrare anche con decreti — naturalmente illegali, ma chi si occupa della legge?

Poiché so che le fa piacere saperlo, Le dirò che il nostro volume di papiri è stato accolto molto favorevolmente. Gli Inglesi me ne hanno scritto molto bene, e nell'ultimo fascicolo dell'Archiv für Papyrusforschung c'è un articolo del Wilcken, che è l'autorità massima in materia, molto lusinghiero³. Per me è troppo, ma me ne rallegro molto, perché spero nella resipiscenza di molti nostri concittadini, che finora non hanno dimostrato molto interesse per ricerche veramente feconde di risultati sicuri. Sarebbe una vera stoltezza non continuare a raccogliere e pubblicare. Dalla cessione alla Laurenziana⁴ dei papiri che acquistai nel '904 ho ricevuto 2500 lire e ne avrò al mio ritorno in Firenze altre 500. Spero di aver qualche altra sommetta da signori Fiorentini. Se arriverò a mettere assieme seimila lire, varrà la pena che io torni in Egitto. Se si potesse aver somme maggiori, converrebbe riprendere gli scavi turpemente abbandonati, ed ora sfruttati

abbondantemente dai tedeschi⁵. Lo Schiaparelli ha finite le sue quattro campagne egiziane, e quest'anno non tornerà laggiù. Il Re gli aveva date 60.000 lire, in quattro rate. Non converrebbe tentare di ottenere altrettanto per antichità greco-romane? Ma né io ho alcuna entrate a corte, né avendola le mie parole avrebbero autorità. Non mi mandi a farmi benedire, se aggiungo che anche questa volta dovrebbe prender Lei in mano le fila della matassa. Ma, per carità, non mi riaggioghi al Comparetti e all'Accademia dei Lincei — perché si spenderà molto e si concluderà poco. Ella sa quanto è il mio interesse per questi studi, e non c'è sacrificio che non farei per essi: ma di aver a che fare con la stupida boria e vanità del Comparetti, non me la sento più in nessun modo. — E se Ella avesse occasione di vedere il Lattes, che per Lei ha tanta venerazione, non sarebbe il caso di dirgli una parola in proposito? L'Accademia dei Lincei avrebbe, del resto, dovuto far qualcosa per lui. Credo verrà il d'Ovidio⁶ da me in questi giorni, e ne parlerò anche a lui. Ma il d'Ovidio, che per le condizioni dei suoi occhi non può farsi *de visu* una sufficiente idea dell'importanza di queste ricerche, non è molto caldo, mi figuro. E gli altri o non ne capiscono nulla, o sono gelosi che non si tratti dei loro *specialissimi* studi!

Mi auguro che la salute Sua e dei Suoi non lasci nulla da desiderare. Noi stiamo bene, ed aspettiamo con ansia la destinazione del nostro figliuolo tenente di artiglieria⁷. Se sarà destinato a Firenze sarà una gran fortuna per lui e per noi, altrimenti le mie meschine finanze minacciano fallimento.

Mia moglie e i miei figliuoli si ricordano nel miglior modo a Lei, alla Sua Signora, a Gino che non sappiamo dove ora si trovi (speriamo contento, dove che sia). Ella mi voglia sempre bene, e procuri di star sano.

Suo aff. G. Vitelli

¹ Paolo Boselli (1838-1932) fu più volte ministro della Pubblica Istruzione, e di altri dicasteri; alla caduta del Gabinetto Salandra, fu

presidente del Consiglio fino al 29 ottobre 1917. Nel 1871 fu nominato professore di scienza delle finanze nell'Università di Roma. Senatore dal 1921, fu per lunghissimo tempo presidente della « Dante Alighieri ».

² Prof. Dott. Vittorio Fiorini, direttore capo della Divisione III del Min. P. I., Istruzione secondaria classica. Dott. Camillo Corradini, alto funzionario del Min. P. I., già capo di Gabinetto di Vittorio Emanuele Orlando, quando questi era stato ministro della P. I. (1903-1905).

³ Si tratta dell'ampia notizia che U. Wilcken dette nella rubrica *Referate und Besprechungen* dell'« Archiv » 3 (1906), pp. 529-538, a proposito dei *Papiri Fiorentini* I. Tra le espressioni di elogio: « Aber das Sammeln allein nützt der Wissenschaft nicht. Es gereicht der Akademie zum besonderen Ruhme, dass sie ein einheitliches wohldurchdachtes Arbeitsprogramm aufgestellt hat und zur Ausführung desselben die rechten Männer an die rechte Stelle gesetzt hat. ... Wir können Girolamo Vitelli zu der schnellen und vortrefflichen Lösung seiner Aufgabe nur Glück wünschen. ... Ich bin Herrn Vitelli zu grossem Dank verpflichtet, dass er meine Vermutungen, die ich ihm mitteilte, am Original nachgeprüft hat ». Ulrich Wilcken (1862-1944) studiò lingue orientali e storia antica a Lipsia, per poi passare a Tubinga e infine a Berlino, dove l'influenza del Mommsen lo portò ad occuparsi di storia romana. Ebbe maestri Erman, Brugsch, Rohde, Diels, Zeller. Dal Mommsen fu stimolato ad occuparsi dei papiri acquistati nel 1877 dal Museo di Berlino: da allora attraverso le centinaia di papiri pubblicati, rivisti, attraverso la fondazione e la conduzione dell'« Archiv für Papyrusforschung », attraverso gli ancora insuperati *Grundzüge und Chrestomathie*, le sillogi come gli *Urkunden der Ptolemaerzeit*, i rapporti diretti con tutti i papirologi più importanti del tempo, la sua presenza nella papirologia divenne una costante, un punto di riferimento sicuro. « Papirologorum facile princeps » ebbe a definirlo Vitelli nella dedica del vol. X dei *PSI*, in occasione del suo settantesimo anno. Del Vitelli e della Scuola fiorentina fu generoso estimatore, seguendone le vicende delle pubblicazioni e dandone sempre ampia notizia nell'« Archiv ». Numerose le sue lettere nei Carteggi Vitelli e Norsa. Per un ricordo v. Cl. PRÉAUX, in « Chr. d'Ég. » 23 (1948), pp. 250-256.

⁴ La cessione dei papiri, che Vitelli aveva acquistati nel gennaio 1904, fu sottoscritta in Laurenziana il 30 giugno 1906; fu effettuato un cambio tra 32 fascicoli della riproduzione in facsimile delle Pandette fiorentine (al prezzo di lire 80 ciascuno) e 110 papiri, in parte già sistemati sotto vetro, in parte già editi, come *PFlor.* I, unitamente a una cassetta contenente numerosi rotoli e frammenti di papiri greci, copti, arabi (gli attuali *Papiri Laurenziani*). Per l'intera procedura (gli accordi tra G. Biagi, direttore della Laurenziana, e il Vitelli, risalenti al dicembre 1903), cf. R. PINTAUDI, *Per una storia della papirologia in Italia*, cit.

⁵ Il « turpe » abbandono ha coperto di oblio il mancato scavo del gennaio 1905: R. Paribeni era arrivato ad Hermopolis il 13 gennaio; tre giorni dopo, i tedeschi della missione di O. Rubensohn cominciarono a trovare papiri in grande abbondanza. Cf. *BGU* XII, pp. XV-XVI.

⁶ Francesco D'Ovidio, nato a Campobasso il 5 dicembre 1849, morto a Napoli il 24 novembre 1925. Insegnò, per un cinquantennio, storia comparata delle lingue e letterature neolatine, nell'Università di Napoli. Presidente dell'Accademia dei Lincei (1916-1920); senatore dal 1905. Normalista, fu compagno, più anziano, di studi del Vitelli, che così lo ricorda: « Passammo i primi cinque o sei anni dell'amicizia nostra in perfetta comunione non di spirito soltanto, ma di vita, della vita di tutti i giorni, di ogni svago, di ogni studio: in tre anni di Scuola Normale a Pisa furono persino contigue le nostre camere, e non è semplice modo di dire che ci dividemmo il sonno. ... Ebbene, per l'affetto che ci unì non è superbia dire che fummo eguali e fummo un'anima sola. Mi appare illusione crudele che tanta parte di me stesso possa essere scomparsa... »; in « Memorie dell'Accad. Lincei », Ser. VII, II (1926): *Commemorazione del Socio Francesco D'Ovidio*, fatta dai Soci Scherillo, Rajna e Vitelli, nella seduta del 7 febbraio 1926, pp. I-XXIV (dell'estratto).

⁷ Serafino Vitelli.

59. D'OVIDIO E VITELLI A VILLARI

S. Croce del Sannio
11 Ottobre '906

Carissimo professore,

Mi trovo qui con don Girolamo, anzi presso di lui, in un'*unica* casa, ad una *unica* mensa, nella *unica* comune regione sannitica, e con un *unico* sentimento e pensiero. Le mandiamo un saluto col più vivo del cuore. Veramente una *biforcazione* della nostra epistola ci sarà, perché io non ho che da mandarle un saluto, mentre lui avrà altro da scriverle, e perciò gli cedo subito la penna. Ma questa biforcazione non ha con sé alcun danno o pericolo. E così potesse essa diventare una *forca* alla quale appiccare tutti i ciarlatani e gl'imbroglianti d'Italia!

Arrivederci, spero, a Roma in novembre, e di cuore sono

Suo F. d'Ovidio

Carissimo Prof.

Ricevei puntualmente la Sua lettera, e non ho risposto finora, perché mi trovavo imbrogliato a rispondere per quel che riguarda l'Ordine di Savoia. Naturalmente mi sarebbe stato molto facile ringraziar Lei del pensiero e della premura affettuosa — ma di questo forse non c'era bisogno (voglio dire non c'era bisogno per Lei), perché avrei ripetuto puramente e semplicemente quello che Le ho detto tante volte. Difficile invece è dire che cosa io pensi della cosa in sé. Non negherò che mi farebbe piacere essere del bel numero uno, tanto più che nel bel numero ci sarà anche chi lo merita meno di me. Ma non vorrei neppure che chi vi entrasse dopo trovasse aumentato il numero di coloro dei quali egli potesse dir lo stesso. In conclusione confido nel suo sentimento di giustizia — e solo mi permetta di aggiungere che tra i Suoi colleghi fiorentini c'è il Rajna¹ che dovrebbe già essere da un pezzo e cavaliere dell'ordine di Savoia ed altro.

Quanto alla lettera della Sua nipote — non oso scriverne in questo momento al Fiorini. Ne scrivo invece al Filippi², perché veda lui quello che è possibile fare!

Per i papiri, mi scrive lo Schiaparelli che c'è da scavare in Egitto, non so precisamente dove, con grande speranza di successo. Aspetto informazioni precise. Se la cosa torna bene, destinerò a questi scavi le 3000 lire che ho disponibili per acquisto di papiri. Col d'Ovidio ho parlato dei Lincei. Il Consiglio Direttivo si adunerà la 3^a Domenica di Novembre: dunque c'è tempo.

Stia sano. Ci ricordi alla Sua Signora e a Gino, quando gli scriverà. Mi voglia bene e mi creda

Suo aff. G. Vitelli

¹ Pio Rajna, nato a Sondrio l'8 luglio 1847, morto a Firenze il 25 novembre 1930. Fu allievo di A. D'Ancona e D. Comparetti a Pisa, come il suo coetaneo Vitelli, al quale fu sempre legato da profonda amicizia. Tenne la cattedra di lingue e letterature neolatine nell'Istituto di studi superiori di Firenze, dal 1884 al 1922. Il suo Carteggio è conservato alla Biblioteca Marucelliana di Firenze; le sue lettere nel Carteggio Vitelli (in Laurenziana) vanno dal 1870 al 1901 (6.1183-6.1195). Qui alla lettera nr. 122 si ricorda il banchetto offertogli dagli amici, alla Società Leonardo da Vinci, per festeggiare la conclusione del suo insegnamento.

² Dott. prof. Giovanni Filippi, alto funzionario del Min. P. I.

60. VITELLI A BRECCIA

Cairo 25.12.906
Hôtel Métropole

Carissimo

Mando a Lei e alla Sua famiglia il buon Natale dal Cairo, mentre avrei voluto fare a viva voce i miei augurii in Alessandria. Ma lo sciopero dei marinai mi ha obbligato ad imbarcarmi per Port-Saïd — e mentre avrei dovuto trovarmi in Alessandria il 23, non giunsi a Port-Saïd prima di iersera!

Basta, il viaggio è stato buono. E spero fra non molto di venire ad Alessandria e godere costì, se non altro alcune ore, la Sua compagnia. — Mi hanno detto or ora da Casira che Grenfell era gravemente malato al Cairo — all'Hôtel d'Angleterre. Sono corso all'Hôtel d'Angleterre, e non ne sanno nulla. Voglio augurarmi sia una falsa voce¹. — Se Ella ha di rivedermi la decima parte del desiderio che ho io di riveder Lei, ne avrà sempre abbastanza.

Stia sano con tutti i Suoi, mi mandi presto Sue notizie (alcuni giorni rimarrò qui) e voglia sempre bene al

Suo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Al ch.mo / Prof. Dr. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Archeologico / ALÉXANDRIE

¹ Si tratta dei primi attacchi della lunga crudele malattia, che culminò nel 1908, provocata — a quanto ne riferisce A. S. Hunt nel cit. ricordo in « Aegyptus » 8 (1927), p. 115 — « by a nervous breakdown », una tendenza ereditaria alla depressione nervosa. Si veda anche E. G. TURNER, cit., p. 172. Ancora della malattia del Grenfell parla Vitelli nelle lettere nrr. 61; 63; 64; 67.

61. VITELLI A BRECCIA

Cairo 26.12.'906

Carissimo

Mille grazie del Suo affettuoso telegramma. Ella può immaginare quanto desiderio ho anche io di rivederla, e poiché un viaggio in Egitto non è precisamente come una gita da Roma a Frascati, non mi lascerò certo sfuggire questa presente occasione.

Aspetto qui domani mio cognato P. Tappari¹, che forse Ella avrà conosciuto in Alessandria, dove egli è venuto a prender moglie. Doman l'altro avrei intenzione di fare una corsa al Fajûm, e poi comincerò a pensare al ritorno a Firenze. Non pare che qui ci sia da far molto per lo scopo per cui sono venuto. Non si trovano che pezzetti di papiro più o meno insignificanti, e i prezzi sono addirittura spaventosi.

Ho in vista anche qualche rotolo di notevole estensione, ma capisco che quando si verrà al *busillis* non ne farò nulla. Pagare trenta o quaranta lire *un* documento, che non promette di esser molto diverso dalle migliaia che si conoscono, non vale davvero la pena.

Voglio augurarmi che lo sciopero dei marinai non mi renda troppo difficile la partenza da Alessandria. In ogni caso, io spero, continuerà ad esserci qualche vapore italiano di ritorno dall'India o dalla Soria.

Sono ansioso di notizie del Grenfell, e le ho domandate per lettera al signor Hunt a Behnesa, ma se neppur lui è lì, corro rischio di non averle per ora. Voglio augurarmi non sia vera la notizia fornitami, secondo la quale il Gr. sarebbe gravemente malato. Ma è del resto troppo naturale che anche una fibra fortissima come la sua non resista a questo strapazzo egiziano che dura da più di dodici anni. E pensare che i nostri connazionali credono di aver fatto non so che grande sforzo a dare i mezzi per smuovere un po' di terra in Aschmunên!

Mi ricordi nel miglior modo alla Sua Signora — direi anche al Suo primogenito, se non lo avessi conosciuto in quella beata età — beata...

ἐν τῷ φρονεῖν γὰρ μηδὲν ἥδιστος βίος¹!

Dunque a rivederci presto. L'avviserò del giorno e dell'ora del mio arrivo, perché Le sarò molto grato se alla stazione vorrà darmi qualche utile indicazione.

Stia sano e mi creda sempre

Suo aff. G. Vitelli

¹ Pietro Tappari, fratello di Marianna, moglie del Vitelli: sposa Maria Haicalis Pascha, cf. lettera seguente.

² Soph. *Ai.* 554.

62. VITELLI A BRECCIA

Cairo 29.12.'906

Carissimo

Quanto agli spaghetti e al vino patriota siamo intesi! Ma Ella mi dovrà permettere di non profittare della Sua 'camera passabile', perché invece io ho bisogno di una 'camera di lusso'! Partirò di qui domani mattina (Domenica) alle 7,30, e arriverò, mi pare, verso le 11 ad Alessandria. Se non vedrò Lei alla Stazione andrò all'Hôtel Abbat, e dopo le 2 passerò dal Museo per vederla. Naturalmente non pretendo che Ella venga alla Stazione — ma certo più presto mi sarà dato rivederla, e più mi sarà caro.

In Alessandria rimarrò fino a Giovedì alle 3, e ripartirò per l'Italia coll' 'Umbria'. Mi procuri del lavoro per questi giorni, *et eris mihi magnus Apollo*¹. Intendo dire mi faccia far qualcosa che possa in qualche modo essere utile a Lei.

Mio cognato che ha sposato la signorina Maria Haicalis Pascha è qui, e tornerà con la sposa domani sera ad Alessandria — poi partiremo insieme per l'Italia. In Alessandria un po' di tempo dovrò passarlo con loro e coi nuovi parenti.

Di papiri non ho comprato nulla, e non comprerò. Sono prezzi da pazzi e papiri di poco o nessun conto.

Mille cose a tutti Suoi, ed a Lei in particolare

dall'aff. G. Vitelli²

¹ Verg. *Ecl.* 3, 104.

² In calce di mano di Breccia una nota per la moglie Paolina: Avrei giurato che sarebbe arrivato domani. Che cosa si fa? Pensaci un po' anche tu, intanto che io mi sforzo di pensarci.

63. VITELLI A BRECCIA

Firenze 13.1.'907
10 Via Niccolini

Carissimo

Eccomi a casa da più giorni, e ho ricominciata la mia solita vita, con maggior lena ed energia, dopo le settimane di *bella vita* passate per mare ed in Egitto! E davvero giorni di bella vita sono stati per me quelli che ho passati in Alessandria con te e con la tua famiglia. Ma avrei voluto che non fossero così pochi!

Ho studiato un po' quel ms. 454 del catalogo del Botti, ed ho visto che è davvero interessante¹. Ma pur troppo mi rimane moltissimo da interpretare e da leggere, né credo di cavarne decentemente le mani, senza l'aiuto per es. del Wilcken, al quale, se tu me lo concedi, intendo in estrema ipotesi di rivolgermi. Intanto ti raccomando di procurarmene due o tre copie fotografiche, nella speranza di riuscir così a leggere ancora qualche parola. Quando avrò fatto tutto quello che mi è possibile, e non sarà molto, te lo manderò — e tu ne farai quello che ti parrà meglio. Rimane inteso che per me sarà sempre un vero e grande piacere aiutarti con quella poca esperienza che ho di papiri e di studi papirologici. Ma tu da parte tua devi rassegnarti a credere che in siffatti studi gli errori sono inevitabili, e non devi aver ritegno di pubblicare presto e nel miglior modo che ti è possibile. Si rende così un vero servizio *alla scienza*, e solo gli sciocchi non ti terranno conto del servizio reso.

Gratissimo ti sarò se ti ricorderai di promuovere lo scambio di quelle pubblicazioni francesi con quelle del nostro Istituto di Studi Superiori. E se, non potendo altro, potrai procurarmi una copia di quella pubblicazioncella del Barry², mi obbligherai moltissimo.

Come vedi, non fo complimenti con te, e ti appioppo ogni specie di seccature. Ma cosa vuoi? È troppo irresistibile la tentazione di abusare delle persone così affettuosamente cor-

tesi come siete voi, ed io non aspiro alla gloria di S. Antonio per resistenza alle tentazioni.

In verità, per quanto voi non vogliate sentirvelo dire, io non so come ringraziarvi abbastanza di tutto quello che con tanto affetto avete fatto per me. A casa vostra dimenticavo la casa mia — e non so dire di più.

Mia moglie, unbekannter Weise, prega la Signora Paolina di accettare anche i suoi più vivi ringraziamenti — e glieli manda in un minuscolo oggettino di artefici fiorentini, che dovrebbe essere stato spedito ieri al tuo indirizzo, e ti arriverà quando i marinai scioperanti vorranno. Dice la prefata mia moglie che quell'oggettino è un porta-fiori —: simbolico, aggiungo io, perché al più sosterrà un fiore solo, e di gambo sottile! Per Valfredo e Sandrino ho aggiunto due altrettanto minuscoli cucchiaini, che hanno la pretesa di ricordare il Mercurio di Gian Bologna e un putto del Verrocchio. Il Mercurio è destinato a Valfredo, che di Hermes dimostra già la facile parola e il versatile ingegno. Per carità, perdonateci l'audacia che abbiamo di mandarvi ninnoli così da nulla, e dalla pochezza di essi non giudicate della nostra vera e calda gratitudine.

Hai notizie del Grenfell? Quanto sarei contento se ne avessi presto delle buone. Ma ho il presentimento che si tratti di cosa grave.

Ricordami nel miglior modo a tutti tutti i tuoi, grandi e piccini, alla nonna, alla signora Paolina, ai bimbi; salutami anche il buon Abnu, che ebbe anche lui la sua parte di noie per me; e tu abbiti mille abbracci

del tuo aff. G. Vitelli

¹ Si tratta del papiro nr. 112, già 454, della collezione Glymenopulo; un contratto d'affitto del 65 d.C., che Vitelli pubblicherà nel 1910: *Un papiro del Museo Greco-Romano di Alessandria*, in *Mélanges offerts à M. Émile Chatelain par ses élèves et ses amis* (Paris, 1910), pp. 288-292.

² L. BARRY, *Un Papyrus grec. Pétition des fermiers de Soknopaiou Nésos au Stratège*, in «BIFAO» 3 (1903), pp. 187-202 [In forma di estratto, pp. 1-16].

64. VITELLI A BRECCIA

Firenze 26.3.'907

Carissimo

Come scusarmi con te del lungo silenzio? La tua penultima lettera mi giunse mentre ero a letto con l'*influenza*... così un primo giustificato ritardo ha prodotto gli altri... ingiustificati!

Ieri l'altro ci giunse il pacco col bellissimo quadrettino egiziano. Non posso permettermi con la Signora Paolina quello che certamente mi permetterei con te, verso di cui non misurerei le parole di iroso rimprovero! Ma, siamo giusti, anche la Signora Paolina un qualche rimprovero meriterebbe, ed è tutta magnanimità mia se mi rassegno a ringraziarla soltanto. E la ringraziamo di vero cuore io e tutti i miei: non avevamo bisogno di un ricordo tangibile, ma ciò non toglie che ora abbiamo più frequente l'occasione di ricordarci di Lei e di voi tutti, ai quali auguriamo ogni maggiore felicità. Grazie a te dei libri e delle fotografie. Non ho ancora ristudiato quel pezzo di papiro di cui mi hai mandato la fotografia. Ho bisogno di lumi superiori, e spero di averli dal Wilcken che verrà a Firenze fra un paio di settimane¹.

Il cambio con l'Institut oriental non rifletteva già gli 'studii ital. di filol. class.', che sarebbero poco idonei, ma le Pubblicazioni del nostro Istituto Superiore². Ne riparlerò, e spero di ottenere. La settimana prossima andrò a Roma, e insisterò coi Lincei perché mandino al Maspero³ un esemplare della nostra pubblicazione papiracea.

Da qualche settimana son distratto da ogni studio. Debbo pensare a riordinare i miei libri ed opuscoli, che erano in grande disordine. Con la metà di Aprile cambio casa. Abbiamo acquistato un piccolo villino (41 Via Masaccio), e andremo ad abitarlo verso la metà di Aprile. Probabilmente abbiamo fatta una corbelleria — ma in ogni modo bisognava mutare abitazione. E le seccature che ho ora, le avrei avute egualmente. Figurati che siamo da 23 anni in questa casa, dove si è ac-

cumulata tale quantità di roba utile ed inutile, che a far la cernita c'è da impazzire.

Sai nulla del Grenfell? A me non è riuscito sapere altro. E tu sai quanto interesse ho per la salute di quell'uomo eccellente.

Ricordami affettuosamente a Valfredo e Sandro. Presenta i nostri ossequi alla Signora Paolina e alla mamma e tu vogli bene

al tuo aff. G. Vitelli

Dai giornali ho saputo dei tuoi successi Carducciani⁴. Qui in Italia hanno finito col romperci le scatole queste continue commemorazioni. Ma tu hai fatto bene costì, e non dubito che tu abbia parlato come il C. si meritava.

Mille augurii per la Pasqua. Spero che questa mia arriverà proprio il giorno di Pasqua.

¹ « Ein Vierzehntägiger Aufenthalt in Florenz in den Osterferien 1907 hat mir Gelegenheit gegeben, die von Vitelli herausgegebenen Florentiner Papyri, über die ich schon in Archiv III 529 ff. berichtet habe, einer Untersuchung an den Originalen zu unterwerfen ». Così il Wilcken, in « Archiv für Papyrusforschung » 4 (1908), p. 423, apre il suo articolo *Zu den Florentiner und den Leipziger Papyri*, pp. 423-486 (sui papiri del I vol. dei *PFlor.*, le pp. 423-455). Vitelli si riferisce al papiro cit. nella n. 1 alla lettera precedente.

² Si tratta di uno scambio di pubblicazioni con l'Institut Français d'Archéologie Orientale, che dal 1901 pubblicava al Cairo un regolare « Bulletin », oltre a stampare, tra l'altro, le « Annales du Service des Antiquités de l'Égypte », dal 1899. Gli « Studi Italiani di Filologia Classica », la rivista fondata a Firenze dal Vitelli nel 1893. Le Pubblicazioni del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, Sezione di filosofia e filologia, raccoglievano una serie di pubblicazioni di lavori di professori e alunni dell'Istituto, che erano iniziate, auspice P. Villari, nel 1875 con l'*Illustrazione di due iscrizioni arabe*, per la cura di M. AMARI. La prima serie si conclude nel 1918; attualmente è in corso la serie terza.

³ Gaston Maspero, nato a Parigi da genitori lombardi nel 1846, si dedicò all'egittologia fin dalla prima adolescenza. Ancora ventiseienne, nel 1872, alla morte del De Rougé, che aveva tenuto la cattedra di egittologia al Collège de France, il Maspero fu chiamato a succedergli come incaricato. Nel 1880, si recò in Egitto per fondarvi e dirigerli

l'Institut Français d'Archéologie Orientale. Morto il Mariette, nel 1881, Maspero fu nominato, al suo posto, direttore generale del Servizio delle Antichità e dei Musei egiziani. Breccia gli fu molto amico, e col suo nome — Gastone — chiamò il suo quarto ed ultimo figlio. Nel Carteggio Breccia sono conservate molte lettere del Maspero al Breccia, che — alla sua morte avvenuta nel giugno 1916 — lo commemorò all'Accademia dei Lincei (di cui Maspero era Socio straniero) nella seduta del 15 luglio 1917; cf. « Rendiconti Acc. Lincei », Ser. V, XXVI (1917), p. 359 ss. (= *Uomini e libri*, cit., pp. 17-39).

⁴ Giosuè Carducci era morto a Bologna nella notte tra il 15 e il 16 febbraio 1907. Il Breccia ne aveva fatta la commemorazione ufficiale in Alessandria d'Egitto.

65. VITELLI A BRECCIA

S. Croce del Sannio 25.8.907
(Benevento)

Carissimo

Grazie mille di tutto. La Guida di Alessandria¹ mi farà molto comodo, e mi rallegro con te. Fai benissimo a cominciare la pubblicazione dei papiri. Io mi metto a tua disposizione per tutto quel poco che posso.

Rimando subito il libellus libellatici². Pur troppo, son riuscito a poco. Quanto all'importanza del pap. stesso, direi che per esso potremmo essere indotti a supporre che la presentazione di attestati siffatti fosse imposta a tutti in tempi di persecuzioni: così chi non lo presentava era considerato in colpa. Ma per lanciare questa ipotesi, del resto ragionevole (non erano forse obbligati alla *κατ'οίκειαν ἀπογραφή*³ tutti i padri di famiglia?), bisognerebbe aver presente tutto ciò che si sa su questi libelli, non solo dai papiri, ma dai padri della chiesa. Ed io quantunque avessi pensato a ciò nel Gennaio in Alessandria, non mi sono poi rammentato di far le opportune ricerche, ed ora qui non posso far nulla.

Mi rallegro che Valfredo faccia progressi in letteratura, e non mi abbia ancora dimenticato. Digli che io per mio conto non dimentico né lui né suo fratello, e che spero di vederli presto a Firenze insieme *ai grandi*.

Tu intanto ricordami alla signora Paolina e a tua suocera e vogliami bene.

Tuo aff. G. Vitelli

Scusa se scrivo così — in fretta.

¹ E. BRECCIA, *Guide de la Ville et du Musée d'Alexandrie* (Alexandrie, 1907). A questa prima ediz. seguiranno: *Alexandrea ad Aegyptum, Guide de la ville ancienne et moderne et du Musée Gréco-Romain* (Bergamo, 1914), e l'edizione inglese, ampliata: *Alexandrea ad Aegyptum, A Guide to the Ancient and Modern Town, and to its Graeco-Roman Museum* (Bergamo, 1922).

² È il primo dei cinque papiri che Breccia pubblica nel «BSAA» 9 (1907), pp. 88-91 (con riproduz. fotografica). Tali libelli, pare obbligatori nei momenti di persecuzione contro i cristiani, testimoniavano il regolare sacrificio da parte dei singoli cittadini agli dei pagani: necessaria garanzia in un clima di persecuzione e di sospetto. Per una bibliogr. sui libelli pervenutici, risalenti alla grande persecuzione di Decio, del 250 d. C., cf. O. MONTEVECCHI, *La papirologia* (Torino, 1973), pp. 288 s., 294.

³ Dichiarazione di censimento quattordicennale obbligatoria per tutti gli abitanti dell'Egitto, a seguito di un editto emanato dal Prefetto; cf. O. MONTEVECCHI, *op. cit.*, pp. 177-179.

66. VITELLI A BRECCIA

S. Croce 21.9.907

Carissimo

Sono stato fuori di qui alcuni giorni. Perciò il ritardo. Di più, qui non ho libri: e forse se avessi qui i miei libri, qualche parola di più riescirei a ricostruire. Così, invece, capisco poco. E nelle cose magiche, nulla¹. Ma, non c'è bisogno di voler capire. Basta riescire possibilmente accurati nel riprodurre quello che si vede con sicurezza. E questo ti raccomando: di riesaminare daccapo gli originali, lettera per lettera. Dovunque non sei sicuro, un buon punto sotto la lettera!

Mi auguro di esserti più utile in seguito — e sai quanto lo desidero. Ricordami alle Signore e a Valfredo e al fondator di Alessandria. Tu vogli bene

all'aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Al ch.mo Prof. Dr. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / Alessandria / (EGITTO)

¹ È il quinto e ultimo dei papiri pubblicati dal Breccia nel contributo in «BSAA» 9 (1907), pp. 95-96, un papiro magico (ora PGM XV).

67. VITELLI A BRECCIA

Fir. 26.12.'907
41. Via Masaccio

Carissimo,

In questi giorni l'anno scorso non ero lontano da voi, ed oggi ne sono lontanissimo! Ma ho pensato e penso spesso a voi tutti, e vi mando cordialissimi augurii e saluti.

Non mi è parso opportuno ripetere questo anno il viaggio, senza fondata speranza di tornare con un buon blocco di papiri. Dai soliti negozianti non trovai che pochissimo l'anno scorso; né dispongo di tanto danaro da poterne spendere un buon po', senza rimorso, in viaggi!

In realtà non ho disponibile più di un migliaio e mezzo di franchi, che forse potrebbero servire a qualcosa se io avessi dimora in Egitto, ma a Firenze non giovano a nulla. Che abbia modo tu di affidarli costì a qualcuno che li spenda per la nostra collezione? Ma dubito che tu, nella tua qualità di Direttore di codesto Museo, non possa assumere siffatti incarichi. E sai quanto bene ti voglio, per non appiopparti incarichi che debbano riuscirci... penosi.

Ricevei dal Lefebvre i magnifici frammenti di Menandro¹: grazie anche a te del pensiero gentilissimo. Il volume Comparattiano credo sia appena agli inizi, e chi sa quando vedrà la luce². Anche io lavoricchio molto alla stracca. E non deve far meraviglia. Cascan le braccia anche ai più animosi — né dico di essere io di questi — dove dappertutto è sonno e inerzia.

Grenfell viene in Italia in questi giorni. Il giorno 11 di Gennaio terrà una lettura anche in Firenze, e cercheremo di fargli onore quanto possiamo. Pare sia perfettamente guarito: mi scrive con molta vivacità e con molto garbo³. Figurati se non l'accompagnano i miei augurii.

Senza dubbio nell'estate prossima dovremo combinare le cose in modo da rivederci.

Anche se tu e la Signora Paolina doveste sobbarcarvi ad

una piccola deviazione da Termoli per Campobasso e S. Croce del Sannio! Siete avvezzi oramai ai villaggi Arabi, e non vi spaventerà troppo un villaggio del Sannio.

Intanto state sani, abbiatevi mille augurii miei e di tutti i miei, e tu credimi sempre

il tuo aff. G. Vitelli

¹ Si tratta del *PCair.* inv. J.E. 43227, scoperto a Kôm Ishgau (Aphroditopolis) nel 1905 da G. Lefebvre, che lo pubblicò col titolo *Fragments d'un manuscrit de Ménandre* (Le Caire, 1907). L'edizione fu ripresentata con facsimili nel *Catalogue Général des antiquités égyptiennes du Musée du Caire*, n. 43227: *Papyrus de Ménandre* (Le Caire, 1911); M. Norsa ne dà la riproduzione di una pagina in *La scrittura letteraria greca dal secolo IV a.C. all'VIII d.C.* (Firenze, 1939), p. 34, tav. 16; recente il facsimile *The Cairo Codex of Menander* (*P. Cair. J.* 43227), by L. KOENEN (London, 1978). Gustave Lefebvre (1879-1957) seguì da giovane P. Jouguet in Egitto, negli scavi di Medinet Madî, Medinet Nahas (Magdola), Tehneh, finché fu nominato dal Maspero, gennaio 1905, ispettore in capo dell'Antichità del Medio Egitto, da Abydos al Fayûm. In questa funzione svolse un'opera attenta di controllo e a sua volta di ricerca originale in località nelle quali, spesso, i primi ufficiali cantieri di scavo furono i suoi. Il suo nome rimane legato al fortunato ritrovamento di Menandro, da Kôm Ishgau. Un ricordo di S. SAUNERON e J. YOYOTTE, in « *Chr. d'Ég.* », 33 (1958), pp. 229-233.

² Il primo fascicolo del citato volume II dei *Papiri Fiorentini* uscirà nel 1908, con i testi letterari nrr. 106-117.

³ Non si conserva questa lettera del Grenfell nel Carteggio Vitelli della Laurenziana. La lettura fu tenuta alla Società Leonardo da Vinci; Angiolo Orvieto, nel « *Marzocco* » del 19 gennaio 1908, ne prese spunto per un articolo dal titolo *I papiri e l'Italia*, dove ricordava gli studi papirologici nel nostro paese, dagli inizi fino ad allora.

68. VITELLI A BRECCIA

Firenze 28.12.907
41 Via Masaccio

Carissimo

Credo di averti mandato un numero del Marzocco dove c'è un mio articolo sulla biblioteca di Firenze¹, mentre l'intenzione mia era di mandarti invece un annunzio del V volume di Oxyrhynchos². Rimedio oggi allo sbaglio.

Mille cose a te ed a tutti i tuoi. Ricordati spesso del tuo

G. Vitelli

Cartolina postale.

Al ch.mo Prof. Dr. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / Alessandria (EGITTO)

¹ G. VITELLI, *Per la Biblioteca Nazionale di Firenze*, « Il Marzocco » 1° dicembre 1907, a. XII, nr. 48.

² G. VITELLI, *Nuovi Papiri di Oxyrhynchos*, « Il Marzocco » 22 dicembre 1907, a. XII, nr. 51; recensione a B. P. GRENFELL - A. S. HUNT, *The Oxyrhynchus Papyri*, V.

69. VITELLI A BRECCIA

Firenze 6 Febr. '908
41. Via Masaccio

Confidenziale

Carissimo

Certo non saprai che andiamo costituendo una Società per la ricerca (scavi) di papiri in Egitto¹. Ci saranno 75mila franchi, da spendere in un quinquennio (15 mila fr. all'anno). Finora, senza pubbliche sottoscrizioni e quasi esclusivamente in Firenze, fra amici, abbiamo raccolte 25mila lire. C'è dunque un fondamento serio, e bisogna cominciare a pensare al dove scavare.

Mi rendo perfettamente conto della tua posizione costi e non intendo abusare dell'amicizia tua. Mi risponderai, se ti parrà di poter rispondere. In ogni caso, quello che dirai a me, resterà fra noi due.

Dunque, hai da proporci località specialmente opportune per scavi del genere che noi desideriamo? Puoi e vuoi fare un po' di ricerche in proposito. Ove spese fossero necessarie per tali ricerche preliminari, s'intende che ti saranno rimborsate. Puoi indicarci un paio di sorveglianti idonei e fedeli? Naturalmente si tratterebbe di scavare nel prossimo dicembre: per questo inverno non siamo più in tempo.

[sul margine sinistro del foglio: e degli scavatori italiani chi ci consiglieresti?]

Molti papiri di Antaiupolis in questi ultimi tempi sono venuti sul mercato. C'è da fare a Kau el-Kebîr? Conosci il luogo²? Ad Antioe (mi ha detto il Grenfell) scavano i Francesi: si potrebbe averne una zona³? Conosci il gran kôm di Edfu?

[sul margine sinistro del foglio: Apollinopolis Magna]

Anche di là sono venuti fuori papiri⁴. Sai di altri luoghi promettenti? In Aschmunên credo ci sia ancora molto da fare: ma consiglieresti di tornarvi dopo la meschina figura che vi abbiamo fatta?

In somma, se credi di poterlo fare, dimmi cosa pensi a proposito di luoghi.

Ho scritto allo Schiaparelli per le trattative col Maspero e con codesto Governo. Ma se lo Schiaparelli, *quod absit*, non ne vuol sapere, a chi dovrei, secondo te, rivolgermi? Puoi tu nella tua condizione Alessandrina aiutarci?

Mille cari saluti a tutti i tuoi, alla Signora Paolina, a Valfrido, a tutti.

A te un abbraccio del tuo aff. G. Vitelli

Puoi identificare l'Apollonopolites Trikomias (a nord di Hermupolis Magna), per cui v. Wilcken *Archiv* III e IV⁵?

¹ Si tratta della Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto, che verrà istituita, con proprio statuto, il 1° giugno 1908 (cf. lettera nr. 73, e l'introduzione, p. 23). Ci piace, tuttavia, trascrivere qui l'art. 1 dell'originario Statuto: «È istituita, con sede in Firenze, una società Italiana intesa, principalmente per mezzo di scavi metodici in Egitto, alla ricerca di papiri greci e latini, e alla loro pubblicazione ed illustrazione».

² A Qâw el-Kebîr, l'antica Antaeopolis, sulla riva destra del Nilo, a sud di Assiut, nel 1905 Schiaparelli aveva acquistato un gruppo di bei papiri bizantini di cui, nel vol. I dei *Papiri Fiorentini*, Vitelli pubblicò uno, un atto di divorzio facente parte dell'archivio del notaio Dioskoros di Aphroditopolis (Kôm Ishgau); cf. *PFior.* I, introd. p. III. I restanti papiri fiorentini di questo archivio saranno pubblicati dal Vitelli nel vol. III dei *PFior.* (1915), nrr. 279-298, dopo l'edizione dei tre volumi di J. MASPERO, *Papyrus grecs d'époque byzantine* (Le Caire, 1911-1915).

³ Antinoopolis, sulla riva destra del Nilo, all'incirca all'altezza di Hermopolis Magna, fondata da Adriano nel 130 d.C. Fu scavata dai francesi con A. Gayet, dal 1895 al 1910; dagli inglesi, con J. Johnson, nella campagna del 1913-1914, e poi dagli italiani (dal 1935-1936, cf. lettere *infra*), che tuttora ne conservano e utilizzano la concessione; cf. E. BRECCIA, *La città di Antinoo* e *Le prime ricerche italiane in Antinoo*, in *Egitto greco e romano* (3^a ed., cit.), pp. 80-106; e ancora *Antinoo* (1965-1968). *Missione archeologica in Egitto dell'Università di Roma* (Roma, 1974), a cura di S. DONADONI.

⁴ Apollonopolis Magna, la città del culto di Horus-Apollo, capitale del secondo distretto dell'Alto Egitto, l'Apollonopolites. I papiri cui qui Vitelli si riferisce sono testi da lui acquistati nel Fayûm, nel gennaio 1904, e in parte pubblicati in «Atene e Roma» 7 (1904), coll.

120-126, successivamente ripresi nel vol. III dei *Papiri Fiorentini*, nrr. 326-334. Tali papiri provengono però dall'Apollonopolites Heptakomias, che niente ha che fare con Edfu, localizzandosi più a nord, fra Lycopolis (Assiut) ed Aphroditopolis (Kôm Ishgau); cf. A. CALDERINI, *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco-romano* (Il Cairo, 1935-), s.v. U. Wilcken, nell'«Archiv» 3 (1906), pp. 305 s., recensendo i primi papiri fiorentini pubblicati dal Vitelli e da Breccia su riviste, avvalorava l'identificazione dell'Apollonopolites Heptakomias con Apollonopolis Magna (Edfu); ma nell'«Archiv» 4 (1908), pp. 163-165 scriveva un nuovo articolo, dal titolo Ἑπτακωμία, *eine neue Papyrusquelle*, dove, in base ad un papiro di Brema, dichiarava che l'Ἀπολλωνοπολίτης Ἑπτακωμίας «mit dem nördlicheren Gau von Apollinopolis Parva, der auf dem Westufer dem Antaiopolites gegenüber liegt, identisch ist». (p. 164). Nell'introduzione poi all'edizione *Die Bremer Papyri* (Berlin, 1936), pp. 9-10, la localizzazione si precisava ulteriormente.

⁵ Non esiste un Apollonopolites Trikomias a nord di Hermopolis Magna; l'unica Τρικωμία nota è un villaggio attestato in età tolemaica e romana nella divisione di Themistes nell'Arsinoites (Fayûm); cf. *The Tebtunis Papyri*, ed. B.P. GRENFELL, A.S. HUNT, E.J. GOODSPEED, Appendix II, p. 405. Forse Vitelli voleva scrivere Eptakomias, che interessava al Breccia a proposito dell'iscriz. nr. 72 della sua raccolta di *Iscrizioni greche e latine* (Cairo, 1911) e che si riferisce ad Apollonopolis Magna. Per le indicazioni dell'«Archiv», cf. la n. 4.

70. E. SCHIAPARELLI A VITELLI

Torino, 16.2.1908

Carissimo,

Va benissimo quanto mi scrivi nella carissima tua cartolina, e resta inteso che io farò tutto quanto posso per corrispondere nel miglior modo alla tua amichevole e indulgente fiducia; ma trattandosi di cosa di molto rilievo, non mi sento di portare da solo tanta responsabilità.

Io preferisco seguire le istruzioni vostre, che piuttosto io di dar la direzione.

Non vorrei, come comprendi, fare un passo falso e mandare una concessione che non dia risultati, omettendo altra, che possa essere invece più di altra, sfruttata con profitto.

Oussai è *Kom* lavorabile come pochi e perciò le località utili sono ristrette.

Averne due d'un colpo non sarà facile e non vorrei, io, correr il rischio di sbagliare.

La soluzione maestra sarebbe che avessimo là o mandassimo qualcuno a ricercare colle mani e coi piedi. Se ciò non sia possibile, dovremmo avere un elenco delle località dalle quali pervennero i papiri attualmente conosciuti. Dietro tale indicazione farei fare delle ricerche indirette prima di avanzare una domanda: così il rischio sarebbe minore.

Sarebbe cioè peccato che iniziativa così bella, e, per l'Italia, più unica che rara, dovesse fallire per inabilità mia. Pensare dunque bene. *Videant Consules!*

Per me resta ferma la partenza pei primissimi di Marzo e di qui il 29 corrente, dovendo fermarmi per due giorni a Roma. Tante care cose a tutti.

Il tuo aff. E. S.

71. COMPARETTI A BRECCIA

Firenze, 17.3.'08

Car.mo Dr. Breccia

Le sono molto grato di avermi spedito quel fascicolo del suo *Bullettino* ove trovo notizie per me interessanti circa le lettere Eroniniane possedute da cotesto Museo di Alessandria¹. Fra pochi giorni sarà pubblicato il fascicolo dei papiri letterari quasi tutti raccolti da Lei, e subito dopo darò mano alla pubblicazione di quanti possediamo qui dell'epistolario Eroniniano. Dovendo fare un lavoro complessivo in questa massa di lettere, di poco momento ciascuna da sé, ma di grande interesse nel loro assieme, conviene che io prenda conoscenza di quante lettere Eroniniane edite o inedite non si trovano nella nostra raccolta. Le sarò dunque molto obbligato se vorrà comunicarmi copia delle sei lettere di cui dà notizia a pag. 92 del suo fascicolo e, se non temessi di parerle indiscreto, la pregherei pure di farmi avere delle fotografie (grandi originale) così di quelle sei come di quella di Kopres da Lei pubblicata. S'intende che le fotografie sarebber fatte a tutte mie spese e che io mi limiterò a servirmi delle lettere inedite pel lavoro generale, citandole, senza pubblicarle, quando a Lei piacesse ricavarne la pubblicazione.

E poiché sono in via di darle delle seccature mi permetta di aggiungerne un'altra sola e poi basta! Pare che nel Museo di Gizeh si trovino delle lettere Eroniniane inedite; almeno così mi dice il Vitelli a cui pare anche di averne colà vedute. A Lei, che certamente è in relazione colla Direzione di quel Museo, non sarà difficile verificare se tali lettere ivi si trovano e farmene avere qualche notizia².

Di tanto la prego, car.mo Dr. Breccia, ben sicuro di essere scusato dalla sua bontà per me che mi rallegro della bella e ben meritata sua carriera e del bel posto che va prendendo nella scienza coi suoi lavori, mentre le stringo la mano di cuore e rimango sempre

Suo aff.mo D. Comparetti

¹ E. BRECCIA, *Papiri greci del Museo di Alessandria*, in «BSAA» 9 (1907), pp. 87-96; il secondo dei cinque papiri che pubblica è una lettera di Kopres ad Heroneinos (pp. 91-92); a p. 92 parla pure di altro materiale eroniniano del Museo.

² Cf. lettera 33, n. 1.

72. VITELLI A BRECCIA

Firenze 22.3.'908
41. Via Masaccio

Carissimo

Il signor A. Formilli¹ viene in Egitto per ragioni dell'arte sua di scultore nobilissimo, e anche per rivedere e... vedere l'Egitto! Il tuo Museo è fra le cose che egli non ha ancora viste.

Egli ha avuto la bontà di assumersi l'incarico dei miei saluti affettuosissimi per te e per i tuoi, ed io profitto della bontà sua per presentartelo e raccomandarlo alle tue affettuose cure italo-egizie. Son sicuro mi ringrazierai della buona idea che ho avuta.

Dammi presto notizie dello Schiaparelli che dovrebbe esser costì da un pezzo, ricordami in modo speciale a Valfrido, e voglimi sempre bene.

Tuo G. Vitelli

Al Ch.mo / Prof. E. Breccia / Alessandria

¹ Attilio Formilli, scultore (1866-1933). Fu allievo dell'Accademia di Firenze con Rivalta; cf. E. BENEZIT, *Dictionnaire critique et documentaire des peintres, sculpteurs, dessinateurs et graveurs* (Paris, 1976), IV, p. 439.

73. VITELLI A BRECCIA

(giugno 1908)¹

Carissimo

Ti chiedo perdono del lungo silenzio. Ma, oltre il resto, sono stato alcune settimane malato di gotta, e ne risento ancora... — Fui assicurato che Hoepli aveva mandato le due copie al Maspero². Diedi ordini tassativi. Cosa posso fare? Informati se li ha ricevuti. Dello Schiaparelli non ho saputo più nulla. Ha fatto qualcosa per noi? E dove è ora? —

La Società si è costituita Lunedì scorso³. Ma c'è bisogno ancora di fondi. Sono assicurati fondi per 3 anni, e occorrono almeno per cinque. Ti mando alcune liste di sottoscriz. e schede: che fra gl'italiani Alessandrini non ci sia nessuno che voglia contribuire? Spero che ci sia.

Procura di star sano tu e tutti i tuoi. Ricordami affettuosamente a tutti e vogli sempre bene

al tuo aff. G. Vitelli

Allo Schiap(arelli) telegrafai di chiedere intanto da capo Hermopolis — salvo a chiedere altro in seguito. In seguito gli scrissi. Ma, ripeto, non ho saputo più nulla.

Cartolina postale.

Al Ch.mo / prof. Dr. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano di / Alessandria / (Egitto)

¹ La data è omissa. I due annulli postali di Firenze ferrovia non consentono la lettura della data di partenza della cartolina; nell'annullo postale di Alessandria, invece, è precisamente leggibile la data di arrivo: 14.VI.08. 9.30 AM.

² Del vol. I dei *Papiri Fiorentini*; cf. la lettera nr. 64.

³ 1° giugno; cf. lettera nr. 69, n. 1.

74. COMPARETTI A BRECCIA

Firenze, 24.6.'08

Car.mo Prof. Breccia

Le mando in plico raccomandato il mio fascicolo dei papiri letterari (testé pubblicato). Lo voglia gradire; ho detto in esso agli studiosi che la maggiore e miglior parte di questi papiri è dovuta a Lei¹.

Ora sto preparando il volume che conterrà tutta la corrispondenza Heroniniana. Tutti i testi e parte delle illustrazioni sono già pronti; credo che subito dopo le vacanze si potrà por mano alla stampa. Avrei bisogno però di quanto Ella gentilmente mi promise nella sua ultima lettera, delle fotografie cioè, di quante lettere Heroniniane si trovano nel suo Museo e delle notizie circa quelle che si trovano nel Museo di Gizeh.

La prego di non dimenticarmi e intanto le stringo la mano di cuore

Suo aff.mo D. Comparetti

PS Ebbi e gradii molto la sua *Guida*². Vidi che a p. 85 le lettere Heroniniane son lasciate fra gli etcetera e ben lo meritano!

¹ Nelle Notizie preliminari al primo fascicolo del vol. II dei *Papiri Fiorentini* (aprile 1908): « Tutti i papiri letterari contenuti in questo fascicolo sono di acquisto. La massima parte fu acquistata al Cairo dai Proff. Breccia e Schiaparelli nella primavera del 1903, alcuni pochi dal prof. Vitelli ivi stesso e pure in quell'anno ».

² E. BRECCIA, *Guide de la Ville et du Musée d'Alexandrie* (Alexandrie, 1907).

75. VITELLI A VILLARI

S. Croce del Sannio 21.7.908
(Benevento)

Carissimo Prof.

Pare che il Dott. Paribeni sia disposto ad assumere la direz. degli Scavi in Egitto nel prossimo inverno: e il Pigorini neppure mi fa troppe difficoltà. Conviene ora insistere presso il Ministero, perché diano un congedo al P., e naturalmente gli conservino lo stipendio.

La prego di scrivere in generale al Rava¹, perché per parte sua cerchi di facilitare in ogni modo la cosa. Non c'è bisogno che il Ministero contribuisca con danaro. Al viaggio e alle diarie del P. procureremo noi. Ho scritto a Corrado Ricci², quantunque non lo conosca di persona. Scrivo al Pistelli perché gli scriva anche lui.

In somma, raccomandi la nostra impresa a tutti coloro cui crederà utile raccomandarla. E mi perdoni, fra il resto, anche questo disturbo.

Stia sano. Mille saluti dei miei, mentre io sono

Suo aff. G. Vitelli

¹ Luigi Rava fu ministro della Pubblica Istruzione dal 2 agosto 1906 all'11 dicembre 1909.

² Corrado Ricci (1858-1934), storico dell'arte, nel 1906 era stato nominato direttore generale delle Antichità e Belle Arti, ufficio che lasciò nel 1919.

76. VITELLI A BRECCIA

S. Croce del Sannio 29. Agosto '908
(Benevento)

Carissimo

Schiaparelli, come Ella sa, aveva intanto domandato Aschmunein per cominciare. Ma non so che finora la concessione si sia avuta, quantunque il Maspero abbia promesso che si avrà. Sono in trattative col Paribeni perché venga a dirigere lo scavo: ma vi sono difficoltà non lievi da superare, né è facile trovare altre persone che possano sostituirlo. Almeno per le prime settimane ci vorrebbe uno che non fosse alle prime prove di scavi, e di scavi in Egitto.

Non mi persuado ancora che possa essere utile la mia venuta costà. E vista l'eseguità dei nostri mezzi, non mi sembra opportuno spendere in viaggi non strettamente necessari. Se fossi ricco io, sarebbe un altro paio di maniche.

Cerco modo di trovarmi in Roma nel prossimo Settembre con lo Schiaparelli e col Paribeni: sarà l'unica maniera, credo, di combinar qualcosa di positivo.

Tu faresti bene ad informarti ed informarmi, se nella prossima stagione è presumibile si trovino papiri da comprare. Qualcosa, credo, sempre trapela anticipatamente. Mi figuro però che anche se ci sarà molta merce venale, i prezzi sieno eccessivi.

Sai che anche secondo il mio parere il Lefebvre ha ragione. Il Fajûm certamente darà ancora molto. Ma forse non era consigliabile cominciar laggiù, perché è troppo diffusa la credenza che il Fajûm sia 'épuisé'; e nel caso di un fiasco, nessuno ci concederebbe le attenuanti.

Benedetti quattrini! Se potessi disporre di una discreta somma di mio, verrei costà e farei fare degli 'assaggi' in più luoghi, terrei dietro ai più tenui indizi ecc. Ma nelle condizioni mie e della Società conviene essere avari...

Di più in questi mesi di vacanze nessuno del Consiglio Direttivo dà notizia di sé, non è possibile decidere collegial-

mente; e sebbene io abbia in un certo senso 'pieni poteri', è troppo naturale che io esiti ad assumermi troppa responsabilità.

Mi ha scritto un tal signor Ugo Righi, impiegato alle 'Su-craries' di Nagh-Hammadi, che dice di aver assistito anche agli Scavi dello Schiap(arelli) ad Assiut¹: offre i suoi servigi per la ricerca dei papiri.

Lo conosci? Ne sai nulla? Rispondimi confidenzialmente.

Mi auguro che tu e tutti i tuoi stiate bene, che Valfredo sia già un giovanotto studioso e che Alessandro lo imiti. Ricordami affettuosamente alla Signora Paolina e alla sua cara Mamma. Tu voglimi sempre bene

tuo G. Vitelli

Mi è doluto molto dover polemizzare col Comparetti, ma non potevo fare la figura del minchione che egli voleva farmi fare. La sua vanità è divenuta addirittura morbosa. Mi son contentato di difendermi — e mi pare di essermi difeso efficacemente².

¹ Nag Hammadi, capitale del distretto, con un grande zuccherificio; la linea ferroviaria passa qui dalla riva sinistra alla riva destra del Nilo. Nel dicembre 1945 fu quivi trovata la giara sigillata contenente una tra le più importanti biblioteche di testi copti, attualmente conservati al Museo Copto del Cairo, e in corso di pubblicazione, a cura di un'equipe internazionale, diretta da J.M. Robinson (sono usciti, presso l'editore Brill di Leiden: *Nag Hammadi Studies; The Coptic Gnostic Library; The Facsimile Edition of the Nag Hammadi Codices*).

² Per la polemica Comparetti-Vitelli, cf. lettera nr. 18, n. 4; frequenti, già nelle precedenti lettere del Vitelli al Breccia, le frecciate sul Comparetti papirologo. Del quale, Giorgio Pasquali, concludendo il bellissimo necrologio, in «Aegyptus» 8 (1927), p. 136 (= *Pagine stravaganti*, I (Firenze, 1968), p. 24), così scriveva: «Non si può portare giudizio altrettanto favorevole sul volume dei Papiri Fiorentini, finito di pubblicare nel '911. A lavori editoriali di tal genere non sono pari gli occhi di molti giovani, nonché quelli di un tal vegliardo. Ma le ragioni della deficienza non sono soltanto fisiologiche: nel Comparetti, come suole spesso avvenire in uomini geniali, le facoltà produttive durarono più a lungo che le ricettive... Ora quel volume è composto per buona parte di lettere private, scritte da persone non letteratissime nel lin-

guaggio di tutti i giorni intorno a tutto ciò che ha connessione con un'azienda agraria. Questa *κοινή* al tempo della giovinezza e della virilità del Comparetti era ancora ignota; e la disciplina delle istituzioni pubbliche e private dell'Egitto tolemaico e romano, quali a noi le rivelano i papiri, è conquista, si può dire, degli ultimi venticinqu'anni. Di questa lingua e di quella scienza il Comparetti non riuscì più a impadronirsi».

77. VITELLI A VILLARI

S. Croce del Sannio 31.8.'908
(Benevento)

Carissimo Prof.

In questo momento posso risparmiarle la noia di scrivere al Ministro, perché non c'è nulla di positivo per cui scrivergli. Quando lo Schiaparelli e il Paribeni si saranno messi d'accordo sulla persona o le persone che debbano dirigere gli scavi nella prossima campagna, mi rivolgerò anche a Lei.

Intanto il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti Corrado Ricci, mi ha promesso la sua favorevole intercessione. E anche il Pigorini mi ha scritto assicurandomi che non porrà ostacoli. Per concluder qualcosa; mi toccherà andare a Roma quando ci sia anche lo Schiaparelli, a cui ho scritto in questo senso.

[...]

Mi mandi sue buone notizie e mi voglia bene

Suo aff. G. Vitelli

78. COMPARETTI A BRECCIA

Firenze, 27.11.'08

Car.mo Prof. Breccia

Mi scuso se vengo ad importunarla colla solita preghiera di farmi avere le fotografie delle lettere Heroniniane che trovansi in cotesto Museo di Alessandria, secondo la promessa che mi fece nella sua gentilissima lettera del 23 Marzo. Tutte le lettere Heroniniane che abbiamo a Firenze, circa 160, sono già state da me ordinate, illustrate e preparate per la pubblicazione; fra poco il lavoro di sintesi generale in questa massa di lettere, già assai inoltrato sarà compiuto e sarò in grado d'intraprendere la stampa del volume che dovrà essere corredato di assai numerose fototipie. Da quanti possiedono all'estero lettere Heroniniane edite o inedite ebbi già quante notizie io chiesi sulle medesime. Non rimane che Lei e non dubito che all'udire quanto le scrivo, Ella non vorrà più indugiare a mantenere la sua cortese promessa.

Converrebbe che io avessi anche la fotografia della lettera di Kopres, da Lei pubblicata. Ho dei dubbi sulla lezione ου . . κα . | τα da Lei data a l. 6-7; dovrebbe essere secondo il senso e l'uso di queste lettere

περιφον μοι ουν αυτα νυν, oppure
περιφον μοι ουν καν νυν

lasciando sottint. αυτα cosa non insolita. Può pensarsi a καν τανυν, ma di questa dicitura τανυν non trovo esempio in queste lettere in cui è sempre detto, o semplicemente νυν, o καν νυν¹.

Quanto all'età di queste lettere, anche senza questa di Kopres già da un pezzo Vitelli ed io avevamo riconosciuto positivamente che sono degli anni di Valeriano Gallieno², cosa che salta agli occhi di chi abbia dinanzi tutta questa

massa di corrispondenza, e non poteva esser veduta da chi non ne conosceva che poche lettere.

Con tanti saluti cordiali le stringo la mano.

Suo aff.mo D. Comparetti

P. S. S'intende bene che queste fotografie saranno da farsi a *mie spese*.

¹ Si tratta della lettera di Kopres a Heroneinos cit.; Comparetti, nel presentarla come *PFlor.* II 208*, riporta i punti di incertezza del Breccia, e in nota a l. 6-7 propone ου[υ] και τα υυ, che è pure quanto Wilcken, per lettera, comunicava al Vitelli e veniva registrato nella *Berichtigungsliste* I (1922), p. 153 (nella sua copia dei *PFlor.* II, conservata nella Biblioteca dell'Istituto Papirologico 'G. Vitelli' di Firenze, il Vitelli annotava « ουυ και τα υυ auch jetzt Wilcken in lettera a me »); anche *Berichtigungsliste* V (1969), p. 31.

² Metà III sec. d.C., tra il 253 e il 269.

79. VITELLI A BRECCIA

Firenze 1 Dic. '908
41 Via Masaccio

Carissimo

Perdonami, εἰ δυνατόν ἔστι!

Mi rallegro dell'arrivo della piccola Elsa¹. Sai bene che alle vostre gioie e ai vostri dolori non sono estraneo.

Schiaparelli verrà fra un paio di settimane al più tardi. Ti dirà quello che c'è da fare per la Società dei papiri. Tu sarai il nostro cassiere egiziano! Ma facciamo assegnamento su te per molte altre cose — e siamo sicuri che il tuo valido aiuto non ci verrà meno.

Soprattutto occupati delle concessioni da ottenere per gli anni avvenire.

Ricordami affettuosamente a tutti i tuoi e vogli sempre bene

al tuo G. Vitelli

¹ Si tratta della nascita della terzogenita del Breccia: la signora Elsa vive ora, in Firenze, col marito prof. Giovanni Miele (cf. lettera nr. 372 n. 1).

80. VITELLI A BRECCIA

Firenze 2 del 909. Via Masaccio 41.

Carissimo

Puoi immaginare in che stato sono per la disgrazia che ha colpito tanta parte d'Italia¹ e tanti miei carissimi amici. Probabilmente anche tu avrai a lamentare perdite dolorosissime di amici. Che disgrazie orribili! Né c'è forza umana che possa portarvi rimedio. Assicurano periti quasi tutti i nostri colleghi di Messina. Il Salvemini, nel fiore dell'età e dell'operosità, aveva moglie e cinque figliuoli. Ed io gli volevo molto bene — Credo di perder la testa a pensarci² —.

Il Frova³ è in viaggio e arriverà costà prima di questa mia. Lo Schiaparelli mi ha scritto da Luxor, avvisandomi di mandare a te 10000 lire per i primi di Febbraio. Abbi la bontà di farmi sapere come desideri che ti sieno inviati. Per es., con chèque su quale Banca? O altrimenti? — Perdonami se ti scrivo così male. Di per me mille cose affettuose a tutti i tuoi e vogli bene all'aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Al Ch.mo / Prof. Dr. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / Alessandria / (Egitto).

¹ Si tratta della spaventosa catastrofe causata dal terremoto del 28 dicembre 1908, che distrusse quasi completamente la città di Messina (91% delle case distrutte, oltre 30 mila persone morte, in città). La gravità del disastro commosse il mondo intero.

² V. lettera seguente. Gaetano Salvemini (1873-1957) fu professore di storia moderna nell'Università di Messina dal 1902 al 1910, quindi a Pisa, e finalmente a Firenze dal 1917 al 1925, quando — per la sua irriducibile opposizione al fascismo — dopo essere stato poche settimane in carcere a Firenze e a Roma, dovette abbandonare l'Italia. Nel dicembre dello stesso anno fu destituito da professore ordinario e poco dopo, nell'anno seguente, privato della cittadinanza italiana. Ebbe così inizio il suo esilio in Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti, dove insegnò a Harvard e da dove rientrò alla fine della guerra.

³ Arturo Frova (1877-1957) fu aggregato allo Schiaparelli nei suoi

scavi di Luxor, in modo che dopo la necessaria pratica potesse restare a dirigere le ricerche papiracee ad Hermopolis, durante il mese di marzo. Allievo di A. De Marchi, assistente poi di E. Loewy a Roma, riordinò ai primi del secolo il Museo archeologico del Castello Sforzesco di Milano.

81. VITELLI A BRECCIA

Firenze 3.2.'909
41 Via Masaccio

Carissimo

Le scorse settimane sono stato in Roma. Ma provvidi per il danaro. E mi avvisano che Sabato 31 Genn. furono spedite le diecimila lire a te — non so per qual mezzo. Ma mi figuro ti avranno anche avvisato della spedizione. — Speriamo bene. Salvemini è qui, solo superstite di una famiglia di otto persone. Ricordo benissimo, come ricordi tu, le ore che passammo insieme a Messina sei anni fa¹!

Scrivo oggi anche allo Schiaparelli, che mi figuro sarà ancora a Luxor.

Salutami affettuosamente tutti i tuoi, mandami buone notizie, e credimi sempre

tuo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Al Signor / Prof. Dott. Evaristo Breccia / Direttore del Museo greco-romano / Alessandria / (Egitto).

¹ Si riferisce alla sosta a Messina, il 15 gennaio 1903, durante il primo viaggio di Breccia e Vitelli in Egitto; cf. lettera 15, n. 3.

82. VITELLI A BRECCIA

Firenze 2 Aprile 909
41 Via Masaccio

Carissimo

Partirò da Napoli Mercoledì prossimo e giungerò ad Alessandria la mattina di Pasqua (11 aprile). Abbi la bontà di mandarmi qualcuno all'arrivo, perché io sappia subito come e dove raggiungere lo Schiaparelli, al quale scrivo appunto di trasmettermi per mezzo tuo le sue istruzioni. Ma poiché non sono sicuro che la mia lettera arrivi in tempo nelle sue mani, abbi la bontà, appena ricevuta questa mia, di annunziargli il mio arrivo, e di domandargli cosa vuole che io faccia.

Egli e il Guidi mi hanno scritto che c'è da comprare a Ghizeh, e però hanno desiderata la mia venuta. Io dunque non vorrei fermarmi punto in Alessandria, e continuare subito per Cairo, per arrivare colà prima dei Congressisti¹, se è possibile.

Ho tante cose da dirti, e te le dirò, *σὺν θεῷ εἰπεῖν*, a voce.

Intanto ricordami nel modo più affettuoso a tutti i tuoi e credimi sempre

tuo G. Vitelli

¹ Si tratta del II Congresso Internazionale di Archeologia classica, che ebbe luogo ad Alessandria dal 7 all'8 aprile, e al Cairo dal 10 al 15 aprile, al quale presero parte circa 800 persone. Nell'occasione, Breccia, che faceva parte del Comitato organizzatore e del Comitato esecutivo, come delegato del Governo italiano tenne uno dei discorsi inaugurali nella seduta di apertura (cf. lettera 100); quindi intervenne anche con una relazione su *La Ghirlandomania alessandrina*.

83. VITELLI ALLA FAMIGLIA

Cairo, 12.4.'909

Carissimi,

Son qui da ieri sera. Ad Alessandria giungemmo dopo mezzogiorno (hanno mutato l'orario di arrivo!): sicché il mio telegramma spedito circa un'ora dopo mezzogiorno l'avrete ricevuto forse alle cinque o alle sei. La traversata fu semplicemente splendida. Neppure la signorina Haicalis ebbe a dolersene.

Qui non è troppo caldo. Ci sono Breccia, Schiaparelli, Mitteis¹ ed altri amici. Insomma si sta benissimo. Inviti pio-
vono da tutte le parti, l'unico pericolo, per me lontanissimo, è quello di una indigestione.

I papiri che ho visto sinora non sono gran cosa, ma converrebbe certamente acquistarli — a prezzi ragionevoli. Il male è che pretendono somme enormi. Spero di aver presto notizie di voi tutti, degli Schiaparelli e Schiaparellini e di Serafino². Dite a Maria Tappari che anche sua sorella ha fatto buon viaggio³. Non so dir nulla quando potrò tornare. A sentire Schiaparelli e Breccia dovrei star qui almeno due mesi.

Vi abbraccio affettuosissimamente

il V.o G. Vitelli

Sono all'Hôtel Tewfick nella Sharia el Maghrâbi, ma, scrivete *Cairo* senz'altro⁴.

Cartolina postale.

Alla Famiglia Vitelli / 41 Via Masaccio / Firenze / (Italia)

¹ Ludwig Mitteis (1859-1921) fu professore di diritto romano a Vienna, a Praga e infine a Lipsia (1899-1921). Pubblicò nel 1891 *Reichsrecht und Volksrecht in den östlichen Provinzen des spätröm. Reiches*, opera che lo rese famoso. Fu pronto e sensibile nell'utilizzare le nuove fonti papiracee per un rinnovamento negli studi giuridici, e a partire dal

1895 (coeditore del vol. I del *Corpus Papyrorum Raineri*) fino alla sua morte, fu certamente tra i più grandi studiosi della papirologia giuridica. Pubblicò (1905) un volume di papiri di Lipsia (*Griechische Urkunden der Papyrussammlung zu Leipzig*) e insieme con U. Wilcken i ctt. *Grundzüge* (1912). Si veda P. DE FRANCISCI, in « *Aegyptus* » 3 (1922), p. 82 ss.

² I nipotini, figli di Luigi Schiaparelli e di Maria Vitelli; Serafino, uno dei figli del Vitelli.

³ Maria Haicalis Pascha Tappari, cognata del Vitelli; cf. lettere nrr. 61; 62.

⁴ Sul margine superiore della cartolina, accanto alla data.

84. BRECCIA A COMPARETTI

Alexandrie, le 4 luglio 1909

Ill.mo Sigr. Senatore,

Da parecchio tempo Le ho spedito le due negative del papiro contenente una delle letterine heroniniane. Non avendo ricevuto alcun cenno da Lei, temo che siano andate smarrite.

Le sarei gratissimo se volesse darmi qualche informazione a tal proposito. Io Le sono ancora debitore delle indicazioni circa la misura etc. degli altri bigliettini. Il molteplice lavoro e le molte distrazioni determinate dal Congresso d'Archeologia, mi hanno finora impedito di rispondere alle sue richieste. Ma farò ciò nel più breve tempo possibile.

Il primo agosto partirò in congedo e verrò in Italia dove conto di passare tre mesi e mezzo. Spero di avere occasione di salutarla a Roma verso la fine di ottobre.

Con cordiale ossequio

di Lei devot.mo E. Breccia

85. COMPARETTI A BRECCIA

Firenze, 15.7.'09
Via Lamarmora, 20

Car.mo Dr. Breccia

Ebbi le due negative e le passai all'Alinari perché vedesse se ne può cavare una buona zincotipia o fototipia¹; mi fece sentire che la cosa sarebbe un po' difficile particolarmente per la negativa del *recto* dov'è segnata la data. Mi promise però di provare, ed io aspettando questa prova che non è ancora venuta e di cui avrei voluto darle notizia, indugiai a scriverle per ringraziarla, come ora faccio e avrei dovuto far prima, di quella cortese comunicazione. Le altre fotografie che mi favorì e che mostrai pure all'Alinari, non sono da riprodurre e poco se ne può cavare. Ho deciso di dare nella mia pubblicazione Heroniniana, la sola lettera di Kopres che è la più leggibile e la meglio conservata, insieme alla sua fotografia che l'Alinari riprodurrà quanto meglio può; per le altre letterine mi limiterò ad una breve notizia, senza darne il testo né le misure né altre indicazioni². È già sotto il torchio la Introduzione generale a tutta la raccolta e tutto il gruppo delle lettere di Alypius³. Le comunicherò ogni cosa quando avrò il piacere di vederla fra noi, siccome mi fa sperare. Io parto domani pel mio solito viaggio estivo all'estero; sarò di ritorno alla fine di Settembre e le sarò grato se mi vorrà avvertire della sua presenza a Roma scrivendomi a questo mio indirizzo di Firenze.

Vivi ringraziamenti e saluti cordiali dal

Suo aff.mo D. Comparetti

P. S. Scrisi al Seymour de Ricci, ma non ebbi risposta. Gli scrisi a Parigi all'indirizzo da Lei indicatomi.

¹ Si tratta della cit. lettera di Kopres ad Heroneinos (*PFlor.* II 208 *), che sul *recto* porta la data agli ultimi giorni di agosto del 258 d. C.; cf. anche *PFlor.* II, p. 55 s.

² Darà pure il testo di una lettera di Maximus ad Heroneinos, il

PFlor. II 271 *, datata 1° novembre 264 d.C., ma senza riproduzione fotografica. Per le altre sette lettere del Museo di Alessandria, cf. *PFlor.* II Appendice, pp. 245-249.

³ Il volume II dei *Papiri Fiorentini*, che ha la data dell'introduzione definitiva nel giugno 1911, uscì in tre fascicoli, di cui i primi due videro la luce, rispettivamente, nel 1908 e nel 1910. Comparetti qui si riferisce a questo secondo fascicolo.

86. VITELLI A BRECCIA

S. Croce del Sannio 1.9.'909
(Benevento)

Carissimo,

Non avresti torto di essere adirato con me, che da un pezzo posso dar dei punti al tuo Harpocrates egizio! Le mie condizioni di spirito sono in questi mesi non quali li vorrei. Deve averci contribuito il viaggio in Egitto, senza risultati! Il fatto è che da tre o quattro mesi vado pensando che non sono buono a nulla, e mi rassegno, più del solito, a lasciare andare le cose per il loro verso o versaccio che sia.

Sed hoc nihil ad te, per cui, come mi auguro non dubiterai, non sono indifferente. E mi rallegro di vero cuore che tu sia contento del tuo viaggio in Italia, che dà salute e riposo a te e alla tua famigliuola.

A tutti i tuoi ricordami affettuosamente. E tu perché non vieni a farmi una visitina a S. Croce¹? Non ho da offrirti ospitalità 'splendida', ma in somma per l'amicizia potresti fare il sacrificio di mangiar male e dormir peggio tre o quattro giorni. L'aria, invece, è eccellente: e se ti piace il fresco e il freddo, qui ne troverai a dovizia anche a Settembre.

Per il 4 di Ottobre dovrò essere a Roma. Hai dunque più di un mese di tempo per venire a S. Croce, sicuro di trovarmi qui.

Sta sano con tutta la tua famiglia e continua a volermi bene. Ti abbraccio affettuosamente

il tuo G. Vitelli

¹ Santa Croce del Sannio, in provincia di Benevento (prima Santa Croce di Morcone, in provincia di Campobasso), luogo natale del Vitelli. Sulle onoranze che il paese tributò al Vitelli in occasione del centenario della nascita, cf. il volumetto *In memoria di Girolamo Vitelli nel centenario della nascita* (Firenze, s. d.).

87. BRECCIA A COMPARETTI

Roma. 13 ott. '909
Via Piè di Marmo n. 18
(presso la Sig.ra Ferretti)

Professore Pregiatissimo,

Essendo giunto ieri a Roma ed essendo stato oggi a far visita al Prof. Pigorini, questi mi ha comunicato ch'Ella desiderava sapere se io fossi a Roma. Il prof. Pigorini le scriverà, ma ciò non toglie ch'io mi affretti a indicarle il mio attuale indirizzo perché desidero vivamente di rivederla dopo tanto tempo. Avrei fatto ricerca di Lei fin da oggi, e s'Ella avrà occasione di capitare a Roma prima del 2 o tre novembre sarò lieto di presentarle i miei rispettosi saluti.

Di Lei sempre devotissimo E. Breccia

Perdoni la fretta.

88. VITELLI A BRECCIA

Firenze 24.12.909
41 Via Masaccio

Carissimo, Grazie della tua lettera. A te ed ai tuoi mille affettuosissimi augurii.

Il Pistelli, se continuerà a star bene, partirà da Napoli Mercoledì prossimo, sicché arriverà in Alessandria Domenica 2 Gennaio. Ti prego caldamente di andare o mandare al punto di sbarco. Il P. è un viaggiatore che s'impappina facilmente — Lo raccomando alle tue amorose cure. Avrei dovuto scrivere più presto, ma...

Buona fine e buon principio dal tuo sempre aff.

G. Vitelli

Cartolina postale.

Al ch.mo / prof. Dr. Evaristo Breccia / Direttore del Museo di / Alessandria / (Egitto)

89. VITELLI A BRECCIA

Firenze 10.1.'910
41. Via Masaccio

Carissimo

Mi scrive il Pistelli dell'accoglienza lieta e affettuosa che tu gli hai fatta. Non ti dispiaccia che te ne ringrazzi anche io. E, per carità, non stancarti di aiutarci. Se saprai che c'è qualcosa da fare, avvisane o lui o lo Schiaparelli — e fa tu del resto tutto quello che puoi. Ricevesti il mio telegramma con cui ti annunziavo l'arrivo del Pistelli?

Mi auguro abbiate cominciato felicemente l'anno, né c'è bisogno di dire come mi auguro lo continuiate. Io cominciai bene, ma la Befana l'ho passata in letto. Cosa da nulla, del resto!

Alla Signora Paolina e alla Signora Saluzzi mille ossequi, tanti baci a Vilfredo a Sandro e alla piccina, cordialissima stretta di mano a te

dal tuo aff. G. Vitelli

Ricordami all'ottimo Signor Beuguet¹. Pistelli mi ha già scritto da Luxor.

Cartolina postale.

Al ch.mo / prof. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / Alessandria / (Egitto)

¹ Intendeva forse Gino Beghé, sul quale v. la n. 1 alla lettera nr. 184.

90. COMPARETTI A BRECCIA

Firenze, 14.1.'10

Car.mo Prof.

Mi voglia scusare se ho tardato tanto a scriverle dopo aver ricevuto la sua graditissima del 22 Nov. e i due fascicoli del suo *Bulletin*¹. Gli è che da quando ci siamo veduti, non mi fu possibile occuparmi di papiri. Le spesse chiamate a Roma pel Consiglio l'Accademia, le commissioni etc. e due lavori di tutt'altro genere che ho sotto il torchio e urgene condurre a termine, mi obbligarono a lasciar per ora da parte Heronino e i papiri. A questi però tornerò alacremenente fra poco, essendo già quasi al termine la stampa di quei lavori (edizione critica delle laminette orfiche, Illustrazione della incognita *bella fanciulla* di Anzio, riconosciuta per Cassandra) che le manderò appena pubblicati², che forse potranno interessarla.

Sarò molto grato al sig.r Lefebvre se vorrà darmi qualche notizia sui suoi scavi ad Harit particolarmente su quanto può concernere la corrispondenza Heroniniana, l'Apiano, degli ostraka del Jouguet, i nomi di luogo *Θρασώ*, *Σαδρῶ* ecc. A meglio chiarire ciò che per me si richiede, manderò a lei una copia delle prove della mia *Introduzione* che già le mostrai a Roma³.

Avrò cara la copia che mi promette della lettera di Maximus che certamente è lo stesso che indirizza ad Heronino le ricevute pubblicate nel 3° vol. dei papiri del Br. Museum⁴.

Cercherò di rintracciare nelle casse in cui ancora si trovano i frammentini letterari di cui mi comunica la sua trascrizione. Non credo che potrà cavarsene gran cosa, ma ad ogni modo converrà studiarli e vedere se almeno si possa definirne il contenuto⁵.

Ringraziamenti, saluti ed auguri cordiali del

Suo aff.mo D. Comparetti

¹ « BSAA » 10 (1908); 11 (1909).

² D. COMPARETTI, *Laminette orfiche* (Firenze, 1910); Id., *La statua di Anzio*, in « Bollettino d'Arte » del Ministero della P. Istruzione, Anno IV, n. 2, febbraio 1910 (Roma, 1910), pp. 1-8 (dell'estratto).

³ Il cit. secondo fascicolo del *PFlor.* II, con l'introduzione alla Corrispondenza di Heronino e l'edizione delle lettere 118-170 (pp. 41-124).

⁴ La lettera di Maximos ad Heroneinos del 1° novembre 264 d. C., che Comparetti pubblicherà come *PFlor.* II 271 *, dichiarando « Trascritta ed a me comunicata dal prof. Breccia ». Le ricevute sono nel *PLond.* III 1210 (p. 173) del novembre-dicembre 264 d. C. (= *PFlor.* II 271 **).

⁵ Gli unici papiri letterari pubblicati nella serie dei *Papiri Fiorentini*, dopo quelli del vol. II, sono i *PFlor.* III 389-391 (i primi due: *Frammento degli oracula Sibyllina* e *Frammenti epici*, pubblicati dal Vitelli; il terzo *Frammento di un libro di palmomanzia*, a cura di A. Polverini).

91. VITELLI A BRECCIA

Fir. 7.2.910

Carissimo

Mille grazie di tutto. Del 2° vol. dei papiri è pubbl. dal C(omparetti) solo un piccolo fascicolo. Provvederò, quando nella prossima settimana andrò a Roma. Va a fare una visita al Pistelli a Behnesa!

Mi perdonerai la fretta con cui scrivo. Dal Marzocco avrai saputo della morte del Piccolomini¹. Che gran dolore sia stato per me, te lo immagini.

Mille cose affettuose a tutti i tuoi

dal tuo G. Vitelli

Cartolina postale.

Al Ch.mo prof. Dr. / Evaristo Breccia / Direttore del Museo / Alessandria / (Egitto)

¹ Enea Piccolomini (nato a Siena nel 1844 e ivi morto nel 1910) fu professore di letteratura greca dal 1879 al 1889 a Pisa, e quindi a Roma, dove insegnò fino al 1900, quando dovette abbandonare l'insegnamento a causa di un terribile male. Fu tra i maestri del Breccia, all'Università di Roma. Un necrologio ne fece il Vitelli nel « Marzocco » del 6 febbraio 1910. Un ricordo, con bibliografia di N. Festa, in « Annuario dell'Università di Roma », anno acc. 1909-1910 (Roma, 1910), pp. 231-236.

92. BRECCIA A COMPARETTI

(21.4.1910)

Professore pregiatissimo

Sinceramente la ringrazio del cortese invio della sua ultima pubblicazione. La sua giovanile attività è davvero mirabile e invidiabile. Penso che tra non molto potremo ammirare l'epistolario heroniniano.

Mi creda di Lei devotissimo

E. Breccia

Cartolina postale.

Chiar.mo Senatore Prof. / Domenico Comparetti / Firenze

93. VITELLI A BRECCIA

Roma 21.5.'910

Carissimo, Ricevei a Firenze i calchi¹ e la tua lettera. Ben poco potei aggiungere a quello che avevi fatto tu. E trattenni tutto nella speranza di poter fare qualcosa di più. Ma avrei dovuto rispedir tutto prima di partire. Son qui da una settimana e vi resterò ancora alcuni giorni. Perdonami dunque se dovrai aspettare ancora un po' — per non aver poi che delle sciocchezze!

Voglio augurarmi che ora tutto in casa vada molto meglio. In vece, in Italia non si può dir davvero che la vada bene: E invidia voi che ne siete fuori.

Procurate di star tutti sani, e tu vogli sempre bene al tuo

aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Al ch.mo / prof. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / Aléxandrie / (Egitto)

¹ Si tratta dei calchi dell'iscrizione, su cui si veda la n. 1 alla lettera nr. 103.

94. BRECCIA A COMPARETTI

Alexandrie, li 14 luglio 1910

Senatore Pregiatissimo,

Ho ricevuto stamane il fascicolo dei Papiri Fiorentini contenente la prima parte della corrispondenza heroniniana. Questa sera stessa consegnerò al Lefebvre l'esemplare a lui destinato, dovendo egli giungere dall'alto Egitto per imbarcarsi domani sul battello francese. Io non so veramente come ringraziarla del dono graditissimo e delle sue troppo buone parole a mio riguardo. Sebbene conoscessi in buona parte il contenuto del fascicolo — ricordo con vivo piacere la serata trascorsa con Lei a Roma — ne ho lette oggi stesso molte pagine con molto interesse, e se non fosse immodesto da parte mia, le esprimerei i più sinceri rallegramenti per la dotta e sobria pubblicazione. Nel prossimo fascicolo del Bulletin, non mancherò di darne una notizia bibliografica.

Mi comandi se posso esserle in qualche modo utile, e mi creda sempre

suo aff. e devoto E. Breccia

95. VITELLI A BRECCIA

Firenze 19.3.'911
41. Via Masaccio

Carissimo

Cosa vuoi che ti dica? Non so io stesso perché di tanto in tanto mi accada di esser silenziosamente sgarbato verso le persone appunto a cui voglio più bene. E nota, che la lettera in cui tu giustamente ti duoli di me l'ho ricevuta già da un pezzo — e non mi son fatto vivo lo stesso! Tu mi mandasti i calchi di alcune iscriz., io li esaminai, e non avendo avuto tempo di far tutto quello che volevo, me li portai con me a S. Croce, donde avrei poi dovuto scriverti — e non ti scrissi. E allora... continuai a non scrivere, né so in questo momento dove io abbia messo quei calchi e gli appunti che si riferivano. Intanto ho pubblicato un papiro che mi avevi dato tu, e neppure questo è bastato a farmi scrivere un rigo¹! Anzi non ti ho mandato neppure un esemplare della pubblicazione (te lo mando oggi, finalmente!). Puoi spiegar tu questo modo di agire con la tua scienza psicologica? La mia non ci arriva. Quello, intanto, che spero è che tu, sappia o non sappia spiegare la mia sgarbata pigrizia, me la perdoni, e continui a volermi bene come te ne voglio e te ne vorrò sempre io. Ricordami, ti prego, affettuosamente a tutti di casa tua, alla signora Paolina, a tua suocera, ai tuoi bambini e credimi sempre

l'aff. G. Vitelli

¹ Si tratta del papiro di cui alla lettera nr. 63, n. 1.

96. VITELLI A COMPARETTI

Firenze 24.4.911
41. Via Masaccio

Cariss. Prof.

Il Lattes (prof. Elia Lattes, 28 Principe Umberto, Milano) si lagna con me di non aver ricevuto i fasc. 1 e 2 dei Papiri Fiorentini. Il Lattes, com'Ella sa, è colui che ha più contribuito col danaro..., e non ha torto di desiderare un esemplare della nostra pubblicazione. Io non ne ho copie: forse ne avrà Lei da mandargli. In ogni caso potrà fargliene mandare dai Lincei o dall'editore Hoepli.

Perdoni il disturbo, e mi creda sempre

Suo aff. G. Vitelli

97. VITELLI A BRECCIA

Firenze 7 Luglio '911
55. Via Masaccio

Carissimo

Spero che il Pistelli Le abbia scritto della parte che prendo alla vostra afflizione. Perdonatemi se non ho scritto prima. Nulla io sapevo della malattia della povera Signora, e però tanto maggiormente sono stato colpito dalla funesta notizia¹.

Grazie del tuo bel volume². Vorrei che tutti gl'Italiani all'Estero facessero come te, o meglio come voi (la signora Paolina rappresenta una *buona metà* del tuo merito patriottico!)

Fra una settimana partirò per S. Croce del Sannio (Benevento). Non ti rincresca di mandarmi laggiù le notizie tue e dei tuoi tutti, e ti prometto di essere meno pigro epistolografo.

Quanto piacere avrei di rivederti e passare una settimana almeno con te!

Ricordami nel miglior modo alla Signora Paolina, a Valfredo, ad Alessandro, presentami (ahimé soltanto *ὄνομαστί*) alla piccina, che non saprà certo di avermi mai visto e tu vogliami bene e credimi

tuo aff. G. Vitelli

¹ La notizia della morte della signora Diletta Ignelsi-Salluzzi, madre della signora Paolina Breccia.

² E. BRECCIA, *Catalogue Général des Antiquités du Musée d'Alexandrie. Inscriptions grecques et latines*. N. 1-568 (Le Caire, 1911).

98. BRECCIA A COMPARETTI

Alexandrie, li 3 gennaio 1913

Senatore caro e pregiat.mo,

la mia coscienza è veramente inquieta per il lungo silenzio che ho serbato verso di Lei, ma Ella non deve credere per questo che il mio affetto e la mia gratitudine siano punto diminuiti.

Non voglio lasciare inoltrare il 1913 senza averle inviato i più fervidi auguri di prosperità. *Ad multos annos*, professore e maestro venerato: Per il progresso e l'incremento della coltura nazionale.

Dalla sua giovanile attività, e dalla sua, sempre fresca intelligenza, l'Italia può ancora attendere opere mirabili.

Le mie notizie sono a bastanza buone, soprattutto ora che la mia Signora è guarita d'una tremenda nostalgia che le rendeva insopportabile l'Egitto.

Ora sto compiendo uno scavo a Batn-Herit (Theadelphia) e se troverò qualche papiro che La interessi non mancherò di comunicarglielo.

Lavoro come meglio so e posso. Fra pochi giorni distribuirò il secondo volume del Catalogo Generale del Museo¹. Il primo m'è valso la nomina a socio corrispondente dell'Istituto archeologico tedesco, la mia ambizione è così smodata che mi fa sperare per un non lontano avvenire la nomina a socio dell'Accademia dei Lincei. Al diavolo la modestia non è vero?

Ma a parte la mia soddisfazione personale è certo che il posto da me occupato in Egitto è uno dei pochissimi ancora tenuti da Italiani e non sarebbe certo dannoso dal punto di vista della nostra influenza morale qui, se in patria si mostrasse in qualche modo di riconoscere che non lo occupo indegnamente.

Dico ciò a Lei in tutta confidenza, conoscendo per prova la sua indulgente benevolenza verso di me.

Coi più affettuosi e cordiali saluti,

di Lei devot.mo E. Breccia

¹ E. BRECCIA, *Catalogue Général des Antiquités du Musée d'Alexandrie. La Necropoli di Sciatbi* (Le Caire, 1912).

99. BRECCIA A COMPARETTI

Alexandrie, li 13 marzo 1913

Senatore caro e pregiatissimo,

grazie della sua buona e cordiale lettera. Le manderò la lista dei titoli e delle pubblicazioni fra qualche giorno, quando potrò spedirle il secondo volume del Catalogo Generale. È finito di stampare da oltre tre mesi, ma per il ritardo apportato dalla casa Bertaud a consegnare cinque tavole a colori, non se n'è potuta fare sin qui la distribuzione. Ma spero che ormai sarà questione di giorni.

Come forse Le ho già scritto, sto compiendo alcuni scavi a Teadelfia (Batn-Herit) dove ho posto allo scoperto un tempio assai grande e ragguardevole dedicato a Pseneferos o Petesuchos. Di papiri, per ora, non ho trovato che frammenti, e fra questi una lettera diretta da Ηρ[?]ων a Eronino e Pontico¹. Purtroppo non è in perfetto stato di conservazione, ma Ella riuscirà a leggerla tutta ugualmente, e poiché credo che possa in qualche modo interessarla, Le spedisco a parte, raccomandata, una buona fotografia.

Rinnovandole l'espressione del mio devoto affetto e della mia riconoscenza me Le professo

Suo E. Breccia

¹ La lettera, datata al 255 d. C., sarà pubblicata da M. Norsa nel «BSAA» 22 (1926), pp. 174-175, e ristampata come PSI VIII 930.

100. BRECCIA A COMPARETTI

Alexandrie, li 29 aprile 1913

Senatore caro e pregiatissimo,

mantengo — con qualche ritardo per colpa della tipografia — la promessa fattale d'inviarle il nuovo volume del catalogo generale del Museo, contenente l'illustrazione della necropoli di Sciatbi. Uno dei due esemplari, Ella sarà così cortese da offrirlo in mio nome all'Accademia dei Lincei.

Le rinnovo intanto i più sinceri ringraziamenti per tutto quanto ha fatto e farà per me, e, rispondendo alla Sua gentile richiesta Le accludo il mio *curriculum vitae*.

Io vi ho messo quasi tutto (meno le recensioni e altre cose minori); Ella trascoglierà ciò che le sembrerà utile.

Ha ricevuto la fotografia della lettera Heroniniana?

I miei scavi sono stati sfortunati per quanto concerne i papiri, ma il tempio di Pseneferos è d'una certa importanza. Ho trovato anche un nuovo decreto d'asilo.

Mi abbia con devoto affetto

Suo E. Breccia

Titoli e Pubblicazioni di E. Breccia.

α) Titoli.

- 1) Laurea in Lettere (pieni voti e lode) 28 giugno 1900.
- 2) Diploma di Magistero (sez. Letteraria) 30/30.
- 3) Diploma di Magistero (Sez. storico-geografica) 40/40.
- 4) Vince la sola borsa posta a concorso nel 1900 per la Scuola d'Archeologia. Alla fine del 1° corso, per l'esito felicissimo degli esami ottiene uno speciale encomio dal Ministero della Pub. Istr.
- 5) Ottiene per titoli e per esame la Libera Docenza in Storia Antica presso l'Università di Roma (27 febbraio 1903).
- 6) Aggregato alla Missione archeologica e papirologica italiana in Egitto (1903-904).
- 7) Diploma di maturità negli studi archeologici (dalla R. Scuola italiana di Archeologia) 26 febbraio 1904.

- 8) Nominato, in seguito a concorso internazionale, Direttore del Museo greco-romano e degli Scavi di Alessandria d'Egitto (1° aprile 1904).
- 9) Incaricato dell'Ufficio d'Ispettore-Capo del Servizio delle Antichità per una parte del Basso Egitto (1905).
- 10) Chiamato a far parte del Comitato Organizzatore e del Comitato esecutivo del 2° Congresso internazionale d'Archeologia (1908) e quale delegato del governo italiano pronunzia uno dei discorsi inaugurali nella seduta d'apertura. Dal volume dei resoconti del Congresso e dalle relazioni si rileva il favorevolissimo giudizio dato dai competenti sulla sua attività come riorganizzatore del Museo Greco-Romano e come Direttore di scavi.
- 11) Delegato dal Governo Egiziano e dal Municipio d'Alessandria a rappresentarli presso l'esposizione archeologica di Roma, coll'incarico di organizzarvi la sezione egiziana (1911).
- 12) Nomina a socio corrispondente dell'imperiale istituto archeologico germanico (1912).

Principali β) Pubblicazioni:

- 1) Il Diritto dinastico nelle Monarchie dei successori d'Alessandro Magno. in 8° p. 167, Roma Loescher. 1903.
- 2) Ricerche Epigrafiche di Antichità Romane (Articoli *Cultores* e *Fortuna*, estratti dal Dizionario epigrafico di E. De Ruggiero). Spoleto 1902, p. 94.
- 3) *Cicerone ad Attico* Ep. 1° § 2. Bollett. di Filologia classica VII., (nota critica).
- 4) Banche e Banchieri nell'antichità classica (Rivista di Storia Antica VII, fasc. 1-2 (1903).
- 5) Spigolature papiracee, in *Atene e Roma* V. n. 41.
- 6) Mitridate I il Grande, di Partia, in *Beiträge zur alten Geschichte* Band V. Heft 1 (1905).
- 7) Scavi eseguiti a Ghizeh e ad Asmunên (Relaz. all'Acc. dei Lincei) Rendiconti XII. 12.

- 8) Da Papiri greci dell'Egitto. Rendiconti dei Lincei XIII. 5.
- 9) Note epigrafiche, in *Annales du Service des Antiquités* VII. p. 145-149.
- 10) Un gruppo di Dionysos e Fauno in Alessandria, in *Annales* VII. 221-225.
- 11) Les fouilles dans le Sérapeum d'Alexandrie en 1905-1906 in *Annales* VIII. 62-76.
- 12) La tomba dipinta di Such el-Wardian in *Musée Egyptien* t. II. 2. p. 63-76, Pl. XXX-XXXII (1906).
- 13) Guide de la ville et du musée d'Alexandrie (1907) Alex. Mouris in 8° p. 152.
- 14) Ghirlandomania alessandrina, in *Musée Egyptien* III. 1. p. 13-25 Pl. VI-XXI.
- 15) Iscrizioni greche e latine (Catalogue Général du Musée d'Alexandrie) Vol. I. in 4° p. XXXI. 273 Tav. LXI. Caire 1911.
- 16) La Necropoli di Sciatbi (Catalogue général du Musée d'Alexandrie, in 4° vol. I. p. LVI. 212; vol. II Tav. LXXXII. Caire 1912.

Dal 1904 pubblica il *Bulletin de la Société Archéologique d'Alexandrie*, nuova serie fasc. 6-14. Ogni fascicolo contiene uno o più articoli del B., il quale, d'altra parte, redige per intero la Cronaca del Museo e degli Scavi e la cronaca bibliografica. Fra gli articoli noterò soltanto:

- 17) Ἑρμοῦ πόλις ἢ μεγάλη (Studi) in fasc. 7 p. 18-43.
- 18) Un gruppo di antiche tombe presso Hadra, fasc. 8. p. 46-54.
- 19) Papiri greci del Museo d'Alessandria fasc. 9 p. 87-96.
- 20) La necropoli dell'Ibrahimieh fasc. 9. p. 35-86.
- 21) Tribù e Demì in Alessandria fasc. 10. p. 167-186.
- 22) Causerie papyrologique fasc. 10. p. 213-223.
- 23) Un ipogeo cristiano ad Hadra fasc. 11. p. 278-288.
- 24) Di alcuni frammenti di vasi con rappresentanze a rilievo fasc. 11. p. 298-320.
- 25) Note epigrafiche fasc. 12. p. 87-104 etc. etc.

101. BRECCIA A COMPARETTI

Porrena (Arezzo)
23 luglio 1913

Senatore caro e pregiatissimo,

leggo in questo momento sul Giornale d'Italia, la mia avvenuta nomina a socio corrispondente dell'Acc. dei Lincei.

Ella indovina verso chi s'è subito rivolto il mio riconoscente pensiero, e io temo di sciupare, esprimendolo in parole, il mio intimo sentimento verso Chi mi ha dato sì grande prova di stima e di benevolenza.

Spero di poter sempre meritare l'una e l'altra e Le prometto di adoperarmi affinché la mia futura operosità scientifica giustifichi la garanzia ch'Ella ne ha fatto.

Come vede dal luogo di data, mi trovo in Italia dove sono giunto da alcuni giorni colla famiglia per trascorrervi tre mesi di vacanza. Avevamo tutti bisogno d'un poco di riposo e di molta aria nativa. Spero d'aver trovato proprio la villeggiatura adatta.

M'abbia, con immutabile e grato affetto

Suo dev. E. Breccia

102. VITELLI A BRECCIA

Firenze 3 Febbraio '915
55 Via Masaccio

Carissimo,

Perdonami. Non so proprio come, avendo messo da parte la tua epigrafe per leggerla a comodo, me n'ero poi scordato interamente. Poco o nulla posso aiutarti. Credo sia bene trascrivere fedelmente l'i ascritto quando c'è, e quando manca ricorrere al nostro ι sottoscritto. Così si evita ogni confusione, e non si è obbligati a notare volta per volta se c'è o se manca. Nel r. 28 dev'essere βίαιον anche per lo spazio. Nel r. 23 mi pare ἐπάνωθεν (ἔτι ἄνωθεν mi fa difficoltà anche per il senso). Nel r. 28 l'espressione corretta è οὐδενὶ ἐφέσεως οὐσης (cfr. 39); μηδενὶ oppure μηθενὶ potrebbe dare un senso falso.

Ecco tutta la mia scienza. È un bel documento, che fa piacere leggerlo, mentre noi qui ci si tormenta con pezzi di papiro più o meno insignificanti e indecifrabili. A giorni avrai il terzo volume dei Papiri Fiorentini. Spero avrai avuto puntualmente il terzo dei Papiri della Soc. ital.¹

Io non credo che noi si possa esser neutrali *usque ad finem*, senza suicidarci. La guerra è una gran brutta cosa, ma le cose brutte bisogna avere il coraggio di guardarle in viso quando occorre. Disgraziatamente non troppi degli italiani sono come te! E vorrei essere meno vecchio per dire quello che tu mi dici. Mio figlio è capitano di artiglieria a Verona²: naturalmente gli auguro ogni miglior fortuna, ma non quella di non contribuire alla grandezza, alla indipendenza (di questa si tratta) della nostra patria.

Ricordami alla Signora Paolina e ai tuoi cari figliuoli. Se il Pistelli sapesse che ti scrivo, m'incaricherebbe di salutarti affettuosissimamente.

Dunque, perdonami la smemorataggine e voglimi sempre bene.

Tuo aff. G. Vitelli

¹ Uscito alla fine del 1914 (la premessa è dell'agosto).

² Serafino Vitelli.

103. VITELLI A BRECCIA

Firenze 16.3.915
55 Via Masaccio

C(aro) A(mico)

Ho ricevuto e ti ringrazio del nuovo ἱερὸν ἄσυλον¹. Nel r. 23 dell'iscrizione la fotografia non è chiarissima, ma mi pare si possa leggere quello che si aspetta ἐπάνωθεν, e, se non erro, te lo avevo già detto: ἔτι ἄνωθεν non mi par tollerabile. La differenza grafica è tanto piccola, che solo la ispezione dell'originale può stabilire la vera lettura. Ma se anche fosse ἔτι (non ἐπ), crederci ad un errore del lapicida.

Qualche settimana fa ti spedii il 3° volume dei Papiri Fiorentini: spero che tu l'abbia ricevuto puntualmente. Non è gran cosa, ma in somma qualche testo importante c'è; e non è stata inutile la revisione del n. 382².

Mi figuro che la guerra abbia impedito l'esodo largo di papiri dalle botteghe dei negozianti. Non credi tu che ci sia nulla da fare per procurarci un po' di materiale? Se sì, potrò far mettere a tua disposizione una qualche sommetta.

Non credo che noi italiani si possa continuare indefinitamente star a vedere in questo spaventoso conflitto. Non presto fiducia e non desidero le concessioni austriache. Mi auguro, quali che siano i dolori che ci aspettano, che il nostro paese si comporti virilmente, e faccia valere *tutti* i suoi diritti nazionali e politici.

Mille cose affettuose a te ed a tutti i tuoi dal

sempre tuo G. Vitelli

Cartolina postale.

Al ch.mo / Prof. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / Alessandria d'Egitto

¹ E. BRECCIA, *Un nuovo ἱερὸν ἄσυλον a Teadelfia*, in «BSAA» 15 (1914), pp. 39-45. L'edizione di una stele ritrovata un centinaio di metri a sud-ovest del tempio di Pnepherôs a Theadelpheia, nel Fayûm, che

riporta un decreto di ἀσυλία, diritto di asilo relativo al predetto tempio. Dell'iscrizione Breccia aveva inviato già nel maggio del 1910 (lettera nr. 93) i calchi al Vitelli.

² *Istanza per esonero di liturgie*; era stato già pubblicato come nr. 57 del vol. I dei *Papiri Fiorentini*. La revisione e la nuova edizione nascono dagli interventi di U. Wilcken, dei quali Vitelli dà ragione nella premessa al papiro e nella prefazione al volume.

104. VITELLI A NORSA

Multedo 20.8.916¹

Cara Sig.na, ho ricevuto stamane la Sua lettera del 17, e insieme la cartolina col riscontro del papiro etc. Grazie di tutto e specialmente delle notizie di Galileo² e dei Suoi. Speriamo bene: che cosa posso dirle? Mio figlio³ scrive in data del 15: *la faccenda qui è un po' dura, ma si riuscirà*. Non ne dubito. E che il cielo li assista!

La notizia della morte del Gentilli⁴ mi ha profondamente addolorato. Ho scritto stamani al Pistelli e spero che egli faccia quanto gli ho scritto. Il volume lo dedicheremo alla memoria del povero nostro amico. Ma ci sono laggiù dei conti da porre in ordine. In conto corrente al Banco di Roma ci sono più di 2000 franchi. Naturalmente sono in testa al G(entilli), ma poveretto aveva provveduto a darne avviso al suo preside etc. etc.

Quando avrò tempo e voglia, *a tutto Suo* comodo riguardi un po' i nn. 407 10/11 εἰ δὲ μὴ διδῶς? e 421 7/8 εἰ μὲν διδῶς. Di più, 349 5 c'è ἀπεστάλακαμεν oppure ἐπεστ.?⁵ Scusi, e, ripeto, non c'è fretta. Il Bondoi mi ha scritto affettuosamente da un ospedale di Napoli, dove è ferito: pare non gravemente. Di giorno in giorno austriaci e tedeschi si rivelano sempre più mascalzoni. Non sarà possibile, neppur dopo la guerra, tornare in relazioni normali con loro, se non *sconfessano* solennemente i loro governi di delinquenti⁶.

Mi aspetto Sue buone notizie prima di partire di qui (partirò verso la fine del mese). E poiché i miliardi non la spaventano, passiamo a due miliardi e 500 milioni⁷.

Stia sana

Suo aff. G. V.

Cartolina illustrata. Pegli - Via Mazzini e Castello Vianson.

Signorina Dott. Medea Norsa / Villa Linda, Via del Poggio Gherardo / Settignano (Firenze).

¹ Multedo (Genova-Pegli). Teresa, figlia del Vitelli, sposata al medico Dante Pacchioni il 1° luglio 1912, aveva casa nella cittadina ligure. Il Vitelli vi si recava in vacanza, in alternanza con Cerrione (Biella), dove si ritrovava con l'altra figlia Maria, moglie del paleografo latino Luigi Schiaparelli.

² Galileo Conte, marito di Jole Norsa sorella di Medea. Fu assassinato nel febbraio 1944. Cf. lettera della Norsa al Breccia, nr. 398.

³ Serafino.

⁴ Guido Gentilli era insegnante al Liceo italiano del Cairo; morì il 6 agosto 1916. A lui è dedicato il IV volume dei *Papiri della Società Italiana*, dove si veda l'Introduzione di Vitelli, datata dicembre 1916, pp. VII-VIII. Vitelli ne dà il necrologio nel « Marzocco » del 27 agosto 1916. Il Gentilli, data la sua presenza al Cairo, aveva ricevuto l'incarico di seguire colà il mercato antiquario per l'acquisto di papiri. Si deve a lui la venuta a Firenze di un gruppo di documenti dell'archivio di Zenone (cf. E. BRECCIA, *Zenone e il suo epistolario di 23 secoli or sono*, in *Egitto greco e romano*, cit., pp. 113-130). Sull'abilità del Gentilli nel trattare coi mercanti, cf. la lettera nr. 140.

⁵ Si tratta di papiri dell'archivio di Zenone nel volume IV dei *PSI*.

⁶ Per la posizione politica di Vitelli di fronte al conflitto, cf., oltre la cit. introduzione a *PSI IV*, anche l'opuscolo *Per gli studi classici e per l'Italia* (Campobasso, 1916).

⁷ L'allusione scherzosa è alle miriadi di denarii che, con l'inflazione del IV sec. d.C., compaiono nei papiri documentari. La Norsa doveva, quindi, averli ben presenti!

105. VITELLI A NORSA

Multedo 25.8.916

Cara Sig.na Credo partiremo domani l'altro per Genova, dove resteremo fino a tutto il 31. A S. Croce, dove sarò, credo, il 2 Settembre, spero di trovare Sue notizie — e me le auguro buone. Il Pistelli, a quanto mi scrive, è in piena convalescenza. Di mio figlio non ho notizie recenti, ma mi auguro vada tutto bene.

Molte e molte cose affettuose

dal Suo G. V.

Saluti la Sig.na Roma¹.

Cartolina illustrata. Pegli - Castello Vianson.

Signorina Dott. Medea Norsa / Villa Linda, Via del Poggio Gherardo / Settignano / (Firenze).

¹ Si tratta di Roma Lochmer, un'amica della Norsa (ce lo comunica M. Sansoni Asselle).

106. VITELLI A NORSA

Multedo 28.8.916

Cara Sig.na Come vede, sono ancora qui! Partirò domani mattina, e sarò a S. Croce non più tardi del 3 Settembre. Certamente troverò laggiù Sue notizie, e tocca a Lei farcele trovare quali le desidero.

Dunque siamo ufficialmente in guerra con la Germania: W l'Italia! Sentirà quante insolenze ci diranno. Ma purché ne tocchino, il resto importa poco. E ne toccheranno immancabilmente. Da ieri sera in poi ho cominciato a credere che anche i fratelli latini di oriente¹ si muoveranno. Possono essere utili. — Dunque stia sana, e abbia cura della Sua salute. Dei papiri si occupi quando ne ha proprio voglia. In uno di essi, non ricordo più il numero, avevamo letto $\alpha\gamma\iota\varsigma$ $L\ \iota\varsigma/\alpha\gamma$ e sarà lettura giusta, più di quella che m'era venuta in mente $\alpha\gamma\iota\varsigma$ $L\ \alpha\gamma/\iota\varsigma$ ²!

Mille e mille cose affettuose Suo G. V.

Cartolina illustrata. Multedo - Villa Chiesa.

Sig.na Dott. Medea Norsa / Villa Linda (Via del Poggio Gherardo) / Settignano / (Firenze).

¹ La Romania firmò il 18.8.1916 un trattato di alleanza con l'Intesa, e nove giorni dopo dichiarò guerra all'Austria.

² Propriamente un conto: 1916 — 16 = 1900, anziché 1916 — 1900 = 16. Probabilmente si tratta di un tentativo su PSI IV 310 A 15; B 29, dove però la lettura poi riportata è diversa.

107. VITELLI A NORSA

Genova 30.8.916

Cara Signorina Un salutino da Genova. Come mi pare di averle scritto, sarò a S. Croce la sera del 3 Settembre. Pistelli dovrebbe essere a Marina di Carrara (Avenza). Spero verrà presto a S. Croce. Di me e dei miei buone notizie. E dell'Italia in genere le notizie sono ottime. Non mi mancano che buone notizie Sue e spero di trovarle a S. Croce. Da Genova che è detta la « superba » non posso che mandarle una « superba » somma di cose affettuose che Lei accoglierà... bene.

Suo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Alla Sig.na / Medea Norsa / Villa Linda. Via del Poggio Gherardo / Settignano / (Firenze).

108. VITELLI A BRECCIA

Firenze 8.4.917

Carissimo, Grazie degli augurii, che contraccambio affettuosissimi a te ed a tutti i tuoi. Ho avuto sempre in mente di rispondere alla tua lettera di qualche settimana fa, e non l'ho fatto non so io stesso perché: maledetta pigrizia epistolare!

Hai tutte le ragioni di dolerti che il gran poeta Aristofaneo scriva tutte quelle baggianate¹. Cosa vuoi farci! Se anche i tedeschi non avessero tutte le altre colpe che hanno (e oramai non si contano più), avrebbero indubbiamente quella di aver fatto insuperbire tutta questa schiera di farfallini, che ci riporteranno allegramente alla nullità scientifica di 50 o 60 anni fa. E non c'è rimedio. Certe cose credevo di averle dette chiaramente anche prima della guerra, ma a che giova averle dette e ridette?

Molti affettuosi saluti

dal tuo G. Vitelli

Cartolina postale.

Al ch.mo / prof. Dr. Evaristo Breccia / Via Laterano 10 / Roma

¹ Si riferisce alla polemica di Ettore Romagnoli (1871-1929) contro il Vitelli e la sua scuola filologica; polemica che, iniziata ai tempi del *Bacchilide*, curato da Nicola Festa (Firenze, 1898) — e dallo stesso Festa presentato come titolo al concorso per la cattedra di letteratura greca nell'Università di Palermo nel 1899, con tutto quello che ne seguì — arriva al suo culmine proprio nel 1917, con la pubblicazione di *Minerva e lo scimmione* (Bologna, Zanichelli). Qui il Romagnoli ripresentava, ristampati quasi integralmente, gli articoli che dal 1915 (dall'intervento dell'Italia in guerra) egli andava scrivendo nel settimanale di Milano « Gli avvenimenti », nei quali si gettava in faccia ai filologi — ai seri seguaci del metodo filologico tedesco, di cui Vitelli era stato ed era il riconosciuto rappresentante — l'accusa di germanofilia. E proprio nella prefazione, il Romagnoli cita tra gli esempi di apologia della Germania

scientifico uno scritto di Vitelli, *Italiani e tedeschi*, pubblicato nel « Marzocco » del 30 luglio 1916. Vitelli reagì, se non puntualmente, alle « baggianate » del Romagnoli, con uno scritto di più ampio respiro dal titolo *Filologia classica... e romantica*, che passata la ventata polemica non vide più la luce, Vitelli vivente; ma che la sorte ha recuperato ai posteri, casualmente, nel 1962, per le cure di T. Lodi e la stampa nella Bibliotheca del Saggiatore di Le Monnier. Alla premessa di U. E. Paoli, ma soprattutto alla *Nota bibliografica* finale della Lodi (pp. 133-143), si rimanda per notizie più particolareggiate e documentate.

109. VITELLI A BRECCIA

Firenze 6.6.1917
55 Via Masaccio

Carissimo

Spero ti abbiano mandato l'opuscolo che desideravi. Non puoi immaginare quanto mi dispiaccia che quei signori profittino del 'momento critico'¹ per lavorare alla propria glorificazione e... a far quattrini. E per questi santissimi scopi battono sulla testa di turco che è l'umile del sottoscritto. Tutto questo mentre gli altri muoiono per l'Italia. Evviva gli studi classici, gli studi storici, gli studi filosofici — e quanti altri studi danno così splendidi risultati.

Sta sano, ricordami nel miglior modo ai tuoi e credimi sempre

l'aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Al Ch.mo / Prof. Evaristo Breccia / Laterano 10 / Roma

¹ Il 1917 fu anno di crisi per entrambi i blocchi belligeranti: incertezza dei risultati, gravi perdite, difficoltà sempre più gravi per la popolazione civile, desiderio di concludere la pace, disfattismo.

110. VITELLI A NORSA

Quinto 17.9.17

Cara Signorina, Grazie. Le scriverò io di tanto in tanto dicendole quello di cui ho bisogno, mettendo a contributo la Sua molta bontà. Ma non OCCORRE che Lei risponda sempre: faccia servizio cumulativo! Non mi è possibile andare a S. Croce, per 1001 ragioni. Pazienza. Del resto, qui non si sta male. Ma certo $\pi\theta\tilde{\omega} \tau\acute{\alpha} \delta\rho\eta!$ — Mi dispiace della salute della Sig.na Roma, mi auguro aver presto migliori notizie. Spero anche che Ella non abbia ad aver noia per la supplenza etc. E auguro lo stesso al Bianchi¹. — Dicono qui che a Firenze non si mangia! Povero me. Porterò la tessera per lo *zuccherò* — che cosa altro posso fare? E in ogni caso me ne presterà Lei, non è vero? Posso fare assegnamento sulla Sua munificenza? — Mio figlio scrive che l'arcangelo è duro, ma « ormai è tanto spennacchiato che »... Procuri di star sana e di buon umore.

Molte cose affettuose del suo G. V.

Da Genova. 73 prigionieri soltanto! Dunque 73 *κράτια*.

Cartolina illustrata. Quinto al mare - Un saluto.

Sig.na / Dott. Medea Norsa / 10 Via Niccolini 1° p. / Firenze.

¹ Raffaello Bianchi, col fratello Enrico, fu tra i primi « scolari » di papirologia del Vitelli (cf. *PSI* III, Introd., p. V, agosto 1914): con Matilde Sansoni si affiancarono agli anziani collaboratori M. Norsa, T. Lodi, L. Cammelli, E. Pistelli, segnando la nascita della Scuola papirologica fiorentina. Ad Enrico Bianchi spetta la prima attenta risposta al libro del Romagnoli cit. nella nota alla lettera nr. 108, con un opuscolo dal titolo *Appunti sullo 'Scimmione'* (Firenze, 1917).

111. VITELLI A BRECCIA

Firenze 25.1.18
55 Via Masaccio

Carissimo

Grazie della cartolina. Non sapevo più dove tu fossi, né il Rajna mi aveva detto nulla: mi ha fatto poi iersera i tuoi saluti. — Oggi darò alla tipografia il tuo indirizzo perché ti spediscono il 5° vol. dei papiri della Soc. ital¹. Capisco benissimo come la sig.ra Paolina debba trovarsi poco contenta in Alessandria, e me ne duole molto. Ma non posso biasimare te che fai quello che credi tuo dovere in Italia². Purtroppo, ne avremo ancora per un pezzo — e bisognerebbe persuadere *tutti* gl'italiani che non è possibile fare altrimenti. Bisognerebbe che tutti si convincessero che la vittoria è nostra, purché non ci si stanchi. E dico così, anche dopo la disgrazia³ che abbiamo meritata appunto per non aver fatto capire a tutti, quello che [è] di evidenza intuitiva, per chi abbia la testa sulle spalle.

Ricordami alla sig.a Paolina, voglimi bene e credimi

sempre tuo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Al ch.mo / Prof. Evaristo Breccia / 10 S. Giovanni in Laterano / Roma

¹ Comprendente 105 nuovi testi; la prefazione del Vitelli è datata ottobre 1917: « Non so se sarà concesso a me di presentare al pubblico il volume sesto, né se avremo pace o ancora guerra quando esso sarà pubblicato; so di certo questo, che se già pace avremo, l'avremo quale il nome e l'onore dell'Italia e del mondo civile hanno il diritto e il dovere di esigere ».

² Breccia aveva lasciato Alessandria, dove erano rimasti la moglie con i figliuoli, per il servizio militare, che con il grado di sottotenente prestava presso il Ministero della Guerra, a Roma.

³ Si riferisce alla disfatta di Caporetto.

112. VITELLI A BRECCIA

S. Croce del Sannio 10.6.918
(Benevento)

Carissimo, Ricevo *oggi* la tua lettera del 9 Maggio, non ti so dire con quanta gioia. Da un'infinità di tempo non sapevo più nulla di te, e avevo scritto a Roma all'indirizzo solito (10 Via Laterano) inutilmente. Sono proprio contento che il Ministero ti abbia rimandato costà, dove sarai più utile all'Italia che non facendo il fantaccino, l'artigliere, il bombardiere etc.: non avertelo a male, credo che tu possa e debba più utilmente fare quello che fai costì¹. Il brutto è per chi, come me, è inutile come soldato e inutile come... il resto!

Mi figuro anche la gioia della sig.a Paolina e dei figliuoli: ne godo anche io infinitamente per loro, e ti prego di non dimenticare per lei e per essi i miei più affettuosi saluti ed augurii.

Mio figlio, come forse saprai, è alla fronte dal maggio 1915 (ora è ten. col. di Stato Maggiore), ed ha fatto sempre il suo dovere di soldato, e spero continuerà a farlo, sempre con la stessa serenità di spirito, con la stessa fede, senza paura e senza spavalderia. Qualunque cosa avvenga, suo padre non gli ha mai detto parola che non fosse quella di un padre italiano. E la mia salda fiducia è sempre la stessa. È impossibile che il mondo intero possa rassegnarsi ad esser vassallo di una razza perfida e brutale. Non so quanto dureranno ancora le angustie e i lutti presenti: ma l'Italia sarà quello che deve essere. E tu in Alessandria fa quanto puoi per persuadere qualche nostro connazionale timido e per riaffermare sempre innanzi a neutri ed alleati il nostro fermo proposito di far tutto il nostro dovere.

Dunque, perché ai bambini di mio figlio avrebbe molto giovato l'aria di montagna in questi mesi, son partito da Firenze più presto del solito. Ma mia nuora e i bambini... non sono ancora qui: si son fermati presso mia sorella a Cerreto-Sannita, e non so quando verranno. È aria di montagna anche Cerreto, e ci si vive un po' più comodamente

che non qui. Non so dunque dar torto né a mia sorella né agli ospiti! Comunque sia, salvo casi imprevisi — e in questi tempi l'imprevisito è all'ordine del giorno —, rimarrò qui sino alla fine di Ottobre. Giovedì farò una corsa a Roma, dove mi vogliono per i Lincei, ma tornerò presto, spero.

Nulla io sapevo dell'articolo dell'Edgar *On the dating of early Ptol. Pap.*, e non l'ho ancora ricevuto². Dalla tua lettera parrebbe mi fosse stato spedito: se così non è, fammelo mandare, perché naturalmente ne sono ansioso. Ho scritto subito a Firenze (alla libreria internazionale, 20 Via Tornabuoni) perché mandino a te un esemplare dei nostri volumi IV e V (che contengono ciò che abbiamo pubblicato sinora della corrispondenza di Zenone): tu avrai la bontà di passarli al signor Edgar a nostro nome³. Siamo, s'intende, lietissimi di offrirglieli in dono, e ci mettiamo a sua disposizione per qualsiasi servizio siamo in grado di rendergli.

Non so dirti che cosa potrà fare la nostra Società, senza quattrini. Io non sono la persona più adatta a raccogliere contribuzioni in danaro. E durante la guerra, anche coloro che sono più capaci di me, credono non sia il caso d'insistere. Per parte mia credo, invece, che converrebbe fare ogni sacrificio per non interrompere il ritmo della vita, dirò così, scientifica italiana; e ho fatto e fo quanto posso. Ma i papiri godono, fra il resto, l'antipatia dei nostri letteratucoli geniali — e il colto pubblico dà retta piuttosto a loro, anche perché così non sono obbligati a... dar quattrini!

Tuttavia, non vogliamo disperare. E se tu fossi in grado di proporre qualche buon acquisto, spero che avvalendomi delle tue proposte, qualcosa riuscirei ad ottenere.

Sarebbe deplorevole che l'Edgar pubblicasse la collezione Zenoniana del Museo del Cairo senza conoscere la parte pubblicata da noi; e altrettanto deplorevole che pubblicassimo noi il resto che abbiamo ancora (saranno una trentina di documenti, e una infinità di frammentucoli), senza conoscere la pubblicazione dell'Edgar. Mi raccomando a te perché il futuro volume dell'Edgar mi sia mandato, a qualunque costo, col minimo

ritardo. E quando sarò a Firenze, dal Novembre in poi, sarebbe desiderabile che l'Edgar mi mandasse via via i fogli di stampa, perché presumibilmente parecchi nostri frammenti si integrano coi frammenti del Cairo⁴.

Non ho qui l'indirizzo del Ferrabino⁵. È professore in un Liceo di Palermo: questo basterà per scrivergli con la sicurezza che avrà la lettera.

Mi addolora la morte del Barsanti, che davvero ha resi tanti servigi all'Egittologia. Dello Schiaparelli non ho notizie recentissime, ma so che sta bene, mentre parecchi mesi fa stava davvero poco bene.

Ti sarò grato, se vorrai darmi *obiettivamente* una informazione sul conto tuo. È nelle tue intenzioni di tornartene in Italia? E ritieni che una cattedra in Italia, dopo la guerra, offra per te e la tua famiglia tanto da non obbligarvi a rimpiangere la vostra posizione in Alessandria. Non che io abbia modo e maniera di contribuire efficacemente alla realizzazione di un tuo eventuale desiderio siffatto, ma almeno non vorrei contribuire a renderlo vano. Perciò domando in confidenza quello che tu pensi.

Procura di star sano con tutti i tuoi. Non ti sia grave di scrivermi di tanto in tanto. Se il Pistelli sapesse che ti scrivo, m'incaricherebbe certo dei suoi migliori saluti. Voglimi bene e credimi sempre

tuo aff. G. Vitelli

¹ Breccia era stato congedato e fatto ritornare ad Alessandria. Fra le sue carte si conserva la seguente lettera:

Ministero della Guerra
Direzione Generale Personale Ufficiali
Il Direttore Generale

Roma, addì 2 marzo 1918

Illustre
Prof. Evaristo Breccia
Sottotenente di M. T.
Roma

Nel momento in cui Ella, per le insistenze del Ministero degli Esteri, lascia suo malgrado questo Ministero per ritornare al suo alto ufficio di Direttore del Museo Greco-Romano di Alessandria d'Egitto,

mi è grato esprimerle la mia viva soddisfazione per le continue prove di valore, di operosità e di zelo, che Ella ha dato per circa un anno nel disimpegno di delicate funzioni.

Accolga, con il più sentito rammarico per il suo allontanamento, i miei migliori voti per il proseguimento dell'opera con la quale Ella onora in terra straniera il nome italiano.

Il Direttore Generale
T.te Generale Meomartini

² C. C. EDGAR, *On the Dating of Early Ptolemaic Papyri*, in « *Annales du Service des Antiquités de l'Égypte* », 17 (1917), pp. 209-223. Vitelli ne riceverà poi l'estratto, indirizzato a Santa Croce del Sannio. Una *Further Note on Early Ptolemaic Chronology*, *ibid.*, 18 (1918), pp. 58-64. Sullo Edgar, conservatore al Museo del Cairo, papirologo che legò il suo nome soprattutto alla pubblicazione dei papiri dell'archivio di Zenone, trovati a Kharabet el-Gerza, nel Fayûm (cf. anche E. BRECCIA, *Egitto greco e romano*, cit. pp. 113-124), un ricordo si deve a Cl. PRÉAUX, in « *Chr. d'Ég.* », 14 (1939), pp. 203-205.

³ Sono i PSI IV e V del 1917, dove i papiri dell'archivio di Zenone sono i nrr. 321-445; 482-548. Si tratta dei primi documenti dell'archivio resi organicamente e sistematicamente pubblici. Per l'archivio di Zenone, cf. ora la riedizione che se ne va facendo nella « *Papyrologica Lugduno-Batava* » 20 (1980-).

⁴ Si veda l'introduzione di Vitelli al vol. VI dei PSI del giugno 1920, dove riferendosi alla pubblicazione di quanto resta dei papiri dell'archivio di Zenone a Firenze, dice testualmente: « I frammenti e frammentini che rimangono, per la massima parte saranno mandati al Museo del Cairo, affinché, messi a riscontro con quelli ivi conservati, possano con maggior utilità essere pubblicati da C. C. Edgar... Lo stesso Edgar ci ha comunicato una serie cospicua di osservazioni e correzioni ai testi Zenoniani pubblicati da noi nei volumi IV e V come nel presente volume... Più d'uno dei nostri frammenti è stato da lui integrato con altri del Museo del Cairo; e la Direzione di quel Museo ci ha gentilmente favorito quei preziosi supplementi. Altrettanto abbiamo fatto e faremo noi alla nostra volta per quei frammenti che valessero ad integrare documenti pervenuti alla collezione del Cairo ». Per un elenco dei papiri dell'archivio di Zenone pubblicati nei volumi dei PSI, cf. ora l'utilissima *Guida all'archivio*, in « *Papyrologica Lugduno-Batava* » 21 (1981).

⁵ Aldo Ferrabino (1892-1972), scolaro di G. De Sanctis a Torino e quindi del Beloch a Roma, insegnò latino e greco, prima al 'Mamiani' di Roma, poi a Palermo, da dove si trasferì ad Alessandria d'Egitto e al Cairo. Fu quindi professore di storia antica presso l'Università di Padova, dal 1922 al 1949, quando fu chiamato alla cattedra di storia romana nell'Università di Roma. Senatore della Repubblica (1948-1953); presidente dell'Enciclopedia Italiana; accademico linceo, dal 1955. Su di lui, si veda S. ACCAME, *Aldo Ferrabino*, in « *Accademie e Biblioteche d'Italia* » XL (23° n. s.), 6 (1972), pp. 405-410.

113. VITELLI A BRECCIA

Firenze 12.12.'918
6 Via Emanuele Repetti

Carissimo, Ricevo oggi la tua lettera. Come s'incontrano i genii! Potrei trascrivere i primi periodi della tua lettera e metterci la mia brava firma. Fino al 2 di Novembre sarei sempre stato in grado anche io magari di fare un discorso... animatore. Da quel giorno in poi mi sento addirittura nulla, e tutto il mio fervido patriottismo non troverebbe la via di manifestarsi al pubblico: ne ho appena quanto basti per consumarmelo internamente! E viceversa vedo telegrammi e discorsi da tutte le parti, e... da quali pulpiti! Basta. L'Italia è quello che l'hanno fatta il senno e il valore dei nostri duci e soldati: che tutta questa altra meschina gente possa riuscire a disfarla, non credo. E mi consolo così¹.

Alla tua lunga lettera, dell'Agosto credo, risposi subito: non mi maraviglio non ti sia giunta, perché la posta, anche oggi, fa brutti scherzi.

Pur troppo, non ho nulla da dirti neppure ora che possa felicemente rispondere agl'intimi desiderii tuoi e della sig.a Paolina. Non so come eliminare le difficoltà economico-finanziarie. So bene che costì si spenderà più che non in Italia; ma per un pezzo ancora la vita sarà enormemente cara anche qui, e gli stipendii italiani sono in ragione opposta delle angherie burocratiche. Sicché in coscienza io debbo esortarti alla rassegnazione. Almeno fino a che le condizioni del nostro paese non sieno regolate in modo diverso. Certo si potrebbe *provvedere* con qualche *provvedimento* straordinario, ma tu non sei di quelle persone per cui la nostra *Minerva* sia disposta a far dei miracoli.

Ti ringrazio di avermi messo in corrispondenza con l'Edgar². Gli ho scritto anche giorni fa. Spero che qualcuno dei frammenti del Cairo e nostri possano esser completati gli uni con gli altri. Presto comincerò la stampa del VI volume — se i prezzi non saranno troppo proibitivi³. Ma così è esaurito

il nostro fondo di papiri. E bisognerebbe pensare al rifornimento. Non dispero che tu possa costì aiutarci. E se qualche occasione ti si presenta, puoi (per ora) impegnarti fino a tremila franchi, e avvisarmi — perché subito ti farò spedire. Non ridere della nostra miseria! Ma come si fa ad aver oggi danaro... per i papiri? Appunto quelli che ne hanno molti anche quando non hanno dato che poco o nulla per i nostri soldati etc., si valgono del pretesto... Basta. Ralleghiamoci della nostra grande vittoria. Presenta i miei ossequii alla sig.a Paolina, ricordami affettuosamente ai tuoi figliuoli e tu vogli sempre bene al tuo aff. G. Vitelli.

¹ La guerra è finita con l'armistizio dell'11 novembre 1918.

² Nel Carteggio Vitelli in Laurenziana si conservano tre lettere di Edgar (3. 469-471). La prima è del 7 dicembre 1918 dal Cairo, ed a questa allude qui il Vitelli. Nel Carteggio Breccia le lettere di Edgar sono molte: in una, inviata al Breccia dal Cairo il 1.1.1919, tra l'altro, l'Edgar scrive: « Vitelli has kindly agreed to exchange copies of the fragments in own respective collections and I hope that in this way we may be able to reconstruct some texts ».

³ Il volume VI dei *PSI* sarà pubblicato nel 1920, e comprenderà i nrr. 551-730; il prezzo di vendita del volume fu di 100 lire.

114. E. SCHIAPARELLI A VITELLI

Torino, 6 Genn. 1920

Caro Vitelli,

Devo infatti andare in Egitto per una breve campagna di scavi a Ghebelein, e dovrei partire da Napoli il 28 corrente.

Da parte mia sono sempre pronto ad obbedirti, ma tu sai che, per il passato, sia negli scavi che negli acquisti di papiri greci ho avuto poca fortuna; e questa non spero avere nell'avvenire, anche perché mi manca la competenza.

A ogni modo, *non recuso laborem*, e starò attento e se qualcosa troverò che mi sembri buono ed a prezzo ragionevole, non lo lascerò sfuggire.

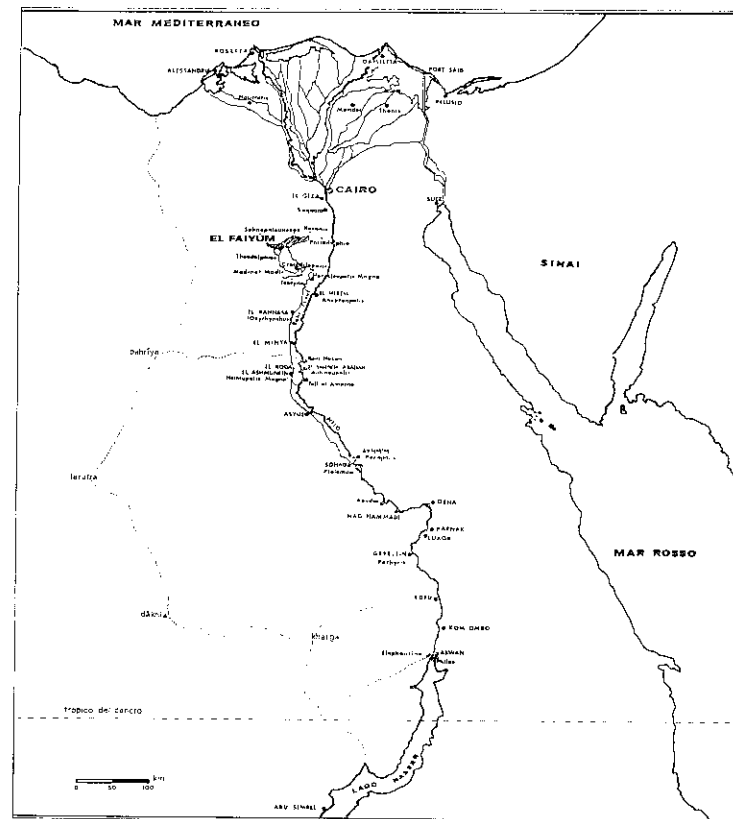
Data la speranza che il cambio diminuisca nei prossimi mesi, credo che, per il danaro, sarebbe preferibile la *lettera di credito* sul Cairo a me *Lugosor*: meglio a mezzo del Banco di Roma, per quella somma che pensi disporre, in lire sterline, calcolando questa ad una media di L. 45. Così tu pagherai solo il ritiro, e col cambio di quel giorno, che, spero, sarà nel Marzo e nell'Aprile meno alto.

All'uopo ti accludo alcuna mia firma.

A voi tutti, e particolarmente agli Schiaparelli, molte carissime cose.

Vostro aff.mo E. Schiaparelli

Chiarissimo / Prof. Gerolamo Vitelli / 6, Via Repetti /
FIRENZE



115. VITELLI A NORSA

1 Giugno 1921

Cara Signorina

Gott sei Dank, alles nach Wunsch. Aber leider wünschte ich nicht... abzureisen.

Tausend Grüsse

Ihr G. V.

Cartolina postale con annullo di Roma.

Alla Sig.na / Prof. M. Norsa / 18 Via La Farina terr. /
Firenze

116. VITELLI A NORSA

Savignone (Genova) 25 agosto '921

Cara Signorina, Ricevei ieri l'altro la Sua cara lettera, quando avevo già messo alla posta una cartolina per Lei. In parte avevo già risposto a ciò che Ella mi domanda nella lettera.

Non vale pena di preoccuparsi delle disposizioni ministeriali riguardanti il procedimento nei concorsi¹; né io saprei dirle nulla di più di quanto già Le scrissi. Ella ha già una buona preparazione teorica e pratica, e... non manca di buon senso. Legga dunque quanto più può, così di greco come di latino, si eserciti a scrivere in latino — e vada sicura. Assolutamente non deve rinunciare all'esperimento. Quali che sieno i giudici (il F. e il B. sono del resto buonissime persone alle quali non parrà vero di riconoscere quanto e come Ella sa; né credo che il R. possa voler fare scontare a Lei le antipatie che egli ha per me), Ella non ha ragione di temere².

Se ci saranno 20 altre persone più brave di Lei, Lei sarà prima a rallegrarsene... per il bene del nostro paese. Ma non si metta in mente di non poter riuscire: prima condizione per vincere è *vincere velle!*

Certamente in questi anni in cui Ella ha lavorato sui papiri, ha presa un po' l'abitudine di sbizzare soltanto il lavoro. Ed è colpa mia averle fatto prendere codesta abitudine. Non mi lasci oggi anche il rimorso di esser stato causa che Ella perdesse ogni fiducia in sé.

Dunque, siamo intesi? Ella studierà come meglio può, senza detrimento della Sua salute, andrà tranquillamente agli esami — e sarà quello che sarà. Cioè tutto andrà bene: ne sono sicuro.

Verso i primi di Settembre andremo a Genova per alcuni giorni, quindi a Cerrione, dove resteremo tutto il mese — poi probabilmente daccapo a Genova — e in ogni caso non tornerò a Firenze prima della metà di Ottobre.

Il viaggio nella Venezia Giulia è sempre in *votis*. Ma non sono più tanto sicuro di poterlo fare, anche perché la borsa... *plena est araneorum*, cioè non mi permette molti lussi³. Speravo che in questi mesi sarebbero un po' diminuite le spese; invece... non me ne sono accorto, mi accorgo invece del viceversa.

In ogni caso, se verrò a Trieste, sarà quando Lei sarà a Roma o a Firenze. E non dico che questa prospettiva mi farà rinunciare addirittura al viaggio, ma certo me ne attenuerà grandemente il desiderio.

Poiché, del resto, come dice Lei io sono sempre *aetate florens*, posso dire: *quod differtur non aufertur*⁴!

Qui il gran caldo è finito da un pezzo. Sono anzi lieto d'essere stato a Roma⁵ nella prima metà di Agosto, perché credo utile alla compagine, dirò così, del corpo umano *sentire* l'estate, se non altro per qualche settimana.

Non so quando riceverò Sue notizie. Le indicherò da Genova l'indirizzo. Intanto presenti i miei migliori saluti ai Suoi costì, si tenga per sé molte cose affettuosissime e voglia bene

al Suo aff. G. V.

D. S. Faccio conto che Lei rimanga a Trieste almeno fino alla metà di Settembre. Allora forse potrà provvedere anche per quella poesia di Niccolò della Valle⁶. Le riuscirà non difficilmente trovare qualcuno che la copii relativamente a non troppo caro prezzo. In ogni caso non si distraiga Lei dalle Sue occupazioni preparatorie. E nuovamente mille... cose affettuose del Suo G. V.

¹ Il 28 dicembre 1920 il Ministero della P. I. bandì un concorso generale per titoli ed esame a 20 cattedre di latino e greco nei licei: a tale concorso partecipò la Norsa, la cui precaria posizione di supplente nella scuola andava avanti da anni. La commissione (A. Beltrami, pres.; G. Pasquali, relatore; D. Tamilia, segr.) fece la sua relazione in data 27 luglio 1922, sulla base della quale veniva redatto l'elenco dei vincitori: la Norsa risultava quarta con un punteggio di 136,25 su 175. Primo assoluto risultò G. Capovilla; G. Perrotta fu

sesto degli idonei (cf. « Boll. Uff. Min. Istruz. Pubbl. », suppl. al nr. 48 del 30 nov. 1922, pp. 9-11).

² Delle persone che Vitelli nomina con la prima lettera del cognome, B. è certamente Achille Beltrami, latinista (1868-1944); per F. e R., non possiamo dir niente di sicuro.

³ « plena est araneorum »: Cat. 25,3.

⁴ *Proverbialiter*, Arnob. iun. In *psalm.* 36 (MIGNE, PL 53, 375 B).

⁵ Dal 3 ottobre 1920 Vitelli è senatore: fu nominato, su proposta di Croce, da Giolitti. Cf. il polemico ricordo di Croce (*Ministro col Giolitti*, in *Nuove pagine sparse*, Napoli 1949, I, p. 55); cf. su ciò anche R. PINTAUDI, *Girolamo Vitelli e il giuramento di fedeltà al regime fascista imposto agli Accademici*, in « ASNP » ser. III, XI, 1 (Pisa, 1981) pp. 159-164.

⁶ Umanista vissuto sotto il pontificato di Pio II. Tradusse Esiodo e aveva iniziato a tradurre Omero, quando morì nel 1473, a 21 anni.

117. VITELLI A NORSA

Genova 1 del 1922

Cara Sig.na

Πρὸ μὲν πάντων¹ mille augurii per il nuovo anno. — Non dimenticai a Roma gli interessi della sig.na Cicuta. Avevo fissato con un Ministro, che mi avrebbe presentato al Raineri². Ma improvvisamente il R. partì per Parigi. E allora gli lasciai una lettera, con cui gli raccomandavo le borse di studio e il resto. Mi dicono tutti che è tanto una buona persona. Spero, dunque, che prenderà a cuore la cosa.

Di salute, tutti bene, eccetto mia figlia che continua ad avere quei disturbi dei quali s'ignora la causa e la terapia³. Ho in mente le farebbe bene cambiare aria. Intanto giova a qualcosa la nostra presenza qui. Mi auguro che Ella stia bene e in ogni caso faccia in modo da profittare, a vantaggio della Sua salute, di questi giorni di vacanze.

Quanto al titolo della famosa conferenza⁴, ogni titolo è buono. Il Biagi saprà come regolarsi. Io spero di essere costì prima che le vacanze finiscano, ma per ora nulla di fissato. Marilli sta benissimo⁵.

Molte e molte cose affettuose dal Suo G. V.

Cartolina postale.

All'Ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 17 Via Calzaioli / Firenze.

¹ Tipico *incipit* delle lettere su papiro.

² Giovanni Raineri, consigliere di Stato, senatore dal 18.9.1924.

³ Teresa Vitelli, sposata Pacchioni; le preoccupazioni per la sua salute sono ricorrenti nelle lettere più familiari del Vitelli; cf. qui lettera nr. 128, al Breccia.

⁴ Non si riceve aiuto dalla *Bibliografia* del Vitelli, curata dalla Lodi nel cit. volume *In Memoria di Girolamo Vitelli*; nel 1922 si registra (nr. 246) il *Discorso su i Papiri della Società Italiana*, che Vitelli tenne l'11 maggio, alla presenza del Re in Palazzo Vecchio a Firenze. Probabilmente si tratterà di una delle tante conferenze tenute dal Vitelli e mai pubblicate.

⁵ Nipote del Vitelli, figlia di Teresa Vitelli Pacchioni.

118. VITELLI A NORSA

Roma 19.2.22

Cara Signorina, Grazie. Ella giunge a chieder scusa... di che cosa? Mi consenta di dirle che con lo stesso diritto debbo chiedere io scusa. Sono tanto convinto di questo, che ogni Suo accenno in codesto senso, mi butta giù orribilmente. Lei sa che non sono filosofo di nessuna scuola, e tanto meno della stoica: ma copro consapevolmente le debolezze mie col motto: *fata volentem ducunt, nolentem trahunt*¹. Per carità, non contribuisca anche Lei a farmi riflettere troppo spesso alla mia biasimevole consapevolezza. Almeno in quello che fanno di male al nostro paese e i ministri di ieri e quelli di domani, posso dire di non aver nessuna colpa io!

Mia figlia ha dovuto, per impegni di suo marito, differire ad oggi il suo viaggio per Firenze. Non Le nascondo che penso continuamente a questo suo male, che credevo superato, e torna insistentemente ad affliggerla e ad affliggerci. Spero che Ella abbia avuto migliori notizie di Suo fratello²: a lui, a Lei, ai Suoi auguro ogni bene. E nella speranza di vederla sana e di buon umore Martedì, Le dico molte cose affettuose e sono

Suo G. V.

¹ « *Ducunt volentem fata, nolentem trahunt* », Sen. *Epist.* 107, 11.

² Si tratta di Ettore Norsa, del quale restano alcune lettere nel Carteggio Norsa. Nel 1916 fu internato nel campo di Mittergrabern; dopo la guerra si trasferì in Australia con la famiglia; cf. anche lettere nr. 262 e nr. 264.

119. VITELLI A NORSA

Genova 13.4.'22

Bentornata, in Firenze, contenta — non ne dubito della prova data della Sua *φιλολογία*¹. Grazie di ciò che mi ha scritto da parte del prof. Pasquali². Io tornerò a Firenze prima del 20, a quanto sembra. Il prof. Ramorino³, spero, mi darà indicazioni precise. Si faccia trovare in buona salute. Pur troppo, il male della mia figliuola non cede ancora definitivamente: proprio in questi giorni ha avuto, o meglio riavuto, dei momenti di grande tristezza. I medici continuano ad essere sicuri della guarigione completa, e non ne dubito neppure io. Ma è un soffrire veder soffrire: non lo meritava né lei né noi.

Stia sana lei e si abbia tanti affettuosi saluti del Suo G. V.

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na prof. M. Norsa / 17 Via Calzaiuoli (presso la sig.ra Martini) / Firenze

¹ Allusione alla prova del concorso, di cui alla lettera nr. 116, n. 1.

² Pasquali faceva parte della Commissione per il concorso al quale aveva partecipato la Norsa. Giorgio Pasquali, nato a Roma il 29.4.1885, morì a Belluno il 9 luglio 1952: dopo anni di esperienza in Germania (libero docente e assistente di Wilamowitz a Berlino) fu chiamato dal Vitelli a ricoprire la sua cattedra di letteratura greca a Firenze, come incaricato, dal 1915 al 1919. Dopo la breve parentesi a Messina, dov'era andato vincitore di concorso, nel 1921 tornò a Firenze, ordinario della cattedra di letteratura greca nell'Istituto di Studi Superiori fiorentino. Dal 1930 fu chiamato da Giovanni Gentile, allora direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa, per i corsi di seminario di filologia classica della Scuola. Un rapido cenno biografico e una bibliografia completa (a cura di E. Grassi) aprono, pp. I-XXXI, il volume 27-28 (1956) degli « Studi italiani di filologia classica », la rivista che il Pasquali diresse dal 1920 — succedendo al Vitelli che l'aveva fondata — fino alla morte.

³ Di Felice Ramorino non si hanno lettere nel Carteggio Vitelli. Filologo nato a Mondovì nel 1852 e morto a Firenze nel 1929; professore di letteratura latina nell'Istituto di Studi Superiori di Firenze dal 1893 al 1924.

120. VITELLI A NORSA

16.5.'22

Cara Signorina

Ho molte bozze di stampa da correggere¹. Passerò da Lei oggi nel pomeriggio fra le 16 e le 16¼. Nel caso che La disturbi a quell'ora, mi lasci giù un biglietto al mio numero (13); e, se può, mi fissi un'altra ora dopo quella indicata, perché dalle 16 in poi sarò libero e a Sua disposizione. Anzi posso fare anche a meno di andare a riposare fra le 14 e le 16; per farle cosa grata, non sarà nessun disturbo per me privarmi di un'ora di sonno o piuttosto di riposo. È vero che stanotte avrò dormito in tutto una mezz'ora, per una malaugurata tazzina di caffè che bevvi ieri al giorno, e *nosti reliqua*². È la sorte degli « oratori » direbbe l'on. V. E. Orlando³!

Stia sana, lavori e mi creda sempre con tante cose affettuose

Suo G. V.

Se ha bisogno di qualche libro, domani (non oggi che è domenica) potrò agevolmente procurarglielo. Così qualsiasi voglia altra cosa che Ella desidera, purché sia ἐν τῇ ἐμῇ ἀσθενείᾳ δυνατόν! Siamo intesi?

¹ Forse già parte delle bozze del vol. VII dei PSI, che uscirà nel 1925; o piuttosto le bozze delle pubblicazioni del 1922 (cf. *Bibliografia Vitelli* nrr. 244-246), o dell'anno seguente (*ibid.*, nrr. 247-249).

² « Reliqua nosti », Plin. *Epist.* III 9, 11; « nosti reliqua », Cic. *Epist.* VII 28, 2.

³ Vittorio Emanuele Orlando (Palermo 1860 - Roma 1952), professore a Palermo, Modena, Messina e poi, dal 1901, a Roma dove insegnò diritto pubblico interno e dal 1921 diritto costituzionale, fino al 1931, quando chiese di essere collocato a riposo per non prestare il giuramento al regime fascista, imposto ai professori universitari dal regio decreto dell'8 ottobre 1931. Nel 1944 fu riassunto nell'insegnamento universitario a Roma, come professore a vita. Più volte ministro, dal 1903, fu presidente del Consiglio dal 29 ottobre 1917 al giugno del 1919, e rappresentò l'Italia a Versailles. Presidente della Camera dal 1919 al 1920; si dimise da deputato il 7.8.1925, dopo il delitto Matteotti. Fu nominato senatore di diritto nella prima legislatura repubblicana, il 18.IV.1948.

121. VITELLI A NORSA

Torino 30.8.'22 ore 16,15

Cara Signorina

Per una mancata coincidenza di treni, eccomi qui ad aspettare alcune ore. A Cerrione (Novara) sarò domani mattina prima delle 9, dunque viaggio fresco!

I miei mi seguiranno a Cerrione fra quattro o cinque giorni. E spero che la mia figliuola tolleri il viaggio senza troppi disturbi.

Da Cerrione Le manderò il resoconto di un po' di battibecco in Senato col Mayer, per le scuole di Trieste¹. Giova aggiungere che dopo il M. venne da me per spiegare la sua interruzione, col bisogno che c'è a Trieste di trovar male tutto ciò che in qualche modo si riferisce al passato regime.

Di salute sto benissimo. Mi mandi presto le Sue notizie e me le auguro egualmente buone.

Voglia ricordarmi ai Suoi e credermi sempre

Suo aff. G. V.

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na prof. Medea Norsa / 37 Corso Vittorio Emanuele / Trieste.

¹ Teodoro Mayer (1860-1942), uomo politico triestino, senatore. Per le discussioni alle quali prese parte il Vitelli in Senato, cf. *Bibliografia Vitelli*, p. 123.

122. VITELLI A NORSA

Genova 4.1.'23

Cara Signorina

Mi scrive il prof. Capovilla¹ che quel tal manipolo di papiri il negoziante non intende venderlo a spizzico. Quindi, per ora, non se ne fa nulla. Viceversa, il Capovilla ha comprato per sé alcuni pezzi qua e là, ed è disposto a mandarli a noi. Non sa se indirizzarli a Lei o a me: gli scrivo che li indirizzi a me a Firenze, perché mi pare ci sia minor pericolo di smarrimenti o sim.

Mi auguro che Ella abbia cominciato bene l'anno coi Suoi. Io non debbo lagnarmi, tenuto conto delle condizioni in cui siamo per la malattia della nostra Teresa. Un miglioramento reale c'è, ed io confido ora nella guarigione perfetta o quasi. Ma ci vorrà ancora molto tempo.

Sarò a Firenze la sera del 6, perché ci sarà un banchetto al Rajna alla Leonardo², ed io non devo mancare. Sicché Lunedì sarò a lavorare, spero non detto inutilmente, nella papyrotheke. Di Lei naturalmente non so nulla, ma suppongo passerà per Firenze in quei giorni. Nel caso non possa trattenersi, mi faccia sapere Lunedì all'Istituto se fo bene a scriver così al Capovilla. Nel caso potrò poi mandarLe o portarLe io a Grosseto³ qualche pezzo di papiro che importasse sottoporre ai Suoi lumi superiori.

Tanti buoni augurii ai Suoi, mille cose affettuose a Lei dal Suo G. V.

Ricevo la Sua lettera da Trieste appena in tempo prima di mettere alla posta questa mia cartolina, a cui naturalmente mutò l'indirizzo. Sinceramente non posso consigliarLe di fare subito un nuovo viaggio da Grosseto a Firenze, per solo un paio di giorni. Piuttosto vedrò di portarLe io i pezzi di papiro, se il Capovilla me li manderà. Mi scriva a Firenze con molto φ.

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / Strada Ginori (presso la sig.ra Corsini) / Grosseto / (linea Pisa-Roma). — Cancellato il precedente indirizzo di Trieste.

¹ Giovanni Capovilla (1889-1970), professore al Liceo italiano del Cairo, fu incaricato di acquistare papiri nel mercato antiquario, per conto della Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto. I papiri a cui Vitelli si riferisce sono: *PSI VII* 731-744, pubblicati nel 1925; cf. *Introduz. PSI VII cit.*, p. V.

² Col banchetto alla Società Leonardo da Vinci si celebrava il collocamento a riposo di Pio Rajna; su di lui cf. lettera nr. 59, n. 1.

³ La Norsa, per l'anno scolastico 1923-1924, fu ordinaria di lettere latine e greche al Liceo 'Carducci' di Grosseto. L'anno precedente era straordinaria di lingua italiana alla Scuola tecnica 'Sassetti' di Firenze, in destinazione provvisoria da Montevarchi (Arezzo).

123. VITELLI A BRECCIA

Genova 5.1.'23

Carissimo, La tua cartolina mi raggiunge a Genova, e non occorre dirti quanto gradita. La mia pigrizia epistolare mi espone a gravi pericoli, gravissimo quello di sembrare immemore ad amici come te! — Mille grazie a te, alla signora Paolina, a tutti i tuoi, degli augurii che ricambio con tutto il cuore. Sono dolentissimo di non averti visto a Firenze, e dolente ne sarà certo anche il Pistelli, a cui darò domani sera le tue notizie — perché io torno a Firenze appunto domani.

Procurate di star tutti sani, ricordami nel miglior modo alla Signora ed ai tuoi e vogli sempre bene

al tuo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Al ch.mo / Signor prof. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / *Alessandria d'Egitto*

124. VITELLI A NORSA

Roma 22.1.23

Cara Signorina, Ricevo ora la Sua lettera del 20. E non Le so dire quanto sono addolorato di ciò che mi scrive. Tanto più ne sono addolorato, in quanto mi manca ogni mezzo di venirle in aiuto. Credo molto probabile che Ella non si abbia quegli elementari riguardi che in questa stagione bisogna pure aversi, per quanto giovani si sia. Infinite volte Le ho raccomandato *ὑγιαίνειν μὲν τὸ πρῶτον*. Mi auguro che il Suo male sia cosa leggiera.

Così stando le cose, sono molto esitante. Obbligarla a venire alla stazione¹ è cosa che mi dà pensiero. Di più, anche qui, il tempo è orribile, e se domani sarà lo stesso, difficilmente mi esporrò io stesso ad una gita che non è precisamente indifferente per una persona che come me è sempre più o meno infreddata. Nulla di più del solito, è vero; ma ad ogni modo... Ma se la giornata sarà discreta verrò, partendo di qui alle 9,40, per poi ripartire di costì alle 16,56. Non voglio, però, assolutamente che Ella venga alla stazione. Verrò io, nel caso, da Lei. Non mi lasci il rimorso di aver contribuito a farla star poco bene. Se invece il tempo continuerà ad esser cattivo, me ne tornerò senz'altro a Firenze. Penso d'altra parte che per il 4 di Febbraio dovrò essere nuovamente a Roma — e potrò allora in migliori condizioni farle la visitina che ho proprio bisogno di farle. S'immagini, fra il resto, che non sono riuscito a trovare se non una parte soltanto di quei papiri che dovevano essere suppergiù pronti per la stampa². Son sicuro che Lei potrà darmi indicazioni in proposito. Intanto spero di trovare a Firenze l'autorizzazione del Capovilla a pubblicare i suoi, che ho tutti (cioè quelli che si capiscono) in ordine. Comincerò a portare questi in stamperia. Per le vacanze di Carnevale o al più tardi di Pasqua spero che Ella potrà venire a Firenze, e illuminarmi — nel senso proprio e figurato della parola.

Nel caso che domani non mi veda, La prego di mandarmi a Firenze le Sue notizie, alla papyrotheke. Il Mazzoni non è qui³. Le prometto di dirgli il Suo desiderio appena sarò a Firenze. Ma pensi che occorre gli scriva Lei. Io, per le ragioni che Lei sa, non sono in grado di far nulla. Se domani La vedrò, Le dirò anche perché non mi sorride molto l'idea di un trasferimento a Pisa. Ma non intendo oppormi al Suo desiderio. Fra oggi e domani non ho modo di sapere quanti e quali concorrenti vi sieno ai così detti premi ministeriali. Lo saprò il 4 di Febbraio, e glielo scriverò o dirò.

Quello che ora più importa è che Lei stia bene. E mi dica che farà quanto è possibile per star bene. In molti casi il *volere fortemente* significa potere.

Tante e poi tante cose affettuosissime

dal Suo G. V.

¹ La stazione di Grosseto; Vitelli tornava a Firenze da Roma, probabilmente dal Senato.

² Si tratta dei citati PSI VII 731-744, del Capovilla.

³ Guido Mazzoni (nato a Firenze nel 1859 e ivi morto nel 1943), collega di Vitelli all'Istituto di Studi Superiori di Firenze, presidente dell'Accademia della Crusca, senatore dal 1910.

125. VITELLI A NORSA

Firenze 23.2.'23

Cara Signorina

Come vede, mi servo della Sua carta che ho trovata nello scaffale della papyrotheke. Grazie delle lettere che ho ricevute tutte e due. Voglio sperare che Ella stia sempre meglio di salute: si abbia riguardo. Io per mio conto non posso lagnarmi. Dell'infreddatura e degli altri piccoli mali sono interamente libero oramai. Oggi è una brutta giornata, umida e ventosa, ma sto bene lo stesso. E ho leggiucchiato uno dei papiri recentemente mandati dal Capovilla: una ricevuta bizantina (6° anno di Tiberio Costantino), di un monaco punto interessante¹! Scriverò in questi giorni al Capovilla, e gli farò mandare 10 sterline, perché pare abbia qualcosa da comprare. Egli desidererebbe che andassi in Egitto... anche a fargli la ispezione! Ma non lo desidero io, anche perché quattrini per acquisti non vi sono che quelle due o tre mila lire che Lei sa.

Ramorino andò dal Re prima che andassi io a Roma. Ho sentito dire che fu accolto benissimo, ma nulla io so di quattrini. Del resto, se qualche cosa avesse ottenuto, credo si sarebbe fatto vivo con me, mentre fino ad oggi non mi ha fatto saper nulla.

A Genova non sono giornate belle. Ma tutto compreso il miglioramento, lentissimo, c'è. E dobbiamo contentarci². Io, salvo casi imprevisti, starò a Genova dal 23 di Marzo al 10 di Aprile, all'incirca. E mi dispiace di non potere attendere alla stampa dei papiri in quel tempo. È vero che la stamperia al solito non ha fretta e fa il comodaccio suo³. La sig.na Lodi⁴ mi aiuterà nella revisione delle bozze. A misura che avrò stampa, gliele manderò a casa insieme agli originali — e così in qualche ora non d'ufficio ella potrà occuparsene. C'è ad ogni modo bisogno di altri due occhi — e quelli di Grosseto sono troppo lontani.

Non crederei opportuno che Ella prendesse un po' di congedo nel prossimo marzo. Se proprio Ella vuol prendere un

po' di congedo, lo riserbi per la seconda metà d'Aprile o per il Maggio. La papyrotheke è aperta sino alle 7 la sera, e con l'inoltrarsi della stagione si potrà lavorare meglio in *ogni genere* dalle 6 alle 7.

Come supponevo gli Schiaparelli vanno a passare le vacanze in Piemonte, ed io non ho modo di restar qui.

Quanto alla οὐρά τοῦ πονηροῦ, ringraziamo pure τοὺς θεοὺς. Per parlare esattamente non è riuscito a lui di porci la coda, ma non ha potuto impedire di porla là dove si doveva. Non è vero? E mi gode che secondo le ultime notizie ciò non sia avvenuto senza vera e propria compiacenza della parte... lesa. Dico così per modo di dire; e forse Lei intenderà, almeno spero.

Mi dica qualcosa, ad ogni modo, in proposito senza restrizioni mentali e verbali e intanto si abbia una infinità di cose aff. del Suo G. V.

¹ Si tratta di PSI VII 786: *Quietanza di offerta ad un monastero*, del 581 d. C.

² Si riferisce alla malattia della figlia Teresa.

³ Lo Stabilimento tipografico E. Ariani in Firenze, di proprietà del cav. Armando Paoletti.

⁴ Teresa Lodi (nata in Ancona nel 1889 e ivi morta nel 1971) fu tra gli allievi e collaboratori di Vitelli fin dall'apparire del vol. I dei PSI. Dopo un lungo periodo al reparto manoscritti della Biblioteca Nazionale assunse, succedendo a E. Rostagno, la direzione della Biblioteca Medicea Laurenziana. Amica della Norsa, curerà il passaggio alla Laurenziana delle sue carte e di quelle del Pistelli, favorendo pure il lascito del Carteggio Vitelli da parte degli eredi. Delle lettere a lei indirizzate dalla Norsa negli ultimi mesi di vita del Vitelli si dà il testo qui, nell'Appendice.



126. VITELLI A NORSA

Cerrione 1.10.23

Cara Signorina, Mi giunge oggi la Sua lettera da Roma del 28 Sett. Mi rallegro Le sia stato risparmiato il viaggio a Lucera e che il Gentile Le abbia dato assicurazione di esaminare con benevolenza la Sua condizione quale già insegnante a Trieste. Questo è molto importante, perché non perda agli effetti della pensione un numero ragguardevole di anni di servizio. Quanto al trasferimento a Prato, non dico che sia impossibile, ma certamente il Gentile esiterà a trasferire il R. che vi fu già destinato, e che, pur non avendo ragioni speciali, non ha che io sappia demeriti come insegnante: so anzi che a Mantova e ad Ascoli-Piceno erano contenti di lui. Ma non escludo che gli studi papirologici anche agli occhi di Gentile costituiscano ragioni tali da vincere le sue esitazioni. Speriamo, dunque, bene. Quanto a quello che egli dice dell'Istituto, non è da meravigliarsi, date le note sue mirabili idee, secondo le quali enti non governativi dovrebbero far tutto — cosicché il governo comandasse e quelli spendessero! Come se non ricasasse poi tutto sulle spalle dei contribuenti statali. Ma per l'Istituto di Firenze egli dimentica che il contributo della provincia e del comune è straordinariamente superiore al normale, etc.

Quanto all'aspettativa, non si abbandoni a decisioni non ragionevoli. Io sono proprio convinto che non riuscirà a Firenze ad avere lezioni private che valga la pena di avere. Non mi parli, per carità, del tale o del tale altro. Non metto in dubbio che riescano e siano riusciti altri, ma Lei — mi perdoni — non ha le qualità per riuscire in questo genere di... speculazioni. E con che coraggio dovrei io consigliarle di correre un'alea, che a giudizio mio non offre probabilità di successo?

La residenza di Massa è senza confronto migliore di Gr(osseto), per aria e per mitezza degli abitanti, ma certo non offre

quei vantaggi che Ella ha diritto di desiderare. Mi rallegro intanto che, dopo tutto, nei miei frequenti (pur troppo) viaggi fra Firenze e Genova, avrò modo di vederla relativamente spesso, e forse troveremo il modo di lavorare utilmente. A Firenze non tornerò, o meglio non posso tornare, prima della metà del mese. Appunto verso la metà del mese andrò a Genova, e poi appena gli Schiaparelli saranno in ordine a Firenze vi andrò anche io. Purtroppo, come dicevo, dovrò far la spola fra Firenze e Genova, perché il miglioramento nella salute della mia figliuola, non è tale da permetterci di riaprir casa a Firenze.

Intanto mi faccia sapere come si trova a Massa. Se non altro, la piazza degli aranci è veramente carina. E la vita dovrebbe essere non più costosa di cittadine dello stesso genere.

Qui abbiamo splendide giornate. Ma io avrei proprio bisogno di occuparmi un po' seriamente, e qui non è possibile. Eppure non mi lagna troppo. Certo non mi mancano le cure affettuose di Maria e dei suoi — ma proprio avrei bisogno di non essere nomade.

Invece quasi tutto il Novembre sarò a Roma, e buona parte del Dicembre etc. — Ma non ci affliggiamo per ciò che non possiamo correggere.

Stia bene Lei e voglia bene

al Suo aff. G. V.

127. VITELLI A NORSA

Roma 17.11.23

Cara Signorina

Le ho mandato ieri un Travaso¹, come indice della mia buona salute. Non credo rimarrò molto a Roma: piuttosto dovrò poi tornarci nel Dicembre. Avevo presentata una interpellanza al Presidente del Consiglio e al Gentile sulle riforme scolastiche, ma credo mi diranno oggi o domani che non intendono rispondere. Dopo tutto, non mi dispiace. Perché, tanto, non sarebbe valsa a nulla la interpellanza — e mi era difficile non dire al Gentile cose molto sgradite.

Il Capovilla mi scrive che manderà quella tal fotografia, e desidera non so che dal Ministero della Istr(uzione) per mezzo mio — cosa che io non posso fare.

Delle istanze fatte dal M.² non ho saputo nulla — ma, credo, è inutile confondersi. Mi auguro che Lei stia bene di salute e riesca a star discretamente d'umore. In ogni caso glielo raccomando *herzlich*. Mi dispiace che Lei vada dimenticando l'alfabeto greco. Non fo lo stesso io *καίπερ γεραῖος ἐών*, e sarei più giustificato.

Mi creda sempre il Suo aff. G. V.

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 13 Via Palestro
(presso la Sig.ra Franceschi) / Massa (Carrara).

¹ « Il Travaso delle Idee », settimanale umoristico fondato nel 1899.

² Mayer; cf. lettera nr. 121.

128. VITELLI A BRECCIA

Firenze 27.12.'23

Carissimo, Sei davvero molto buono con me, pigro e peggio che pigro epistografo. Grazie degli augurii, e lascio a te immaginare con che cuore li ricambio a te e a tutti i tuoi. Mi rallegro che stiate tutti bene. Pur troppo, non posso dire lo stesso di noi. Ho una figliuola a Genova che da due anni e mezzo è vittima dei postumi di encefalite letargica: qualche miglioramento si nota da alcuni mesi, ma nessuno può dire quanto tempo durerà questo strazio per tutti noi.

Dì ai tuoi figliuoli che nulla potrebbe essermi più gradito di conoscerli e riconoscerli in Italia. Per carità, non pensino che possa mai essere disturbo per me... Siamo intesi? Non so quando tornerò a Roma.

L'attuale Governo, che ha il gran merito di aver salvata l'Italia da quasi certa rovina, non ha gran tenerezza per il Parlamento — e non dico che abbia tutti i torti — e credo perciò che passeranno dei mesi prima della riconvocazione. Ad ogni modo, nella prima metà del 1924 qualche seduta del Senato ci sarà, ed io spero che qualcuno dei tuoi figliuoli avrà la bontà di venirmi a cercare.

Dunque, fra non molto gli Egiziani 'faranno tutto da sé'! Speriamo che facciano bene: ecco quello che posso dire anche io. E mi auguro che la Municipalità Alessandrina sappia apprezzar tutto quello che hai fatto e fai e farai. Intanto ti ringrazio io (e non posso che ringraziarti a parole!) delle pubblicazioni che mi hai mandate e fatte mandare. Sai bene quanto mi sono utili.

È in corso di stampa il VII volume dei nostri papiri; ma la tipografia è di una lentezza esasperante, e chi sa quando potrà venir fuori il volume. Si tratta di papiri in gran parte frammentarii ed in pessime condizioni: prepararli per la stampa vuol dire spendere non so quanto tempo e non so quanta pazienza¹.

Appena vedrò il Pistelli, gli farò i tuoi saluti che gli saranno graditissimi. Ora egli è Assessore per l'Istruz. pubblica di Firenze, e naturalmente ha molto da fare.

Ernesto Schiaparelli non sta del tutto bene: ha scritto in questi giorni di sentirsi meglio. Ma ha tante cose da fare, che non credo avrà tempo per le pubblicazioni egittologiche. Da una dozzina d'anni ho copiato quei papiri che egli trovò a Gebelên: quando mi concederà di pubblicarli²?

Se vieni in Italia, non mancare di avvisarmi. Presenta i miei ossequii alla sig.a Paolina, ricordami ai tuoi figliuoli, e tu voglimi bene. Tuo aff. G. Vitelli

¹ Il volume VII dei *PSI* uscirà nel 1925 (l'introduzione è datata luglio 1924), e comprende i nrr. 731-870.

² La pubblicazione dei *Nuovi documenti greci tolemaici del Museo di Torino* avverrà nel 1929, nel vol. IX dei *PSI*, ai nrr. 1014-1025 (un facsimile per i *PSI* IX 1018 e 1022 in M. Norsa, *Scritture documentarie* I, p. 10 s., tav. VII). I papiri furono trovati da Ernesto Schiaparelli nel 1905 in due vasi, tra i ruderi di una casa tolemaica, a poche decine di metri dal recinto di un tempio, pure tolemaico, nella Valle delle Regine (Luxor); cf. G. VITELLI, *PSI* IX, p. 15 s., e la n. 3 alla lettera nr. 55.

129. VITELLI A BRECCIA

(21) Firenze, 26.3.'24
6 Via Repetti

Carissimo, Dopo due o tre anni di vita nomade, sono tornato a casa mia; mia moglie, purtroppo, è sempre a Genova, dove la mia figliuola ha ancora bisogno delle sue cure. Ma in somma io sono qui a casa mia con l'altra figliuola — e bisogna ringraziare Dio. Solo oggi ho potuto guardare l'ultimo fascicolo (19°) del vostro Bulletin. E mi sono accorto che mi manca il fasc. 13 e i fascicoli 1-5. Potresti aver la bontà di farmeli spedire da un libraio di costì, insieme alla fattura che io salderò puntualmente. E se vogliono pagamento anticipato, abbi la pazienza di farti indicare il prezzo e comunicarmelo — e provvederò. Grazie tante anticipate, e perdonami il disturbo. — Nel fascicolo 19° ho trovato una mia vecchia conoscenza. Il tuo Valerius Longus (p. 131) è senza dubbio il C. *Valerius Longus eques ala Apriana* che compra nel 77 DI CR. un *equom Cappadocem nigrum* etc. (Pap. della Soc. ital. vol. VI n. 729). Nella tua epigrafe nel r. 2 sarà certamente Ἀγαθῶ Δα[ύμονι ma che cosa è καλῶ — nel terzo rigo? sapresti dirmelo? A p. 133 la sigla χ è ἑκατον-^pτάρχω; ricorre spesso nei papiri, come χ è δεκάδαρχος etc.¹

Mi auguro che stiate bene tu e tutti i tuoi, ai quali vorrai ricordarmi o presentarmi affettuosamente. Sono sempre

tuo aff. G. Vitelli

¹ Il PSI VI 729 riporta la vendita di un cavallo nel 77 d. C., uno dei più antichi contratti in latino (su papiro) di compravendita di un animale: fu pubblicato da Luigi Schiaparelli. Breccia inserirà questa osservazione del Vitelli in *Correzioni ed aggiunte* di «BSAA» 20 (1924), p. 283: «In una cartolina che in questo momento non ho sotto gli occhi, il prof. Vitelli m'informa...».

130. VITELLI A BRECCIA

(21) Firenze 16.5.24
6. Via Repetti

Carissimo, Ho ricevuto i fascicoli del Bulletin che hai avuto la bontà di mandarmi, e ti ringrazio di cuore. Ma fammi sapere quello che hai speso: ti prego, senza complimenti. Naturalmente ho molto desiderio di avere anche il fasc. 2° per completare la collezione. Ma, ripeto, sono gratissimo a te del pensiero che te ne prendi, purché tu non faccia complimenti. Non è proprio il caso. Mi son rivolto a te, perché i librai sono oggi famosissimi strozzini.

Mi rallegro che tu ed i tuoi stiate bene, e a tutti voi (agli Italiani e agli Egiziani) auguro ogni bene. Pur troppo la mia figliuola a Genova non fa grandi progressi verso la guarigione. E ad ceteras meas miseras si aggiunge che proprio in questi giorni l'altra mia figliuola con cui sto qui dovrà essere operata di un fibroma che assicurano benigno. Speriamo bene, ma in somma da parecchi anni non ho che preoccupazioni.

Ricordami nel modo più affettuoso alla signora Paolina, che spero presto di rivedere in Italia. Nel Luglio andrò per qualche tempo a Spotorno (Riviera di ponente), ma scrivendomi qui a Firenze si è sempre sicuri che tutto mi sarà recapitato. — È cominciato il caldo, e voi lo sentirete costì più di noi. Grazie anche della 'Relazione'¹.

Ricordati che son sempre lieto di farti cosa grata, e vogliami bene. Tuo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Al ch.mo / Signor Prof. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / *Alessandria* (Egitto).

¹ Si tratta del consueto, periodico *Rapport sur la marche du service du Musée*, per le cure di BRECCIA, pubblicato ad Alessandria dalla Municipalité d'Alexandrie.

131. SEGRÈ, COPPOLA E VITELLI A NORSA

ἐκ τῆς παπυροθήκης
Λαζαδ', Ἐπειφ η' ¹

Τὴν αἰδεσιμωπάτην καὶ σοφωτάτην καθη-
γήτειραν χαίρειν κελεύουσιν
Τὸ δὲ ἡ' διόρθωσον εἰς θ'.

Angelo Segrè Goffredo Coppola ² G. V.

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / presso il R. Liceo
di / Bari

¹ La data espressa come nei papiri documentari: 8 luglio 1924. La Norsa era di commissione agli esami di maturità; cf. la cartolina che segue.

² Angelo Segrè e Goffredo Coppola collaborarono in varia misura alla pubblicazione dei *PSI*; cf. Introd. *PSI* VII, p. VI. A. Segrè (1891-1969), laureato in giurisprudenza, si dedicò prima alla papirologia giuridica, per rivolgere poi i suoi interessi ai problemi economici e metrologici antichi, che dai papiri ricevevano sempre più abbondante messe di dati. Dovette lasciare l'Italia, essendo ebreo, e andò a insegnare negli Stati Uniti. Goffredo Coppola (1898-1945), filologo classico: insegnò lingua e letteratura greca, come incaricato, nell'Università di Cagliari; quindi ordinario di letteratura latina, con l'incarico di letteratura greca, nell'Università di Bologna, dove diresse pure la Scuola di perfezionamento in filologia classica. Fu rettore nella stessa Università nel 1943. Venne fucilato a Dongo dai partigiani il 28 aprile 1945.

132. VITELLI A NORSA

(Firenze) 10.7.24

C(ara) S(ignorina) Ieri l'altro le mandarono una cartolina il Coppola e il Segrè, anche coi miei saluti. Da ieri è scomparso però il Segrè, che è andato in Germania, e dice di tornare presto. Speriamo non siano troppi i fili di benevolenza. Lavoro molto all'indice, e tollero abbastanza bene il caldo. Mi auguro tollerare anche Lei il caldo e le fatiche « statali ». In ogni caso glielo auguro di tutto cuore. Forse una decina di giorni rimarrò ancora, ma più è difficile. E sì che avrei tanta voglia di... licenziare il volume prima di allontanarmi ¹. Ma non sempre si può quel che si vuole. Le rinnovo l'augurio di star bene. Si abbia riguardo.

Saluti agli amici tutti, *senza eccezioni*. Anche di qui La salutano tutti, tutti, anche quelli in cui Lei — come ho a dire? — non ha molta fiducia.

Stia bene e si abbia mille cose aff. dal Suo

G. V.

Cartolina postale.

All'Ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / presso il R. Liceo (Palazzo Ateneo) / Bari.

¹ Il vol. VII dei *PSI*, che uscirà nel 1925.

133. VITELLI A NORSA

Firenze 24.7.24

C(ara) S(ignorina)

Non so davvero quali libri farle mandare a Trieste. Il Coppola rimane qui fino a Mercoledì (30 Luglio). Sicché Ella avrà tempo di scrivergli indicandogli quali libri Ella desidera a Trieste. Naturalmente gli darà anche l'indirizzo preciso di Trieste.

Quanto a quello che Ella mi scrive delle *δοκίμασται*, *nil admirari!* Ne ho sentite tante in vita mia! Ma certo, è un po' troppo.

Dunque, parto stasera. E a rivederla, a Trieste *σὺν θεοῖς εἰπεῖν*.

Stia sana, abbia pazienza, si abbia i saluti del Coppola e del Suo

aff. G. V.

Il Segrè è sulla via del ritorno. Speriamo bene.

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na Prof. M. Norsa / presso il R. Liceo (Palazzo Ateneo) / Bari.

134. VITELLI A NORSA

Ἐτ. α' λκδ', μηνός Σεβαστοῦ β' 1

πλευσομένην σε πόλιν πατρώαν πολλά κελύω
χαίρειν, οὐ χαίρων τῆλ' ἀπάπυρος ἐγώ!

ἀλλὰ σὺ πάπυρον ἦν ἔχεις καλήν αἰεὶ
πάντως ἀνάπεμπέ μοι δι' ὀξέος δρόμου!

G. V.

Cartolina postale.

Ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 6 Piazza S. Giovanni / Trieste

135. VITELLI A NORSA

Torino 23.8.24

διαπορευόμενος προσαγορεύω τήν σήν φιλίαν

Cartolina illustrata. Monumento al Principe Amedeo di Savoia.

Ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 6 Piazza S. Giovanni / Trieste

136. VITELLI A BRECCIA

Firenze 23.3.'25

Carissimo

Ὁ ἀποδιδούς σοι τὰ ἐμοῦ γράμματα ἐ Ἰng. Claudio Segrè, che viene in Egitto per il Congresso Geografico¹. A nessuno meglio che a te potrei presentarlo e raccomandarlo: egli vorrà visitare e conoscere gli 'admiranda' di Alessandria, e chi meglio di te potrebbe servirgli da ἐρμηνεύς?

Ti ringrazio anticipatamente di ciò che farai per lui.

Spero avrai ricevuto il nostro VII volume; io ti ringrazio dell'ultimo fascicolo del 'Bulletin'² — e spudoratamente ti ricordo di rintracciarmi il n. 2 che mi manca e sembra esaurito. Scrivi ai tuoi figliuoli che vengano a cercarmi a Roma. Presenta i miei ossequii alla Sig.a Paolina e vogliami bene

tuo aff. G. Vitelli

Al ch.mo prof. E. Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / Alessandria

¹ Congresso internazionale di Geografia e di Etnologia, tenuto al Cairo ai primi di aprile del 1925; cf. « Aegyptus » VI (1905), fasc. 1, dedicato al Congresso.

² « BSAA », 20 (1924).

137. VITELLI A NORSA

Spotorno 14.7.25

C(ara) S(ignorina) Abbiamo viaggiato benissimo. Teresa è suppergiù sempre nelle stesse condizioni. Tutti gli altri benissimo.

Non so come ringraziare Lei e il Coppola della molta bontà che hanno avuto per noi: ἀμφοτέροις, dunque, μεγάλη χάρις, o, se vuole, διπλῆ χάρις.

Stia sana. Le raccomando la stamperia e il Viereck¹.

E si abbia mille e mille cose affettuose

dal suo G. V.

Cartolina postale.

Alla Ill.ma / Sig. Prof. M. Norsa / del R. Liceo di / Arezzo

¹ Paul Viereck (1865-1944) lega il suo nome come papirologo, tra l'altro, all'edizione degli *ostraka* della Biblioteca Universitaria di Strassburgo (*Griechische und griechisch-demotische Ostraka der Universitäts- und Landesbibliothek zu Strassburg im Elsass* (Berlin, 1923). Proprio nell'estate del 1925 ebbe modo di riscontrare i PSI dell'archivio di Zenone; cf. PSI VIII, introd., p. IX (1927). Aveva fatto scavi (1908-1909) a Philadelphiea con F. Zucker.

138. VITELLI A NORSA

Cerrione 24.8.'25

C(ara) S(ignorina) Ho ricevuto la Sua lettera, e riceverò domani (spero) le bozze del n. 907¹; ieri fu Domenica e ciò spiega perché la lettera per espresso ha viaggiato, e il resto no.

Poiché Ella crede che senza un altro acconto il Paoletti² non farà lavorare per noi, Le accludo un vaglia di 2355 lire, girato al Rostagno³. Ritengo che bastino 2500 lire, e il Rostagno aggiungerà le 145 lire che mancano. Avrei potuto mandare anche queste, ma mi figuro che egli le abbia disponibili in cassa. Ella sa per qual motivo mi trovo di aver messo da parte questo po' di danaro. Ne avrò bisogno ai primi di Novembre, e fo conto che allora mi sieno resi. Di qui ad allora, verosimilmente egli avrà incassato altrettanto dai Socii vecchi e nuovi! (?).

Ho ringraziato il Viereck (professor Paul Viereck, 13 Königstr., Berlin-Zehlendorf): gli scriva anche Lei, e lo preghi di portarci un esemplare di Kling, Papiri dell'Università di Giessen (recentemente pubblicati)⁴. [S'intende sarà rimborsato per conto mio].

Spero che il Paoletti non ci faccia stentare come ha fatto sinora; ma... non ne sono sicuro! Forse lo conquisterà il Suo femminile charme, purché non faccia perder le staffe anche a Lei.

Le accludo anche un biglietto per il Morpurgo⁵, di cui non ricordo l'indirizzo (abita verso via Giambologna, o giù di lì). Povero il nostro buon Coppola; non gliene va una bene. E se anche riesce nel concorso, mi figuro non sarà un letto di rose. Gli dica molte cose affettuose da parte mia. E gli raccomandi di intendersi col Toesca⁶ per il commento a quei due scarabocchi⁷; non vorrei che il Toesca avesse poi a dolersi di non essere stato consultato.

Moltissimi papiri Zenoniani sono giunti in Europa recentemente, come mi ha scritto il Bell⁸; e una parte ne andrà al British Museum: si tratta di un acquisto collettivo (inglesi,

americani, etc.). Benedette sterline e dollari: delle une e degli altri non faccio per solito gran caso, ma è difficile acquistar papiri senza averne.

Conviene rassegnarci nella nostra miseria, e compensarci con quei piccoli ed insignificanti « particolari realistici » della vita che Le sono tanto a noia, ma che valgono pur qualcosa.

Cum quibus io Le mando molti e molti affettuosi saluti, La prego di star bene in gamba e di credermi sempre

Suo G. V.

Lettera raccomandata, in busta con sigillo in ceralacca viola (G. V.).

All'ill.ma / Sig.na Prof. Dott. M. Norsa / 17 Via Calzaioli (casa Martini) / Firenze / sped. G. Vitelli / Cerrione (Novara)

¹ PSI VIII 907, *Vendita di casa*.

² Cav. Armando Paoletti, proprietario dello Stabilimento tipografico E. Ariani di Firenze, la stamperia dei volumi dei Papiri della Società Italiana.

³ Enrico Rostagno (1860-1941); cf. T. LODI, *Enrico Rostagno*, in « Accademie e Biblioteche d'Italia » 16 (1942) [1-10]. Direttore della Biblioteca Laurenziana, dopo il Biagi e prima della Lodi, fu anche tesoriere della Società per la ricerca dei papiri, alle cui quote sociali Vitelli allude più oltre.

⁴ HANS KLING, *Mitteilungen aus der Papyrussammlung der Giesse-ner Universitätsbibliothek, Griechische Papyruskunden aus ptolemäischer und römischer Zeit* (P. Bibl. Univ. Giss. 1-16), (Giessen, 1924).

⁵ Salomone Morpurgo (1860-1942), filologo e bibliotecario, preposto alla Biblioteca Riccardiana, poi alla Marciana, quindi (1905-1923) alla Biblioteca Nazionale di Firenze.

⁶ Pietro Toesca (1877-1962), storico dell'arte.

⁷ Il riferimento è al PSI VII 847, *Frammento di commedia*, che riporta resti di un rozzo disegno; il papiro fu ripubblicato da V. BARTOLETTI, in « SIFC » 34 (1962), pp. 21-24; recentemente da C. DEDOUSSI, in « BICS » 27 (1980), pp. 97-102.

⁸ Harold I. Bell (1879-1967), conservatore dei manoscritti del British Museum, editore, tra l'altro, dei voll. IV e V dei *PLond.* (1910 e 1917). Dai suoi acquisti collettivi si arricchirono di papiri il British Museum e molte biblioteche americane. I papiri di Zenone a cui Vitelli fa riferimento sono stati solo recentemente pubblicati: *Greek Papyri in the British Museum*. Vol. VII. *The Zenon Papyri*, ed. by T. C. SKEAT (London, 1974).

139. VITELLI A NORSA

Cerrione 31.8.25

C(ara) S(ignorina) Comincio (tardi, è vero!) a vergognarmi di abusar tanto della Sua... pazienza! È probabile che nel 918 ci sia ancora molto da fare¹. Procuri di segnare le correzioni in modo che il Donnini² non faccia degli arrosti. Non posso pretendere che Ella si trascini a Trieste tutte le fotografie: faccia Lei! In ogni caso sappia il Coppola dove trovarle in ordine: così mi potrò rivolgere a lui per qualche riscontro.

Sono dolentissimo per quello che Le avviene rispetto al Rostagno. E spero che finalmente Le sia riuscito di vederlo. Aveva il Rostagno promesso mi pare di regolare in modo plausibile la faccenda col libraio³ (che evidentemente si avvantaggia troppo con la vendita dei papiri! E non se ne occupa!); ne ha fatto poi nulla?

Temo che partita Lei da Firenze in Tipografia si daranno buon tempo: ma che cosa possiamo fare? Raccomandarci caldamente a qualche santo!

Se il Viereck viene prima della Sua partenza e porta i papiri del Kling si faccia dire il prezzo, e lo paghi intanto Lei (nel caso che non La disturbi): faremo poi i conti fra noi.

Che esito ha avuto l'invio delle circolari⁴? Ho bisogno di saperlo, per *non* far spedire il fascicolo a coloro che non hanno mostrato di voler continuare a far parte della Società. Di questa e di altre coserelle siffatte potrebbe mandarmi notizia il Coppola volta per volta: spero sia guarito perfettamente.

Il 20 di Settembre andrò a Torino per 3 o 4 giorni, di là darò una capatina a Spotorno e da Spotorno tornerò a Cerrione verso la fine del Settembre.

Ma da Spotorno potrei FORSE fare il giro per Firenze o per Bologna, nel caso che fosse indispensabile incontrarmi con Lei, che verso quel tempo dovrà tornare ad Arezzo⁵.

A proposito, pregherò lo Schiaparelli di ricordare al Ministro la Sua condizione. In qualunque modo, provvederemo poi nell'Ottobre o Novembre al mio ritorno a Firenze.

Non so se l'Edgar Le ha mandato il suo articolo nel volume Lumbroso: ha pubblicato frammenti molto interessanti (non Zenoniani, ma Tolemaici del II secolo), trovati fra i pezzetti che gli mandammo noi⁶!

Mi ricordo all'incirca di averli osservati, ma non ebbi la pazienza di esaminarli. Se non ci sarà bisogno, non Le scriverò più a Firenze. Per Trieste mi figuro vale l'indirizzo solito.

Sono dolentissimo di quello che Ella soffre costì. Parta presto, e si riposi un po' coi Suoi.

Ma costì o a Trieste, mi perdoni le seccature che Le ho date, mi ricordi ai Suoi e si abbiano ἀμφοτέρωι mille cose aff. del Suo

G. V.

volta

Provveda perché se lo Spiegelberg⁷ manderà costì qualcosa, mi sia comunicato senza ritardo. E se conosce ora l'indirizzo di lui, me lo comunichi. Come si chiama? Wilhelm?

Mi dispiace sempre che il Segrè sia sotto la tenda. Ma cosa posso farci? Non mi ha più scritto. Io risposi subito alla sua unica cartolina (la ricevevi ancora a Firenze).

Qui è ricominciato molto caldo. Ma io sto benissimo, e con me tutti questi miei. Buon viaggio e nuovamente mille cose affettuosissime

G. V.

¹ Si tratta del PSI IX 918, *Vendita di un vigneto e annessi*, del 38-39 d. C.

² Il compositore della tipografia Ariani, Dario Donnini, di cui N. TERZAGHI, in PSI XIV, p. X: «Un ringraziamento particolare al nostro ottimo Dario Donnini, per le attentissime cure dedicate alla composizione tipografica».

³ I volumi dei PSI erano in vendita presso la Libreria Internazionale a Firenze.

⁴ Per il rinnovo dell'adesione alla Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto. Angelo Orvieto, in «Atene e Roma»,

NS. 6 (1925), pp. 236-237, pubblica un appello ai soci per il rinnovo della sottoscrizione alla Società, a seguito di una prima circolare del giugno 1922. Nell'Introduz. al vol. IX dei PSI (giugno 1927), pp. VII-IX, Vitelli ricorda vecchi soci scomparsi e nuovi benefattori.

⁵ Per l'insegnamento al Liceo 'Petrarca'.

⁶ C. C. Edgar, il più competente editore dei papiri dell'archivio di Zenone, aveva pubblicato nel volume *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lumbroso (1844-1925)* (Milano, 1925) un articolo, dal titolo *Record of a Village Club* (pp. 369-376). Sia Vitelli che la Norsa avevano contribuito al volume miscelaneo.

⁷ Wilhelm Spiegelberg, egittologo, demotista, collaboratore per questa specializzazione all'edizione dei testi demotici presenti nei PSI; cf. PSI VIII 909, appendice, pp. 79-83. All'invio di questa trascrizione e traduzione si riferisce qui Vitelli; altri documenti demotici furono da lui pubblicati: i PSI IX 1001-1010, pp. 1-12, e Introd. al volume, p. V. Di Spiegelberg si hanno lettere nel Carteggio Vitelli, dal luglio al novembre 1927 (7.1369 - 7.1372).

140. VITELLI A BRECCIA

Cerrione (Novara) 5.10.'25

Carissimo, Ho qui da qualche settimana il n. 21 del tuo Bulletin. Te ne ringrazio infinitamente, e mi rallegro della tua indefessa e feconda operosità. Alla quale si aggiunge ora, in famiglia, degnissimamente quella di Sandro Breccia¹. Tu da quell'Ettore eccellente che sei dirai: πατρός γ' ὄδε πολλὸν ἀμείνων²; noi che vogliamo bene a te e a lui e a tutti voi diremo meno omericamente πατρός καὶ μητρός ἄξιός ὄδε.

Spero di poterti mandare, prima della fine del mese, il 1° fascicolo del nostro vol. VIII di papiri: dei quarantotto nuovi testi che esso contiene non pochissimi sono di notevole interesse; e vi sono poi aggiunti due disegni, ad uno dei quali (Amore e Psiche) è attribuito qualche valore storico-artistico da coloro che professano in Italia storia dell'arte. Io, come sai, non sono in grado di giudicare. Avrò poi caro che tu mi dica, a suo tempo, il tuo parere³.

Abbiamo ancora un certo numero di papiri, ma per lo più in pessime condizioni, e relativamente pochi sono quelli che meritano di essere pubblicati. Occorre perciò rifornirci, e su questo argomento vorrei qualche buon consiglio da te. Beninteso, tu potrai dirmi con ogni libertà il tuo pensiero, darmi tutte le indicazioni che puoi darmi, e fare assegnamento sulla mia assoluta discrezione.

Nel dicembre prossimo potremo disporre di un 500 sterline (forse, ma non sono sicuro, anche di un pochino di più: il cambio con le nostre lirette è così vario!). Per quello che tu conosci delle condizioni del mercato papiraceo, credi tu si possa con così poco danaro acquistare una quantità non trascurabile di papiri? E, nel caso, a chi mi consigli di far capo. Avrei l'intenzione di venire io in Egitto (naturalmente senza pregiudizio della somma destinata all'acquisto di papiri: oramai sono vecchio, stravecchio, i miei figliuoli non hanno bisogno di me, e posso spendere alcune migliaia di lire per

la... scienza!), e certamente c'è bisogno di una persona che abbia una certa pratica: comprare a caso trucioli insignificanti non è desiderabile. Posto che io possa venire (alla mia età s'impone, più che in altre condizioni, il *quid sit futurum cras* etc.⁴), mi potresti aiutare tu procurandomi una persona fidata che parli bene l'arabo e mi assista nelle contrattazioni con codesti diavoli di negozianti di professione e di negozianti improvvisati?

A Cairo troverei certamente il Capovilla, ottimo figliuolo, intelligente, volenteroso etc., ma non mi pare abbia anche le qualità per scegliere fra i trucioli e trattare coi venditori. È una dote che aveva in sommo grado il povero Gentilli, e che non ho neppure io. Ma a me è in qualche modo d'aiuto la lunga esperienza che ho ormai di codesta materia prima.

Recentissimamente hanno comprato buona roba inglesi ed americani. Sono già in viaggio per l'Egitto (dove arriveranno credo nel Novembre) Schubart⁵ ed altri tedeschi. Dimmi francamente la tua impressione. Mi consigli di tentare nel Dic. - Gennaio con i mezzi che ho a disposizione?

Mi dispiacerebbe moltissimo di non aver fatto tutto quello che è in mio potere, perché le nostre pubblicazioni continuino. Non mi pare che sia sciocca vanteria dire che l'opera nostra è stata finora molto utile. Ma d'altra parte, sciupare quel pochissimo danaro che abbiamo, sarebbe cosa imperdonabile. Ciò ti spieghi come io mi veda costretto ad essere persino indiscreto verso di te. In ogni caso, perdonami.

Credo rimarrò qui fin verso la fine di ottobre. Che tu indirizzi tue lettere qui o a Firenze (6. Via Repetti), è lo stesso: in ogni caso mi saranno recapitate.

Vorrei che tu mi ricordassi nel modo più rispettoso ed affettuoso alla sig.a Paolina, che tu dicessi tante cose per me ai tuoi figliuoli, e finalmente che tu mi 'autorizzassi' a credermi sempre

tuo aff. G. Vitelli

¹ Si riferisce all'articolo di S. BRECCIA, *Cenni storici sui porti di Alessandria. Dalle origini ai nostri giorni*, in « BSAA » 21 (1925), pp. 1-26.

² Hom. II. VI, 479.

³ Si tratta dei PSI VIII 919 e 920: il primo, un Amore che si sveglia dal sonno e Psiche all'estremità di una *kline*, trovato da E. Pistelli negli scavi ad Ossirinco; il secondo, acquistato da G. Gentili, rappresenta Cristo e gli Apostoli sulla barca sul lago di Tiberiade. Entrambi i papiri sono attualmente conservati al Museo archeologico di Firenze, cui Vitelli li aveva donati.

⁴ Hor. *Carm.* I 9, 13.

⁵ Wilhelm Schubart (1873-1960) appartiene alla prima generazione dei papirologi: contribuì in modo decisivo al formarsi della nuova disciplina, a partire dal suo primo lavoro giovanile *Quaestiones de rebus militaribus quales fuerint in regno Lagidarum* (Breslau, 1900), attraverso il suo contributo alla pubblicazione dei Papiri del Museo di Berlino (BGU), o con opere di carattere generale, come l'*Einführung in die Papyruskunde* (Berlin, 1918); *Die Papyri als Zeugen antiker Kultur* (Berlin, 1925); *Ein Jahrtausend am Nil* (Berlin, 1912, 1923²). Ancora valido per metodo e risultati il volumetto *Das Buch bei den Griechen und Römern* (Berlin, 1907, 1921²); o i *Papyri Graecae Berolinenses, Tabulae in usum scholarum* (Bonn, 1911). Un ricordo di Cl. PRÉAUX, in « Chr. d'Ég. » 36 (1961), pp. 423-427.

141. VITELLI A NORSA

Cerrione 7.10.25

C(ara) S(ignorina) Ho scritto al Fedele¹ la lettera di cui Le accludo copia. La metterò alla posta domani mattina a Santhià o a Torino. Così mi sarà giunta anche la posta di domani prima della mia partenza. E impostando a Santhià o a Torino non ritardo per nulla, anzi affretto l'arrivo della lettera. Farò lo stesso con questa diretta a Lei. E se la posta di domani apporta qualche novità, avrò sempre modo di aggiungere un rigo. Io Le ho mandato copia anche delle altre due lettere. Ma ho sempre dimenticato di dirle e pregarla di *distuggere* queste copie. Non c'è nulla che io mi penta di avere scritto; ma perché sono confidenziali, non è bene che ne resti in qualsivoglia modo traccia, tranne presso la persona a cui sono dirette. Dunque *La prego* ora di distuggerle e di assicurarmi di avere benigneamente accolta la mia preghiera.

In 901² sarà come dice Lei ἐπικαλούμενον per -μένου, ed ho pensato anche io così. Cercherò di dirlo in una noticina, perché non avvengano malintesi. Credo anzi sulle ultime bozze di aver frainteso anche io. Sicché la Sua osservazione mi è utilissima.

Una vera rivelazione (!) sono le parole δι' οὐ πεζαὶ βασιλικαί [ad un singolare πεζαί = πεζή non credo, in papiri di quel tempo], per quanto faccia specie l'epiteto βασιλικός per una via « mulattiera » o peggio. Ma ... « dai documenti dobbiamo imparare... » (giustissimo, quando li abbiamo letti bene!).

Forse con la posta di domani mi arriveranno anche le bozze dello Spiegelberg da Monaco, e così avrò modo di rimandarle anche prima del mio ritorno a Cerrione (non più tardi del 12). Quanto a quelle che Ella mi manderà da Firenze, le troverò qui al mio ritorno, e non perderò tempo: stia sicura!

Mi duole molto che il Coppola non stia bene: gli ho

scritto ieri (6) ed ho scritto anche a Vittorio³ perché si occupi lui affettuosamente. Al Coppola ho scritto anche che non dovrebbe ritirarsi dal concorso. È un ufficio che non gli impedirebbe di lavorare abbastanza per i suoi studi; e non conviene scoraggiarsi per voci più o meno vaghe. In ogni caso: « Tu ne cede malis sed contra audentior ito »⁴, vorrei dirgli, lasciandogli piena libertà di interpretare « malis » come maschile o come neutro. Gli faccia animo anche Lei: è tanto un buon figliuolo.

Per ora dubito molto che sia bene affrettare il viaggio in Egitto, dove avremo « presente » la concorrenza di tanti signori. Forse sarà più utile ritardare alcune settimane: così potrà esser venuta nuova roba sul mercato durante i lavori agricoli invernali. Tanto fino a tutto Febbraio in Egitto si viaggia benissimo. Ho scritto ieri l'altro al Breccia: sentirò che cosa mi risponde. E Lei farà bene a interessare un po' il Capovilla: se non altro, ci potrà consigliare qualche buon dragomanno fidato (possibilmente non proprio indigeno), di cui abbiamo preciso bisogno, non pratici come siamo di arabo etc.

Manderemo all'Università di Michigan e a chiunque Lei troverà opportuno. Anche perché saranno pochi i Socii che al volume abbiano diritto, voglio dire i Socii della nuova Serie.

Col R.⁵ abbia pazienza. *Nosti hominem*. Preso per il suo verso può farci del bene, e credo che dopo tutto non ci voglia male. — Grazie della spedizione all'Edgar, e di tutte le noie che si è prese per me. Quanto al resto, non si dia troppo pensiero. Non nego che sia possibile il « malvolere », ma aspettiamo le prove sicure, che non potranno mancare, se le cose stanno come paiono.

Mi riservo un po' di spazio per le aggiunte di domani, dopo che la posta sarà giunta. Si contenti perciò di poche cose affettuose, invece delle moltissime che vorrei dirle.

Suo aff. G. V.

Giovedì ore 8½ — La posta non ha portato nulla. Sicché metterò alla posta a Torino le lettere. Mille cose aff.

¹ Pietro Fedele (1873-1943), professore di storia moderna, prima nell'Università di Torino, poi dal 1915, successore di A. Crivellucci, in quella di Roma; ministro dell'Istruzione Pubblica, dal 6.1.1925 al 9.7.1928; senatore dal 1934. Benemerito verso la Società dei papiri; cf. *PSI VIII*, Introd., p. IX.

² In realtà è il *PSI VIII* 916,2. I *PSI* 901-918 sono papiri di Fuad I re d'Egitto; cf. *PSI VIII*, p. 47 s. Per *περαι βασιλικαι*, cf. *PSI VIII* 918, 3-4; cf. *Addenda*, p. XVII.

³ Vittorio Vitelli, notaio, uno dei suoi figli, recentemente scomparso.

⁴ Verg. *Aen.* VI, 95.

⁵ Non si identifica.

142. VITELLI A BRECCIA

Cerrione (Novara)
28.10.25

Carissimo, Parto oggi stesso per Genova e Firenze; anzi metterò alla posta di Torino questa mia, perché possibilmente ti arrivi senza ulteriori ritardi.

Mi duole immensamente che la mia lettera ti sia giunta nel momento in cui ti è giunta. So per prova che cosa vuol dire la perdita (che) tu hai fatta¹. Non è una consolazione sapere che avevano 80 o 100 anni. Tu dici benissimo e ti comprendo.

Venti giorni fa mia moglie ed io abbiamo celebrato le nostre nozze d'oro, e i nostri figliuoli ne hanno goduto. Che sia mancata a voi questa soddisfazione, mi addolora. Vorrei conoscere tua madre per poterle dire quanta parte prendo al suo dolore. A te non ho bisogno di dirlo.

Ti riscriverò da Firenze appena mi sarò messo a posto dopo questi mesi di assenza.

Intanto ti ringrazio della bontà che hai avuto di pensare anche a me in tale luttuosa circostanza.

A te ed ai tuoi tutti mille cose affettuose
del tuo G. Vitelli

¹ Per la morte del padre, Cesare Breccia, che lasciava la moglie e due figlie nubili.

143. VITELLI A NORSA

Roma 17.11.25

C(ara) S(ignorina)

Sono stato or ora dal Fedele. Mi ha ripetuto il suo progetto, che non è applicabile perché suppone che la Facoltà la nomini assistente e le assegni uno stipendio: lui poi darebbe un sussidio ecc.!

Credo abbia capito che ciò è impossibile. Gli ho domandato il congedo ecc. Mi ha detto che *in ogni modo* si dovrà concludere secondo il nostro desiderio. Mi ha promesso una risposta definitiva per il pomeriggio di Giovedì. Ma in ogni caso, egli ripeteva, ci contenterà perché è convinto di far cosa buona.

Mi fa pena vederlo così come è: un pulcino nella stoppa. Ma debbo aspettare il Giovedì, e non farò intanto altri passi che sarebbero prematuri. Giovedì sera Le scriverò a Firenze.

Stia sana e abbia pazienza e voglia bene al Suo aff.

G. V.

Ill.ma Sig.na Prof. M. Norsa / del R. Liceo Petrarca / Arezzo
con l'indirizzo corretto da altra mano:
Via Calzaioli n. 17 - Presso Martini / Firenze

144. VITELLI A BRECCIA

Firenze 8.1.'26

Carissimo, Perdonami se non ti ho scritto da un pezzo. Ho aspettato per dirti qualche cosa di positivo. — Arriveranno ad Alessandria, col vapore del Lloyd triestino, Lunedì 18 Genn. alle ore 14½ (ore dell'Eur. centrale), la sig.na prof. Medea Norsa e il prof. Angelo Segrè, che vengono costà per incarico della Società ital. etc.¹. Non verrò io perché... il 27 di Luglio 1926 compirò 11 (x 7) anni! Non ti dico come e quanto li raccomando alle tue cure, ai tuoi consigli, alla tua autorità. E mi auguro che essi tornino con buona copia... di materia prima, di cui attualmente Firenze è sprovvista.

Ricordati di presentare i miei migliori augurii alla sig.a Paolina e ai tuoi figliuoli: e se non lo disdegni, accoglili anche tu affettuosissimi.

La Norsa e il Segrè appena giunti verranno da te al Museo. — Sta sano con tutti i tuoi e credimi tuo G. Vitelli.

Cartolina postale.

Al ch.mo / Prof. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / Alessandria in Egitto

¹ È il primo dei numerosi viaggi compiuti dalla Norsa in Egitto, fino all'inizio della seconda guerra mondiale. Dei viaggi da lei compiuti nel 1926-1927, per l'acquisto di papiri, esiste all'Istituto papirologico 'G. Vitelli' di Firenze, un rendiconto delle spese (Documento nr. 1).

145. VITELLI A BRECCIA

Firenze 27.1.'26
6. Via Repetti

Carissimo

Grazie della buona accoglienza che hai fatta ai nostri papirologi: anche loro naturalmente te ne sono gratissimi. E grazie del lavoro che vuoi darci¹. Naturalmente lo faremo a quelle qualsivoglia condizioni che stabilirai tu. A noi non importa altro che lavorare.

Mi auguro che la sig.a Paolina sia tornata in buona salute, e tu con tutti i tuoi stiate bene.

Mille e mille cose affettuose

del tuo G. Vitelli

Ho copia della mia ultima chiacchierata senatoria² e te la spedisco... perché tu hai la bontà di desiderarla.

Cartolina postale.

Al ch.mo / prof. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / Alessandria (Egitto).

¹ Si tratta dei papiri greci del Museo di Alessandria, che la Norsa pubblicherà in due riprese, nel «BSAA» 22 (1926), pp. 157-188 e «BSAA» 23 (1927), pp. 267-286; poi ripubblicati come PSI VIII 921-939; IX 1043-1061.

² La chiacchierata a cui allude può essere l'intervento fatto al Senato, nella seduta del 19.12.1925, a proposito della dispensa dal servizio dei funzionari dello Stato (cf. *Bibliografia Vitelli, Legislatura XXVII*).

146. VITELLI A NORSA

Firenze 31.1.'26
ore 21½

C(ara) S(ignorina) Comincio a scriverle questa sera, ma naturalmente imbucherò la lettera domani mattina. — Orvieto¹ ha ricevuto prima di me stamane, e ci siamo dati per telefono un appuntamento. Verso le 11 ho ricevuto poi anche io le Loro lettere. È parso così all'Orvieto come a me che la proposta del Nahmann² fosse da accettare. Non è possibile che non si trovi nulla: oggetti ed oggettini di antichità si troveranno sempre. E questi interessano poco noi, ma rappresentano sempre un valore per il Nahmann. Tutto dipende, dunque, dall'intendersi con lui nei patti. E voglio sperare che egli, divenuto ora ricchissimo, non voglia prenderci per il collo. Anche l'Edgar nella prefazione al suo volume dice di aversi a lodare del Nahmann³. E neppure io posso dire di esser stato trattato male, le due o tre volte che ho comprato da lui. Gli ricordi, se si presenta l'occasione, che proprio io lo messi sull'avviso della esistenza di papiri falsificati (nella scrittura, si intende) che gli avevano appiccicati. Ad ogni modo, fate i patti chiari, che è sempre il miglior sistema per non litigare poi. Naturalmente egli, è meglio in grado di voi per decidere la scelta del luogo dove scavare... (Mi accorgo che dal *Lei* sono passato al *voi* — e continuerò così, perché è più comodo: pardon!!!). Ma se il Nahmann continuerà a consigliare Aschmunên, cioè Hermupolis Magna, io sarò lietissimo, perché credo che in quelle larghe rovine di una delle città più fiorenti e più dotte, i risultati debbano essere buoni. Solo che bisogna aver fortuna nella zona che si presceglie, non essendo possibile l'esplorazione dove abbiamo già altra volta scavato noi e i tedeschi, ed io non so dare in proposito le necessarie indicazioni topografiche. Ben saprebbe darvele il Breccia, a cui potrete rivolgervi. Ma forse anche gl'ispettori del servizio d'antichità ne sono esattamente informati, e cer-

tamente qualcosa sa anche il Nahmann per mezzo dei suoi informatori (contadini e piccoli negozianti). Del resto, il caso ha molta parte in queste imprese. La zona che ci fu concessa nel 1903 dovemmo dividerla coi tedeschi; e mentre la parte toccata noi fu povera di papiri letterarii, ne fu discretamente ricca invece quella toccata ai tedeschi (per es., per non dire altro, i frammenti di Corinna, una serie di poemetti panegirici etc. etc.)⁴. Temo che il calcolo delle spese fatto dal Nahmann sia troppo ottimista: 5 sterline il giorno per quaranta operai (fra adulti e ragazzi) forse son poche. E poi dovrete spendere non pochissimo per voi stessi. Mi figuro sarà possibile avere una capanna sul posto stesso degli [scavi...]⁵.

¹ Angiolo Orvieto (Firenze 1869-ivi 1967), letterato, versatile uomo di cultura, poeta, direttore del «Marzocco», fu tra i fondatori e animatori della Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto, di cui fu il presidente. Il suo carteggio è stato donato da Laura Orvieto al Gabinetto G. P. Vieusseux di Firenze; attualmente è in fase di ordinamento. Numerose sono le lettere di Vitelli e della Norsa.

² Maurice Nahman, antiquario egiziano; il suo negozio in Sharia el Madabegh, al Cairo, era tappa obbligata per i papirologi e i ricercatori di antichità. Particolarmente interessato al commercio dei papiri, egli assorbiva quasi tutte le forniture dei contadini e trafficanti e intermediari indigeni; cf. E. BRECCIA, *In Egitto con G. Vitelli*, cit. p. 214. Nel carteggio Norsa, in Laurenziana, si conservano di lui sei lettere.

³ *Catalogue Général des Antiquités Égyptiennes du Musée du Caire. Nos. 59001-59139 - Zenon Papyri* by C. C. EDGAR, vol. I (Le Caire, 1925), p. V: «The relations between antiquity-dealers and the Antiquities Department are not always cordial; but in the present case I have much pleasure in acknowledging that it was by the active aid of Mr. M. Nahman that the greater part of our collection was acquired».

⁴ U. WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Korinna*, in BKT V 2, nr. XIV (Nr. 284) (Berlino, 1907); Id., *Panegyrische Gedichte auf hochgestellte Personen*, BKT V 1, nr. XI (Berlino, 1907).

⁵ La lettera s'interrompe qui, per la perdita di uno o più fogli aggiunti; segue sulla pagina iniziale un *post scriptum*: «Domani mattina telegraferò all'Hôtel Bristol anche l'autorizzazione che chiedete».

147. NORSA A BRECCIA

Cairo 1 Febbraio 1926

Gent.mo Prof. Breccia

Credo che il dott. Segrè L'abbia già ringraziata della Sua cortese bontà e dell'aiuto datoci nella ricerca della rara merce. Le rinnovo io ora i ringraziamenti. Il nostro viaggio nel Fayûm non ha dato alcun frutto. Gli Americani hanno monopolizzato il Fayûm: gli scavi che essi fanno a Kôm-Uscîm sono grandiosi ma il risultato mi pare poco conforme alle enormi spese¹.

Noi qui abbiamo comprato un piccolo gruppo di papiri — niente di speciale — dal Nahmann. Altro sul mercato non c'è! Abbiamo dunque scritto a Firenze, chiedendo l'autorizzazione a fare degli scavi: ed in questo momento ricevo un telegramma che ci autorizza a iniziare le pratiche. Credo che anche per questo avremo bisogno di Lei. Ed al Suo aiuto ricorreremo. Il prof. Segrè in questo momento è assente e non sa ancora nulla dell'autorizzazione ottenuta: io dunque mi affretto ad avvertire Lei. Ci faccia sapere se, venendo noi subito in Alessandria, La possiamo subito vedere.

Abitiamo al Bristol Hôtel, perché la sera dell'arrivo troviamo l'omnibus dell'albergo alla stazione, mentre per la pensione Morandi non si sapeva bene l'indirizzo preciso².

Con molti saluti cordiali

M. Norsa

¹ Si tratta degli scavi dell'Università del Michigan a Karanis, che iniziati (dopo un sopralluogo nel 1924) nel 1925, terminarono nel 1931.

² L'Hôtel Bristol du Nil, in Midân el-Khâzindar ad Ezbekiya; la Pensione Morandi, abituale recapito per una generazione di archeologi, era in Sharia el Madabegh nr. 43, nei cui pressi aveva sede anche il negozio di antichità di M. Nahman.

148. NORSA A BRECCIA

Firenze 6 marzo 1926

Gent.mo Prof. Breccia

Il tempo mi sfugge senza ch'io me n'accorga: ecco perché Le scrivo appena oggi, mentre volevo scrivereLe molti giorni fa, appena tornata dal mio viaggio¹.

Anzitutto desidero ringraziare ancora Lei e la Signora della buona accoglienza e della molta bontà e gentilezza che mi hanno dimostrata. Poi sono lieta di poterLe dire che i papiri alessandrini sono arrivati in ottime condizioni, che il prof. Vitelli è stato molto contento di questo nuovo materiale di studio e che oggi tanto i papiri bizantini (dono Cattaoui) quanto quelli romani sono quasi interamente trascritti, sicché tra 10-15 giorni potremo mandarLe il manoscritto pronto per la stampa. Interessante è quel papiro chiaro, che contiene nel *recto* un registro di contratti diagrafarii, simile a P. Fior. 24, ed è il più completo documento di quel genere fra quanti fino ad oggi sono pubblicati. Nel *verso* ci sono scritti i primi 18 versetti del salmo 77. — (καὶ ἐξήγαγεν ὕδωρ ἐκ πέτρας etc.)².

Ma (disgraziatamente per noi) il papiro più grande del *dono Cattaoui* è già stampato nel III vol. del Maspero n. 67321 (pag. 113) ed è pubblicato (s'intende) benissimo. Poco male, del resto; pubblicheremo gli altri³.

Il prof. Vitelli aveva già spedito la domanda per la concessione di alcune località per gli scavi, prima ancora del nostro ritorno a Firenze: speriamo dunque più abbondante materiale dagli scavi che inizieremo nel prossimo autunno⁴.

Mi ricordi, coi migliori saluti, alla Signora e alla Signorina — e ancora tanti ringraziamenti a Lei

M. Norsa

Carissimo

Non ti dico quanto sono grato a te ed ai tuoi di quanto hai fatto per noi. Eleva a 5^a potenza quello che ti ha scritto

la sig.na Norsa, e ti avvicinerai così in qualche modo alla comprensione del mio sentimento.

Sta sano con tutti i tuoi e continua a voler bene al

tuo aff. G. Vitelli

7.3.'26

Molti saluti rispettosi e molti ringraziamenti

Suo Angelo Segrè

¹ Il soggiorno in Egitto era durato dal 18 gennaio al 20 febbraio.

² Si tratta del primo gruppo di papiri del Museo di Alessandria affidati in studio alla Norsa; saranno pubblicati come *Papiri del Museo greco-romano di Alessandria*, in « BSAA » 22 (1926), pp. 157-188. Sui papiri del dono Cattaoui Pascha, cf. E. BRECCIA, in « BSAA » 9 (1907), p. 87 s. Tutti questi papiri saranno ristampati nel vol. VIII dei *PSI*, coi nrr. 921-939 (utilizzando la stessa composizione della tipografia Ariani); il registro di *diagraphai* bancarie è il nr. 921 (sul Salmo 77, 1-18, cf. il repertorio di J. van HÆLST, *Catalogue des papyrus littéraires juifs et chrétiens* (Paris, 1976), n. 174). Per altri papiri del Museo di Alessandria affidati in studio alla Scuola di Firenze, cf., tra le altre, le lettere nrr. 162 e 164.

³ Si tratta del *Catalogue Général des Antiquités Égyptiennes du Musée du Caire — Nos. 67279-67359 — Papyrus grecs d'époque byzantine* par J. MASPERO (Le Caire, 1916). Il papiro in questione è un ordine del *praeses* della Tebaide inferiore relativo all'annona militare (si cf. per analoghi documenti i *PFior.* III 292; 293). A p. 115 J. Maspero nella *Bibl.*: « Papyrus appartenant au Musée d'Alexandrie et dont M. Breccia, conservateur, a bien voulu m'autoriser à prendre copie (Inv. P. 325; don de M. Adolphe Cattaoui) ».

⁴ Si dovrà attendere invece il dicembre 1927 per gli scavi al *kôm* Ali el-Gammân di Ossirino (26 dicembre 1927-12 marzo 1928).

149. VITELLI A BRECCIA

Firenze, 14. Aprile 1926
6. Via Repetti

Carissimo

Fra cinque o sei giorni saremo in grado di spedirti le trascrizioni di tutti i papiri che affidasti alla Sig.na Norsa, per quanto è stato possibile leggere: tutto pronto per la stampa. Naturalmente, come eravate rimasti intesi, sono d'accordo che sieno stampati nel Bull. della Soc. Arch. d'Al.; ma, nonostante, temo che la vostra tipografia, non abituata specialmente ad edizione di papiri, non riesca a quella esattezza di lavoro a cui si avvicina la nostra. Certo faremo del nostro meglio nella revisione delle bozze di stampa, e occorreranno tre revisioni. In somma, decidi tu secondo ti par meglio, e fa conto che in ogni caso noi ci atterremo ai tuoi ordini — non con semplice rassegnazione, ma sempre con moltissima gratitudine¹.

Mi duole che tu non stia benissimo, ma avrò piacere di vederti in Italia. E se la stampa sarà terminata al tuo ritorno in Egitto, potrai riportare con te i papiri affidatici: ottima cosa, per evitare i rischi di altre spedizioni. Non occorre poi dirti, che se hai altri papiri pubblicabili da darci, potrai portarli con te, e noi li pubblicheremo nel più breve tempo possibile.

La sig.na Norsa qui presente ti manda molti affettuosi saluti, pregandoti di ricordarla alla sig.a Paolina e alla tua figliuola. Se fosse qui il Segrè, farebbe certamente altrettanto. Sono presente io e capirai bene che non mi rassegnò a fare quello che farebbero gli altri, ma abbraccio addirittura te e i tuoi. Vogli bene al

tuo G. Vitelli

¹ Cf. la didascalica precisione della lettera seguente di M. Norsa, e la lettera del Vitelli nr. 151; la stampa venne fatta a Firenze, dando inizio ad una prassi che proseguirà con le pubblicazioni dei papiri negli « Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa », negli ultimi anni dell'attività scientifica della Norsa.

150. NORSA A BRECCIA

Firenze, 29 aprile 1926

Gent.mo Prof. Breccia,

Le ho spedito (quale ms. racc.) le trascrizioni di 19 papiri del Museo di Alessandria, con introduzione, note, prefazione etc., tutto pronto per la stampa. Il papiro grande del dono Cattaoui, come Le ho detto, è già edito; gli altri otto sono frammentini insignificanti e non vale la pena di pubblicarli.

Non ho unito gli *indici* (di nomi di persona, nomi geografici, pesi etc.) che in siffatte pubblicazioni sono indispensabili, per *tre* ragioni:

- 1) Se Ella è d'accordo con noi che questi 19 papiri si ristampino nel nostro volume VIII, l'indice parziale entrerà nel nostro indice generale del volume e basterà nella pubblicazione di Alessandria aggiungere un rimando al nostro volume.
- 2) Se Ella desiderasse invece che questi 19 papiri non sieno ristampati nel nostro vol. VIII (e in questo il prof. Vitelli Le lascia piena libertà di decidere) potrò meglio preparare gli indici sulle bozze di stampa rivedute e corrette.
- 3) Se oltre questi papiri che Ella ha avuto la bontà di affidare a noi, Ella ne avesse degli altri degni di pubblicazione e volesse, con altrettanta bontà, affidarli a noi, perché sieno stampati in un altro numero del Boll. di Aless., potrei fare un indice *unico* che comprenda così questo primo gruppo di papiri alessandrini come il secondo (se Ella avesse ancora un'altra ventina di papiri inediti).

I 19 papiri alessandrini saranno *in tutti i casi* pubblicati prima nel Boll. di Aless., perché il nostro vol VIII (fasc. II) non uscirà prima del dicembre 1926 o forse anche nel genn.-febb. 1927¹.

E poiché — in tutti i casi — i nostri 19 papiri alessandrini sarebbero soggetti a una ristampa nel *Sammelbuch* di Strassburgo, che raccoglie appunto — in ristampa — tutti i papiri sparsi — pubblicati cioè al di fuori delle grandi collezioni

note — credo che sarebbe meglio ripubblicarli nella nostra collezione *PSI*. In tal caso il Bilabel² non avrebbe più ragione di ristamparli nel *Sammelbuch*.

Dunque (se Ella è d'accordo) questi 19 papiri possono essere ristampati nel nostro VIII vol. dopo essere usciti nel Boll. d'Aless. In tal caso il prof. Vitelli li farebbe comporre *subito* nella nostra tipografia (che può tener composti due fogli di stampa anche per parecchi mesi) e manderebbe poi ad Alessandria le nostre bozze rivedute e corrette, il che sarebbe una grande facilitazione per il tipografo alessandrino. Ella però, s'intende, dovrebbe rimandarmi subito il manoscritto.

Se Ella preferisse di far comporre subito ad Alessandria, faccia vedere al tipografo uno dei nostri volumi perché si regoli su quello. E mi perdoni tutte queste chiacchiere. Mi ricordi alla Signora e alla Signorina; a Lei ancora tanti ringraziamenti e saluti cordialissimi

Medea Norsa

Non ho da aggiungere nulla di *geschäftlich* a quello che con tanto *geschäftliches Geschick* ha scritto la Sig.na Norsa. Dico soltanto che tu farai come ti parrà meglio ed io approverò senza discutere, anche se deciderai cose *ἀδύνατα*.

Quello che importa è che tu mi ricordi affettuosamente alla Sig.ra Paolina ed a tutti i tuoi, e non ti rincresca di credermi sempre

tuo aff. G. Vitelli

Molti saluti rispettosi
dal suo Angelo Segrè

¹ L'introduzione del Vitelli è datata: giugno 1927; il primo fascicolo era uscito alla fine del 1925.

² Il *Sammelbuch*, come la *Berichtigungsliste*, come il *Wörterbuch* sono strumenti primari della disciplina papirologica: compilati, organizzati da F. Preisigke, sono tuttora in uso. Friedrich Bilabel, successore a Heidelberg di F. Preisigke e di O. Gradenwitz, ne continuò con rinnovato impegno il lavoro. Sul Bilabel, morto dopo la fine della seconda guerra mondiale, un ricordo di Cl. PRÉAUX, in «Chr. d'Ég.», 23 (1948), pp. 247-250.

151. VITELLI A BRECCIA

Firenze 30.6.26
6. Via Repetti

Carissimo, Mi è giunto il tuo bellissimo volume, bello tipograficamente e fotograficamente, eccellente per il contenuto e l'esposizione¹. Ti sono gratissimo, ma la mia ignoranza archeologica è tale da farmi temere che tu abbia... *margaritas* con quel che segue. Tutto questo non diminuisce la gratitudine che ti ho e ti debbo —

I diciannove testi papiracei del tuo Museo (i quali secondo le indicazioni da te date avrebbero i numeri d'inventario 240-258 *) sono già composti ed impaginati ed occupano le pagine 157-188 del n. 22 del tuo Bulletin. Puoi dunque far stampare costì ciò che vorrai da pag. 189 in poi.

Il Dott. Caraci² mi disse che aveva da pubblicare la relazione di un viaggio in Egitto, del '500. Credo t'interesserà. L'avrai da lui, che ti pregherà di accoglierlo nel tuo Bulletin, per cui mi sembra molto adatta.

E tornando ai papiri, ti dirò che 50 Estratti sono troppi; alla sig.na Norsa basterebbero 25. Nonostante ne farò fare 50, e qualche copia potrà far comodo anche a te. Nel caso, faccelo sapere.

Io tra una quindicina di giorni andrò via da Firenze: ma la posta indirizzata qui mi giungerà lo stesso.

Perdonami se ti scrivo così senza capo né coda. Ricordami affettuosamente a tutti i tuoi e credimi tuo G. Vitelli.

Se vieni in Italia, avvisami perché cercherò modo di rivederti.

Molti saluti rispettosi

suo Angelo Segrè

Saluti e auguri buoni M. Norsa

* NB. Tu hai scritto 259, ma cominciando da 240 si arriva solo a 258.

¹ Il I vol. dei *Monuments de l'Égypte gréco-romaine publiés par la Société Archéologique d'Alexandrie*, E. BRECCIA, 1. *Le rovine e i monumenti di Canopo*. 2. *Teadelphia e il tempio di Pniferôs* (Bergamo, 1926).

² Giuseppe Caraci (1893-1970), fiorentino, si era laureato in lettere presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Fu professore di geografia nell'Università di Messina (1932-1936), poi a Pisa, e infine a Roma (1946-1964). Il lavoro, cui qui, e ancora in altre lettere seguenti, ci si riferisce, fu pubblicato altrove: G. CARACI, *Un italiano nell'Alto Egitto ed in Nubia sul finire del secolo XVI*, in « Archivio Storico Italiano », Ser. VII, XI, 1 (1929), pp. 29-76; 231-267.

152. VITELLI A BRECCIA

Spotorno (Genova) 22.7.'26

Carissimo, La sig.na Norsa mi comunica la tua lettera del 15. Mi duole molto delle notizie che dai dei tuoi: mi auguro che tu possa darcene presto migliori. Al Caraci avrà comunicato la sig.na N. quello che tu scrivi. — Dovrebbero aver già spedito da Firenze le 400 copie delle pagine 157-188 del tuo *Bulletin*; e nuovamente tante grazie a te. Spero che il Paoletti non sarà indiscretissimo nel conto: mi sono raccomandato come meglio ho potuto. Ma oggi la *auri sacra fames*¹ è addirittura spaventosa!

Tu dici di avere altri papiri inediti. Converrebbe che, a tuo comodo, tu mi facessi sapere suppergiù quanti pezzi ancora utilizzabili puoi darci a pubblicare, perché io possa regolarli. Quelli che ci hai favoriti li abbiamo cucinati il meglio che abbiamo potuto, e mi paiono non disprezzabili davvero. M'importa molto di poter continuare a lavorare (o meglio: « a far lavorare », perché io stesso oramai non sono più buono a nulla): le nostre pubblicazioni papirologiche finora rappresentano qualcosa, e sarebbe colpa non continuare.

Quando sarò tornato a Firenze nel Novembre, preparerò per il tuo *Bulletin* alcune pagine di noterelle papirologiche² — non saranno gran cosa, ma dimostreranno il desiderio che ho di farti cosa grata. — Mi auguro, dunque, migliori notizie di tua madre e di tua sorella³. Presenta i miei affettuosi rispetti alla sig.ra Paolina ed a tutti i tuoi. Nella prossima settimana andrò a Cerrione (Novara) e vi rimarrò forse fino all'Ottobre. Del resto, avendo bisogno di scrivere, puoi sempre indirizzare a Firenze, donde le lettere mi saranno respinte dalla posta.

Vogliami bene. Tuo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Al ch.mo / Prof. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / *Alessandria* (Egitto)

¹ Verg. *Aen.* III, 57.

² G. VITELLI, *Noterelle papirologiche*, in « BSAA » 23 (1928), pp. 287-302.

³ La sorella Ada.

153. VITELLI A NORSA

Sp(otorno) 23.7.'26

C(ara) S(ignorina) Grazie delle lettere Sua e del Breccia. Gli scrissi ieri subito pregandolo di dirmi quanti altri papiri, approssimativamente, può darci nel prossimo autunno. Scrissi anche al Pistelli esortandolo come meglio sapevo e potevo. Credo anche io che il Suo aiuto sarebbe prezioso. È probabile egli voglia tornare a Behnesa. Vedremo che cosa mi risponderà. — Ho sempre dimenticato di scrivere a Lei che il P. mi ha assicurato di aver ricevuta la Sua domanda e i documenti, e di avere dato ordini che la pratica sia sbrigata senza ritardo. — Nella apodeixis che Le mandai ieri l'altro, dimenticai di trascrivere due distici (!). Dopo il quarto distico si aggiunga:

εὐθὺ δ' ὑπὲρ καμάτων δώσεις σὺ νομίσματα πέντε,
ἑσταμένον μισθόν, χρύσεια κεύδοκιμα.

E similmente nella sottoscrizione (dopo χωρὶς ὑπερθέσεως):

ἑσταμένον δ' ἐκ σοῦ μισθόν τὰ νομίσματα πέντε
ἔξω ἀκοιλάντως χρύσεια κεύδοκιμα¹.

Ma naturalmente lascio a Lei libertà di sostituire ai nominata qualche unità di moneta meno svalutata, e di aumentarne *ad libitum* la quantità. Partirò di qui nel pomeriggio di martedì prossimo (27) e arriverò σὺν θεοῖς la sera a Cerrione. Prima intanto spero di aver qui le bozze promesse dalla tipografia. Mi auguro che Lei non si affatichi troppo per la papyrotheke. Al Caraci mi figuro avrà già detto ciò che il Breccia scrive. Al Coppola dica tante cose, e lo preghi per me di ricordare al Pistelli che aspetto una sua buona risposta. È bene ricordarglielo, perché è divenuto pigrissimo epistolografo. Al Segrè egualmente, se è ancora costì, molti cari saluti. A Lei tante cose affettuose

Suo G. V.

D. S. Mi giunge in questo momento l'interessante articolo dello Schubart². Debbo ringraziare io, oppure ha ringraziato Lei? Grazie ad ogni modo.

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na Prof. M. Norsa / 17 Via Calzaioli
(Casa Martini) / Firenze

¹ Il testo, così corretto, sarà pubblicato come nr. XLI, in *Subsiviva* (Firenze, 1927), col titolo Μόσχος Σαυνίτης Μηδία τῆ παπυρολόγω χαίρειν.

² Annotazione in margine. Non è possibile identificare con precisione questo articolo dello Schubart, per cui cf. la sua bibliografia, curata da H. KORTENBEUTEL, in « Aegyptus » 20 (1940), pp. 69-84.

154. NORSA A BRECCIA

Firenze, 27 luglio 1926

Gent.mo Prof. Breccia,

Dalla tipografia Le sono già state spedite — in sette pacchi postali raccomandati — le 400 copie dei « Pap. del Mus. gr.-rom. di Alessandria ». Spero Le giungano in piena regola e che Ella non sia scontento dell'esecuzione tipografica. Mi hanno anche consegnato il *conto* che Le accludo; e forse è bene che si sieno affrettati, perché ora il cambio è a Suo vantaggio (Purtroppo per noi!) Com'Ella vede, il totale è di lire ital. 1237 (circa otto lire egiziane).

Della spesa totale, che sarebbe stata di lire ital. 1856 è stata detratta la terza parte, che va a carico della Società Italiana, dato che la composizione si può utilizzare per *PSI*. La Società Italiana, oltre questa terza parte di spese, ha da pagare le spese della nuova impaginatura nel tipo nostro — e la carta. E saremo suppergiù alla pari, facendo i calcoli fraternamente, come vuole il prof. Vitelli. Se Ella crede, può mandare un vaglia bancario al *Cav.re* Armando Paoletti proprietario della ditta Ariani. Al caso, possiamo fare noi il pagamento per conto Suo, quando Ella ci autorizzi a farlo. Ma non c'è fretta, s'intende, e forse si potrà fare una piccola riduzione.

Inutile dire che mi rincresce quanto Ella scrive sulle condizioni di salute della sorella e mi rincresce che Ella non possa venire qui. Ho mandato la Sua lettera al prof. Vitelli che è da due settimane lontano da Firenze: sta a Cerrione (Novara) con gli Schiaparelli. Io intanto qui continuo a rivedere le bozze di stampa che spedisco poi al prof. Vitelli¹. Forse — tra una ventina di giorni — potrò andare a Trieste da mio fratello. Il prof. Vitelli Le scriverà riguardo ai papiri e alla nostra venuta in Egitto.

Io intanto Le rinnovo i miei più vivi ringraziamenti, con molti buoni auguri a Lei ed ai Suoi

M. Norsa

Il mio indirizzo di Firenze è d'ora innanzi: Via La Farina 18 (terreno)

¹ Si tratta delle bozze di stampa del *PSI* VIII.

155. NORSA A BRECCIA

Firenze, 11 agosto 1926

Gent.mo Prof. Breccia

Ho ricevuto la Sua raccomandata con l'accluso vaglia del Banco Italo-Egiziano per lire it. 1237,60 all'indirizzo della ditta Enrico Ariani. La ringrazio ancora di tutto. Comunicherò al prof. Vitelli quanto Ella mi dice riguardo agli scavi. Giacché si possono indicare nella domanda di concessione per scavi almeno due località, si potrà chiedere una località del Fayûm, secondo il loro consiglio e... subordinatamente Aschmunên ovvero Ossirinco. Ma deciderà il prof. Vitelli. Grazie a Lei anche per questo Suo interessamento. Sento con piacere che le notizie che Ella ha da Roma sono migliori e spero anche la Sua salute sia buona nonostante la Sua rinunzia alla cura speciale in Italia. Il prof. Vitelli è a Cerrione (Novara), il Segrè credo sia sulle Alpi; io sono qui a Firenze per mandare un po' avanti la composizione dei papiri del nostro volume in corso. Se non si passa tutti i giorni in tipografia, il lavoro rimane interrotto.

Mi ricordí, con molti affettuosi saluti, alla Signora e alla Signorina — e ancora tanti ringraziamenti e tante cose buone a Lei

M. Norsa

Via La Farina 18

156. VITELLI A NORSA

Cerrione 15.8.'26

C(ara) S(ignorina) Le accludo la domanda, da me sottoscritta¹. Se ci sarà bisogno di ricopiarla, spero non si avrà difficoltà di porre anche la mia firma. E se scrupolo si avrà, ci si potrà mettere avanti un « f° » (= firmato). Capirà che non intenderò mai a nessuno per « firma falsa », in codesto argomento.

Naturalmente non tengo neppure alla forma; modifichino pure come vogliono, e non perdano tempo ad interrogare me. Ho aggiunto qualcosa riguardante la Sua libera docenza, perché proprio desidererei che Ella profittasse dell'occasione per addestrare qualche giovane (dell'uno e dell'altro sesso) alla paleografia dei papiri (senza invadere il campo del Rostagno)². Da cosa nasce cosa. E anche il Ministro si persuaderà che concedendo il congedo, fa anche del bene alla Facoltà per un altro verso. Ma se m'inganno, e se a Lei non piace, tolgano pure. E, ripeto, modifichino a Loro piacere.

Spero che Ella possa presto andare un po' a Trieste. Oggi è caldo qui, e sarà caldo anche a Firenze. Sono proprio mortificato che Ella debba affaticarsi costì. E sono grato al Coppola, che è disposto ad aiutarla. Gli dica che ho ricevuto la cartolina sua e del De Robertis³: grazie a tutti due, cordialissimamente.

Quando sarà a Trieste mi mandi la notizia delle partenze da Trieste per Venezia e Brindisi, del Lloyd Triestino o di altra compagnia sovvenzionata dallo Stato. Chissà che non possano giovarmi a qualcosa nel Settembre. Ma per ora nulla di positivo. Non occorre che mi mandi addirittura i prospetti, mi basta l'indicazione dei giorni e delle ore di partenze.

Le accludo anche la lettera del Breccia, che pare non sia scontento. Lo saluti quando gli scrive. Gli avevo domandato se aveva proprio altri papiri da darci, ma non mi ha risposto sinora. Sarà bene che firmi anche il Pavolini⁴ come Pres(ide) della Fac(oltà); certamente non si rifiuterà.

E con le migliori speranze, Le dice molte e molte cose
affettuose

il Suo G. V.

Parli col Pistelli⁵. Poiché debbo chiedere, chiederò Behnesa? O qualche luogo del Fajûm? E quale? Durante il Settembre dovrei pur rispondere al Lacau⁶, che mi assicura non esserci difficoltà per la concessione.

¹ Domanda relativa alla posizione giuridica della Norsa, che dal 1926 al 1933 tenne un corso libero di papirologia. Con l'anno accademico 1933-34 ebbe l'incarico ufficiale, retribuito.

² Enrico Rostagno teneva il corso di paleografia greca.

³ Giuseppe De Robertis (1888-1963), critico letterario, professore di letteratura italiana alla Facoltà di Lettere di Firenze.

⁴ Paolo Emilio Pavolini (1864-1942), indianista e cultore di lingue e letterature dell'Europa orientale; professore di sanscrito a Firenze (1901-1935).

⁵ Si tratta di un'aggiunta nel margine superiore.

⁶ Pierre Lacau (1873-1963), uno dei rappresentanti più illustri della scuola egittologica francese, assunse molte cariche di alta responsabilità: direttore dell'Institut Français d'Archéologie Orientale; direttore del Service des Antiquités; titolare di egittologia al Collège de France. Per un ricordo su di lui, v. B. VAN DE WALLE, in « Chr. d'Ég. » 38 (1963), pp. 244-246.

157. BRECCIA A VITELLI

Alexandrie, li 19 agosto 1926

Professore carissimo,

so che la D.a Norsa L'ha tenuta al corrente della corrispondenza ultimamente scambiata e perciò non Le ripeterò quanto mi disse il Lacau. Io credo che Aschmunên non presenti più alcuna probabilità (ma chi può non ingannarsi in simili previsioni?) Preferirei in ogni caso Ossirinco. Il Fajum può ancora lasciare sperare, se non grandi sorprese, ritrovamenti di qualche importanza. La Signorina Norsa non mi ha dato alcuna risposta a proposito dell'articolo del Dott. Caraci. Spero che questi non mancherà di mandarmelo. Le sono gratissimo per la promessa che Lei mi ha fatto. Ho notizie alquanto migliori di mia sorella, ma per quest'anno devo rinunciare ad ogni proposito di viaggio. Con devoto affetto Suo

E. Breccia

Cartolina postale intestata: Société Archéologique d'Alexandrie / B. P. H.

Senatore Prof. Girolamo VITELLI / CERRIONE / (Italia-Novara)

158. VITELLI A NORSA

Cerrione 3.9.'26

Avrà avuto, spero, il telegramma. Le accludo ora quello del Ministro¹. Meglio di così non poteva andare. Speriamo dunque di poter lavorare molto; ne abbiamo maggior dovere di prima.

Le rimanderò la lettera del Wilcken.

Tante cose affettuose

Suo G. V.

¹ Tanto l'uno quanto l'altro telegramma non sono conservati; ministro per la Pubblica Istruzione era Pietro Fedele.

159. VITELLI A NORSA

Torino 27.9.'26

C(ara) S(ignorina) Ho cominciato qui la revisione¹ e già oggi ho potuto lavorare più di tre ore. Certamente avrò finito Mercoledì a mezzogiorno, sicché nel pomeriggio me ne tornerò a Cerrione. Son contento della revisione. Un luogo che m'era parso indecifrabile, mi è ora chiarissimo. Avrò delle fotografie, e col Suo aiuto spero di presentare una edizione decente. Ho avuto stamane una lettera del Bell, che nel suo viaggio in Egitto passerà per Firenze il 10 di Novembre. Anche l'Americano Westermann² mi scrive da Roma che verrà a vedere la nostra papyrotheke, di cui gli ha raccontato mirabilia il Jouguet³. — Intanto Lei si occupi della tipografia... e della Sua salute. Tante cose per me al Coppola. — Non so ancora nulla del quando potrò tornare a Firenze. Naturalmente se dovrò andare a Roma, passerò per Firenze. Mi auguro Sue buone notizie. La prego di salutare per me le Sig.ne Lasinio⁴. Mi creda Suo aff. G. V.

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na Prof. M. Norsa / 18 Via La Fatina
(casa Lasinio) / Firenze.

¹ Si riferisce ai papiri tolemaici del Museo di Torino: PSI IX 1014-1025.

² William Linn Westermann, professore di storia antica alla Columbia University, morto a 81 anni nel 1954. Contribuì al formarsi di collezioni di papiri in biblioteche di varie università americane (Wisconsin, Cornell, Columbia), pubblicandone pure gran parte. Interesse particolare riservò al problema della schiavitù: *The Slave Systems of Greek and Roman Antiquity* (Philadelphia, 1955). Un ricordo, di A.E.R. BOAK, in «Chr. d'Ég.» 31 (1956), pp. 200-201. Cf. pure la lettera seguente; Westermann era per un anno a Roma, professore di filologia classica all'Accademia Americana.

³ Pierre Jouguet (1869-1949) iniziò la sua attività come epigrafista, per poi dedicarsi sempre più alla papirologia, di cui fu in Francia un rappresentante di primo piano, e per il suo impegno alla ricerca archeologica, e per l'edizione di serie di testi, quali i *Papyrus de Théadelphie*

(Paris, 1911). Né, ovviamente, i problemi storici, nel loro insieme, gli furono estranei: ancor valido il libro *La vie municipale dans l'Égypte romaine* (Paris, 1911). Un ampio ricordo di M. HOMBERT e Cl. PRÉAUX, in «Chr. d'Ég.» 25 (1950), pp. 365-381. P. Jouguet fu molto amico del Breccia, nel cui Carteggio si conservano molte lettere di lui.

⁴ Le figlie di Fausto Lasinio (1831-1914), che fu professore di lingue semitiche a Pisa e (dal 1873) a Firenze, dove tenne pure per incarico l'insegnamento dell'arabo.

160. VITELLI A NORSA

Cerrione 30 Sett. '26

Cara Signorina

Tornai ieri sera da Torino, ed ho ricevuta qui stamane la Sua lettera del 27 da Trieste. La Sua lettera è dunque anteriore al disastro dell'inondazione Triestina. Voglio augurarmi che né Lei né i Suoi ne abbiano avuto danno. Le descrizioni dei giornali fanno davvero paura, ed io Le sarò gratissimo se vorrà assicurarmi. Il male è che non so quando questa mia (indirizzata a Firenze) sarà nelle Sue mani. Ella mi scrive, è vero, che per il 30 sarebbe ad ogni modo — salvo casi imprevisi — a Firenze. Ma il caso impreveduto c'è, ed è disgraziatamente una inondazione. D'altra parte, scrivere a Trieste mi pare anche meno bene...

A Torino ho lavorato benissimo, ed ho ora con me le fotografie di tutti i testi che dovrò pubblicare. Ce n'è alcuni in cui non mi raccapizzo, e fo affidamento sui Suoi lumi superiori¹.

Certamente se dovrò andare a Roma passerò per Firenze, e mi tratterò costì qualche giorno, o all'andata o al ritorno. Altrimenti rimarrò qui se non tutto il mese, poco meno. Oppure andrò per qualche settimana a Genova. Ad ogni modo, si tratta ora di tempo relativamente breve. E intanto Lei avrà abbastanza lavoro nella papyrotheke e in biblioteca, anche me assente. Naturalmente, da che partì Lei da Firenze la tipografia non mi ha mandato altro. L'Edgar a nome della Direz. generale etc. mi ha chiesto con lettera giunta oggi una risposta. Gli ho scritto pregando di ottenerci genericamente le concessioni nei luoghi da me indicati nell'altra mia lettera. Ma ho chiesto Behnesa per il caso che si voglia indicato un luogo solo e preciso.

Bell va in Egitto. E passerà per Firenze il 10 di Nov(embre) o giù di lì.

L'americano Westermann verrà anche lui a Firenze, poiché

ora è per un anno professore di filologia classica all'Accademia Americana in Roma.

In somma tutti vogliono conoscere la illustre papirologa e farle onore. Si prepari a riceverli εἰ καὶ ξίως.

Ci sono alcune cifre di monete nei papiri di Torino — e spero di capirle col suo aiuto. Con quei benedetti bizantini Ella mi aveva abituato ai κεράτια, che per quanto a miriadi sono pur sempre quello che sono. Qui sono talenti e drachme, pur troppo di bronzo.

Stia sana, e si abbia tanti affettuosi saluti del

Suo G. V.

All'ill.ma / Sig.na Prof. M. Norsa / 18 Via La Farina
(Casa Lasinio) / Firenze.

¹ Si tratta dei già citati papiri tolemaici, trovati nel 1905 negli scavi, diretti da E. Schiaparelli, a Deir el Medinet: i PSI IX 1014-1025.

161. VITELLI A NORSA

Cerrione 8.10.'26

C(ara) S(ignorina)

Non si maravigli delle parole del Croenert¹. Egli è fatto così. In buonissima fede crede di poter dar fondo all'Universo con la sua perspicacia e col suo metodo. Dia retta a me. Gli scriva calma e tranquilla, dicendogli che nel luogo tale e tale Ella non riesce a vedere se non quello che è segnato, oppure quello che ha potuto vedere in seguito. E pensi lui al resto. Non vale proprio la pena che Ella dia importanza alle sue parole.

Mi pare di averle già scritto che avremo a Firenze la visita del Bell, del Kelsey² e del Westermann. Ora mi scrive il Boak³ (Michigan) che spera anche lui di passare per Firenze. Meno male che, grazie a Lei, la papyrotheke è sempre più in ordine di prima!

Ma penso con malinconia che i più di questi signori vanno in Egitto con la borsa ben fornita. Ci rimarrà qualcosa per noi?

Ho ricevuto anche la Sua lettera del 6 Ottobre. Creda pure che io sto benisimo, e non scrivo perché non ho nulla *di nuovo* da scrivere. Mi dispiace molto che proprio nell'Ottobre io debba essere lontano da Firenze, quando cioè sarebbe tempo di darsi da fare per la campagna papirologica. Ma che posso farci? Creda pure che non è mancanza di buona volontà da parte mia.

Giacché il Pistelli è costì, veda di sentir lui che cosa ha in mente e che cosa consiglia di fare. Bisognerebbe almeno aver più quattrini. Ed io assolutamente non son buono a procurarli. Anche con l'Orvieto Ella farebbe bene a parlare.

Non so quando potrò venire a Firenze. Delle libere docenze non so nulla, e veramente desidererei che fossero rimandate a più tardi, anche perché i candidati avessero meno spese etc. Del Senato pare che per ora non si parli.

Qui si sono ammalati tutti e tre i miei nipotini Vitelli, che dovrebbero essere già a Bologna per le scuole. Spero che possano presto partire. Sono cose di poco momento, ma intanto mandano all'aria ogni progetto etc.

Dunque, si ricordi che non c'è nulla di nuovo, neppure rispetto al verso di Ovidio « Vobiscum cupio » etc.⁴. Del Segrè non so nulla neppure io.

Mi saluti il Coppola. Lavori moderatamente, e soprattutto pensi a star bene.

Per la libera docenza s'informi col Preside della Facoltà. Non capisco che difficoltà possa esserci per l'approvazione del Suo programma. In ogni caso, Lei l'aveva presentato in tempo. Sarà trascuratezza, e non altro.

Speriamo che la tipografia abbia ricominciato a lavorare per noi. Del resto, io qui poco o nulla posso fare, senza di Lei e degli originali. Ma ormai è quistione di un paio di settimane.

Si abbia mille saluti affettuosissimi

del Suo G. V.

Ill.ma / Sig.na Prof. M. Norsa / 18 Via La Farina (casa Lasinio) / Firenze.

¹ W. Croenert aveva pubblicato nella *Raccolta di scritti in onore di Giacomo Lumbroso* cit., pp. 439-534, un articolo dal titolo *De critici arte in papyris exercenda*; a pp. 475-479 analizzava il PSI IV 435.

² E. T. Kelsey fece parte dello staff nella campagna di scavo dell'Università del Michigan, a Karanis (1927-1928).

³ A. E. R. Boak, dell'Università del Michigan, si occupò degli scavi a Karanis (1924-1931) e di quelli a Soknopaiou Nesos (1931-1932), pubblicandone ampi rapporti (Ann Arbor 1931, 1933, 1935). Lega il suo nome con quello di H. C. Youtie alla magistrale edizione *The Archive of Aurelius Isidorus* (Ann Arbor, 1960).

⁴ « vobiscum cupio quolibet esse modo », Ov. *Tristia* V 1,80.

162. VITELLI A NORSA

Cerrione 11 Ottobre '26

C(ara) S(ignorina)

Ricevei ieri la Sua lettera del giorno 8, e spedii l'articolo del Wilcken desiderato dal Coppola. Io non ne ho bisogno, anche perché ne ho un'altra copia speditami qualche settimana fa dall'autore. Non risposi ieri subito alla Sua lettera, perché pensai che avvicinandosi il 15 Ottobre volevo mandare alla sig.na Lodi il solito saluto versificato, e volevo pregar Lei di farglielo pervenire. Come vedrà, quei versacci li ho dovuti tirar su con lo stantuffo e m'hanno oggi affaticato parecchio¹. Non si abbia a male se prego Lei di questa ἀπόδοσις. La Lodi non si è più fatta viva con me da due anni, certamente per pigrizia. Volevo dunque scherzare un po' su questo argomento, e volevo darmi l'aria che fosse necessario un testimone dell'averle mandato il solito saluto. Mi auguro non sia troppo disturbo per Lei. E giacché dovrà fare una corsa alla Biblioteca Nazionale, La prego anche d'informarsi se c'è la serie completa dei volumi delle Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino, o almeno se ci sono i volumi XXXI-XXXIII (anni 1826-7) dei quali certamente avrò bisogno quando preparerò costì per la stampa i nuovi papiri torinesi².

Dimenticavo di dirle che proprio stamani ho letto nel Corriere la notizia dei Colloqui col Manzoni trovati dalla Lodi e comunicati al Pistelli³: i puntini nel 7° verso ci sono, perché avevo scherzato su quel ritrovamento e sul 'fastus' che la ritrovatrice ne avrebbe derivato per noi miseri mortali, ma ho cancellato quei versi, ad evitare ogni possibile malinteso. Così almeno l'epigramma è del tutto innocente e si riduce a questo che il « quidlibet audendi » di Orazio vorrebbe dire che i « poeti » hanno il diritto di fare anche cattivi versi⁴!

Per quel che riguarda la composizione del nostro VIII volume, sarà bene, mi pare, tener fermo che esso comprenderà testi fino al n. 1000, e vedrà che c'è abbastanza d'interes-

sante. Dei papiri acquistati dal Nahmann la maggior parte sarà meglio serbarla per il IX. Vedrà che il volume intero, nonostante, verrà più grosso del VII, anche perché molte pagine saranno occupate dall'indice. Del resto, definitivamente stabiliremo poi insieme, quando io sarò costì. E creda pure che cercherò di venire quanto più presto potrò. Ma neppure oggi so dirle nulla di positivo, né Lei deve meravigliarsi di questa mia ignoranza. Non dico bene? Quanto poi ai quattrini e agli scavi, non mi sento proprio di seccar l'anima alla gente. E vorrei che qualche persona di buona volontà mi risparmiasse queste occupazioni per me insopportabili. Non che io voglia godere delle fatiche altrui: non mi parrebbe vero anzi di lavorare, in quel poco che posso, senza comporre addirittura in nessun modo. Le debbo dire a Lei queste cose? Al Breccia, per es., avevo già scritto se volesse darci altri papiri. Non mi sento di insistere da capo. Forse Lei non ha la stessa ripugnanza, e allora potrebbe scrivergli Lei. Anche il Capovilla potrebbe bene informarsi, e vedere se c'è intanto da acquistar qualcosa. Nel Novembre andranno in Egitto il Bell, il Kelsey, il Boak — più tardi mi figuro non troveremo nulla noi. Forse qualcosa per noi vorrà fare il Bell, che già l'anno scorso mi propose che si entrasse anche noi nel loro sindacato⁵.

Intanto potrebbe darsi che alla fine di questa settimana io dovessi partire di qui, e dopo alcuni giorni a Genova potrei essere a Firenze magari nella settimana ventura. La terrò informata di tutto quando potrò darle dati positivi. E intanto non mi scriva, perché le Sue lettere girerebbero alla ventura. E se la tipografia, come spero, avrà lavorato, faccia Lei la revisione sugli originali — sarà sempre tanto di guadagnato quando sarò costì. Naturalmente se dovrò andare a Roma, come Lei dice, verso il 20, il programma mio cambierà. In somma, buio pesto.

Si faccia trovare in buona salute: τοῦτό ἐστι τὸ κεφάλαιον. A tutto il resto si rimedierà. Oggi è qui una splendida giornata. I miei nipotini Vitelli migliorano rapidamente, e credo

che presto potranno tornare a Bologna. — Molti saluti al Coppola.

E a Lei, mentre è occupata a studiare tutto il sistema monetario greco-romano Egizio, mille cose affettuosissime del Suo G. V.

¹ Il 15 ottobre, Santa Teresa, era giorno di auguri per il Vitelli: l'onomastico di una delle figlie, della sorella, e della scolara Teresa Lodi. Il saluto in versi alla Lodi, cui si riferisce, è riprodotto come nr. XLII nei *Subsiviva*, raccolta di versi latini e greci del Vitelli, pubblicata a Firenze (1927) in 230 esemplari non venali, per le cure di M. Norsa e G. Coppola. Cf. *Subsiviva* XI e nota.

² *PSI* IX 1014-1025.

³ N. TOMMASEO, *Colloquii col Manzoni*, pubblicati per la prima volta e annotati da T. LODI, con VII facsimili e X ritratti (Firenze, 1929). Su questi *Colloqui*, ritrovati dalla Lodi tra le carte del Tommaseo alla Biblioteca Nazionale di Firenze, scrisse E. Pistelli due articoli sul « Corriere della Sera » del 10 e del 12 ottobre 1926.

⁴ Cf. il cit. epigramma XLII dei *Subsiviva*. Hor. *Ars poet.* 10: « Pictoribus atque poetis quidlibet audendi semper fuit aequae potestas ».

⁵ La società che il Bell aveva organizzato per l'acquisto dei papiri in Egitto, in collaborazione con istituzioni americane (Michigan, New York ecc.).

163. NORSA A BRECCIA

Firenze, 11 ottobre 1926

Gentilissimo Prof. Breccia,

A suo tempo avevo mandato il fascicolo dei « papiri di Alessandria » ai papirologi con cui siamo in relazione (Wilcken, Schubart, Edgar, Bell, Hunt, Viereck, Jouguet, Kiessling etc.)¹ e tutti risposero con lettere gentilissime e frasi che non sono di pure parole di convenienza e di complimento, ma rilevano sinceramente l'importanza dei documenti, discutono passi: insomma tutti si compiacciono che quei papiri sieno pubblicati. Lo scrivo a Lei prima di tutto perché so che Le farà piacere, poi perché, se Ella crede di affidarci un'altra ventina di documenti di cotesto Museo, il prof. Vitelli ed io siamo pronti a prepararli per la stampa e a curarne l'edizione in un paio di mesi.

Possiamo farli stampare qui dall'Ariani (se Ella è rimasto contento questa volta): così Ella si troverebbe ad aver pronte altre 30-40 pagine per un prossimo numero del « Bulletin ».

Vorrei pregarLa appunto di dirci francamente se possiamo far conto su questi 20 ovv. 30 papiri di Alessandria, affinché possiamo regolarci riguardo agli altri nostri lavori.

Se nel mese di novembre io verrò in Egitto, Le porterò, naturalmente, i papiri alessandrini che ora sono qui e potrei — al caso — prendere con me quelli che Ella mi affiderebbe ora. Però la mia venuta non è ancora certa; è subordinata alle condizioni del mercato papiraceo. Se c'è la probabilità di fare dei buoni acquisti, si può tentare, ma se veramente i papiri sono fuori di circolazione, e non se ne trovano, è inutile buttar via tempo e quattrini. Per fare il viaggio bisognerebbe che ci fosse ora la probabilità di tornare con materiale discreto: altrimenti verrà il Pistelli a gennaio a fare qualche scavo in Oxyrhynchos. Ho scritto al Nahman per sapere che cosa ha lui: ma forse Lei è in grado di darmi informazioni più disinteressate ed io La prego di scrivermene in proposito.

Vorrei chiederne anche al Bolos Gattas (credo che si chiami così e non rispondo dell'ortografia del nome) per sapere che cosa c'è a Luxor, Assiut, Oxyrhynchos. Ma non sono certa né del nome né dell'indirizzo.

In conclusione io mi rimetto in Lei e La prego di scusarmi di tutte queste noie che Le do. Il prof. Vitelli è a Cerrione, il Segrè sulle Alpi. Le faccio anche i loro saluti, certa di interpretare la loro intenzione. Da parte mia molti ringraziamenti e molti saluti con preghiera di ricordarmi alla Sig.ra e alla Signorina².

M. Norsa

Il Vitelli, che sarà qui tra pochi giorni, mi scrive annunciandomi la prossima visita del Bell, del Boak, del Kelsey che vanno in Egitto. Questo significherebbe che ci dev'essere abbastanza buon materiale sul mercato. Ma...

¹ Corrispondenti ben presenti nei Carteggi Vitelli e Norsa in Laurenziana. Di Bell e di Viereck restano nel Carteggio Norsa le lettere gentilissime in questione.

² Elsa, figlia di Breccia.

164. NORSA A BRECCIA

Firenze, 3 novembre 1926

Gent.mo Prof. Breccia,

Prima di tutto molti e vivissimi rallegramenti per la nomina ch'Ella ha avuto dall'Accademia dei Lincei¹: il riconoscimento di meriti e valore scientifico da parte di un Istituto Nazionale di tale competenza e rigore è cosa che non può lasciare indifferente uno studioso per quanto serio e alieno da pomposità. L'Accademia non suol aprire le sue porte ai soliti cacciatori di onorificenze (che spesso non afferrano nemmeno una delle innumerevoli croci di cavaliere che volano col vento).

La ringrazio poi sentitamente — anche a nome del prof. Vitelli — della Sua ottima e cortesissima risoluzione di dare a noi la possibilità di pubblicare tutti i papiri inediti del Museo di Alessandria. Ricordo di aver veduto *en passant* dei pezzi tolemaici che mi parvero buoni²: insomma tutto quello che ci verrà da Lei sarà bene accolto, perché per ora abbiamo poco o nulla. Dalla biblioteca del Comparetti ho potuto avere il 18° vol. del Bull. de Corr. Hell. Il Mahaffy vi ha pubblicati parecchi « documenti egizii », ma solo il primo è un papiro di Alessandria (quello che è ristampato dal Wilcken nell'*Archiv* I p. 174 sq.): tutti gli altri sono testi epigrafici (da una stele del Fayûm, da un'iscrizione murale etc)³.

Nella prossima settimana la nostra « Società per la ric. dei papiri » terrà un'adunanza in cui si spera di poter fissare qualche cosa sia riguardo agli scavi sia riguardo agli acquisti. Se il Pistelli si decide a venirci lui per gli scavi — naturalmente — non ci verrei io. Accompagnerebbe il Pistelli il prof. Coppola che — al caso — si incaricherebbe anche degli acquisti. Ma il Pistelli è alquanto incerto, anche per ragioni di salute, sicché ancora non sappiamo che cosa veramente si farà.

Appena avranno preso una decisione, non mancherò di

avvertirLa. Se io non potessi venire in Egitto, Ella avrà la bontà di spedirci una ventina di documenti per posta. E grazie!

Quanto al Caraci, che aveva offerto spontaneamente il suo lavoro sull'*itinerario egizio* al prof. Vitelli per il *Bulletin* di Alessandria, da parecchio tempo non si vede più all'Università. Io l'ho incontrato per caso circa quindici giorni fa e gli ho rammentato la sua promessa. Mi disse che tutto era pronto: voleva però far ricopiare a macchina l'intero lavoro. Cercherò ancora di rivederlo e lo pregherò di non perder tempo.

Il prof. Vitelli ha pronte alcune « note papirologiche » molto interessanti. Credo che Ella le avrà tra poco⁴.

La ringrazio anche di quanto ha fatto e farà per indurre quell'antiquario di Alessandria, di cui Ella mi scrive, ad acquistare papiri.

Dal Cairo il Capovilla mi scrive che non ce ne sono in commercio e che il Nahman non è ancora ritornato dal suo viaggio in Europa. Se il padre Teodosio è tornato ad Assiut, potrebbe forse esserci utile. Io nel maggio o giugno (non ricordo bene) gli scrissi ad Arezzo, e prima ancora gli avevo scritto ad Assiut, ma non ebbi risposta. Ella ha notizie ora di Padre Teodosio? Ma io approfitto troppo della Sua bontà e Le dò troppe noie. Grazie ancora di tutto. Mi ricordi con molti affettuosi saluti alla Signora e alla Signorina. Molte buone cose a Lei

M. Norsa

Carissimo

Caraci mi ha promesso stamane presente la sig.na Norsa, che ti avrebbe scritto subito direttamente. Sarebbe tempo, mi pare! Tante cose affettuose a tutti i tuoi ed a te dal

tuo G. Vitelli

¹ La nomina a socio nazionale; socio corrispondente lo era già dal 1913 (cf. lettera nr. 101).

² Sui papiri tolemaici di Alessandria, già G. BOTTI, *Papyrus Ptolémaïques du Musée d'Alexandrie*, in « BSAA » 2 (1899), p. 65 ss. Non ci saranno papiri tolemaici tra quelli che verranno pubblicati dalla Norsa nel cit. « BSAA » 23 (1928), pp. 267-286, poi PSI IX 1043-1061.

³ Nei *Referate und Besprechungen* dell'« Archiv », a pp. 172-174.

⁴ Cf. lettera nr. 187, n. 1.

165. NORSA A BRECCIA

Firenze 16 novembre 1926

Gent.mo Prof. Breccia,

Il sen. Vitelli ha ricevuto la Sua lettera proprio mentre stava per partire per Roma, per le sedute del Senato. Le scriverà, credo, da Roma, ma intanto mi affretto a inviarLe due righe io per ringraziarLa di tutto a nome del Vitelli e mio.

Credo che i viaggi dell'amico Nahman frutteranno qualche cosa e — in tutti i casi — dato che al Ministero dell'Istruzione sono ben disposti ad aiutarci, spero di poter fare anch'io (indipendentemente da scavi e scavatori) una rapida corsa ad Alessandria e al Cairo.

Hanno chiesto Oxyrhynchos per espresso desiderio del Pistelli, il quale ora ci lascia un po' incerti e non si decide a impegnarsi formalmente a dirigere gli scavi. Certo le sue condizioni di salute non sono buone e la sua esitazione è spiegabile: ma per noi quest'incertezza è un danno. Se il Pistelli dichiarerà di non potersi assumere l'incarico degli scavi, bisognerà pensare a qualcuno dei nostri giovani archeologi: Minto? Ugolini¹?

Si tratta di arrischiare una grossa somma con pericolo di esito negativo o quasi nullo!

Sull'esito della nostra domanda al Comitato di Egittologia non è ancor giunta alcuna risposta ufficiale.

Insomma per il momento siamo in grande incertezza: solo dal Ministero abbiamo qualche affidamento di ottenere un sussidio straordinario di qualche entità. Speriamo bene!

Per ora molte cose buone a Lei e a tutti i Suoi, con molti saluti cordialissimi

M. Norsa

¹ Antonio Minto (1880-1954) aveva studiato a Padova, perfezionandosi quindi alla Scuola Archeologica di Roma. Passò alla Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria in Firenze, dove fu soprintendente dal 1925 al 1951, rinunciando alla cattedra universitaria da lui vinta nel 1923, ma

insegnando per molti anni nell'Università fiorentina, come incaricato, archeologia ed etruscologia. Fondò l'Istituto di Studi Etruschi, di cui fu presidente a vita, e la rivista « Studi Etruschi », che diresse per molti anni. Fu socio nazionale dei Lincei dal 1946. Luigi Maria Ugolini (1895-1936), archeologo militante, diresse la Missione per l'Albania, organizzata dal Ministero degli Esteri nel 1924, che dopo un'accurata esplorazione del paese, fece scavi nel 1926 a Feniki, e nel 1927-28 sull'acropoli dell'antica Butrinto; questi continuati fruttuosamente negli anni successivi. Studiò le antichità di Malta, dove soggiornò a lungo, e fece anche scavi a Pantelleria, in Sicilia, in Sardegna, in Grecia.

166. VITELLI A BRECCIA

Firenze, 24.3.1927

Carissimo La Sig.na Norsa mi ha portata¹ la buona notizia che mi sarà dato rivederti nelle prossime vacanze estive, e che potrai dirigere nella Stagione '927/8 gli scavi papirologici.

Io avevo chiesto Oxyrhynchos e Hermupolis Magna, e siccome quest'anno non si era potuto far nulla, avevo domandato la rinnovazione della concessione per l'anno venturo. Ma ora che abbiamo la fortuna di aver te a dirigere, ti prego di chiedere *per noi* quella concessione che ti parrà migliore (qualunque cosa farai, sarà da noi approvata — con gratitudine!). Io credo che parlando tu direttamente col Signor La Cau², otterrai tutto quello che vorrai. Ti prego di non abbandonarci, perché per noi è quistione... *περὶ ψυχῆς*, di vita o di morte!

La settimana prossima farò i primi passi a Roma per avere tende militari ed altri attrezzi: e spero di ottenere. Tu intanto farai bene a dirmi presto, quante tende e quanti altri attrezzi occorrono.

Mille grazie poi per i papiri che tu hai consegnati alla sig.na Norsa, e sono già qui in Gabinetto, al sicuro... Cercheremo di cavarne il meglio che si potrà³.

Tanti affettuosi saluti a te ed a tutti i tuoi e credimi sempre

l'aff. G. Vitelli

Gent.mo Professore,

Sono arrivata sana e salva coi papiri alessandrini: e ringrazio Lei di tutte le bontà che ebbe per noi, ringrazio pure la Signora e la Signorina dell'affettuosa cortesia e bontà. Sono lieta di aver potuto rassicurare il Vitelli, l'Orvieto tutti insomma a cui sta a cuore la nostra impresa del buon esito

della nostra campagna di scavi, perché... la direzione è ottima. Grazie dunque a Lei anche per la contentezza e la tranquillità che ha dato al Vitelli su questione tanto importante.

Con molti saluti cordialissimi e con preghiera di ricordarmi alla Signora e alla Signorina.

Sua dev.ma M. Norsa

Molti rispettosi saluti a Lei e ai Suoi

Suo dev. Angelo Segrè

¹ Al rientro dall'Egitto, dove si era recata nel gennaio. Del 16 marzo è una lettera che il Breccia indirizzò al direttore della dogana di Alessandria, con la richiesta del permesso per la Norsa di esportare alcuni papiri greci del Museo di Alessandria. (Istituto Papirologico 'G. Vitelli', Firenze, documento nr. 2).

² Sic, per Lacau.

³ Saranno i citati PSI IX 1043-1061.

167. VITELLI A NORSA

Genova 18.4.'27

C(ara) S(ignorina)

Non sono in grado di formulare qui aggiunte riguardanti le notizie fornite dai grammatici e metrici latini, senza pericolo di dir troppo o troppo poco. Feci bene ad ogni modo di raccomandarle di riscontrare. Forse basterà aggiungere dopo le parole « p. 236, 19 Consbr. » (nella pagina delle bozze ho segnato il luogo con **): *si vegga però, ad ogni modo, M. Vittorino* (Keil VI p. 87).

Ricordo che c'è un gran pasticcio per quel che riguarda un Frinico Comico, il Frinico tragico e Filico, ma avrei bisogno di studiare, prima di formulare qualcosa di positivo. Se Lei è riuscita a farsi una qualche idea, faccia pure come crede. Altrimenti si contenti di far notare che ha avuto presenti i luoghi e basta. A settenarii od ottonarii coriambici non credo neppure io, e ritengo sicuro oramai che i nostri sieno esametri coriambici del suo carissimo Philikos¹. — Comunque sia, faccia stampare al più presto. E se il Pasquali vorrà aggiungere note o considerazioni sue tanto meglio².

In generale, aggiunga o tolga a Suo giudizio. Io, specialmente qui senza libri, non so far nulla.

Aspetto che Maria da Cerrione mi scriva quando vorrà tornare a Firenze, perché il ritorno mio dipende dal ritorno suo. In ogni caso, e nella peggiore ipotesi, sarò certo a Firenze per il 24 e non mancherò all'adunanza. Ma oggi come oggi non posso precisare nulla. Feci male a non lasciarle le schede per l'indice³. Ora necessariamente si perderà un po' di tempo.

Quanto ai pezzi di papiro di Monaco, non credo se ne ricaverà molto. Ed in ogni caso, se ne avrà notizia sicura prima della nostra pubblicazione nel vol. IX che è ancora in *mente Dei!* Del resto, anche per questo si regoli come meglio crede. Io approvo *a priori* qualunque cosa Ella avrà fatto.

Mi duole che non abbia buone notizie da Trieste. E mi auguro di trovarne migliori alla mia venuta costà. Mi dispiace anche per la sig.ra Lucilla: le faccia coraggio anche Lei.

Procurino di star di buon umore e di lavorare. Stia sicura che farò di tutto per tornare al più presto. Ho anche io molto interesse che si pubblichi presto il volume e si cominci a preparare il seguente.

Mia figlia ⁴ così così. Poveretta! è molto più serena e calma. Ma pur troppo le sue condizioni fisiche non sono molto migliori.

Molte e molte cose affettuosissime del sempre Suo

aff. G. V.

Scriva Maria in questo momento che potremo essere Giovedì a Firenze. Spero bene. Venerdì dunque tornerò al lavoro. E abbia pazienza se intanto dovrà lavorar Lei ⁵!

¹ Si tratta dell'edizione di un frammento dell'*Inno a Demetra* di Filico, che la Norsa pubblicò in «SIFC», NS. V (1927), pp. 87-92; cf. lettera seguente, n. 2.

² Giorgio Pasquali dirigeva la nuova serie degli «Studi Italiani di Filologia Classica».

³ Del PSI VIII.

⁴ Teresa.

⁵ *Post scriptum* sul lato sinistro ruotando.

168. VITELLI A NORSA

Cerrione (Biella) 23.7.'27

Cara Signorina

(Veramente metterò alla posta di Santhià - Milano questa lettera, domani mattina 24: ma le scrivo qui oggi da Cerrione).

Mi è giunta stamane la qui acclusa cartolina dello Spiegelberg per Lei ¹. Gli risponderà per quello che riguarda le fotografie da lui ancora desiderate. Gli dica anche di sapere che la fotografia del frammento di Philikos, mandatami dal prof. Stroux ², è nelle mie mani. (Non mi pare si guadagni molto per la restituzione dell'intero frammento, perché manca troppo.)

Contemporaneamente Le spedisco anche un numero di «Cultura fascista», perché c'è l'indicazione dei trasferimenti nelle cattedre liceali di gr. e lat. Vedo che c'è dei mutamenti anche per Firenze. Non avrebbe dovuto il Ministero pensare a Lei? A me il Fedele non ha scritto più nulla. Veda se non è il caso che gli riscriva Lei. Il mio desiderio è che Ella abbia in Firenze una destinazione non precaria, perché mancando Lei non so cosa si potrebbe fare per i papiri — tutto quanto sia detto prescindendo dalle altre Sue doti personali che rendono altamente desiderabile la Sua presenza fra noi a Firenze!

Breccia mi ha scritto da Dobbiaco (Hôtel Ampezzo) che ai primissimi di Agosto verrà a trovarmi a Vigo di Fassa. Se non erro, Angiolo Orvieto è a S. Martino di Castrozza: se è così, procurerò di invitare anche lui al convegno, in cui si dovrà decidere definitivamente qualcosa. Il Breccia, fortunatamente, mi pare molto ben disposto.

Debbo all'opera Sua e del Coppola ³ (di cui non so nulla) parecchie belle ed affettuose lettere: per es. del Salandra ⁴ e del Boselli.

Pare impossibile che quelle quattro lunghe e brevi messe in fila abbiano incontrato tanto favore.

Domani (Domenica) partirò per Aprica (Sondrio) [Hôtel Centrale] e vi rimarrò fino al pomeriggio del 29. Il 30 sarò a Vigo di Fassa (Alto Adige) [Hôtel Corona].

Voglio sperare che Ella abbia tratto giovamento dall'aria e dal mare *nativo* (Afrodite, come Ella sa, era nata dal mare!), e possa darmi ora buone notizie Sue e dei Suoi.

Si abbia intanto molti saluti di questi miei e mille cose affettuosissime

del Suo G. Vitelli

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 6 - Piazza S. Giovanni / Trieste.

sped. G. Vitelli / Cerrione (Biella)

¹ Nel Carteggio Vitelli non si conserva questa cartolina; nel Carteggio Norsa, di W. Spiegelberg si hanno due lettere a lei dirette: la prima del 4.9.1925, la seconda senza data, ma certamente del 1927 (vi si parla dei due frammenti di Filico acquistati da C. Schmidt e dell'articolo degli « SIFC » della Norsa, a questi inviato).

² Nel febbraio 1927 la Norsa aveva acquistato al Cairo un frammento di rotolo letterario che riportava parte di un inno a Demetra di Filico. Subito pubblicò il frammento, nell'aprile 1927 in « SIFC », NS. V (1927), pp. 87-92, dichiarando a p. 89: « Due mesi fa al Cairo vidi presso un altro mercante due altri piccoli frammenti che sono indubbiamente dello stesso rotolo, se non della stessa colonna, e che furono acquistati *in blocco* dal prof. Carlo Schmidt [professore a Berlino dal 1909 di storia della Chiesa e letteratura copta]. E poiché lo stesso caso si ripete purtroppo anche per altri testi (P. e. di un rotolo letterario del I secolo a. C. (prosa filosofica) ho acquistato io da un negoziante frammenti di tre colonne successive, mentre altri frammenti acquistava da un altro negoziante il prof. Schmidt), ho cercato di accordarmi col prof. Schmidt per uno scambio di frammenti ». Il frammento fiorentino, grazie anche all'intervento del Wilamowitz, all'azione del Vogliano, si arricchì del frammento acquistato dallo Schmidt e finito a Monaco, ed ebbe il numero 1282 nella serie dei PSI. Sull'intero *Tausch*, cf. R. PRN-TAUDI - C. RÖMER, *Le lettere di Wilamowitz a Vitelli*, in « ASNP » Ser. III, XI, 2 (1981), pp. 393-398. Johannes Stroux (1886-1954) nel 1927 era decano della Facoltà di Filosofia dell'Università di Monaco, che lasciò nel 1935 per Berlino, dove successe a W. Jaeger; a Berlino, fu rettore dell'Università (1946-47) e presidente dell'Accademia delle Scienze (1946-1951). Su di lui si veda F. ZUCKER, *Johannes Stroux*, in « Forschung und Fortschritt » 28 (1954), pp. 318 s.

³ Curarono, s'è visto, l'edizione dei versi greci e latini del Vitelli (*Subsciva*): « le quattro lunghe e brevi messe in fila ».

⁴ Antonio Salandra (1853-1931) tenne nell'Università di Roma la cattedra di legislazione economico-finanziaria e poi di scienza dell'amministrazione. Più volte ministro, fu presidente del Consiglio dal 1914 al 1916.

169. VITELLI A NORSA

Vigo di Fassa 6.8.'27

C(ara) S(ignorina)

Avrà, spero, ricevuta la mia cartolina di ieri. Il Breccia, dunque, venne ieri per alcuni minuti da me, senza preavviso; sicché non potei preavvisare il Segrè. Stamane, mentre passeggiavo nel prato contiguo all'albergo, mi sono visto salutare da un turista a piedi, accompagnato da una signora o signorina in calzon: era quel giovane elegante che ci fotografò nel cortile interno dell'Università fiorentina. La compagna sarà stata la baronessa od altra marchesa simile. Non l'ho vista in viso, perché si è accostato a me lui, non lei. Mi ha detto che avrebbe portato i miei saluti al Segrè.

Siamo rimasti d'accordo col Breccia, che a Roma (verso la fine di Settembre o ai primi di Ottobre) egli andrà dal Fedele, di cui [è] amico, e lo ripreggerà anche lui di chiedere il debito permesso alla municipalità di Alessandria, di ottenere un po' di materiale dal ministero della guerra e da quello delle colonie ecc. In somma, egli è ottimamente disposto, ed io gli sono gratissimo: senza di lui, concluderemmo ben poco. Egli dice anche che sarebbe necessario che una o due persone italiane lo accompagnassero; necessario questo per gli scavi del 1927/8, e perché si avesse poi persone capaci di dirigere gli scavi successivi. Vedrebbe volentieri Lei nuovamente in Egitto, in tale « funzione ». Naturalmente abbiamo tempo a decidere. Intanto sarebbe Lei disposta? Né lui né io crediamo che il caro S(egrè) sia la persona adatta. Quanto al C.¹ che ha tante buone qualità, io non so se gli faremo del bene allontanandolo dalla sua azienda. E poi avrà egli la necessaria energia con gli arabi? Il Breccia mi accennò anche al Bianchi (e credo egli pensasse ad Enrico B. che mi pare impossibile possa decidersi a questo). Quanto a Raffaello credo sarebbe del genere del nostro C., e del resto neppure lui mi figuro si muoverebbe senza un notevole emolumento. Anche lui è padre di famiglia. Forse sarà il caso di rivolgersi all'Ugolini,

che di scavi è già pratico. Mi dica Lei quello che pensa. Ricordiamoci che non abbiamo molto danaro a disposizione. Orvieto mi ha mandato dei versi, gentile ringraziamento dei *versi* (?) miei; ma non mi dice nulla altro, e non so che cosa farà. Molti saluti a tutti i Suoi, e mille cose affettuose a Lei dal Suo G. Vitelli.

Il Breccia è di opinione di cominciare a Behnesa (Ashmunên va escluso in ogni caso) e di continuare in qualche luogo del Fajûm (per es. a Theadelphia), in cui egli spera molto. Io gli ho detto che lui era arbitro di far come meglio credesse. Le concessioni le otterrà facilmente, egli mi assicura, perché è in ottimi rapporti col Lacau etc.². E della Sua escursione a Vigo di Fassa? Confido anche in quella a Cerrione nel Settembre.

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na Prof. M. Norsa / 6. Piazza S. Giovanni / Trieste.

¹ Forse G. Coppola o L. Cammelli.

² Annotazione, come la seguente, sui margini.

170. VITELLI A NORSA

Nova Levante 9.8.27

Cara Signorina

Spero che questa cartolina La trovi già a Trieste, fra i Suoi, ai quali vorrà nel miglior modo ricordarmi.

Spero anche che a Firenze Ella abbia potuto e creduto di mandare a Roma, così come Le avevo scritto.

Noi rimarremo qui ancora sette od otto giorni, e quindi torneremo a Cerrione.

Si conservi sana, si abbia i saluti miei e dei miei e mi creda

sempre Suo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

All'ill.ma Sig.na Prof. Medea Norsa / 6 Piazza S. Giovanni / Trieste.

171. VITELLI A BRECCIA

Vigo di Fassa (Hôtel Corona)
9.8.'27

Carissimo

Il Fedele mi scrive: ' Col Re d'Egitto si è parlato molto del Breccia, « dimenticato dall'Italia », come egli mi ha detto ¹! Ma che cosa posso fare per lui? '.

Come vedi, il Fedele non è di quelli che ti hanno dimenticato, dato e non concesso che ti abbia dimenticato... l'Italia! Se hai qualche desiderio da manifestare, fallo pure, ed io non dubito sarà esaudito. Ad ogni modo troverai nel Fedele aiuto ed appoggio quando gli parlerai, a suo tempo, dei nostri scavi papirologici. Ricordati che senza di te, tutto va a monte: e, francamente, quello che abbiamo fatto non merita di essere interrotto o mandato a male.

Speravo mi avresti fatto una visitina di due o tre giorni, e invece mi son dovuto contentare di pochi minuti! Né io ho saputo dimostrare in nessun modo la gioia che ho provato di rivedervi. Fammi perdonare la mia atonia dalla sig.a Paolina, e perdonamela anche tu.

Fra una settimana tornerò a *Cerrione* (Biella); e quando avrai qualcosa da scrivermi, indirizza pure a Cerrione, dove sapranno sempre come raggiungermi.

Ricordami ai Signori Almagià², di mille cose affettuose per noi a tutti i tuoi e tu vogli sempre bene

all'aff. G. Vitelli

¹ Di mano del Breccia, in alto nella prima pagina della lettera, è annotato: « ma io non mi sono mai sognato di lamentarmi — e con Fuad — per una presunta *presuntuosa* pretesa dimenticanza ».

² Roberto Almagià (1884-1962), professore di geografia nell'Università di Napoli dal 1911, quindi in quella di Roma dal 1916.

172. VITELLI A NORSA

Cerrione (Biella), 19 Agosto 1927

C(ara) S(ignorina)

Da ciò che Ella mi scrive risulta indubbiamente che il P(asquali) dell'11 Agosto è in contraddizione col P(asquali) del Maggio o del Giugno, e risulta anche (cosa, del resto, già nota) antipatia per M(edea) N(orsa) e G(offredo) C(oppola)¹, e magari anche per E(rmenegildo) P(istelli)². Tutto ciò è molto deplorabile. Ma non è questa la prima volta che dobbiamo constatare contraddizioni e antipatie analoghe; e M. N. ha, a mio giudizio, il torto di darsene troppo pensiero. M. N. inoltre ne prende occasione per esaltare, al solito, G(irolamo) V(itelli) come il non *plus ultra* della equanimità, rettitudine, coscienziosità etc. etc. etc.: ma, creda pure, non ci vuol molto per essere « meno squilibrato » o anche « equilibrato » al confronto. Certamente è un po' ridicola la cosa, che si esalti il contenuto del libellus, e non vi sia una parola di gratitudine per chi si è data tanta pena per metterlo assieme³. Potrei rimediare, forse, io; ma temo di crear nuovi malintesi o peggio, ed è meglio, senza dubbio lasciar correre. Lei intanto stia zitta, se vuol dar retta a chi Le vuol bene: La prego e La scongiuro di non far nulla. Io sono già seccato di glorificazioni da parte di chicchessia. A Lei perdono qualche esagerazione, solo perché so del sentimento sincero ed affettuoso donde muovono. Non ne parliamo più, e continuiamo a lavorare tranquillamente con quanti hanno voglia di lavorare e ci vogliono bene.

Dal Servizio delle Antichità mi si comunica che ci è stata rinnovata l'autorizzazione a scavare a Behnesa a Batn Harit e ad Ashmunên; e ho scritto al Breccia (che rimarrà a Dobbiaco fino alla fine del mese) perché ringrazii lui direttamente il Lacau, col quale mi dice di essere in eccellenti rapporti di amicizia. Il Breccia stesso mi disse a Vigo di Fassa che sua intenzione sarebbe di cominciare a Behnesa, e continuare poi a Theadelphia (Batn Harit, se non sbaglio, è appunto

Theadelphia): siamo, dunque, già a posto per quel che riguarda le autorizzazioni. Per il resto, provvederà il Breccia stesso discorrendo con lo Schiaparelli a Torino e col Fedele a Roma.

Il F(edele) è disposto ad aiutarci come meglio può, e credo ci aiuterà. Anche oggi gli ho scritto in proposito, pregando di sistemare più o meno definitivamente la Papyrotheke e chi nella Papyrotheke lavora da una ventina d'anni.

Rimane la quistione della persona che dovrà assistere e sostituire nella direzione degli scavi il Breccia, che non può rimanervi costantemente. Per questo avrei bisogno d'intendermi con Lei. Il Breccia mi propone con molta simpatia Lei, ma non si nasconde che per una donna è lavoro troppo grave. Dovremmo, dunque, intenderci fra noi due, e provvedere definitivamente. Quando fa conto Lei di tornare a Firenze? Sarebbe desiderabile che Ella allungasse il viaggio spingendosi fino a Cerrione. Quanto più presto, tanto meglio: perché così avrà poi modo di discorrere col Breccia a Firenze, dove egli si propone di andare verso la metà di Settembre. (Può domandargli, anzi, direttamente la cronologia del suo itinerario [egli è a Dobbiaco, Hôtel Ampezzo], per esser sicura d'incontrarlo a Firenze.) Tutto questo, beninteso, se non manda all'aria il sano proposito Suo di godersi l'aria nativa triestina quanto più a lungo è possibile. Si ricordi sempre che... *πρῶτον μὲν ὑγιαίνειν*.

Il Bell mi ha rimandato il frammento (n. 638) che gli mandò Lei, ed insieme (d'accordo col Westermann) un frammento da essi comprato presso Kondylios e appartenente alla stessa lettera⁴. Io non ricordo più nulla. Li ho ringraziati e vedremo poi a Firenze, Dis voluntibus, quando ci sarà Lei.

20 Agosto

Il Bell ha mandato anche a me il suo resoconto bibliografico di papirologia (a. 1924-6)⁵; sicché non occorre che me lo mandi Lei, come mi accenna nella Sua lettera del 18

che ho ricevuta oggi. Quanto al contraddittorio contegno di P(asquali), vedo che anche Lei ora: « non vale la pena di spenderci più parole ». È la nota giusta.

Da molte parti mi giungono richieste del famigerato volumetto: prometto a tutti di mandarne un esemplare quando sarò a Firenze (qui naturalmente non ho nulla), ma temo di non poter mantenere tutte le promesse. È un coro laudativo, ed io penso malinconicamente al verso (di non so più qual poeta): « Dio Ti guardi dal dì della lode »⁶! Anche il Duce mi ringrazia per mezzo del suo segretario particolare.

Stia tranquilla che non mi stanco davvero — e presto provvederò per gli occhiali, secondo il suo savio suggerimento.

Dalla signora Pascolato nulla finora. Benedetta signora! Temo che finiremo per pubblicare il volumetto, senza i suoi « inedita ». E sì che è tanto buona ed affettuosa persona⁷.

Torno sull'argomento a cui ho accennato sopra, per modificare le mie espressioni. Voglio cioè di non affrettare per nulla la sua partenza da Trieste, se il restarvi Le fa bene. Anche se non s'incontra col Breccia, poco male: basterà che ci mettiamo d'accordo noi, quando saremo tutti e due a Firenze. Intanto sono lieto che Lei mi scriva di sentirsi bene, e che i bagni di Miramare le abbiano giovato molto. (A proposito ho letto nei giornali che è morto Armich! Era un pezzo di vecchia cronaca di corte.)

Coppola (in data del 16) mi scrive di aver scritto anche a Lei, e di aver fatto mandare una copia rilegata di un volume (credo dell'8°) dei nostri papiri alla Bibliot(eca) di Re Fuad. Non sono entusiasta di questo spreco di soldi — ma *fiat voluntas vestra*.

Ho qui anche il nuovo fascicolo di Aegyptus: ringrazierò l'ottimo Calderini⁸. Vi è detto che verrà fuori presto il primo fascicolo dei papiri milanesi: *utinam!*

Molte cose affettuosissime, e molti saluti dei miei di qui. Mi ricordi ai Suoi

Suo G. Vitelli

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 6 Piazza S. Giovanni / Trieste

sul verso della medesima: sped. G. Vitelli. Cerrione (Biella) con il seguente saluto della figlia: Tanti affettuosi saluti e arrivederci *presto!*

Maria

¹ Discussioni scientifiche avrà Pasquali con Coppola, per es. a proposito di un frammento di Ipponatte, cf. « SIFC » NS. 6 (1928), pp. 301-305; o per l'attribuzione degli Epodi di Strasburgo, cf. « SIFC » NS. 7 (1929), pp. 307-311.

² Pistelli era morto nel gennaio 1927; per lui Pasquali aveva scritto un bel necrologio, cf. lettera nr. 8, n. 2.

³ Il *libellus* è il cit. *Subsicciva*, messo insieme proprio dalla Norsa e Coppola; G. Pasquali aveva scritto sul « Corriere della sera » dell'11 agosto 1927 un articolo dal titolo *Poesie greche e latine di un filologo*.

⁴ Si tratta di *PSI* VI 638, un papiro dell'archivio di Zenone, che completato da un frammento acquistato da H. I. Bell e W. L. Westermann fu ripubblicato come *PSI* IX 1013 (nel 1929). Nel Carteggio Norsa, una lettera del 5-5-1927 in cui il Bell ne parla. Kondilios è un antiquario di Medinet el-Fayûm.

⁵ Si tratta della *Bibliography: Graeco-Roman Egypt. A. Papyri* (1924-1926) by H. I. BELL, A. D. NOCK, H. J. M. MILNE, in « JEA » 13 (1927), pp. 84-121.

⁶ « Dio ti salvi dal dì della lode! È il primo verso del canto che Giovanni Prati compose per la morte di Alessandro Manzoni, ed è un verso aspro di suoni dentali e di verità ». Così G. CARDUCCI, *Giovanni Prati*, in *Prose MDCCCLIX-MCMI* (Bologna, 1911), p. 1039.

⁷ Maria Pezzè Pascolato, tra i sottoscrittori di *Subsicciva*.

⁸ Aristide Calderini (1883-1968) insegnò, per incarico, lingua e letteratura greca, alla morte di V. Inama (1912), poi grammatica greca e latina, e quindi — alla morte del suo maestro A. De Marchi — antichità classiche nell'Università di Milano. Dal 1923 fu titolare, alla Università Cattolica, della cattedra di antichità classiche, con l'incarico della papirologia. Fondatore e direttore della rivista « Aegyptus », organizzatore e generoso divulgatore della nuova disciplina papirologica, maestro della Scuola milanese di papirologia; su di lui il ricordo della sua allieva O. MONTEVECCHI, in « Aegyptus » 47, pp. 139-183 (con bibliografia). Il volume *Papiri milanesi*, Parte I, *Collezione Jacovelli-Vita*, uscirà a Milano nel 1928.

173. VITELLI A NORSA

Cerrione (Biella) 8.9.27

Cara Signorina,

Contemporaneamente mi giunge la Sua lettera del 7 e un telegramma del F(edele) in cui mi comunica di averle riconfermato l'incarico per il prossimo anno¹. Sicché almeno per questa parte, siamo a posto.

Mi preoccupano ora principalmente le Sue condizioni di salute. Ma se in realtà si tratta solo di un più lungo riposo, oserei dire che ne sono contento. Lei aveva bisogno appunto di riposo e di calma. E che Ella torni a Firenze due o tre settimane più tardi di quanto voleva, non è gran male: è anzi bene, se ci torna, come spero, sana ed in piena efficienza di lavoro. Quei « cerotti » di papiri che dobbiamo finir di preparare per il primo fascicolo del vol. IX² sono appunto tali da richiedere tutta la Sua energia. Io, per quanto non abbia da lagnarmi della mia salute, potrò esserle di ben poco aiuto: perché oramai *senectus ipsa morbus est*, checché continui, nella Sua « parzialità » per me, a dirne Lei.

Scrivo oggi stesso al Fedele ringraziando etc., e insistendo su quello che dovrà fare *per e con* il Breccia. Questi è a Bergamo (Istituto di arti grafiche) fino al 15 Agosto, e di là andrà a Roma (164 Via Borgonuovo): secondo le nuove indicazioni di una sua cartolina del 5 Settembre appunto da Bergamo.

Del Segrè so ora da Lei che è in Aosta, ma non so dove indirizzare. Gli scriva Lei, La prego, e gli dica anche tante cose per me. Quanto alla sua sistemazione, mi auguro trovino modo a Firenze di contentarlo; ma, come Ella sa, io non ho modo di agire efficacemente. Temerei anzi di nuocergli se volessi entrare in faccende che riguardano principalmente la Facoltà giuridica. In quella Facoltà, a mio credere, egli sarebbe perfettamente a posto, se si riuscisse a farvi tenere in debito conto gl'interessi di scienza pura, rispetto a quelli di cultura professionale. E mi auguro ne sia persuaso anche lui.

Giacché Lei si offre di mandare le due copie di Subsiciva giacenti presso di Lei, voglia mandarle

1. Al Signor Dott. Ivo Marchetti

Opera nazionale per i combattenti. 11 Via Ulpiano, Roma.

2. Al signor Dott. Tommaso Sorbelli, 13 Viale Muratori, Modena.

E mille grazie. Così almeno questi due per ora potranno costatare che il loro interesse era mal posto, e che i versi non sono *venales* appunto perché non sono *vendibiles*.

Naturalmente mi rincresce, e rincresce ai miei di qui, che la Sua visitina a Cerrione sia rimandata ancora di qualche settimana; ma, ripeto, se il ritardo significherà che Ella sia perfettamente « in gamba », vinceremo facilmente il nostro rincrescimento. Qui ora si sta bene, perché il caldo è ridotto a ben poca cosa. Di qui a due settimane poi, sarà addirittura fresco: ed Ella farà bene a premunirsi in fatto di abiti etc.

Mi scrive il Wilcken molto affettuosamente di non aver potuto inserire la recensione di PSI VIII 2 nel fascicolo dell'Archiv che è già stampato e verrà fuori in questi giorni³. Ricordiamoci che non l'abbiamo mandato all'Edgar: provvederemo a Firenze.

Se Lei ha costì una copia della Sua trascrizione del nostro frammento di Philikos, la porti con sé a Cerrione, dove troverà la fotografia del frammento dello Schmidt. Così faremo qualcosina anche qui — ma temo non se ne ricaverà molto⁴.

Io fo qui la solita vita, e trovo che le Satire e le Epistole di Orazio sono il più adatto *ἐγχειρίδιον* per giovani e vecchi, *pueri atque puellae*: bella scoperta, dirà Lei, ed io approverò « autorevolmente ».

Mi auguro stieno bene i Suoi, ai quali vorrà ricordarmi. Lei si abbia riguardo e non commetta imprudenze. Auf baldiges Wiedersehen!

Suo aff. G. Vitelli

D. S. Non si abbia a male che Le accludo un po' di francobolli per la spedizione di « Subsiciva ». Se proprio se ne

ha a male, decida di rendermene per lo meno τὸ διπλοῦν quando verrà a Cerrione. Ed io... non protesterò.

All'ill.ma / Sig.na Prof. M. Norsa / 6 Piazza S. Giovanni / Trieste. sped. G. Vitelli, Cerrione (Biella)

¹ Per il comando al Gabinetto papirologico.
² Il PSI IX 1 uscirà in data 1928 (l'intero PSI IX porterà la data 1929).
³ Non si conserva questa lettera nel Carteggio Vitelli, in Laurenziana; la prima lettera conservata è del 13-12-1927. Qui ci si riferisce all'« Archiv » 8,3-4 (1927), p. 272, dove U. Wilcken scrive: « Zu den unten besprochenen Editionen ist soeben, während des Druckes, noch ein neues starkes Heft von Vitelli erschienen, der Schluss-Faszikel von PSI VIII, leider zu spät, um noch in diesem Heft besprochen werden zu können ». Lo stesso Wilcken ne parlerà, unitamente a PSI IX 1, nell'« Archiv » 9 (1930), pp. 71-83.
⁴ Cf. lettera 168, n. 2.

174. VITELLI A BRECCIA

Cerrione 8.9.27

Carissimo,

Ti prego e ti scongiuro, non far caso della noncuranza del F(edele). Sono sicuro che egli prende interesse ai nostri studi, ed è lietissimo che tu ci aiuti. Ma... S. Luigi Gonzaga e altri santi gli fanno dimenticare spesso ogni altra cosa. E non devi meravigliartene, ai tempi che corrono!

Gli ho scritto anche oggi, comunicandogli il tuo indirizzo (a Bergamo fino al 20, poi a Roma etc.): voglio sperare, anzi confido che ti farà scrivere di andare da lui a Roma. Del *passato* non si ricorderà più, o dirà di non ricordarsi — che è lo stesso. E tu sii tanto buono da non farne caso.

La sig.na Norsa è sempre a Trieste (6 Piazza S. Giovanni) immobilizzata dalla operazione chirurgica alla gamba, subita già da un paio di settimane. Ne avrà, pur troppo, per una quindicina di giorni ancora.

Dunque non vai più a Chianciano? Me ne rallegro, perché questo significa che tu e tutti non ne avete bisogno.

Presenta i miei ossequii alla Sig.a Paolina e alla tua cara figliuola e a tutti i tuoi.

Tu voglimi bene e credimi

l'aff. G. Vitelli

175. VITELLI A BRECCIA

Cerrione (Biella) 13.9.27

Carissimo,

Leggo nei giornali che il Fedele è continuamente in moto, ora per S. Luigi Gonzaga, ora per S. Gabriele, ora per S. Venanzio etc. Comincio a dubitare che gli rimanga tempo per pensare ... all'Egitto! Bisogna perciò prenderlo a volo, e poiché nei miei giovani anni ero abbastanza pratico nel tiro alle starne e alle beccacce — ho finito per pensare di ricorrere, se è possibile, all'*antiquus ludus*. Tu mi scrivesti che saresti rimasto a Bergamo fino al 15, e poi saresti senz'altro a Roma. Spero che questa mia ti trovi ancora a Bergamo, o almeno sia fatta proseguire. Perché, forse, io potrei venire a Roma verso la fine del mese — e allora saremo in due ad attenderlo al varco.

Mi parrebbe bene profittare della occasione degli scavi in Egitto, per far capire al Fedele che sarebbe bene aiutarci in questo, anche per cominciare a farti rientrare nell'orbita dell'amministrazione italiana.

Ernesto Schiaparelli mi fa dire che egli non si sente più a suo agio come Direttore del Museo di Torino, e sarebbe lieto di ritirarsi quando fosse sicuro che il Museo passasse in buone mani (e intende dire: in mani tue). Ne sarei contentissimo anche io, quando ciò entrasse anche nelle tue idee. Tutto questo bisogna che io dica *confidenzialmente* al Fedele, per sentire che cosa ne pensa lui. Naturalmente non si deve intanto parlarne con nessuno, per non eccitare troppo gli appetiti di *x* o di *y*, allo Schiaparelli naturalmente poco graditi e pure capaci di muover cielo e terra per mandare a monte ogni altra combinazione. Me e lo Schiaparelli muove soprattutto la considerazione che un posto come quello di Torino non vada a finire in mano di persone o affatto estranee alle antichità egiziane o solo pensose del proprio interesse.

Per queste considerazioni non rinunzierei a questo viaggio

— che intanto comparirebbe determinato dal semplice ed onesto desiderio di promuovere scavi papirologici.

Io spero, dunque, che tu ti tratterrai a Roma fin verso la metà di Ottobre, o almeno fin verso l'8 o il 10. Allora non mi sarebbe impossibile trovarmi con te gli ultimi di Settembre, e potrò sentire *a voce* quale è proprio il tuo pensiero. Per iscritto temo non ci s'intenda bene. E naturalmente, ove tu approvassi, io potrei allora informare di tutto il Fedele, che certamente, come sai, ha le migliori disposizioni verso di te.

Scrivimi dunque presto. Io per ora non mi muovo di qui.

A te ed ai tuoi mille cose affettuosissime

del tuo G. Vitelli

176. VITELLI A BRECCIA

Firenze 25.11.'27
6. Via Repetti

Carissimo, Poiché qui le cose vanno in lungo senza concluder nulla, acquista pure quel materiale che è necessario (tende, letti etc.). Il danaro sarà od è già a tua disposizione alla banca italo-egiziana di Alessandria. Mi auguro tu possa provvedere, almeno per ora, col personale che hai a disposizione costi. In seguito vedremo se sarà il caso di far venire qualcuno dall'Italia. Pensa che le spese di viaggio etc. sarebbero non lievi: è meglio spendere quello che abbiamo per gli scavi. Mi auguro vi sarete intesi con la Municipalité. Ad ogni modo, ricordati che tu hai *carta bianca*: usane, ti prego! E non temere che x o y vi trovino da ridire. Ti saremo sempre obbligatissimi di quanto farai e come farai.

Ieri ho ricevuto un gentilissimo biglietto della Sig.a Paolina, che spero sia arrivata felicemente e abbia lasciato tutti bene a Roma. Quando ci andrò io (a Roma) non mancherò di fare una visitina al n. 164 in Borgonuovo. Intanto ringrazia affettuosamente per me la sig.a Paolina delle gentili parole. E scrivi ai tuoi di Roma, che io in Italia sarò sempre veramente lieto di far loro cosa grata. Si ricordino dunque di me, quando credono che io possa essere utile.

Segrè è a Roma e tarderà ancora alcuni giorni. Molti saluti della Sig.na Norsa, ed un affettuoso abbraccio

del tuo G. Vitelli

Cartolina postale.

Al ch.mo Prof. Evaristo Breccia / Museo Greco-Romano /
Alessandria / (Egitto)

177. VITELLI A BRECCIA

Firenze 1. Dic. '27

Carissimo, Il nostro presidente¹ ha dato ordine che al Banco italo egiz. di Alessandria siano trasportate a tua disposizione 200 lire egiz. da cui potrai subito trarre i fondi per gli acquisti di materiale (tende etc.). Altre 80mila lire italiane verranno egualmente messe a tua disposizione, non appena saranno eseguite le disposizioni per la esportazione di danaro etc. Sarà bene che tu faccia aprire un conto fruttifero corrente in tuo nome, e così avrai anche meglio a disposizione il danaro etc.

Qui hanno risposto 'picche' — dunque, come già ti avevo scritto, compra pure quello che abbisogna. E cerca di affrettare, quanto è possibile, l'inizio degli scavi.

Molti saluti di tutta la famiglia papirologica a te ed ai tuoi. Io forse andrò a Roma tra poco, e vedrò i tuoi figliuoli. Presenta i miei ossequi alla sig.ra Paolina.

Sono sempre tuo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Al ch.mo / Prof. Comm. Evaristo Breccia / Direttore
del Museo Greco-Romano / Alessandria / (Egitto)

¹ Angiolo Orvieto, presidente della Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto.

178. VITELLI A NORSA

Roma 9.12.27

Cara Signorina

Mi fa molto piacere quello che ha letto nei due documenti latini e quello che continuerà a leggere¹. Brava davvero! Io qui mi annoio, ma non so quanti giorni ancora dovrò annoiarmi.

Con mille cose affettuose al Coppola ed a Lei sono sempre

Suo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Alla ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 12 Via Leonardo
da Vinci / Firenze

¹ Si tratta dei PSI IX 1026 e 1027: una petizione di veterani al governatore della Giudea; e la tavoletta cerata con l'attestazione di adita eredità.

179. VITELLI A BRECCIA

Roma 9 Dic. '27

Carissimo

Mi affretto a trascriverti la lettera di Seddik al March. Paternò¹, comunicatami ieri sera dal Ministro Fedele. A Firenze avevo pregato il nostro Presid. A. Orvieto di far mettere a tua disposizione alla banca italo-egiz. di Alessandria il danaro necessario. Per le tende e l'altro materiale ti avevo già scritto di comprare senz'altro, perché né dal Ministero delle Colonie né da quello dell'interno abbiamo potuto ottenere nulla².

Non mi resta che augurarmi che tu ed i tuoi stiate bene e che tu sia in grado di non ritardare altrimenti l'inizio degli scavi, come e dove ti piacerà — ἀγαθῆ τύχη!

Ti ripeto ancora una volta che tu hai pieni poteri di fare tutto quello che crederai utile. E noi ti ringraziamo con le ginocchia della mente inchine fin da ora.

Oggi o domani andrò a vedere i tuoi figliuoli qui, e spero di trovarli bene. Tu presenta i miei omaggi alla Sig.a Paolina, e abbiti affettuosi abbracci

del tuo G. Vitelli

(Al March. Paternò etc. Alexandrie 26 Nov. '27)
En réponse à la lettre de V.E. en date du 16 Nov. '27 au sujet des fouilles que la 'Soc. italienne' etc. compte entreprendre à Oxyrhynchus (Behnesa) et à Batn Herit (Fayoum), j'ai l'honneur d'informer V.E. que je n'ai aucune objection à ce que la direction de ces fouilles soit confiée à Mr. le Prof. Breccia conservateur du Musée Gr. R. d'Alexandrie.

Il reste entendu que le matériel (*sic*) archéologique qui serait découvert, en dehors des papyrus et du matériel pharaonique réservés en principe au Musée du Caire, reviendront (*sic*) au Musée d'Alexandrie, la Société devant être remboursée, en compensation, des frais de transport et de transfert à la charge de Mr. le Prof. Breccia ainsi que de son personnel, frais qui ne dépasseraient pas la somme d'environ L.E. 150.

Monsieur le Prof. Breccia se tiendra à votre disposition pour la mission dont il est chargé.

Veillez agréer etc.
Signé A. Seddik

¹ Allora capo della Legazione italiana al Cairo.

² Cf. lettera nr. 166. Era stato chiesto anche ad Ernesto Schiaparelli se c'era materiale dell'antica Missione Archeologica e se era possibile utilizzarlo. Lo Schiaparelli aveva risposto al Breccia con una lettera da Occhieppo Inf. (Novara) del 24 agosto 1927 (conservata nel Carteggio Breccia): « Quanto al materiale dell'antica Missione Archeologica non è rimasto nulla. Durante la guerra, dopo Caporetto, quel furfante di Bolos, che l'aveva in custodia, vi diede fondo in gran parte. Quel poco che rimase in fatto di biancheria e di coperte fu poi portato a Torino e mandato all'Ospizio che abbiamo costruito al Monte Bego sulle Alpi Marittime, per cui in Egitto non è rimasto nulla ».

180. VITELLI A BRECCIA

Firenze 15 dicembre '27

Carissimo, A Roma il Fedele mi comunicò le notizie ufficiali (Paternò, Saddik etc.): a Firenze ho trovata poi la tua lettera. Era dunque inutile che io ti mandassi copia della lettera di Saddik etc.

A Roma, domenica scorsa vidi il tuo Valfrido che sta benissimo, e sembra contento delle sue occupazioni e del suo lavoro. Il giorno seguente la tua Elsa ebbe la grande bontà di venire a cercar di me al Senato. Anche lei sta bene, ed è contenta di continuare i suoi studi a Roma. All'uno ed all'altra raccomandai di non dimenticarmi quando credano che io possa essere utile a qualcosa. E spero che anche tu ripeta ad essi la raccomandazione.

Oramai il danaro (1000 L.E.) dovrebbe essere a tua disposizione al banco italo-egiziano di Alessandria. Il ritardo è dovuto al permesso di esportazione etc.

Sarò molto lieto se ti riuscirà di avere un po' di materiale dal Signor Lacau, a cui vorrai in ogni caso presentare i nostri ringraziamenti. Ma non aver ritegno di spendere anche per codesto materiale, visto che in Italia abbiamo inutilmente tentato altre vie.

Spero che tu abbia potuto iniziare i primi saggi: *Te auspice*, qualche cosa si avrà. *Nil desperandum duce Teucro et auspice Teucro*¹. Ma non dispereremo, ad ogni modo, per un'altra volta, se questa volta il risultato sarà scarso.

Forse sarà bene quando avrai qualche po' di materiale papiraceo, che tu lo consegni al March. Paternò, al quale ho già mandato i nostri ringraziamenti. Egli certamente vorrà farcelo pervenire per via diplomatica.

La sig.na Norsa, mentre io ero in Roma, ti ha scritto preoccupata che non ci fossero tue notizie. Anche i tuoi figliuoli a Roma mi hanno detto che tu sei stato indisposto.

Abbiti riguardo, e mandaci sempre e spesso buone notizie tue e dei tuoi.

Vogliamo esser ricordati alla Sig.a Paolina. Tante cose affettuose a te

dal tuo G. Vitelli

Ti preghiamo anche di salutare nel miglior modo per noi il signor Lefebvre, che è sempre la persona così gentile che io conobbi tanti anni or sono.

¹ Hor. *Carm.* I 7, 27.

181. VITELLI A BRECCIA

Firenze 22.12.'27

Carissimo

Grazie della tua lettera del 17 Dic. Figurati come sono lieto che tu possa fra breve cominciare gli scavi. E, per carità, non preoccuparti dei risultati che... riposano sulle ginocchia di Giove! E abbiti anche ogni riguardo.

La Sig.na Norsa ti scriverà, credo, e fra non molto potrà dirti con che pagina finisce il fascicoletto di papiri Alessandrini che sono già quasi tutti composti tipograficamente. Peccato che *in illo tempore* abbiano avuto la deplorabile abitudine di incollare i papiri in quel barbaro modo¹. Parecchi di essi sono oggi addirittura inutilizzabili. Nonostante è stato bene pubblicare quello che pubblicabile era.

Segrè va ora ad insegnare Diritto rom. *et sim.* a Parma. Egli mi ha detto che Valfrido ha conseguito la laurea dottorale appunto in questi giorni a Parma: me ne rallegro con lui e con te. A Roma egli non mi aveva detto nulla in proposito.

Molti affettuosi augurii alla Sig.a Paolina ed a tutti voi. Ti abbraccia il tuo G. Vitelli

Cartolina postale.

Al Ch.mo / Comm. Prof. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / Alessandria / (Egitto)

¹ Si tratta del secondo contributo alla pubblicazione dei papiri del Museo di Alessandria, che poi saranno — come si è visto — ripresi in PSI IX 1043-1061, preceduti da queste parole della Norsa: « Il prof. Evaristo Breccia, con la sua abituale cortesia, ha posto a disposizione del Gabinetto papirologico di Firenze i papiri ancora inediti che il suo Museo possiede. Disgraziatamente però i più sono in cattiva condizione, perché provengono da antichi fondi e ritrovamenti (dal 1895 in poi); e, come usava, furono incollati sul cartone in modo da rendere difficile o anche impossibile il restauro ».

182. VITELLI A BRECCIA

Firenze 29.12.'27

Carissimo

Ho mandata la tua lettera al Gentile, scrivendogli che sono anche io un po' responsabile del troppo lavoro che hai tu. — L'Agnelli, come credo d'averti comunicato, mi scrisse che aveva dato ordine ai suoi agenti nel Fajûm di aiutare quanto più possibile la nostra impresa.

Non ti preoccupare molto di ciò che gl'inglesi possano avere scritto su Oxyrh. Certo non è probabile si facciano quei ritrovamenti favolosi che fecero loro, ma non credo proprio che la località sia esaurita. In ogni caso, importa assicurarsene. E ti *ri*prego di non avere scrupoli! Sai bene che almeno io sarò sempre contento di qualunque cosa tu avrai fatto. Gli altri... e chi sono? tranne la Sig.na Norsa i cui sentimenti ti sono anche ben noti.

Molti augurii a te ed a tutti i tuoi dal tuo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Al Ch.mo / Prof. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / Alessandria / Egitto



183. VITELLI A PAOLINA BRECCIA

Firenze 12.1.'28
6. Via Repetti

Gentilissima Signora,

mille grazie della bontà che ha avuto di mandarmi notizie Sue e del nostro Evaristo. Non dubito che tutto andrà bene, e gli dovremo molta gratitudine. Intanto gli raccomandi di non affaticarsi troppo, e di non avere preoccupazioni per l'esito degli scavi. Egli sa quanto affetto e quanta stima ho per lui: non basta?

Mi auguro che il signor Begué¹ sia guarito: voglia fargli anche in mio nome i migliori augurii.

La Sig.na Norsa mi prega di esserle ricordata: essa è costante nel suo lavoro, con ottimi risultati. Credo abbia già indicato a Suo marito il numero dell'ultima pagina che nel n. 23 del Bulletin occuperà la trascrizione dei papiri di codesto Museo.

Scriva ai Suoi di Roma, che nulla mi sarebbe più caro di poter fare ad essi cosa grata, all'occasione.

Ella e tutti i suoi gradiscano i miei migliori saluti ed augurii, mentre mi segno

Suo G. Vitelli

¹ Sic, per Beghé. Cf. nota a lettera che segue.

184. VITELLI A PAOLINA BRECCIA

Firenze 19.1.28
6. Via Repetti

Gent.ma Signora,

Ho ricevuto da Behnesa una lunga e interessante lettera di Evaristo, con la data del 12 Gennaio. Non scrivo a lui, non sapendo come indirizzare. Ma prego Lei di assicurarlo che ho ricevuto, e che lo ringraziamo di quanto ha fatto e farà. Assolutamente non si preoccupi dei risultati: saranno quello che saranno! Noi abbiamo la convinzione che nessuno può far meglio di lui. E basta. — Intanto qualcosa hanno già trovato. Gli raccomandi di aversi ogni riguardo. E così se ne abbiano anche le brave persone che lo accompagnano, il Beghé¹ e gli altri — A tutti siamo gratissimi.

E Lei mi perdoni il disturbo che non risparmio neppure a Lei.

Ai primi di Febbraio spero di vedere in Roma i suoi figliuoli. Intanto sieno sani Loro costì, ed Ella mi creda sempre

Suo dev.mo G. Vitelli

Molti saluti affettuosi M. Norsa

Cartolina postale.

Alla Signora / Dott. Paolina Breccia / Museo Greco-Romano / Alessandria / (Egitto)

¹ Gino Beghé, fedelissimo assistente del Breccia, durante tutto il periodo in cui egli rimase alla Direzione del Museo Greco-Romano di Alessandria, e dopo, nelle successive campagne di scavo in Egitto, per conto della Società dei papiri. Così ne scrive lo stesso Breccia: « Ebbero per principali collaboratori col grado di ispettore, il pittore prof. Mariano Bartocci, abile e preciso disegnatore, ed il Signor Gino Beghé, figlio del ricordato Silvio, il quale, svelto ed intelligente di natura, pur non avendo compiuto studi classici, aveva acquistato una notevole conoscenza del materiale archeologico e dei metodi di scavo. Gino Beghé si è spento a Roma da poco, negli ultimi mesi del 1957 ». In *Faraoni*

senza pace, cit., p. 199. Il padre, Silvio Beghé (Livorno 1851 - Alessandria 1903) era stato « zelante e devoto sorvegliante » del Museo di Alessandria, dal 1894 al 1903.

185. VITELLI A PAOLINA BRECCIA

Firenze 26.1.'28
6. Via Repetti

Gent.ma Signora,

Molte grazie a Lei ed a Evaristo delle Loro lettere. La cassetta dei papiri¹ non mi è giunta ancora. Ma Giovedì prossimo (cioè oggi a otto) dovrò andare per un paio di giorni a Roma, e se per allora non mi fosse ancora giunta, ne farò ricerca al Ministero degli Esteri. Dica ad Evaristo che quale che sia la qualità dell'*insalata*, sarà sempre ad ogni modo roba fresca, di cui i nostri stomachi hanno bisogno. Grazie, dunque, a lui, a Lei, e anche al Signor Console che ne ha curata la spedizione.

Abbia anzi la bontà di indicarmi il nome di questo Signor Console, perché io possa ringraziarlo anche direttamente.

Come Le dicevo, nella prossima settimana andrò a Roma, dove spero di vedere e trovare in ottima salute i Suoi figliuoli.

Non dubito che anche in quel terreno così massacrato di Behnesa, il nostro Evaristo saprà trovare tutto il trovabile. Ma se 'trovabile' non c'è, come mai può egli pensare che si osi rendere responsabile lui? In somma, gli dica ancora una volta, che oltre il sentimento di gratitudine e di affetto, la così detta papirologia italiana non ha altro per lui.

E Lei, cara Signora, perdoni il disturbo che Le diamo. Mi ricordi affettuosamente ai Suoi e mi creda sempre

Suo G. Vitelli

Gentile Signora

Dica anche da parte mia tante cose buone al prof. Breccia: ci prepariamo ad accogliere con tutti gli onori la prima cassetta di messe dell'Oxyrhynchites e a ricavarne tutto l'utile possibile — precisamente come fa il prof. Breccia dei Kimân di Behnasa. E molte grazie e augurii cordialissimi

da M. Norsa

¹ « La prima cassetta di messe dell'Oxyrhynchites », cf. *infra*; per la prima « insalata » dello scavo 1927-28, ma condita anche con papiri acquistati a Bahnasa, cf. la lettera che segue, e la ricevuta rilasciata al Breccia, in data 2 gennaio 1928 (conservata presso l'Istituto Papirologico 'G. Vitelli' di Firenze: il Documento nr. 4). Per l'arrivo delle altre cassette, cf. la lettera nr. 188.

186. VITELLI A BRECCIA

Firenze 9.2.'28
6. Via Repetti

Carissimo

Finalmente ho potuto avere a Roma ieri l'altro il pacco di papiri da te speditici. Vorrei che tu ringraziassi anche per me il Console, che ha avuto la bontà di spedirli per via diplomatica.

Abbiamo trovato un certo numero di pezzi utilizzabili, e studiati che sieno serviranno anche essi a qualcosa. Il papiro letterario in tanti frammenti (con la tua indicazione 'Acquisti') è un commento giuridico, con citazioni di Ulpiano, Sabino, Paolo etc¹. Bisognerà dar tempo alla signorina Norsa, perché riesca a cucire insieme quei frammenti. Auguriamoci che abbia importanza per la storia del diritto. Vi sono anche altri frammentini letterari su papiro e pergamena, e due discreti demotici².

Vedi dunque che non c'è da dolersi.

Macte animo, generose puer...³.

Sono dolente di non avere avuto tempo in Roma per visitare i tuoi figliuoli. Al Ministero degli Esteri me ne hanno fatto perdere parecchio per consegnarmi il prezioso pacco.

Le noterelle papirologiche di cui ti ha scritto la signora Norsa, spero saranno pronte fra non molto.

Intanto sono già stampati i tuoi papiri del museo di Alessandria e ti saranno spediti in questi giorni.

Ti prego di presentare i nostri migliori saluti alla signora Paolina. Indirizzo a Lei la lettera, perché anche Lei non sia immune dalle nostre seccature.

Ti abbraccia il tuo aff. G. Vitelli

¹ PSI XIII 1348, *Definizioni e massime giuridiche*, pubblicate da V. ARANGIO-RUIZ; una prima edizione era stata data da A. SEGRÈ, in *Studi in onore di P. Bonfante*, III (1930), p. 421 ss.

² PSI IX, p. 1: « Sotto i nrr. 1001-1010 pubblichiamo, in traduzioni cortesemente forniteci dal prof. W. Spiegelberg, tutto quello che abbiamo di demotico, sia inserito in documenti greci dell'Archivio di Zenone da noi pubblicati, sia in papiri interamente demotici acquistati da noi insieme agli altri Zenoniani ». I due discreti a cui Vitelli si riferisce nella lettera saranno i PSI IX 1001; 1002.

³ Verg. *Aen.* IX, 641: « Macte nova virtute puer »; Stat. *Theb.* VII, 280: « macte animo iuvenis ».

187. VITELLI A BRECCIA

Firenze 15.3.'28
Idi di Marzo!

Carissimo,

Ti accludo la fattura saldata, per la stampa dei tuoi papiri del Bulletin. Ho pagato per te, come vedrai, Lire egiziane (pardon! italiane) 725, che mi renderai a comodo.

Intanto sono in composizione alcune noterelle papirologiche: a suo tempo pagherai anche queste, con di più un congruo compenso al dottissimo autore, e con un *bakschisch* per la altrettanto dotta rompiscatole che mi ha tormentato perché scrivessi quella bella roba¹! Siamo intesi?

Mi figuro avrai chiuso bottega a Behnesa². Aspettiamo quello che ci invierai e ringraziamo anticipatamente. Spero vorrai pensare agli scavi della stagione ventura, e a domandare quelle concessioni che ti parranno opportune. Al Console di Alessandria scrissi a suo tempo ringraziando. Se debbo fare altro io, avvisami.

Mille grazie alla sig.a Paolina, la quale, mentre tu eri a fare il galante con le dame di Behnesa, ha dovuto aver la seccatura di scrivere e riscrivere Lei.

Sta sano con tutti i tuoi. Abbiti molti saluti della Sig.na Norsa e del tuo aff. G. Vitelli.

Buon viaggio ai luoghi di ricerca per gli scavi della prossima stagione. E molte moltissime grazie — con riconoscenza sincera.

M. Norsa

¹ Per il « BSAA » 23 (1928), pp. 287-302 (datate aprile 1928). *Bakschisch* (mancia, regalo) è certo tra le prime parole che si apprendono in Egitto; cf. E. BRECCIA, *In Egitto con Girolamo Vitelli*, cit.

² Il cantiere di scavo fu chiuso il 12 marzo.

188. VITELLI A BRECCIA

Firenze 4 Aprile '28

Carissimo

Io parto oggi stesso per Genova e tornerò a Firenze verso il 15. Ho visto ora la tua lettera del 30 alla sig.na Norsa.

Questa ti scriverà come siamo contenti già delle 2 prime cassette: 'bravo Breccia!' Avevi usata l'astuzia di dire che non c'era nulla, e ora vediamo che *qualcosa* c'è.

Mille cose a te ed a tutti i tuoi

dal tuo aff. G. Vitelli

Dunque a rivederci presto a Firenze! Quanto all'Etrusco, siamo più o meno competenti tutti: tu certamente più di parecchi altri!

Gent.mo Prof. Breccia,

Grazie della lettera, delle fotografie, delle notizie: soprattutto della buona notizia della Sua prossima visita a Firenze.

Sabato scorso (1 aprile) alle sei di sera sono arrivate le due cassette papiracee all'Università: siamo molto contenti del contenuto. Vi abbiamo trovato un bel frammento di *prosa dorica* (mitologia) cosa rarissima e quanto mai interessante, un frammento lirico probabilmente bacchilideo (nuovo), una bella pagina di prosa filosofica (logica), un frammento di Isole (Panegirico), un frammento omerico, con parafrasi interlineare verso per verso, e altri frammenti letterari minori non ancora identificati, senza contare i molti documenti o completi o quasi completi, alcuni anche di estensione considerevole¹.

Insomma per comprare dall'amico N(ahman) o dal Kondilios i frammenti venuti fuori da queste tre prime cassette, ci vorrebbe una somma almeno doppia o tripla di quanto s'è speso negli scavi. E qualche altra cosa buona verrà pur fuori dalle altre cassette che Ella chiama « insalatifere ». Insomma il bi-

lancio è buono; ed Ella se ne persuaderà *de visu* tra poco quando verrà qui tra gli Etruschi!

Mi ricordi con molti buoni auguri alla gentile Signora, molte cose buone a Lei. E molti ringraziamenti

M. Norsa

¹ Tutti frammenti che troveranno la loro edizione nei PSI IX; X; XII: PSI IX 1091 *Frammento mitografico (in dial. dorico)*; PSI X 1181 *Frammenti di poemetti lirici (Bacchilide)*; PSI IX 1095 *Frammento logico*; PSI IX 1088 *Isocr. Panegy.* §§ 125-131; PSI XII 1276 *Parafraasi omerica* (di questo, grazie alla nostra lettera, si può determinare ora la provenienza, che non era più determinabile al tempo dell'edizione di V. Bartoletti).

189. VITELLI A BRECCIA

Firenze 13.6.28
6. Via Repetti

Carissimo

Grazie della lettera. Godo che tu abbia trovato costì in buona salute tutti i tuoi, che la Sig.na Elsa si faccia onore a Roma e Valfrido abbia fermato le sue cure su ben determinate occupazioni.

Anche tu stai bene e figurati come ce ne rallegriamo anche noi.

In questi giorni avrò il conto dalla tipografia e te lo manderò. Lo salderò io, e mi rimborserai a tuo comodo, non senza un qualche *backschisch* per l'incomodo. Le mie pagine nel fasc. 24 sono soltanto 8 (il doppio della *tetraktys* Pitagorica), ma poiché trattano di Callimaco e dei Sette Savii non saranno sgradite a te 'Alessandrino' e 'Savio' per eccellenza¹.

Apprendo dalla tua lettera che è in moto una spedizione (missione) italiana faraonica².

Non ne sapevo proprio nulla. Naturalmente io e gli amici miei siamo a disposizione se vorranno affidarci la pubblicazione dei papiri greci e latini che eventualmente troveranno. Ma è evidente che essi non cercano papiri, e non vedo ragione di fondere insieme le nostre e le loro ricerche. D'altra parte date le mie abitudini, posso dire di averne già abbastanza che in qualche modo c'entri ora il Governo³ (a cui del resto sono infinitamente grato) nell'acquisto di papiri per noi.

Capisco benissimo che a te non parrebbe vero di liberarti delle nostre seccature. Ma ti prego e scongiuro, continua ad aiutarci e volerci bene. Nel prossimo autunno abbì ancora la bontà di diriger tu gli scavi, a Behnesa, a Tebtynis... dovunque ti parrà. Non cavartela per il rotto della cuffia!

Te ne prega anche la vorsichtiger, unübertreffliche, uner-müdliche, allerliebteste nostra collaboratrice, e alle sue preghiere ti sarà impossibile resistere.

Lavoriamo al fasc. 2° del vol IX, per cui i tuoi scavi ci danno buon materiale⁴. Ma è un gran caldo — e fra una ventina di giorni andrò via da Firenze non so ancora dove.

Molti affettuosi saluti alla Signora Paolina e a tutti i tuoi, molti abbracci a te dall'aff.

G. Vitelli

Aggiungo dunque anche le mie preghiere, perché Ella... ci liberi dagli archeologi. Si va bene avanti così, noi siamo contentissimi; e sono contenti del nostro lavoro anche coloro che sono in grado di giudicare. Dunque...!

L'Istituto papirologico fiorentino è ora eretto in ente morale: ne abbiamo avuto comunicazione ufficiale: non c'è bisogno di cambiamenti. Gli scavi faraonici non hanno niente di comune coi nostri. Le spedirò forse domani le prime pagine del fascicolo 24° del Bull. sono poche ma buone.

E in seguito, se sarà il caso, potremo stamparne delle altre. Intanto Ella ci assicuri che continuerà a occuparsi di noi. E mille cose buone a Lei ed ai Suoi

aff. M. Norsa

Le unisco le due fotografie del prof. Vitelli

¹ G. VITELLI, *Da papiri della Società Italiana*, in «BSAA» 24 (1929), pp. 1-16: con questo articolo si presentava l'*editio princeps* di tre papiri letterari, tutti provenienti dagli scavi del gennaio 1928: I. *Scolii a Giambi di Callimaco* (PSI IX 1094). II. *Frammenti di una monografia di letteratura gnomica* (PSI IX 1093). III. *Frammenti della 'Conocchia' di Erinna* (PSI IX 1090).

² Ai primi del 1928 era stato costituito presso il Ministero della P.I. un Comitato Centrale per le Missioni e gli Istituti archeologici all'Estero, per coordinare le varie attività archeologiche fuori d'Italia. Essendo morto Ernesto Schiaparelli (4-2-1928), su proposta del suddetto Comitato il ministro della P.I. incaricava, nel marzo dello stesso anno, il prof. Carlo Anti di assumere la direzione della Missione in Egitto. La nuova Missione si proponeva di continuare l'opera dello Schiaparelli, portando la sua attenzione anche sulle antichità greco-romane dell'Egitto.

Cf. C. ANTI, *Archeologia d'oltremare*, in «Atti Istituto Veneto Scienze, Lettere ed Arti», LXXXVIII (1929), pp. 421-435.

³ Nel 1928 la Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto si sciolse, e fu sostituita dall'Istituto Papirologico presso l'Università di Firenze (l'approvazione del Senato accademico fiorentino è già del 18 giugno 1927), che ufficialmente nasce col R.D. 21 giugno 1928, n. 1676. L'ufficialità dell'Istituto avrebbe comportato regolari contributi ministeriali (i cospicui assegni di denaro, cui allude Vitelli nella introduz. al PSI IX).

⁴ Uscirà nel 1929 (l'introduzione è datata giugno 1929).

190. VITELLI A NORSA

Nova Levante (Bolzano) 11.8.28

C(ara S(ignorina) Mi giunse ieri sera la Sua lettera da Firenze, del giorno 8. Spero abbia fatto buon viaggio. Ieri sera anche ricevevi una lettera del L(eicht)¹: « In quanto, poi, alla possibilità di confermare il comando della prof. M. N. al Gabinetto papirologico, anche per il prossimo anno scolastico, posso fin d'ora assicurarla che la relativa questione (?) sarà, al più presto, da me esaminata con le migliori disposizioni ». Gli ho risposto oggi che la *questione* è condizione *sine qua non* perché il Gabinetto funzioni etc. etc. aggiungendo tutti i Suoi demeriti verso la papirologia italiana. Staremo a vedere. Ad ogni modo, non meriterò questa volta il non benigno rimprovero di voler cavare le castagne dal fuoco con la zampa... del gatto. (Non so chi fosse il gatto!) Ho ricevuto anche dal Breccia notizie, e il rimborso del danaro da me anticipato. Il Lacau mi ha rimandato le carte etc. per una nuova mia firma. E le ho rimandate con la firma. Insomma non so rimproverarmi nulla per ora. Spero che Ella abbia seguito il mio consiglio di mandare al Leicht le Sue pubblicazioni e qualche volume di papiri.

Spero anche da Lei buone notizie Sue e dei Suoi. Mi ricordi alla sig.na Lochmer se ha occasione di vederla. E si abbia mille cose dal Suo aff.

G. Vitelli

Non mi ha mai detto se piace altrettanto a Lei il libro 21° della Iliade. Partiremo di qui probabilmente il 17².

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 6 Piazza S. Giovanni / Trieste

¹ Pier Silverio Leicht (1874-1956), professore di storia del diritto italiano nell'Università di Bologna e poi in quella di Roma, fu sottosegretario di Stato al Ministero della P.I. negli anni 1928-1929.

² Sul margine ruotando, e in inchiostro diverso.

191. VITELLI A NORSA

Nova Levante 15.8.28

C(ara S(ignorina)

Avevo diretto a Trieste (6 Piazza S. Giovanni) due cartoline¹, nella seconda delle quali Le scrivevo di aver poi ricevuto una lettera del Leicht: mi diceva che della « quistione » riguardante il comando della prof. Norsa, si sarebbe occupato fra breve con le migliori disposizioni. Gli risposi subito che la « quistione » era *conditio sine qua non* per il funzionamento del Gab(inetto) di pap(irologia) etc. etc. Intanto egli avrà ricevuto da Firenze i volumi speditigli da Lei, e si sarà fatto una qualche idea, speriamo, del come stanno le cose. Gli ho scritto anche che nello Statuto di Erezione etc. c'era anche un articolo in proposito etc. (Il testo di questo Statuto non l'ho visto, e qui non posso avere la Gazzetta Uff.). Insomma speriamo bene, ma Le confesso che è ben noioso questo ritornar sempre daccapo per ogni cosa².

Ho ricevuto tutte le Sue lettere (anche quella per il 29 Luglio) e la ringrazio, ed ho sempre risposto.

A proposito, io felicitai il mondo con la mia nascita il 27 Luglio del 1849, nelle prime ore del mattino: lo so da mia madre che era in grado di saperlo. Ma il mio « atto » legale di nascita è del 28 luglio, perché 80 anni addietro al mio paese confondevano, o meglio segnavano il giorno della denuncia allo stato civile, non quello della nascita. Avviene così che quando debbo indicare io la data della mia nascita, do il 27 Luglio, e quando la si ricava dai documenti ufficiali è invece il 28. Di qui a mille anni gli storici discuteranno a lungo in proposito³!

Procuri a rimettersi presto in gamba. E tanti buoni auguri così a Lei come a tutti i Suoi, ai quali vorrà ricordarmi con molta riconoscenza.

Noi partiremo di qui Sabato (18) e Domenica saremo a Cerrione (Vercelli). Spero di aver presto laggiù Sue buone

nuove. Pur troppo, troveremo ancora caldo. Ma non c'è rimedio. E poi abbiamo immagazzinata tanta aria fine e buona, che avremo maggiore energia per sopportare il caldo.

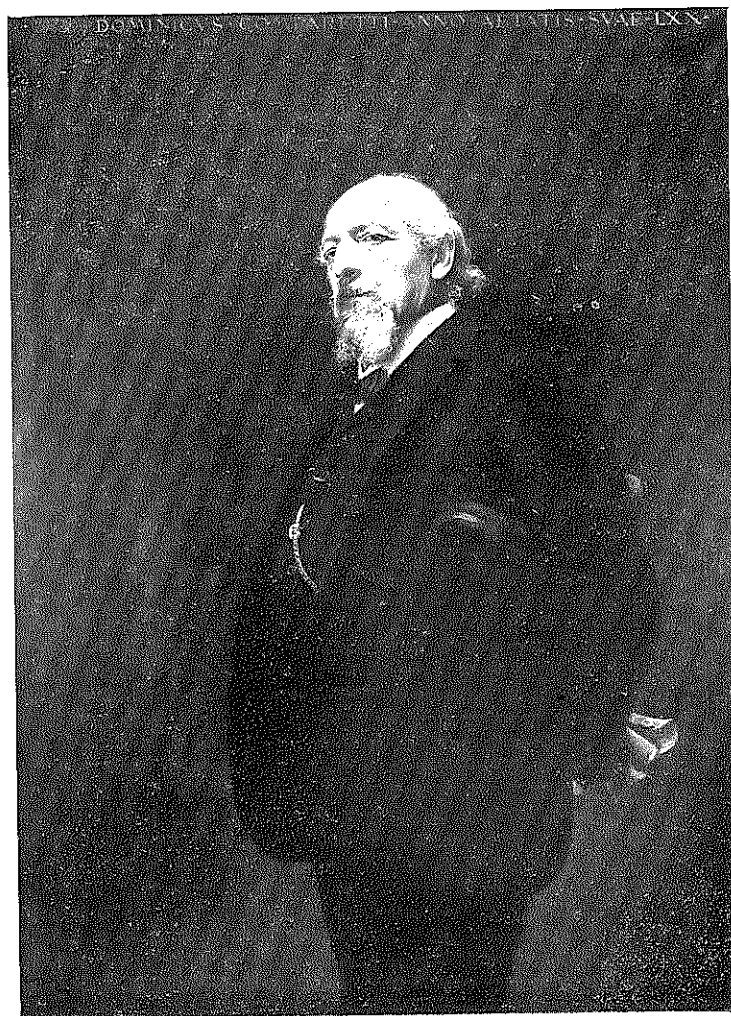
Faccia lo stesso Lei.

Mille cose affettuosissime del Suo aff.

G. Vitelli

Ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / Villa Nerina / Semedella-Giusterna / presso Trieste.

sped. G. Vitelli / Nova Levante (Bolzano).



¹ Delle due cartoline se ne conserva una sola: quella che precede (nr. 190).

² Cf. lettera nr. 189, n. 3; La « Gazzetta Ufficiale » a cui Vitelli fa riferimento è quella del 2 agosto 1928, n. 179.

³ Questa curiosità biografica troverà posto nel ricordo che del Vitelli fece la Norsa negli « ASNP » del 1935, poi riedito nel volume *In memoria di Girolamo Vitelli* (Firenze, 1936), p. 30.

192. VITELLI A NORSA

Cerrione (Vercelli) 19.8.28

Cara Signorina, Come avevo supposto e sperato, ho trovata qui una lettera del L(eicht): « Le ho fatto riconfermare il comando per un altro anno. Per la sistemazione definitiva dovrò poi vedere le disposizioni che governano l'Ente Morale, ciò che non ho potuto fare ancora ». Così cessa ogni preoccupazione per il momento: potremo così finire il vol. IX, e poi... Dio provvederà!

Mi duole di ciò che mi accenna intorno alla sig.a Eugenia: non occorre dire che mando i miei migliori auguri.

Il viaggio è stato più lungo del dovere, per mancate coincidenze di treni etc. Ma stiamo tutti benissimo. Da una cartolina del Coppola, apprendo che il Coppola è a Pesaro, presso suoi amici (Villino Asvizio. Viale Trento. Presso il sig. Loni, Pesaro).

Tante cose mie e dai miei. Molti saluti ai Suoi

Suo aff. G. V.

Uno di questi giorni Le scriverò il resto. Domani mi metto a preparare gl'indici.

Cartolina postale con risposta pagata.

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / Villa Nerina / Samedella-Giusterna / presso Trieste.

193. VITELLI A NORSA

Cerrione (Vercelli) 23.8.'28

Cara Signorina

Spero Lei sia finalmente giunta la mia cartolina che parti da Cerrione la mattina del 20. In essa Lei dicevo che il Leicht Le aveva fatto confermare il comando per il prossimo anno scolastico. Bravo Leicht! Pare s'interessi davvero. Intanto conservo la sua lettera diretta a Lei, l'ho ricevuta stamane acclusa nella sua.

Lavoro assiduamente all'indice. E mi sento benissimo. Mi auguro lo stesso di Lei e dei Suoi. Le scriverò a Trieste quando avrò qualcosa da scriverle.

Stia sana. Molti saluti nostri e dal Suo aff.

G. Vitelli

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / Villa Nerina /
Semedella-Giusterna / presso Trieste.

194. VITELLI A NORSA

Cerrione (Vercelli) 30.8.'28

Cara Signorina,

Il Breccia mi ha scritto che il suo mal d'occhi non è ancora interamente scomparso. Gli auguri anche Lei pronta guarigione. Del resto pare che tutto proceda bene per la prossima campagna di scavi. Mi pare necessario che anche Lei faccia una corsa laggiù, a tempo opportuno. Non credo che Lei sia la persona più adatta per sorvegliare gli scavatori. Ma intanto può provare per alcuni giorni. E chi mandare? L'ottimo Coppola non credo se la caverebbe molto meglio di Lei, anzi certamente più di Lei sarebbe imbrogliato da quei bricconcelli discendenti di Tutankamen. D'altra parte chi se non Lei potrà trascrivere — in modo decente e da servire per la stampa — quei papiri del Lacau¹? Cominci a pensarci. — Ho schedato interamente i nn. 1028 - 1054, e per i nomi di persone, luoghi imperatori etc. anche i nn. 1055 - 61². Ma non ho più schede e ho scritto al Paoletti che me ne mandi.

All'Università di Firenze avranno avuto incarico di comunicarle — e così si spiega che si sono mossi. Lei non deve trascurare la libera docenza nel prossimo anno. E il Bericht papirologico è pronto³? Si tolga presto questa seccatura.

E così io non ho altro da dirle per ora, almeno per quel che riguarda i papiri. Di salute sto bene: ieri ha piovuto abbastanza, e si spera che caldo *eccessivo* non si avrà più. Ad ogni modo col non far nulla si vince anche i grandi calori. Mi addolora ciò che Ella mi accenna dei Suoi. Che cosa posso dirle? Mi auguro che i mali, di qualsivoglia specie, scompaiano e siano vinti, e Lei possa veramente godere dell'« aria nativa ».

Coppola è già tornato a Firenze, e mi dice di essere abbastanza in gamba. Segrè mi ha scritto da Stockholm, dove si tratterà qualche tempo (« posta restante »). Ad Oslo ha visto il Wilcken, il Wenger, l'Eitrem etc.⁴. Egli aggiunge che

se Lei fosse andata ad Oslo, avrebbe avuta una « ovazione ». Lo credo bene.

Se lascio passare parecchio tempo senza scrivere, gli è che non ho nulla d'interessante da scrivere, e scriverle quello che Lei sa già, non è piacevole, tanto più quello che Lei sa meglio di me — e non è poco!

Mi conservi la Sua benevolenza, per quanto poco o punto io la meriti, mi ricordi con molti augurii ai Suoi, saluti per me alla occasione le sig.ne Lochmer e Goldschmidt e il prof. Sabbadini⁵, si diverta, si distraiga e impingui come meglio può e mi creda

Suo aff. G. Vitelli

Cara Signorina,

Gradisca i miei affettuosi saluti e... si ricordi che tutti l'aspettiamo con vero piacere!

Mille cose anche da Luigi e da Anna

Sua aff. Maria Schiaparelli⁶

Paolo è ancora a Spotorno.

Ill.ma / Sig.na Prof. M. Norsa / 6 Piazza S. Giovanni / Trieste

sped. G. Vitelli, Cerrione (Vercelli)

¹ Il Lacau aveva riservato una cassetta con frammenti di papiri di Ossirinco del Museo Egiziano del Cairo, perché fossero studiati e pubblicati nella serie dei *PSI*, come altre volte era accaduto (cf. e.g. *PSI* 807 e 820, o i Papiri di re Fuad, *PSI* VIII 901-918). Tale cassetta pare non si ritrovasse quando la Norsa era al Cairo, nel gennaio 1929; cf. lettera nr. 207.

² Tutti *PSI* del vol. IX.

³ Per il « Bericht » papirologico, di cui cf. pure le lettere nrr. 195 e 201, si tratta dell'articolo di M. Norsa, *Papiri e papirologia in Italia*, in « *Historia* » III 2 (1929), pp. 208-237 (datato Firenze ottobre 1928), che termina con un saluto augurale al Breccia, che stava adoperandosi per la ripresa di una nuova campagna di scavi.

⁴ Ad Oslo si teneva il Congresso storico. Leopold Wenger (1874-1953) fu professore di diritto romano e storia del diritto antico a Vienna

e in altre università tedesche. Importanti i suoi contributi nel campo dell'epigrafia e della papirologia giuridica, questa non considerata come una scienza a parte, ma inserita nella trattazione giuridica del mondo antico. Si veda il ricordo che ne dà B. BRONDI, in « *Aegyptus* » 34 (1954), p. 153 s. Sam Eitrem, allievo di Wilamowitz, Diels, Leo, insegnò all'Università di Oslo fino al 1945. Presidente onorario dell'Association Internationale des Papyrologues, fu tra gli editori delle *Symbolae Osloenses*; si occupò di papiri fin dal 1916, specializzandosi nella pubblicazione di testi magici. Morì nel 1966, all'età di 94 anni; lo ricorda A. CALDERINI, in « *Aegyptus* » 45 (1965), p. 251 s.

⁵ Remigio Sabbadini (1850-1934), professore di letteratura latina nell'Università di Catania (1886-1900), quindi in quella di Milano, fino al 1926. Ha legato il suo nome alla storia dell'umanesimo filologico: *La scoperta dei codici greci e latini ne' secoli XIV e XV* (Firenze, 1905-1914).

⁶ Sulla stessa pagina questo *post scriptum* della figlia del Vitelli, moglie di Luigi Schiaparelli: Anna era una dei loro figli.

195. NORSA A BRECCIA

Trieste 5 settembre 1928

Gent.mo Prof. Breccia,

Il prof. Vitelli mi scrive d'aver ricevuto Sue notizie e aggiunge che il disturbo agli occhi, di cui Ella si lagnava, non è ancora completamente scomparso. Inutile dire che Le faccio i più sinceri e caldi auguri di rapida e perfetta guarigione e che sarò lietissima, quando avrò da Lei la buona nuova ch'Ella è liberato da questa noia.

Mi scrive ancora il Vitelli che mi devo assuefare al pensiero di una corsa in Egitto per trascrivere i papiri del Lacau e magari passare qualche giorno sugli scavi.

Non è il viaggio in Egitto che mi spaventa: mi rincresce di dover lasciare il prof. Vitelli *solo* alle prese con quei frammenti ottimi, sì, ma in condizioni tali che mettono a dura prova la pazienza dello studioso. Ma se il viaggio è necessario, mi deciderò a partire. Del resto anche il nuovo ministero pare tenga in una certa considerazione i nostri studi: hanno già rinnovato il *comando* a me, sono in buoni rapporti col prof. Vitelli, c'è insomma da sperar bene. E che Anubis, Thot, Horos, Thoeris, Hathor, Pnepheros etc. etc. ci sieno propizi e dall'ombra chiusa del sebbach facciano uscire roba buona e bella!!!

Appena tornati a Firenze riprenderemo la stampa del nuovo fascicolo: i papiri sono già trascritti e anche illustrati; il prof. Vitelli sta ora già preparando gli *indici*.

Segrè è stato a Oslo al congresso storico, Coppola è a Firenze in attesa dell'esito del concorso di greco a Palermo.

Io ho passato le vacanze abbastanza burrascose: ho avuto malati mio fratello, mia sorella, mia cognata. Tra pochi giorni partirò per Cerrione: andrò a trovare il prof. Vitelli e poi proseguirò per Firenze.

Spero d'aver tra poco buone notizie di Lei e dei Suoi. La Sig.na Elsa è ancora a Roma, vero?

Mi ricordi con molti buoni auguri e saluti, alla Signora e a tutti i Suoi. Mille cose buone a Lei

M. Norsa

Se Ella avesse qualche buona fotografia di Behnesa, o del Fayûm o di Tebe, Le sarei grata se potesse mandarmela. Al caso la farei stampare unita a quel mio *Bericht* papirologico (chiacchiere divulgative) che ora è finalmente pronto.

196. BRECCIA A NORSÀ

Alexandrie, 7 settembre 1928

Egredia e cara Signorina,

Dal senatore Vitelli avrò avuto notizie mie e quelle, per lei più interessanti, degli scavi. Le prime sono state finora così così, le seconde sembrano essere conformi ai loro desideri. Come me la caverò io, sarà un altro paio di maniche. Ad ogni modo sono lietissimo che la sua venuta sia quasi o meglio senza quasi assicurata. È necessaria!

Le accludo una lettera giunta qui per lei da New York insieme con uno stampato che Le spedisco separatamente. Io spero che salute, clima e forza di lavorare (la volontà non basta) mi assistano perché ho un mondo di cose da fare e non so dove battere la testa. Pensi la tengo ferma... senza far niente.

Mia moglie la saluta caramente e si rallegra di rivederla. La mia figliuola dovrebbe tornare verso i primi (speriamo) di dicembre. Ci manca immensamente.

Coi più rispettosi e cordiali saluti

Dev. E. Breccia

197. VITELLI A NORSÀ

Cerrione 11.9.'28

Cara Signorina,

Mi rallegro che Sua sorella¹ abbia felicemente superata la crisi della operazione chirurgica. Giovane com'è si rimetterà presto ed io le auguro cordialmente ogni bene.

Io non so dirle nulla del quando potrò tornare a Firenze. Certamente io vorrei tornar molto presto, perché non si deve perder tempo se vogliamo liberarci del vol. IX prima della primavera². Ma ogni mio desiderio s'infrange contro certe condizioni di fatto. I miei di qui non hanno fretta di tornare a Firenze, ed io debbo per qualche settimana andare a Spertorno o a Genova a rivedere i miei di là. Non vedo più la povera Teresa dalla Pasqua. E naturalmente ella insiste perché io vada da loro per un po'.

Temo dunque che non potrò esservi presto. Ella invece è interamente libera. E non fa male a rimettersi al lavoro, posto che veramente si senta bene. Altrimenti rimanga pure in vacanza quanto più è possibile.

A Cerrione La aspettiamo a Suo comodo. Mi avvisi alcuni giorni prima ad ogni buon fine.

Ieri ed oggi c'è stato un caldo afoso insopportabile. E che cosa dovrei dire delle *μύαι ἀδινάι* — mentre pure io non sono un *αἰπόλος*³.

Come vedrà dalle accluse schede, non Le risparmio qualche rompicapo.

Proprio non ho nulla da dire che possa riuscirle interessante, e che Lei non immagini. A Lei e ai Suoi tante e tante cose dall'aff. G. V.

All'ill.ma Sig.na Prof. Medea Norsà / 6 Piazza S. Giovanni / Trieste

sped. G. Vitelli Cerrione (Vercelli)

¹ Ada, o Jole Norsà.

² La prefazione del PSI IX è, abbiamo visto, datata al giugno 1929.

³ Le mosche di Hom. *Il. II*, 469; e il pastore di capre, *ibid.*, 474.

198. VITELLI A NORSA

Cerrione 15.9.'28

Cara Sig.na

Grazie, e grazie anche degli affettuosi saluti che ho trasmessi a chi erano indirizzati.

Mi dispiace moltissimo di Suo fratello e di Sua cognata¹. Spero che Ella abbia peccato di pessimismo. E in ogni caso non occorre aggiungere quanto cordialmente io auguri a tutti e due ogni bene.

A Cerrione Ella può liberamente venire quando vorrà — domani, fra una settimana, fra due etc., a Suo piacere. Solo mi avvisi in tempo, altrimenti non trova neppure un « ciuco » alla Stazione di Vergnasco.

Quanto al mio ritorno a Firenze, proprio non posso fissar nulla per ora. E Lei dovrebbe sapere che ho tutto l'interesse di non perder tempo. È dunque inutile far progetti ora.

Il Breccia non comincerà gli scavi prima della metà di Novembre. E Lei andrà in Egitto in pieno inverno: sicché avrà tempo di prepararmi tutto il materiale, etc.

Poiché nella 2^a metà di Ottobre a Firenze ci sarò anche io, in ogni caso.

Intanto stia sana e a rivederla presto. Molti saluti a tutti i Suoi

dall'aff. G. Vitelli

Ill.ma Sig.na Prof. Medea Norsa / 6 Piazza S. Giovanni / Trieste

sped. G. Vitelli. Cerrione (Vercelli)

¹ Ettore Norsa e sua moglie Lia; cf. lettera nr. 118, n. 2 e lettere nrr. 262 e 264.

199. VITELLI A BRECCIA

Cerrione (Vercelli) 26.9.'28

Carissimo, Abbiamo riletto sul calco la tua iscriz.¹, e non abbiamo trovato che pochissimo da notare. Nel r. 1 avevi ommesso un τῆς, nel r. 29 un τήν, nel r. 48 avevi aggiunto un ὄντες etc.

Quisquilie in somma di nessun conto (νῦν per νυνί r. 31 etc.). È tutto chiaro, ma la sintassi è faticosa con tutti quei δέ. La grafia è sempre corretta, e però non credo sia scritto qualche volta δε per τε. La difficoltà è nell'interpunzione, perché bisognerebbe avere a disposizione altri segni oltre la virgola e il punto in alto. Perciò ti direi di servirti in qualche luogo delle lineette e delle parentesi.

Il secondo ψήφισμα ha la data dell'a. 18° (r. 19). Perciò non si capisce l'εἰκοστῶν del r. 31. E mi pare che non rimanga ipotesi migliore di quella della sig.na Norsa.

Sarà così: il lapicida incidere nell'a. 20°, ed ha sostituito stoltamente (ma spiegabilmente perché ἐνεστῶτι equivaleva per lui a 'ventesimo') εἰκοστῶν ad ἐνεστῶτι. Nel r. 16 mi par necessario ἀνατιθέντας. Direi anche io che sono anni di Euergete II, ma non ho qui libri per potere escludere con verosimiglianza Tol. Philometor o Philopator.

Se ti pare, mandami a Firenze le bozze di stampa, e forse saprò dirti qualcosa di più anche per qualche altra cosettina.

Ora per es. non so quale sia la Ἀπόλλωνος ἡμέρα etc.

Mi dispiace di esserti di così poco aiuto. Ma sai bene che non mi manca la buona volontà.

Dammi presto buone notizie tue, della sig.a Paolina, di tutti i tuoi. Fra quindici o venti giorni tornerò a Firenze.

Intanto mille cose affettuose

del tuo G. Vitelli

Gent.mo Prof. Breccia

Ho ricevuto il lavoro del Kraemer² da Lei gentilmente speditomi a Trieste e La ringrazio. Da Firenze vedrò di mandare al Kraemer gli *estratti* che desidera. Ora sono qui, a Cerrione, lieta di aver trovato il prof. Vitelli in ottima salute sebbene continui a lavorare instancabilmente. Tra un paio di giorni sarò a Firenze a riprendere la stampa dei nostri papiri. Mi ricordi con molte cose buone alla sig.ra Paolina e a tutti i Suoi. Mille saluti e auguri buoni a Lei

M. Norsa

¹ Si tratta di una stele del Museo di Alessandria, che sarà pubblicata da E. BRECCIA, *Note epigrafiche*, in «BSAA», 24 (1929), pp. 60-73 [questa iscr. pp. 66-70]. Si tratta di due decreti estratti dai processi verbali di un *collegium* di coltivatori. Per quanto riguarda la datazione Breccia (p. 70) conclude: «Bisognerà attribuire l'iscrizione al tempo di Epifane od a quello dei suoi immediati successori Philometor ed Evergete II».

² C. J. KRAEMER, *The Nomarch Nicanor*. P. NYU Inv. II 89, in «TAPA» 58 (1927), pp. 155-169.

200. VITELLI A NORSA

Genova 15 Ott. '28

C(ara) S(ignorina)

Ho ricevuto stamane il Suo espresso. Io non credo che si farà nulla in questi due giorni. Ad ogni modo ho scritto per espresso al prof. Pavolini *pregandolo* di sospendere ogni deliberazione in proposito, e di ottenere dal Rettore analoga sospensione, fino al mio ritorno in Firenze (gli ho scritto che sarò costì certamente il 25 Ott., ma ritengo che ci sarò anche qualche giorno prima). In ogni caso, qualunque cosa facciano ci sarà sempre tempo a provvedere. Faccia sapere all'Orvieto che ho bisogno d'intendermi anche con lui appena sarò tornato a Firenze. Vedrà che si troverà modo di aggiustare le sciocchezze che hanno fatte.

Dal Coppola ho ricevuto due stampati da lui gentilmente respintimi. Lo ringrazi tanto per me. E molti saluti a lui e al Segrè. Ho saputo qui che tutti i concorsi (non solo quello di lett(eratura) greca) sono sospesi, per ragioni... fascistiche.

Mille cose affettuose a Lei dal Suo G. Vitelli

All'ill.ma Sig.na Prof. M. Norsa / 12 Via Leonardo da Vinci / Firenze

201. NORSA A BRECCIA

Firenze, 25 ottobre 1928

Gent.mo Prof. Breccia

Ho avuto dal prof. Vitelli la Sua lettera e le fotografie; e La ringrazio di tutto. Sono veramente mortificata che Ella si sia dato tanta pena per cercare tra cartoline illustrate, fotografie, etc., le riproduzioni adatte al caso mio. Mi perdoni la noia che Le ho dato: tentavo di rendere più interessante coi pupazzetti un mio articoletto alquanto arido¹. Ecco tutto. Ma non avrei voluto che Ella perdesse troppo tempo per quest'inezia. Grazie dunque!!

Il prof. Vitelli è qui a Firenze da ieri soltanto. La salute è buona; e questa è la cosa più confortante per noi. Quanto ai lavori papirologici siamo naturalmente in periodo di assestamento preliminare. Appena sarà possibile, il prof. Vitelli farà stampare i frammenti di Erinna per il *Bulletin*².

Sentiamo con piacere del Suo viaggio scientifico con Re Fuad³; e Le facciamo i migliori auguri. Speriamo anche ch'Ella riesca a liberarsi al più presto da quel noioso disturbo agli occhi, di cui Ella si duole.

Quanto a me, dato che il prof. Vitelli crede sia bene che io venga a trascrivere quei frammenti d'Oxyrhynchos che Mr. Lacau ha serbati a noi⁴, probabilmente ci verrò nel dicembre o... quando Ella crede sia meglio. Da parecchio tempo non so nulla dei papiri del Nahman, che di solito a questa stagione è di passaggio per qualche città italiana. L'amico è... com'Ella l'ha definito più volte: ma i suoi papiri ci fanno comodo.

E del resto forse si può anche far a meno degli acquisti... Tebtunis può rispondere bene alle nostre speranze che non sono poi eccessive.

La ringrazio anche di aver pensato subito a me a proposito dell'eventuale Istituto Egiziano di papirologia. Io — naturalmente — non voglio staccarmi da Firenze, dove ho la grande gioia (che molti mi invidiano) di lavorare col prof.

Vitelli: ma se accanto a questo che è il mio lavoro consueto e — da qualche anno — anche *ufficiale* (per incarico ministeriale), ci potesse entrare qualche lavoruccio per l'Istit. Egiziano, non sarebbe il caso di rifiutare, tanto più che verosimilmente l'Istituto Egiziano avrà buon materiale e che noi siamo disposti anche a servirci di buone fotografie, come già abbiamo fatto per i papiri di Re Fuad (vol. VIII)⁵.

Comunque sia, La ringrazio anche di questo e di quanto farà per i nostri scavi.

Mi ricordi con buoni saluti ed auguri alla Signora e a tutti i Suoi. Molte cose buone a Lei

M. Norsa

Il prof. Vitelli Le scrive a pagina seguente.

Carissimo, Mi faccia sapere quanto danaro della Società ha Lei a Sua disposizione al Banco italo-egiziano di Alessandria (residuo delle L. 100000 ital. circa, rimesse dal Credito ital. di qui), e di quanto prevede di aver bisogno per i prossimi scavi.

Mi dica anche se posso far stampare qui secondo il solito quello che scriverò per il Bulletin. E nel caso mi dica con che pagina si deve cominciare. Cominci presto gli scavi. Così avrò anche la sicurezza che Lei sta benissimo.

Tante cose affettuose ai Suoi ed a Lei

dall'aff. G. Vitelli

¹ Cf. lettera nr. 194, n. 3.² Cf. lettera nr. 189, n. 1.³ Cf. lettera nr. 215, n. 2.⁴ Cf. lettera nr. 194, n. 1.⁵ PSI VIII 901-918; cf. *ibid.*, p. 47 s.

202. VITELLI A NORSA

Roma 14.11.'28

Cara Signorina, Scrivo qui in presenza e sotto la dettatura del prof. Festa.

Egli è interamente d'accordo per quel che riguarda un fascicolo di 10 tavole di papiri documentarii (dal 3° sec. av. Cr. in poi). Quanto al prezzo tratti Lei con l'Alinari e naturalmente cerchi d'averne il maggior sconto possibile. A lavoro finito l'Alinari mandi la fattura al prof. Nicola Festa *Direttore della Scuola di filologia*, e, sia sicuro, sarà pagato senza i soliti ritardi. Il prof. è anche d'accordo per quel che riguarda le illustrazioni etc. Egli desidera che il fascicolo sia composto tutto a Firenze, stampa, rilegatura etc. Basterà che a suo tempo gli si mandi un saggio della rilegatura etc. I fascicoli seguenti saranno uniformi al primo. Quattro fascicoli formeranno un volume.

Dunque in conclusione si occupi esclusivamente Lei di tutto, e la riconoscenza della Scuola di fil. class. e in genere la gloria sarà tutta Sua ¹!

Molti saluti del Festa e miei.

Verrà scolara a Firenze da Siena la sig.na Bruna Bertini che fra il resto vorrà studiare paleografia dei papiri. Preghiamo Lei di accoglierla bene, di darle dei consigli, di ammetterla alla Scuola etc.

Io sto benissimo e verrò a Firenze Lunedì, spero.

Suo aff. G. Vitelli

All'ill.ma Sig.na Prof. Medea Norsa / 12 Via Leonardo da Vinci / Firenze

¹ Nicola Festa, come direttore della Scuola di Filologia dell'Università di Roma, favorì e promosse la pubblicazione di una serie di fascicoli di papiri documentari a scopo paleografico. La Norsa pubblicherà, nella serie di « Sussidi e Materiali » delle pubblicazioni della Scuola di

Filologia Classica dell'Università di Roma, i primi due fascicoli di tavole e testo, rispettivamente nel 1929 e 1933. Il terzo e ultimo seguirà nel 1946 (cf. introd.). Il titolo è *Papiri greci delle collezioni italiane. Scritture documentarie*. Fascicoli primo-terzo. I facsimili sono dell'Alinari, la stampa della solita tipografia Ariani. Nel 1939 uscirà per le Pubblicazioni della Scuola Normale Superiore di Pisa il volume sui papiri letterari: *La scrittura letteraria greca dal sec. IV a.C. all'VIII d.C.* (Firenze, 1939), coi facsimili di Alinari.

203. NORSIA A BRECCIA

Firenze 22 novembre 1928

Gent.mo Prof. Breccia

Non si spaventi per questa carta solenne¹: non sono *senatore*, ma sto scrivendo in casa del prof. Vitelli e per conto di lui.

Molte grazie anzitutto delle Sue notizie. Se la somma depositata al banco italo-egiziano di Alessandria sarà sufficiente per gli scavi, tanto meglio; se non bastasse, abbiamo circa 250 lire egiz. al banco italo-eg. del Cairo, e altre 50.000 lire it. qui a Firenze, che potranno esser messe a Sua disposizione.

L'articolo del prof. Vitelli su Erinna è composto, corretto e impaginato. Sarà stampato appena Ella ci dirà il numero della pagina iniziale.

Io dunque sto preparandomi alla partenza: mi dica Lei quando crede sia meglio che io venga in Egitto. Io potrei essere pronta già per la prima quindicina di dicembre; ma, s'intende, non ho fretta: potrei venire anche in gennaio o più tardi. Il prof. Vitelli che è stato a Roma ultimamente per le sedute del Senato, ha lasciato un biglietto alla Sig.na Elsa, chiedendole quando conta di fare il viaggio verso Alessandria, perché — se avrà piacere e se combinano i tempi — si potrebbe viaggiare in compagnia.

Aspettiamo dunque Sue buone notizie. E intanto mille auguri buoni a Lei e a tutti i Suoi

M. Norsia

Tanti cari saluti a te e ai tuoi da

G. Vitelli

¹ Carta intestata Senato del Regno.

204. NORSIA A BRECCIA

Firenze 1 gennaio 1929

Gent.mo Prof. Breccia,

Il sen. Vitelli ha ricevuto la Sua lettera e La ringrazia molto. Siamo lieti di sentire che gli scavi¹ sono bene avviati e non ci spaventiamo se nei primi giorni l'esito è stato negativo. Speriamo bene ugualmente, pronti ad accogliere quei qualsivoglia frammenti che prima o poi torneranno in luce.

Seguendo il Suo consiglio, ho scritto al Nahman, annunziandogli la mia venuta *accompagnata da baiocchi* in quantità considerevole. Spero così che — se ha qualche papiro discreto — lo serbi per noi!! Certamente oltre gli scavi, se c'è da fare qualche acquisto discreto, non bisogna trascurarlo. Ma ho poca speranza di trovar roba buona: mi rimetto piuttosto alla prima parte della predizione dello stregone.

Il prof. Vitelli sta bene e Le invia ancora tanti buoni e affettuosi auguri a Lei e a tutti i Suoi. Io conto di partire da Brindisi il 13 gennaio, sicché sarò in Alessandria il 15. Conto di dormire al Windsor e ripartire per il Cairo il giorno dopo.

Se Ella si trovasse in Alessandria, sarei lieta di risaltarLa e di prendere con Lei gli accordi riguardo ai papiri del Museo del Cairo che dovrei andare a studiare. Se Ella poi in quei giorni non si trovasse in Alessandria, mi mandi due righe al Museo per farmi sapere come mi devo regolare.

Io in tutti i casi prima di partire per il Cairo passerò al Museo e a casa Sua per salutare la Signora.

A rivederci dunque tra pochi giorni. E intanto mille saluti e auguri cordialissimi

M. Norsia

2 genn. 1929

Carissimo

Mi è giunta anche la tua lettera del 28 Dic. Non posso dire che mi abbia fatto piacere apprendere che tu abbia costì

anche delle seccature più o meno brigantesche. Ti raccomando di prendere tutte le precauzioni possibili e desiderabili, e di avverti ogni riguardo. Tu capirai facilmente che la tua incolumità personale ha per noi importanza molto superiore... a tutto.

Non disperare. Vedrai che qualcosa troverai, e se non troverai nulla per noi, non ti affliggere per questo. Si saprà che costì non c'è da trovar nulla, e val qualcosa anche questo.

Se credi, i coccodrilli mandali pure a Firenze: li daremo, nel caso, al Museo², dopo esserci assicurati che non hanno nulla di papiraceo etc.

Ricevo oggi anche un gentile biglietto di tua figlia Elsa. La ringrazierò oggi stesso. Fräulein Norsa ha messo maggiori arie perché anche il Wilamowitz canta le sue lodi³. Farai bene a garentirla da beduini e simili: sarebbe una perdita troppo grande per la scienza e per gli amici.

Molti affettuosi augurii a te ed a tutti i tuoi. Di padreterni l'unico per cui convenga far voti è quello del tuo ex-collega Orano: gli altri padreterni non valgono un fico. Pur troppo è così.

Sta sano. Abbiti tante cose da tutti noi e credimi

tuo aff. G. Vitelli

¹ Sono gli scavi ad Umm el-Breigât (Tebtynis); cf. quanto dice lo stesso BRECCIA, in *Rapport sur les fouilles de la "Società Italiana per la ricerca dei papiri greci e latini" à Oxyrhynchos et à Tebtynis (1928-1930)*, in « *Annales du Service des Antiquités d'Égypte* » 31 (1931), p. 21.

² Il cantiere di scavo a Tebtynis, dopo gli scarsi risultati nella zona sud-ovest del grande kôm, fu spostato nella zona della necropoli, dove si recuperarono un centinaio di coccodrilli mummificati, ma senza esito per il recupero dei papiri. Poi ancora lo scavo si spostò a poca distanza dal tempio del dio Suchos (Sobk); cf. lettera nr. 207.

³ Per i rapporti di Wilamowitz col Vitelli, e di conseguenza con la Norsa, cf. R. PINTAUDI - C. RÖMER, *Le lettere di Wilamowitz a Vitelli*, in « *ASNP* », Ser. III, XI, 2 (1981), pp. 363-398; nelle lettere di congratulazione degli illustri colleghi del Vitelli c'erano spesso parole di elogio per l'opera della Norsa; cf. anche la lettera che segue.

205. VITELLI A NORSA

Firenze 16.1.29

Cara Sig.na, Le scrissi ieri una cartolina. Spero di aver presto Sue buone notizie, intendo dire principalmente della Sua salute. Oggi Firenze è coperta da un denso strato di neve. Naturalmente (!) io me ne sto a casa. Da che è partita Lei non sono più uscito di casa, anche per non meritarmi i Suoi rimproveri. Del resto sto bene, per quanto la solita tosse si diverta a rompermi di tanto in tanto le scatole.

Stamane è ricomparso da me il Vogliano¹, e mi ha portato una selva di notiziole da Berlino. Tutti contenti, anche di noi!

Maas² ha pubblicato un annuncio (nella *Deutsche Literaturzeitung* 1929 p. 116 sg.) della nostra Erinna³. Fra il resto vi è detto: « Für die Lesung garantiert die vortreffliche Helferin Vitellis, Medea Norsa ». Non mi par giusto che dica « Helferin », ma mi piace il « vortreffliche » — un aggettivo che spero abbia fortuna! Vogliano mi assicura che mi manderà presto da Cagliari il « Bacchilide » e il frammento logico: speriamo bene⁴.

Stasera saranno a desinare con me il Vogliano e spero anche il Coppola: che peccato che io non possa dire col poeta Ingarrica⁵:

« Il padre col cappello

Il figlio con... (non mi ricordo con che cosa!)

lo Spirito con l'augello:

Oh che bella Trinità! »

Mi manca appunto il « padre » — o piuttosto la « madre » — col cappello ci sarebbe, se Lei usasse ancora quei cappelli ἀμφιλαφεῖς etc. etc.⁶.

Dal Breccia neppure oggi (Mercoledì) ho avuto nulla, e converrà aspettare la prossima settimana. Per allora aspetto anche notizie Sue.

Intanto Lei sia di buon umore e torni quanto più può *παπυροβαρής*. Soprattutto mi riporti *ὀλόκληρος* la Sua giuonica persona, con tutti gli accessori che non occorre specificare, e senza dei quali la papirologia sarà muta. Altro che « Helferin »!

I soliti saluti a tutti (anche al Nahman), e tante cose affettuosissime a Lei dal Suo

aff. G. Vitelli

Il Suo telegramma giunse qui ieri sera verso le 21½! C'era Coppola da noi. Non avrei mai creduto potesse giungere così presto. Grazie. Ma esso dice troppo poco: « augurii ». Avrei preferito un « benissimo », perché mi avrebbe dato sicurezza per la Sua salute. Ad ogni modo

Grazie Suo aff. G. V.

¹ Achille Vogliano (1881-1953), professore di letteratura greca a Cagliari (1927), Bologna (1929), Milano (1932), e dopo la seconda guerra mondiale nella Freie Universität di Berlino. Iniziò la pubblicazione dei *Papiri dell'Università di Milano* (I, 1937). Condusse fortunate campagne di scavo in Egitto, a Tebtynis (1934) e a Medinet Madi, nel Fayûm (1935-39). Dei suoi ritrovamenti a Tebtynis si parlerà spesso in queste lettere. Su di lui, un ricordo in « Gnomon » 26 (1954), p. 287 s.

² Paul Maas (1880-1964), professore di filologia classica a Berlino, a Königsberg, e dal 1939 ad Oxford. Cf. « Gnomon » 37 (1965), pp. 219-221.

³ Si tratta del PSI IX 1090, frammenti della *Conocchia* di Erinna, che Vitelli aveva pubblicato in anticipo in « BSAA » 24 cit. in lettera 189, n. 1. Recentemente il papiro è stato ripreso da M. L. WEST, in « ZPE » 25 (1977), pp. 95-119.

⁴ Il frammento logico è il PSI IX 1095, la cui edizione fu curata dal Vogliano; il Bacchilide è il PSI X 1181, frammenti di poemetti lirici (« Bacchilide »), che usciranno nel 1932, sempre a cura del Vogliano.

⁵ Don Ferdinando Ingarrica, curioso personaggio dell'ottocento, che si dilettava di scrivere brevi componimenti che chiamava anacreontiche. Ne fece stampare più di cento (1ª ediz. 1834, cui seguirono numerose altre): *Opuscolo che contiene la raccolta di cento anacreontiche su di talune scienze, virtù, vizi e diversi altri soggetti* di FERDINANDO INGARRICA, giudice della Gran Corte di Salerno, composto pel solo uso dei giovanetti. Italia 1860. I versi citati dal Vitelli sono dell'anacreontica

nr. 9 delle Aggiunzioni, a p. 117 (dell'ediz. citata). La riportiamo qui integralmente: *Sulla Trinità: La Trinità significa / Un Dio in tre persone, / Di una intenzione, / Ma di diversa età. // Il Padre col cappello, / Il figlio colle spine, / Lo spirito coll'augello / O che bella Trinità!*

⁶ Gli ampi cappelli erano tipici dell'abbigliamento della Norsa giovane, come si ricava da molte fotografie conservateci insieme al suo Carteggio, dalle quali è stata tratta quella che apre il vol. III dei *Papiri Laurenziani (Papyrologica Florentina V, Firenze, 1979)*.

206. VITELLI A NORSA

Firenze 21.1.'29

Cara Signorina, Ma la chioma di Berenice non era in cielo¹? Dunque, mentre le antiche *φαρμακεύτριαι* al più potevano *caelo deducere lunam*², Lei può anche sollevarsi in cielo a portare giù quello che c'è lassù. Molto bene, e mi rallegro. Anche soli 20 versi completi sono una gran cosa: avevamo un po' diritto a questa soddisfazione, non è vero? Cosa dovranno ora dire di Lei i dotti callimachei? Speriamo non vi sia tra essi qualche grande astronomo che mi portino via addirittura Lei fra le stelle. Il Suo telegramma è giunto qui a casa, mentre io ero all'Università. Vede dunque che sto bene. Coppola è molto infreddato; mi ha telefonato in questo momento e mi ha detto che Lei ha scritto anche a lui.

Ho ricevuto stamane la Sua lettera del giorno 16: grazie di tutto. Si abbia riguardo e si liberi dalla noiosa infreddatura. Qui è molto freddo, e c'è ancora la neve su per le case e per le strade *minorum gentium* come siamo noi. Dica per me mille cose alla sig.ra Capovilla e al Professore, mi ricordi al Breccia e si abbia per se molti e molti saluti nostri e del Suo aff. G. Vitelli.

Il telegramma è giunto qui alle 16! Evviva il telegrafo³.

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / poste restante / Cairo (Egitto)

¹ Sono i frammenti della *Chioma di Berenice* di Callimaco, che la Norsa acquistò nel gennaio 1929, dandone subito notizia telegrafica al Vitelli: il papiro, dopo l'edizione di Vitelli in «SIFC» del 1929, fu ripreso nel vol. IX dei *PSI*, col nr. 1092.

² Verg. *Ecl.* 8, 69.

³ Sul margine, ruotando. L'entusiasmo è trasparente: Vitelli avrebbe compiuti 80 anni nel luglio!

207. BRECCIA A NORSA

Amm el-Baragat, 23 gennaio 1929

Gentilissima Signorina,

mi spiace che non sia ancora perfettamente ristabilita dal trascurato raffreddore e mi auguro che di semplice raffreddore si tratti. Ad ogni modo si abbia tutti i riguardi e non si muova da Cairo se non è in perfette condizioni per affrontare il viaggio, il clima qui non sempre mite e le scomodità del soggiorno sul margine del deserto¹. Dalla sua lettera mi sembra di aver capito che non verrebbe il sabato ma la domenica mattina insieme con l'amico prof. Capovilla. Perciò manderò Amin el Guind domenica mattina alla stazione di Medinet², per il treno delle 9,30 (partenza da Cairo non alle 7, ma alle 6½ credo — verifichi).

Purtroppo il mio pessimismo è inferiore alla realtà. Se ne renderà conto sul posto. Perciò desidero moltissimo che venga a rendersi conto della situazione, per prendere qualche accordo sulla continuazione della campagna. Per scavare con metodo i 120 uomini che ora abbiamo non sono sufficienti a esaurire il compito in parecchi anni e ci vorrebbero delle ferrovie. Incontriamo strati di sabbia altissimi anche dentro le case ed è così compressa che più se ne leva e più ce n'è. Scavare come i *sebbachin* (con una forza assai ridotta) alla caccia dello straterello d'afsc³? I risultati nell'un caso e nell'altro assai scarsi e problematicissimi. Quindi comprende la mia impazienza di saperla sanissima e pronta a passare qualche giorno nell'infame inferno dei cocodrilli⁴.

A proposito: il prof. Anti⁵ aveva deciso di venire qui lunedì. Ospitare — per *dormire* — due persone contemporaneamente non è possibile. Credo che egli sia alla pensione Morandi. Veda di mettersi d'accordo.

Creda a me il migliore scavo è... Nahmann — quando si ha la fortuna di essergli simpatici. Lei dovrebbe trattenersi 3 o 4 mesi ogni anno e invece di scavare comprare. Spero che al Museo le abbiano ritrovata la scatola dei papiri di

Bahnasa⁶. Mi sembra che debba esserci una lettera ufficiale (?) del Lacau, il quale informava di non potere aderire al desiderio di mandare quei frammenti a Firenze, ma che li avrebbe tenuti a sua disposizione. Rispettosi e cordiali saluti dal suo

E. Breccia

¹ A Tebtynis, sul margine sud del Fayûm.

² Medinet el-Fayûm, l'antica Arsinoe, capoluogo del Fayûm, a circa 25 Km. a nord di Tebtynis.

³ Sui cercatori di *sebbach*; sullo strato di *afse* (specie di paglia) dal quale più numerosi vengono i papiri in Egitto, cf. lettera nr. 41, n. 1 e bibliogr. ivi cit.

⁴ Sobk (Suchos), dio coccodrillo, era oggetto di particolare culto a Tebtynis; e nelle vicinanze del suo tempio Breccia aveva spostato il cantiere di scavo, cf. lettera nr. 204, n. 2. Il tempio venne portato alla luce nella campagna 1930-1931 della Missione archeologica italiana, diretta da C. Anti.

⁵ Carlo Anti (1889-1961), laureatosi nell'Università di Bologna nel 1911, frequentò la Scuola Archeologica Italiana di Roma e di Atene; quindi dal 1914 al 1921 fu ispettore dei Musei in Roma. Nel 1922 fu nominato professore di archeologia nell'Università di Padova, di cui fu per moltissimi anni anche rettore. Nel marzo del 1928 era stato nominato direttore della Missione archeologica italiana per l'Egitto (cf. lettera nr. 189, n. 2). L'attività della Missione, da lui diretta, nel 1929, fu assorbita «dalla sua riorganizzazione materiale e da ricognizioni di orientamento e di studio nel Fajum, nella zona fra Akhmin ed Abydos e in quella di Luqsor. Ricerche più accurate accompagnate anche da saggi di scavo furono compiute nel territorio di Menschiah, l'antica Tolemaide d'alto Egitto... La missione esplorò inoltre accuratamente tutta la pianura e il ciglione montagnoso sulla destra del Nilo di contro a Menschiah per accertare se vi esistevano avanzi preistorici, ma con esito negativo». C. ANTI, *Archeologia d'oltremare (II: Campagna 1929)*, in «Atti Ist. Veneto Scienze, Lettere ed Arti», 1930, p. 747 ss.

⁶ Cf. lettera nr. 194, n. 1.

208. VITELLI A PAOLINA BRECCIA

Firenze 24.1.'29
6. Via Repetti

Gent.ma Signora

Ho ricevuto ieri l'altro una cartolina di suo marito. Scrivo a Lei intanto. Gli dica che riceverà (o avrà ricevuto) una copia del volumetto in memoria del Pistelli¹. Quanto alla fattura delle pagine del Bulletin², ho scritto al tipografo che la mandi costà oppure a me. Finora non ho visto nulla. Non c'è fretta del resto.

Mi auguro che le fatiche scavatorie non impediscano al nostro caro di star bene. Quanto ai risultati, gli dica che non se ne preoccupi. Per carità! A meno che non voglia trasformarsi lui in papiro! Ma questo non mi piacerebbe neppure.

Ho scritto al Cairo alla Sig.na Norsa. Nel caso che non abbia ricevuto, L'assicuri Lei (quando essa tornerà ad Alessandria) che qui tutto va bene. Molti affettuosi saluti a Lei e ai Suoi

dal Dev.mo G. Vitelli

Cartolina postale.

All'ill.ma Sig.a Dott. Paolina Breccia / Museo Greco-Romano / Alessandria (Egitto)

¹ Si tratta del volume *In memoria di Ermenegildo Pistelli* (Firenze, 1928), pubblicato dalla Società italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto.

² Per la composizione effettuata a Firenze del lavoro del Vitelli per il «BSAA» 24 (1929), pp. 1-16 cit.

209. VITELLI A NORSA

Firenze 28.1.'29

Cara Signorina, Ricevei ieri la Sua lettera e ricevo oggi (Lunedì) l'altra Sua con la trascrizione della chioma! Ma brava, veramente brava! E buona anche, perché ha pensato al piacere che mi avrebbe fatto. Mi son messo subito al lavoro, e qualcosa son riuscito a rimettere in gamba¹. Molto di più potremo fare, quando Lei sarà qui. Dunque, mi rallegro di tutto cuore. Soprattutto è interessante che è scomparso lo struzzo (vv. 52 sgg. di Catullo), ed è rimesso nel debito onore Zefiro! — In somma, nel suo piccolo, è una trouvaille di primo ordine. Me ne rallegro anche per Lei.

Farò mandare all'Alessandrini il volumetto Pistelliano². Io ho scritto sempre *poste restante*: spero avrà ora ricevuto tutte le mie lettere e cartoline, non poche! Non abbia preoccupazioni per me, che sto benissimo. Faccia coraggio al Breccia. Si sa bene quello che sono gli scavi; e gli dica tante cose affettuose.

Altrettante a Lei - saluti il Capovilla.

Sono Suo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / Pensione Morandi. Sharia Madabegh 43 / Cairo (Egitto)

¹ Cf. lettera nr. 206, n. 1. Prima dell'*editio princeps* del fr. della *Chioma di Berenice* in « SIFC » 7 (1929) cit., il Vitelli scriveva *Un ricciolo di Berenice. Nuovi versi di Callimaco in un papiro*, in « Il Marzocco » del 3 febbraio 1929.

² *In memoria di Ermenegildo Pistelli*, cit., nel quale erano riprese due lettere di Pistelli da Beni Suef (28 dic. 1912) e da Beni Mazar (11 genn. 1913), pubblicate nella « Gazzetta di Venezia » (rispettivamente, del 4-1-1913 e del 19-1-1913), in cui si parlava anche dell'ing. Ettore Alessandrini, che aveva in subappalto lavori per la diga di Assuan. Il Pistelli aveva conosciuto la famiglia Alessandrini dai Breccia, dei quali essi erano molto amici. Figlio di E. Alessandrini era il noto regista cinematografico Goffredo, che fu marito dell'attrice Anna Magnani.

210. NORSA A BRECCIA

Cairo 28 gennaio 1929

Gentilissimo prof. Breccia,

Sono tornata da Tebtunis molto triste — non per l'esito ancora incerto degli scavi, né per aver trovato i papiri più o meno scritti, più o meno frammentari; ma perché avevo trovato Lei così scontento e sfiduciato, perché avevo visto quanto lavoro, quanta abnegazione, quanto sacrificio ha richiesto l'impresa e con quanto entusiasmo Ella vi ha dato l'opera Sua, per affetto al Vitelli, intendo bene, non già per soddisfazione di amor proprio (di cui Ella non ha bisogno). E trovo ingiusta la sorte — troppo capricciosa sempre e troppo dura per chi si adopera con tanta valentia, operosità, zelo — e disinteressatamente — per la riuscita di una impresa lodevole. Ma — a parte il mio sincero rincrescimento per lo sconforto di Lei — non credo però che Ella abbia ragione nelle sue previsioni assolutamente pessimistiche. È uno scavo grandioso e forse si troverà il modo di condurlo a termine. Del resto anche Grenfell e Hunt prima dei due gran colpi di fortuna avevano fatto scavi con risultati mediocri. Il terno al lotto non è cosa di tutti i giorni! Pazienza dunque!

Scrivo oggi stesso al Vitelli, facendogli una relazione precisa: sono certa che il Vitelli Le scriverà subito che quello che importa è che Lei non si affligga, anche se il risultato è scarso — più scarso di quanto Ella avrebbe desiderato. Quei pezzi di papiro che ho visti da Lei mi sembrano buoni e interessanti. Qualche altra cosuccia potrà ancora venir fuori entro le prossime settimane, qualcosa comprenderò io... insomma ci sarà materiale per un altro volume.

E intanto vedremo quali aiuti ci verranno dal Ministero per il prossimo anno.

Intanto io oggi non ho concluso nulla; sono stata a Kasr el Aini¹ per fare i miei saluti al M.e Paternò; e non era

in casa; il Museo è chiuso e... sin dalle prime ore del mattino ho dovuto mandare un... *saluto* in pretto fiorentino all'indirizzo di quel Signore che Ella chiama col nome di un imperatore bizantino, seguito dall'epiteto *ornans* che piacque tanto alla Signora Alessandrini². Ella ha già capito che non ho trovato qui nemmeno i papiri di quel tale arabo che li aveva promessi immancabilmente al Nahman. E dire che io non son rimasta a Tebtunis per non perdere quest'occasione... Ora mi pento di non aver concluso subito l'acquisto dei papiri di Mancarius o Makarios che si chiami l'uomo di Medinet³. Come devo fare? Le direi di fare Lei l'acquisto per conto mio, se fossi certa che quell'arabo Le consegna proprio i papiri che ho visti io e non li sostituisce con dei pezzi peggiori.

Io ho visto una quarantina di cartelle bigie, di cui 30 all'incirca contengono frammenti di poco conto (alcuni anche grandi, ma coi righe non interi) e solo 10 cartelle contengono bei papiri interi, di bella scrittura chiara, documenti che trascritti danno parecchio testo; perché la scrittura è alquanto piccola, ma chiara e regolare. Certamente potrei fare un'altra corsa io, ma avrei bisogno di persona che parli l'arabo e sappia convincere l'uomo ad accettare la metà di quanto egli chiede cioè 100 lire egiziane e non più. (E sono già pagati molto quei dieci pezzi buoni con cento lire egiziane). Mi dirà *se e quando* potrebbe Lei o Beghé essere a Medinet. Io potrei combinare per andarci con Loro: farei una corsa di andata e ritorno. Veda un po' Lei come Le pare più conveniente. Io temo che questi famosi papiri dell'arabo che devono arrivare al Nahman, arrivino quando io sarò a Firenze. E non vorrei perdere un'occasione che mi pare buona — data la nequizia dei tempi e dei mercanti papiracei. Ho veduto il prof. Anti che conta di partire giovedì per Tebtunis mi disse che vorrebbe parlare anche al Sen. Vitelli per vedere di coordinare gli scavi nostri con quelli della Missione archeologica etc⁴. Ne parlerà anche a Lei. Spedisco oggi stesso le bozze

rivedute in Alessandria⁵. E con molti saluti affettuosi e ringraziamenti per la cordiale accoglienza, mi creda sempre

dev.ma M. Norsa

S'intende che se torno a Medinet non sarò accompagnata⁶.

¹ Ampia strada del Cairo, che corre parallela al lungo Nilo, per arrivare fino a Midan el Tahrir.

² « Foca »: ricorre altre volte nelle lettere che seguono.

³ L'acquisto dall'antiquario Mankarius di Medinet el-Fayûm ebbe poi luogo, come si ricava dal rendiconto delle spese di questo viaggio della Norsa (12 gennaio - 19 febbraio 1929), conservato presso l'Istituto Papirologico di Firenze (Documento nr. 5).

⁴ Cf. lettera nr. 237, n. 3.

⁵ Spedisce a Firenze, dove veniva stampato, le bozze dell'articolo citato alla lettera nr. 189, n. 1.

⁶ Nota scritta sull'angolo in alto a sinistra nella prima pagina della lettera.

211. NORSA A BRECCIA

Cairo 28 gennaio 1929
ore 21

Gent.mo prof. Breccia

Le ho già scritto oggi: aggiungo ancora due righe per pregarLa di intavolare trattative col Makarios (o come si chiama) di Medinet. Temo che anche quei 10 papiri debbano prendere altra via.

Mi dice Capovilla (non so se è vero) che ha sentito che c'è qui un tedesco in cerca di papiri. Io, come Le ho scritto, sono pronta a fare una corsa a Medinet (andata e ritorno in giornata), ma vorrei che o Lei stesso o Beghé venissero con me da quell'uomo, perché io non parlo l'arabo, sicché non è facile intendersi. Io non credo opportuno (come pensavo ieri) di aspettare i papiri del Nahman: ho poca speranza che arrivino in tempo.

Se Lei potesse lasciare gli scavi per una mattina o un pomeriggio e, magari quando viene il prof. Anti, venir giù con lui, o se trova Lei altro modo di combinare le cose, io sono pronta a partire qualunque giorno. Mi scriva dunque e mi consigli come si può fare. Condilios non è ancora tornato: tornerà lunedì (dice la moglie) e (aggiunge Capovilla) non ha molta buona disposizione a trattare con me, perché non sono pronta a comprare come Kelsey e gli altri americani.

Dunque vediamo di non lasciarci scappare i papiri di Medinet. Con quelli di Medinet, quel po' che ho già comprato, quello che ancora rimane degli scavi dell'anno scorso e quello che c'è degli scavi di quest'anno si fa un altro volume¹. Se poi verranno i papiri del Nahman, si vedrà che cosa conviene di fare. Forse li comprerà il Re e li pubblicheremo noi...?

Insomma bisogna coraggiosamente affrontare questo momento di crisi papirologica.

Avrei anche tentato io sola di andare dal Makarios, ma temo, se faccio il viaggio, di non trovarlo, perché è spesso assente, a quanto pare.

Insomma io mi rimetto in Lei. Scusi e mi scriva.

Molte cose buone e saluti
aff. M. Norsa

29 gennaio 1929

Prima di impostare sono passata al Museo. Il Gauthier² a cui mi sono rivolta per avere la *carte d'entrée* mi ha chiesto di Lei. Disse che desidera molto di vederLa e che sperava che Lei prima di andare a Tebtunis si fosse trattenuto una mezza giornata al Cairo. Ha una moneta da farLe vedere etc.

Dunque almeno al suo ritorno in Alessandria procuri di trattenersi qui un giorno. Anch'io avrei bisogno di parlare con Lei. L'altro giorno il poco tempo e la presenza di un testimone estraneo agli interessi della Società papirologica mi obblighò a parlar poco.

Pensi dunque Lei a combinare le cose. Oltre la gita a Medinet, io vorrei tentarne una in Oxyrhynchos o ad Assiut. Ho bisogno del Suo consiglio. Ancora molti saluti

aff. M. Norsa

¹ Il PSI X, che uscirà nel 1932.

² H. Gauthier, egittologo francese, autore tra l'altro di *Les noms d'Égypte depuis Hérodote jusqu'à la conquête arabe* (Le Caire, 1935).

212. VITELLI A BRECCIA

Firenze 6.2.'29
6. Via Repetti

Carissimo, La sig.na Norsa mi scrive che tu sei addolorato perché gli scavi di Tebtynis non danno quello che tu ed io avremmo desiderato. Io capisco lo stato d'animo tuo — di te che per pura bontà di cuore e per affetto verso di me —, ma non devi abbandonarti su codesta via malinconica. Tu hai fatto quanto era umanamente possibile, e anche la Norsa è piena di entusiastica meraviglia per quello che hai fatto e fai: come ti può mai venire in mente che si trovi, in qualsivoglia modo, a ridire, sia da me, sia da altri?

Ho bisogno di ripeterti che, quali che sieno i risultati, noi ti saremo sempre affettuosamente, affettuosissimamente grati? Credi pure, che sarei addolorato straordinariamente io se non mi assicurassi che non soffri tu, per cosa di cui non puoi né puoi avere colpa nessuna.

Abbiamo dovuto telegrafare alla Norsa che, nel caso di bisogno per nuovi acquisti, si faccia dare da te del danaro¹: provvederemo poi a rimborsarti, appena ci farai sapere di che somma ancora è necessario che tu sia accreditato presso il Banco italo-egiziano di Alessandria. Naturalmente tu continuerai a far scavare a Tebtynis per questo inverno fino a quando ti parrà opportuno². In seguito vedremo che cosa si potrà fare per l'avvenire. E i tuoi consigli ci saranno preziosi.

Spero che questa lettera ti sarà respinta dovunque tu ti trovi. Credo che all'arrivo di essa in Egitto la sig.na Norsa sarà già ripartita. Non sapevo dunque come fare — e indirizzo a Umm El-Baragat, nella speranza che la lettera ti raggiunga...

Ricordami a tutti i tuoi, sta sano e soprattutto sii di buon umore se non vuoi far proprio del male al tuo vecchio ed affezionato

G. Vitelli

¹ Il marconigramma giunto al Cairo alle h. 8,48 del 6 feb. 1929, conservato nel Carteggio Norsa, è il seguente: Norsa Pensione Morandi Cairo - Chieda al Breccia danaro rimborseremo - Orvieto.

² Cf. E. BRECCIA, *Rapport sur les fouilles* ecc., cit. lettera nr. 204, n. 1.

213. NORSÀ A BRECCIA

Cairo 10 febbraio 1929

Gent.mo Prof. Breccia

Un'ora fa ho ricevuto la Sua lettera e le stampe. Naturalmente mi sono subito precipitata dal vicino amico Nahman e gli ho esposto i Suoi *desiderata*. « L'avevo detto io, esclamò subito, che, se vuole, può trovare denaro per il Museo? Tutte le 4000 lire potrebbe trovare, etc, etc. ». Aggiunse però che non poteva scendere al disotto delle 250 lire fissate per le 5 teste¹. Io mi provai ad insistere e lui promise di riflettere e — in tutti i casi — di scriverLe subito in giornata. Speriamo bene, dunque!

Rivedrò subito le bozze e le spedirò a Lei ancora oggi in giornata.

Quanto all'acquisto dei papiri che Ella ha veduti dal Nahman, la cosa è tuttora incerta. Sono stati portati a Palazzo, dopo due visite mie dal Verrucci², i cinque pezzi migliori. Degli altri il N. vuole 180 lire: il che è veramente esagerato. Sto aspettando l'arrivo di due arabi che — a dire del Nahman — devono portare due splendidi rotoli di papiro da Oxyrhynchos!!

Io penso che una gita a Behnesa non sarebbe inutile, ma... come fare? Dovrei avere con me prima di tutto un *Begbé*, cioè una persona di cui io mi possa interamente fidare e che parli perfettamente l'arabo e conosca i luoghi e gli uomini del luogo.

Per la mia partenza non ho ancora deciso se mi convenga la Sitmar o il Lloyd. La Sitmar, sostando a Siracusa, perde tempo. Arriverei con un solo giorno di vantaggio e dovrei partire due giorni prima. Non so dunque ancora come farò.

In tutti i casi ringrazio sentitamente Lei e la Signora Paolina per la grande cortesia e bontà che hanno sempre per me e di cui mi danno una nuova prova, offrendomi, tanto cordialmente, l'ospitalità.

(Perdoni se continuo *a lapis*. Da Morandi ci sono due

soli calamai con relativa penna e sono normalmente « occupati »).

Dunque in tutti i casi arriverei in Alessandria un giorno prima della partenza, cioè o mercoledì o venerdì mattina. Domani deciderò e non mancherò di avvertirLa. E ancora mille grazie! Ma temo davvero, di dare troppo disturbo. Potrei venire a salutarLa e trattenermi a lungo con Loro anche stando per un giorno al Windsor.

Oggi Capovilla e Anti sono a Kôm Uscîm³. Io ho preferito rimanere qui e non mi pento. Domani farò la consegna al Ministro. Le ho detto, credo, che attendono una sua visita. Paese che vai usanza che trovi. Bisogna fare molte molte visite!!! Io non ho questo bernoccolo e capisco che è un danno. Dunque a rivederci tra pochi giorni.

Ancora tanti ringraziamenti e tante buone cose alla Sig.ra Paolina e saluti, auguri buoni a Lei e a tutti i Suoi

M. Norsa

¹ « Le cinque teste che seguono sono state acquistate in Cairo presso l'antiquario signor Maurizio Nahman e naturalmente se ne ignora la provenienza »: così E. BRECCIA, *Sculture inedite del Museo Greco-Romano*, in « BSAA », 26 (1931), p. 268. La descrizione è alle pp. 268-270, con tavv. XXXII-XXXV.

² Ernesto Verrucci Bey. Andò in Egitto nel 1897; lavorò dapprima al Museo Greco-Romano, quindi passò al Ministero dei lavori pubblici, dove rimase fino al 1907. Nel 1917 fu al servizio del re Fuad I, prima in qualità di architetto capo dei Wakf Reali, poi come architetto capo dei Palazzi reali, nel quale ufficio l'opera del Verrucci fu di grande rilievo.

³ Karanis, nel Fayûm.

214. NORSÀ A BRECCIA

Firenze 22 febbraio 1929

Gent.mo Prof. Breccia

Traversata agitata e noiosa per il maltempo: in Italia un denso strato di neve da Bari a Firenze, dal mare agli Apenini, qui freddo e neve ancora indurita per le strade. Ma — tranne questa non piccola noia — tutto bene. Ho trovato il prof. Vitelli in buona salute, con meraviglioso slancio di entusiasmo per il lavoro; ha fatto moltissimo in questo tempo in cui io fui in Egitto: ha mandato un pezzo avanti il volume IX, preparato indici etc.; ha studiato a fondo, come sa far lui, ed integrato il frammento callimacheo, di cui domani avremo già le bozze di stampa¹, ha piena fiducia nell'esito finale dei nostri scavi e mi incarica di dire tante buone cose a Lei.

E tante buone cose aggiungo io, da parte mia. S'intende poi che mi è caro ripetere ancora a Lei e alla Sig.ra Paolina i miei più vivi ringraziamenti per l'affettuosa accoglienza e la molta bontà che hanno avuta per me.

Se Ella vede il Nahman (il Kôm più fruttifero!) gli ripeta pure da parte nostra che siamo sempre pronti a fare nuovi acquisti, se c'è qualcosa di buono. Sono in viaggio ora molti dotti in cerca di papiri e non vorrei perdere qualche buona occasione.

Spero di poter spedire le due cornici tra qualche giorno. Se passa dal Nahman s'informi anche di quella iscrizione tolemaica in distici².

Perdoni la fretta: dica tante cose affettuose alla Sig.ra Paolina e saluti cordialissimi a tutti i Suoi e a Lei

M. Norsa

Grazie grazie grazie... X per 1000000 — a te ed ai tuoi. *Sursum corda*. E mandami spesso buone notizie tue. Presenta i miei omaggi alla Sig.ra Paolina.

tuo aff. G. Vitelli

¹ Il cit. frammento della *Cbioma di Berenice*.² «Una stele di calcare bianco, che Evaristo Breccia ha acquistato al Cairo per il Museo Greco-Romano di Alessandria, ci conserva una iscrizione sepolcrale metrica in dialetto dorico»; M. NORSÀ, *Iscrizione sepolcrale metrica*, in «BSAA» 26 (1931), pp. 243-246.

215. BRECCIA A NORSA

Aless(andria) 21 marzo 1929

Gentilissima Signorina,

mia moglie ha ricevuto ieri la sua cara lettera, ma rispondo io perché Paolina è a letto da otto giorni con dolori dei plessi sciatici e sotto la minaccia di una sciatica. Dolori atroci e che l'hanno tenuta quasi affatto immobilizzata fino a ieri l'altro. Ora va un po' meglio, e speriamo che cure energiche eliminino il pericolo d'una sciatica vera e propria (ma chi li capisce bene i medici?) o di inevitabili prossime ricadute. Ma immagini il mio stato d'animo e le mie condizioni materiali. Senza una donna di servizio, senza un parente, senza amici a cui ricorrere: con uno stupido berberino. Una ex-cameriera maritata è venuta per qualche ora in casa..., ma portandosi due figliuoli. Quasi meglio stare senza mangiare. Sto cercando ma non trovo.

È proprio vero che il futuro non esiste. Da 3 o 4 mesi lo sentivo venire. Ricorda il mio malumore, la mia tristezza, le mie ansie in parte giustificate in parte oscure? Sentivo venire qualche guaio... oltre quelli permanenti e rinnovantisi che mi procura quel benedetto figliuolo lontano incapace di trovare una meta pratica alle sue svariate attitudini e che una ne fa una ne inventa. Avendo più idee che capelli, a ogni minuto si entusiasma per una più o meno fantastica e non conclude niente¹. Che Dio mi tenga le sue sante mani in capo, come diceva quel tale a cui il capo stava per squagliarsi.

Pensi che in queste condizioni venerdì un telegramma del Re mi ha chiamato per il sabato in Cairo, e che tornato sabato sera son dovuto ripartire domenica mattina; e sabato prossimo devo fare l'*amuseur* pubblico con una conferenza impossibile a rimandare. Dica al Senatore Vitelli che mi perdoni se non gli scrivo direttamente.

La fattura della tipografia non è mai arrivata. Non l'ho trovata né in casa né al Museo, e Paolina mi assicura che

una lettera del Senatore con acclusa una fattura non è mai giunta. Veda di fare in modo che venga spedito un duplicato. La farò regolare a volta di corriere. Spedisco a lei e al prof. quella mia sconclusionatella relazione sul viaggio a Siva — a rime obbligate².

Io sono quasi d'accordo col Wilcken (il cui recentissimo articolo³ m'è arrivato a cose finite) nel ritenere che in base alle fonti Aless(andro) non è andato colà... a farsi benedire, ma oltre la probabile verità documentabile (?) c'è una verità psicologica che può giustificare la costruzione dell'Ehrenberg⁴. Ma guardi dove vado a finire e di che cosa mi preoccupa!... Non appena avrò potuto parlare con Lacau, manderò i pochi trucioli di questa disgraziatissima campagna.

Speriamo che questo infausto 1929 abbia finito di perseguitarmi. Mi raccomandi al Sen. Vitelli che ringrazio tanto per le bozze. Scusi come scrivo e cosa penso.

Suo devotissimo E. Breccia

Prof. Dr. Medea NORSA / c/o Gabinetto Papirologico / della R. Università / Piazza S. Marco / Firenze / (Italia)

¹ Si riferisce al figlio Valfrido.

² E. BRECCIA, *Con Sua Maestà il Re Fuad all'oasi di Ammone* (Le Caire, 1929). La copia mandata in omaggio, con dedica autografa « Al Senatore Girolamo Vitelli », porta la data del 20-III-1929.

³ U. WILCKEN, *Alexanders Zug in die Oase Siwa*, in « Sitzungsberichte d. Preuss. Ak. d. Wiss. », Phil.-Hist. Klasse XXX (1928), pp. 576-603; cf. rec. di E. BRECCIA, in « BSAA » 25 (1930), pp. 152-161; ancora U. WILCKEN, *Alexanders Zug zum Ammon. Ein Epilog*, *ibid.*, X (1930), pp. 159-176.

⁴ V. EHRENBURG, *Alexander und Aegypten*, 7 Beihefte zum « Alten Orient », pp. 58; rec. di E. BRECCIA, in « BSAA », 23 (1928), pp. 383-392.

216. VITELLI A BRECCIA

Firenze 14.4.'29
6. Via Repetti

Carissimo, Ho ricevuto il vaglia di L. 527, e ti ringrazio. Veramente io avevo pagato L. 500, e dovrei renderti 27 lire. Le ritengo invece come 'diritto di autore'!! insomma, te le renderò quando me le richiederai. Intanto mi rallegro che la sig.a Paolina stia bene, e ti prego di presentarle i miei rispettosissimi omaggi. Pensa a star bene tu. Oggi vedrò il prof. Anti, e vedremo cosa si potrà fissare per il prossimo avvenire. Lavoricchio all'indice del vol. IX: lavoro genialissimo. Mille affettuosi saluti nostri a te ed a tutti i tuoi.

tuo aff. G. Vitelli

Ossequi, saluti e ringraziam. al Signor De Herreros¹.

Saluti cordiali anche
da Carlo Anti

Saluti cordiali
M. Norsa

Cartolina postale.

Al ch.mo / Prof. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / ALESSANDRIA D'EGITTO

¹ Il marchese don Enrique Garcia de Herreros, magistrato, fu per sei anni presidente della Société d'Archéologie d'Alexandrie, fino alla sua morte, avvenuta nel 1930.

217. NORSA A BRECCIA

Firenze, 17 aprile 1929

Gent.mo Prof. Breccia

È stato qui il prof. Anti che ha avuto un cordialissimo colloquio col prof. Vitelli, l'Orvieto etc. Il prof. Anti ha esposto le sue impressioni sull'Egitto e sugli scavi: è convinto che non si possa trovare località migliore di Tebtunis per molti riguardi. Non conviene dunque abbandonarla. In questo momento il prof. Vitelli sta scrivendo la domanda per la rinnovazione delle concessioni di scavo per Tebtunis e Oxyrhynchos. Le accludiamo qui la domanda che Ella avrà la bontà di presentare al sigr. Lacau.

I mezzi per uno scavo in grande stile, com'è richiesto dalle condizioni di Tebtunis, in questo momento non ci sono: però tra il prof. Anti, il Vitelli e l'Orvieto hanno concretato un *piano d'azione* che, se riesce, ci metterà in grado di continuare lo scavo di Tebtunis... senza far brutta figura. Naturalmente tutti unanimi e d'accordo pensano e desiderano che Ella continui a dirigere i nostri scavi — e sperano che trovi il modo di liberarsi dei molti altri impegni e lavori che l'affliggono.

Il prof. Vitelli poi insiste anche per Oxyrhynchos perché è convinto che qualche cosa da quel sudiciume vien fuori ancora e sempre. Almeno per qualche settimana converrà forse tentare uno scavo ad Oxyrhynchos.

La terremo informata dell'esito delle nostre pratiche per ottenere i mezzi necessari. Intanto importa assicurarci la concessione per l'anno venturo: anche per questo contiamo su Lei.

Il prof. Anti stesso ha insistito — come Le dicevo, per la rinnovazione dello scavo a Tebtunis. Per conto suo non pensa più ad Antinoe dove la famosa tomba di Antinoo era nient'altro che una grotta naturale con ampie incrostazioni di alabastro.

Ringrazi la Sig.ra Paolina della sua buona lettera e Le dica

che la superiora di Via Leonardo da Vinci ha già scritto alla superiora della Casa di Roma per informazioni precise. La casa di Roma è l'Istituto di Santa Giuliana Falconieri in via Calasanzio, presso Sant'Andrea della Valle. Mi dicono che la posizione è centrale e buona. Io non lo so, perché ho poca pratica di Roma.

E dica ancora alla sig.ra Paolina tante grazie e tante buone cose da parte mia.

A Lei saluti e auguri cordialissimi

M. Norsa

i soliti saluti (*soliti*, non vuol dire che non sieno affettuosissimi)

di G. Vitelli

218. VITELLI A BRECCIA

Firenze 9.5.'29

Carissimo, La sig.na Norsa mi ha comunicato le tue... pene, e sono veramente addolorato che ti tocchi soffrirle per amor nostro. Tanta maggior gratitudine ti dobbiamo avere, e (sia detto a nostro onore!) ti abbiamo.

A me sembra che non valga la pena di perder tempo e danaro per fotografare i papiri provenienti da Tebtynis¹.

Vuol dire che quando verrà costà la sig.na Norsa, li trascriverà in quanto importi trascriverli — e tu o darai al Museo del Cairo o tratterrai per il tuo Museo gli originali. In somma non voglio che tu abbia altre seccature — per ora! Poiché non posso risparmiartele per l'inverno 1929/30. Solo dovrai decidere se cominciare da Behnesa o da Tebtunis, posto che le due concessioni ci sieno accordate.

Intanto grazie di tutto. Mandaci buone notizie tue e di tutti i tuoi e vogli sempre bene

all'aff. tuo G. Vitelli

Gent.mo Prof. Breccia

Grazie di tutto anche della Sua cavalleresca tolleranza mauriziana². Qui si lavora. Il secondo fascicolo del vol IX uscirà tra un mese (il prof. Vitelli ha fatto miracoli di rapidità e costanza di lavoro nella fabbrica degli Indici, fatti come lui sa fare).

Abbiamo poi materiale sufficiente per un altro fascicolo e forse anche per un altro volume, tra quello che ancora rimane inedito degli scavi del '28 e quello che ho comprato io nel '29³. Per ora dunque non abbiamo fretta di avere qui il nuovo materiale di Tebtunis.

Sarò molto lieta se potrò avere presto le fotografie dei papiri Fuad, anche perché uno almeno di quei bei documenti vorrei includere nella raccolta di facsimili che sto preparando

per il prof. Festa⁴. Speriamo poi che il Nahman trovi davvero il modo di mettere insieme un *lot* discreto da portare al simpatico Senatore.

Intanto dica tante cose buone da parte del prof. Vitelli e per me alla sig.ra Paolina che speriamo di rivedere qui in Italia tra non molto in ottima salute.

E ancora tante grazie e tante cose cordialissime a Lei

M. Norsa

¹ Secondo le nuove disposizioni, il materiale scoperto doveva essere fotografato e delle foto andava fatto un album per il Service des Antiquités; cf. lettere nrr. 219; 220; 228.

² Il riferimento è all'antiquario Maurice Nahman.

³ Cf. lettere nr. 210 e 211.

⁴ Si tratta del PSI X 1098, riprodotto in M. Norsa, *Scritture documentarie*, cit., p. 12 s., tav. VIII: un contratto di affitto di terreno del 51 d.C., proveniente da Tebtynis.

219. VITELLI A BRECCIA

Firenze 7.6.'29

Carissimo, Grazie della lettera. Ti auguro di liberarti presto delle seccature varie che hai costì, e spero di rivederti durante l'estate. Noi nell'Agosto saremo a Siusi (sopra Bolzano), e la sig.na Norsa forse andrà per qualche settimana a Trieste.

Abbiamo ripensato che sarebbe meglio far fotografare (all'ingrosso, e con la minore spesa possibile) quei frammenti papiracei trovati a Tebtynis. Altrimenti, nel caso che verrà costà la sig.na Norsa, dovrà perdere troppo tempo a studiarli. In somma, vedi tu.

Mi figuro si avrà le concessioni per l'anno prossimo (Tebtynis e Oxyrhynchos).

Non pare che tu abbia voglia di continuare. Ma, spero, 'la miglior parte di te' avrà poi il sopravvento, e non ci lascerai in asso. Come faremo... 'a fare l'amor' — senza di te? Dell'Anti non so più nulla. Danaro ne avremo, quanto basta. — Intanto grazie di ciò che ci hai mandato (compresi i conti): non è ancora arrivato nulla qui. Se vieni in Italia, preparati ad assistere a molte pratiche religiose: fa dunque un buon esame di coscienza¹.

Fui lietissimo di vedere a Roma la tua Elsa, che mi pare stia benissimo. Molte cose affettuose a te ed a tutti i tuoi, ossequi alla sig.a Paolina

dal sempre tuo G. Vitelli

Gent.mo Prof. Breccia

A Roma ho sentito la parola del prof. Vitelli nell'aula del Senato. Le invio qui accluso il resoconto stenografico della (troppo breve purtroppo!) interrogazione del Vitelli².

Molte cose buone e saluti cordialissimi

M. Norsa

¹ L'11 febbraio 1929 erano stati sottoscritti i Patti Lateranensi, che vennero poi presentati all'approvazione del Parlamento, prima alla Camera dei deputati e poi al Senato, nel maggio; resi esecutivi con la L. 27-V-1929, n. 810, entrata in vigore con lo scambio delle ratifiche, avvenuto il 7-6-1929, e con la pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del 5-6-1929.

² Intervento nella discussione per l'approvazione del Concordato, tornata del 24 maggio 1929.

220. VITELLI A BRECCIA

Firenze 27.6.'29

Carissimo, Finalmente ieri l'altro ci è giunta la cassetta dei conti e dei papiri: inutili i primi (che sono e resteranno per un pezzo in busta chiusa), non preziosissimi i secondi (che la sig.na Norsa ha già preparati e resi leggibili). Grazie a te degli uni e degli altri. Forse, come ti dicevo in una precedente mia lettera, sarà bene far fotografare alla peggio i frammenti di Tebtynis, affinché tu possa mandarci, a comodo, anche quelli.

Fra una settimana sarà pronto PSI IX 2, e una delle prime copie sarà per te.

Non so se ti ho detto che nell'Agosto saremo a Siusi (sopra Bolzano); e speriamo rivedere te e la Sig.ra Paolina.

Procurate di star tutti sani. Molti saluti anche da parte della Sig.na Norsa.

Vogli bene al tuo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Al ch.mo / Prof. Evaristo Breccia / Direttore del Museo Greco-Romano / Alessandria d'Egitto

221. VITELLI A NORSA

Cerrione (Biella) 18.7.'29

Cara Signorina, Grazie della cronaca e non della cronaca soltanto.

Mi dispiace di averle lasciato parecchi incarichi noiosi; ma la Sua bontà ha sì gran braccia, da accogliere facilmente... le mie scuse.

Alcuni mesi fa, forse mentre Lei era in Egitto, venne fuori la storiella delle 300 o 400 lire ancora da pagare al Paoletti.

Se ne occupò il Coppola, e si messe in chiaro che nulla era dovuto, e si trattava di un malinteso. Mi assicurò il Coppola che nei registri della tipografia l'errore era stato corretto. Ma ecco che invece torna a galla il debito! Nel fascicolo 2° del vol. IX non c'è nulla di Alessandria¹, e l'Erinna e gli scolii di Callimaco furono pagati integralmente da me: ne fui poi rimborsato dal Breccia. Mi rincresce non sia costì il Coppola: ma spero capiranno lo stesso. Il prezzo del fascicolo mi sembra esagerato. Preghi il Rostagno e l'Orvieto di occuparsene un po': con molti e molti saluti miei.

Come si spiega che Ella non ha notizie di casa Sua? Probabilmente perché c'è a Giusterna troppa abbondanza di persone.

Meno anche si spiega il silenzio del Vogliano, che avrebbe potuto almeno ringraziare dei quattro telegrammi. Ho una gran paura si sia avuto a male del mio « scetticismo »². Ma come dovevo fare? Mi fa piacere che Le abbia scritto il Fedele, il quale poi a me non ha risposto nulla per il Coppola. Ella scriva al Leicht etc. e procuri di deciderli una buona volta. Non ne posso proprio più di questo menare in lungo tutto.

Scialoja³ ha scritto al Corriere ed a me. Io non posso fare più di quello che ho fatto. Intanto mi scrive lagnandosi anche il Calderini. Ma cosa posso farci io? Stamane Luigi mi ha mostrato la funesta circolare⁴. Certo avrebbero dovuto far

le cose un po' meglio. È troppo naturale che così molti se l'abbiano per male.

Ma mi consolo pensando che non ci ho colpa. Lo Scialoja mi ha scritto belle ed affettuose parole.

Grazie a Lei di tutto. Procuri di mantenersi sana, e si riposi: con questo caldo (qui non è eccessivo) non c'è da far di meglio.

Si abbia molte cose affettuose da tutti noi e specialmente dal Suo aff. G. Vitelli

Molti affettuosi saluti in particolare da Maria⁵.

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / 20 Via Gino Capponi 1° p. / Firenze
sp. G. Vitelli, Cerrione (Biella)

¹ I papiri del Museo di Alessandria avevano concluso il fascicolo I del PSI IX (nrr. 1043-1061).

² A proposito, probabilmente, di contributi all'interpretazione della *Conocchia*, di cui il Vogliano aveva dato notizia in « Gnomon » 5,3 (marzo 1929), p. 171; e *ibid.* 5,4/5 (aprile/maggio 1929), p. 288.

³ Vittorio Scialoja (1856-1933) grande romanista, ministro di Stato, senatore dal 1904. Nel Carteggio Vitelli non si conserva la lettera in questione.

⁴ Luigi è lo Schiaparelli, genero del Vitelli. Si tratta della Circolare del Comitato per le onoranze in occasione dell'80° compleanno del Vitelli, pubblicata sul « Corriere della sera ». Il problema che A. Calderini solleva nella lettera del 13-7-1929 (Carteggio Vitelli, 1.114) è quello della composizione del Comitato dal quale lui si trovava ad essere escluso. Nel Carteggio Norsa si ha una lettera di Giuseppe Albinì, del 16-7-'29, in cui si parla del Comitato, delle esclusioni di persone come il Funaioli, etc. Per le onoranze straniere, cf. « ASNP », Ser. III, XI, 2, pp. 375-379. Nel « Corriere della sera » del 4-8-1929, Vitelli scrive una lettera al direttore, nella quale ringrazia per le testimonianze d'affetto tributategli in occasione del suo 80° compleanno, che era stato ricordato dal giornale con un articolo di G. A. Borgese, nel numero del 26 luglio.

⁵ Di mano della figlia del Vitelli.

222. NORSA A VITELLI

Firenze, 19 luglio 1929

Caro Professore¹

Ebbi ieri la Sua cartolina che mi annunciava il buon arrivo e tante altre cose buone da parte Loro. Grazie di tutto. Mercoledì, non avendo notizie sono stata un po' in pena. Le accludo due articoli del Corriere che forse La interessano: uno è una graziosa lettera dello Scialoja che mette molte cose a posto; l'altra è una... disquisizione del Suo amico Crispolti². Lo Scialoja ha fatto benissimo a commentare — senz'averne l'aria — una frase che nella Sua lettera al Corriere non era molto chiara. Ella alludeva infatti genericamente a *lagnanze di amici* e ci furono i soliti spiriti benevoli che l'intesero o finsero di intenderla nel senso che il governo ostacolasse queste onoranze, perché... l'onorato non è del tutto ortodosso! Naturalmente la lettera dello Scialoja che nota come queste lagnanze sono soltanto rammarico di persone che desiderano di figurare nel comitato deve far tacere questi invidiosi: e l'elogio che di Lei nello stesso *Corriere* fa il Gentile... ha anch'esso il suo valore.

Ella dunque ora farà bene a non curarsene più e a godersi la pace di Cerrione e di Siusi.

Il papiro della Signora Arsinoe ha veramente così, come Lei ha segnato: è omessa la parola *μερίδος*³.

Ed ora ecco la cronaca.

Stamane ho consegnato al prof. Rostagno, venuto qui nella *παπυροθήκη* con due dei suoi giannizzeri, i papiri zenoniani 482-548 (tutti quelli del vol. V) come parte dell'acquisto che egli fa per conto della Laurenziana per 20.000 lire it. Gli ho consegnato i papiri demotici 1001-1010 come parte dello stesso acquisto. Le due tavolette e il papiro latino 1026 sono già in Laurenziana. Gli ho dato inoltre *in deposito* tutti i papiri zenoniani del vol. VI 551-581 e gli altri frammenti del vol. VII. Così ora tutti i papiri Zenoniani sono in Laurenziana⁴. Sto poi regolando, insieme col Rostagno, l'Orvietano

e il Nesi⁵, la questione delle 50.000 lire che sono presso l'Università. Il Rostagno afferma che è necessario farcele consegnare, presentando conti e fatture perché altrimenti *vanno in economia*, secondo l'uso burocratico vigente. Interrogai il segretario e nuovo amministratore Baccarini, il quale mi disse che abbiamo il diritto di spenderle quando vogliamo. Anzi ha aggiunto un particolare notevole. Dice che in questa stessa università il gabinetto di Fisica ebbe tre anni or sono un assegno di 300.000 (trecentomila) lire. L'amministrazione universitaria non poté mai avere un resoconto su queste 300.000 spese dal gabinetto di fisica e dopo aver aspettato a lungo si decise a dichiarare al Ministero che il gabinetto di F. non dava resoconti. Il Ministero rispose che il chiedere un rendiconto spettava al Ministero e che l'Università non se ne doveva curare. E così non fu mai chiesto e non fu mai dato fino ad oggi.

Dunque, conclude il Baccarini, segno evidente che si può spendere quando si vuole. Io credo però che per noi sia bene fare le cose regolarmente e, dato che siamo *ente morale* da un anno, dobbiamo dichiarare le spese fatte entro l'anno 1929, cioè gli acquisti di papiri del gennaio-febbraio 1929 per cui io presento le mie ricevute, le spese di viaggio, etc⁶; ed ora le spese di stampa del volume. Così l'Orvietano ritira le 50.000 lire e le mette a frutto.

Vado ora subito in Laurenziana perché il Nesi mi stenda i conti secondo le regole dell'arte col computo delle lire egiziane etc. E spero tra domani e doman l'altro di concludere anche questa faccenda.

Qui fa un gran caldo e nella mia pensione si sta malissimo.

Vorrei mandare un fascicolo IX, 2. a Chiavolino⁷ includendovi uno per Mussolini.

Come devo indirizzare?

A Lei mille e mille cose buone e affettuose. Mi ricordi ai Suoi

Sua M. N.

Il rilegatore ha portato stamane tutti e sei i volumi. L. 51.

¹ Si tratta dell'unica lettera della Norsa al Vitelli, conservata nel Carteggio Vitelli in Laurenziana.

² Il marchese Filippo Crispolti, senatore dal 1922.

³ Si tratta dell'*Estratto dall'archivio di uno strategos dell'Egitto romano*, che Vitelli pubblicherà nel « BIFAO » 30 (1930), pp. 59-63. Il papiro, che nella serie PSI X ha il nr. 1159, era stato acquistato a due riprese dalla Norsa: la prima al Cairo, nel suo viaggio del 1929, da Nahman; la seconda dallo stesso a Parigi, nell'autunno del 1930.

⁴ L'art. 16 dello Statuto dell'Istituto Papirologico (« Boll. Uff. M.P.I. », 55 — 14-8-1928 — nr. 33) diceva: « I papiri raccolti dall'Istituto, dopo che sono stati studiati, saranno dati in deposito alla Biblioteca Governativa di cui all'articolo precedente, la quale potrà quando voglia, acquistarli in proprietà ». La Biblioteca prescelta fu la Medicea Laurenziana, dove a più riprese i papiri della vecchia Società Italiana e del nuovo Istituto verranno trasferiti, e dove tuttora si conservano. La preoccupazione per la conservazione del materiale papiraceo che annualmente andava aumentando risale almeno al 1919; in una lettera dell'8 maggio, Vitelli scrive ad E. Rostagno, allora bibliotecario della Laurenziana: « Sarà desiderabile che a poco a poco tutto quello che c'è in Firenze di papiri greco-egizii venga in Laurenziana, dove saranno al sicuro meglio che altrove, e meglio che altrove potranno essere studiati ».

⁵ Amedeo Nesi, impiegato coadiutore della Laurenziana.

⁶ All'Istituto papirologico 'G. Vitelli' si conserva questo rendiconto (Documento nr. 5).

⁷ Alessandro Chiavolini (1889-1958), segretario particolare di Mussolini dal 1921 al 1934.

223. VITELLI A NORSA

Siusi (Bolzano) 3.8.'29
Hôtel Siusi

Cara Sig.na

Credo che anche qui la posta lasci a desiderare. Del resto, paesaggio incantevole e buono il resto, a quanto sembra.

Ho due o tre lettere del Vogliano a cui non ho ancora risposto. A Cerrione ho lasciato tutto il fascio di lettere e di telegrammi, a cui ho già risposto. Qui ho un altro fascicolo a cui debbo ancora rispondere. Poveretto me! Mi avete reso questo bel servizio! Bellissime sono le lettere dell'Accademia di Berlino, del Wilcken, del Wilamowitz, dello Schmid e del Mayser, del Bilabel, di P. M. Meyer etc¹. Ed io faccio quello che posso. Intanto *mi aspetto* buone notizie della *salute* Sua e dei Suoi. Molte cose affettuose da tutti noi

Suo aff. G. Vitelli

Cartolina postale.

Alla ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / Giusterna-Se-medella (Capodistria) / [Trieste]

¹ Di tutti si conservano le espressioni di augurio nelle rispettive lettere del Carteggio Vitelli. Wilhelm Schmid ed Edwin Mayser scrissero insieme dei versi greci, cf. « ASNP » cit. alla lettera nr. 221, n. 4. Di Mayser v. anche la lettera del 24-7-1929 (Carteggio Vitelli 4.840). Paul Martin Meyer (1866-1936) fu professore a Berlino: si occupò dapprima di diritto, quindi utilizzò le sue conoscenze per dedicarsi agli studi di papirologia giuridica.

224. VITELLI A NORSA

Siusi 14.8.'29

Cara Signorina

Da parecchi giorni non ho Sue notizie. Non vorrei dipendesse da ragioni di salute. Mi rassicuri presto, La prego, per sé e per i Suoi.

A tutti Loro mille cose affettuose del

Suo G. Vitelli

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / Giusterna (Cappodistria) / [Trieste]

225. VITELLI A NORSA

Siusi 15.8.'29

Cara Signorina, Ho ricevuta stamane la cara Sua del 12; Le avevo scritto ieri sera perché ero in pensiero per la Sua salute. Le modalità burocratiche le troveranno loro; importante è che non neghino il rinnovamento dell'incarico. Per ora, dunque, Ella dorma fra due guanciali; all'avvenire provvederà il *prepotente*, che ci vuol bene: evidentemente¹.

Coppola mi ha scritto una volta da Firenze, e poi non più, mentre forse avrebbe avuto occasione di scrivermi ed assicurarmi di avere eseguita la commissione (Gli avevo mandato uno *chèque* di Hunt per le onoranze!, da consegnare al cassiere Nesi: vede che cosa mi tocca!). Ma povero Coppola, è di cattivo umore, e non ha torto. Di Bologna e di Cagliari non sa nulla lui, e non so nulla naturalmente io. Segrè chi sa dove andrà vagando nell'ora presente. Si rifarà vivo a suo tempo, quando meno lo aspettiamo. Ho scritto al Jouguet soltanto stamani (che Dio mi perdoni!). Egli fin dal 22 Luglio mi diceva di mandargli a Parigi Rue d'Assas 11 oppure a Les petites Dalls (Seine inférieure) PSI IX 2, ed io non avevo letto oppure avevo dimenticato. Gli ho scritto dunque scusandomi ed assicurandolo che in ogni caso nell'Ottobre egli riceverà il fascicolo. Questo era già preparato per lui: ha Ella modo di farglielo spedire, per es. dal Gualtierotti o dal Begliuomini² (ma temo non sieno ora in Firenze) o dal Coppola? Sarebbe sempre bene che il Jouguet lo avesse prima dell'Ottobre. Tutto l'incenso che Ella brucia sul mio altare mi fa perder la testa. Solo a pensarci mi viene il capogiro. E sì che ci dovrei aver fatto il callo. Procuri di star sana e di immagazzinare quanta più energia è possibile per il prossimo anno accademico. Tante cose di Maria e Anna a Lei, e mie a Lei ed a tutti i Suoi. L'aff. G. Vitelli.

Pensi che soltanto da Siusi ho dovuto rispondere a 55 (lettere, telegrammi, biglietti etc.) — oltre quelli di Cerrione!

Avrei bisogno che Ella, insuperabile, mi rimettesse in gamba ³!

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / Giusterna (Capodistria) / [Trieste]

¹ L'ex ministro della P.I. Pietro Fedele.
² Giuseppe Begliomini era coadiutore alla Biblioteca della Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze; Bruno Gualtierotti era il custode della stessa Biblioteca.

³ Annotazione sul margine ruotando.

226. VITELLI A NORSÀ

Siusi 22.8.'29

C(ara) S(ignorina), Ieri sera giunsero in blocco una Sua cartolina ad Anna, due Sue lettere e una cartolina a me! E dire che il giorno prima avevo ricevuto una Sua lettera del 18, mentre tutta quell'altra corrispondenza era di data anteriore. Glielo scrivo, perché si assicuri che la posta funziona... come può. Qui non vi sono pericoli di sorta, sicché Ella può esser tranquilla, anche se non vede nostri scritti.

Ho ricevuto una cartolina del Croenert, tutta entusiasmo per il mitografo dorico ¹.

Spero che il Coppola abbia potuto spedire al Jouguet il fascicolo.

La stagione qui è pessima. Speriamo che almeno in quest'ultima settimana d'Agosto il tempo si metta al bello. Altrimenti non valeva proprio la pena di muoversi da Cerrione. Coppola mi comunica l'indirizzo del Segrè: 33 Kaulbachstr., München: scrissi del Coppola a Cerrione: ma come provvedere? Sa inventare Lei un espediente?

Molte cose a Lei ed ai Suoi

dall'aff. G. V.

Cartolina postale.

All'ill.ma / Sig.na Prof. Medea Norsa / Giusterna (Capodistria) / [Trieste]

¹ Si tratta del PSI IX 1091, *Frammento mitografico*, in dialetto dorico. Non si conserva questa cartolina di W. Croenert nel Carteggio Vitelli.

227. VITELLI A NORSA

Cerrione 15.9.29
(Domenica)

Cara Signorina, Grazie della premura e del disturbo che s'è preso per noi. Vuol dire che se M.¹ è una rosa, fiorirà a suo tempo. Intanto, probabilmente Ella avrà avuto qualche notizia da Tolmezzo, e ce la comunicherà qui a Cerrione.

Ella scrive di poter forse partire da Trieste la mattina del 19 (alle ore 6,30). Se proprio vuol far così, mi telegrafi a Vergnasco, e alla stazione di Vergnasco la sera del 19 (alle ore 17,14) troverà un trespolo che la trasporterà trionfante a Cerrione.

Ma forse non è disturbo per Lei troppo grave differire il viaggio a Domenica (22 Sett.). In questo caso, Ella, arrivando a Mestre alle ore 9.40, troverà a quella stazione Anna che vi sarà giunta da Udine pochi minuti prima (cioè alle 9.32); e continueranno insieme il viaggio per Verona, Milano etc. e giungeranno a Vergnasco alle ore 17.14 e troveranno lì il trespolo etc. Se tutto questo non importa difficoltà per Lei, non occorre che telegrafi o scriva: resta inteso che Domenica 22 Sett. alle ore 17.14 ci sarà a Vergnasco un mezzo di trasporto per le Signorie Vostre.

Se invece vorranno fissare per altro giorno, converrà avvisarmi. Intanto Lei si potrà porre in corrispondenza con Anna (presso il conte Colloredo Mels, Colloredo Montalbano [Udine]). Maria per conto suo scrive ad Anna di trovarsi alla stazione di Mestre Domenica [22] all'arrivo del treno da Trieste ore [9.40], e di unirsi a Lei per continuare il viaggio. Anna viaggia in 2^a classe, e avrà il biglietto con riduzione (famiglie di impiegati dello Stato) fino a Vergnasco. Può darsi che a Trieste vogliano fare il biglietto a Lei solo fino a Santhià (perché la linea Santhià-Biella è di una Società privata): a Santhià non perdano tempo per il biglietto sino a Vergnasco; montino sul treno di Biella senza biglietto che

sarà fatto dal Conduttore, con riduzione o no poco importa, trattandosi di soli 17 chilometri.

Dunque siamo intesi: non c'è bisogno di avviso se il viaggio avverrà il giorno 22; occorre avvisare in tempo, se il 19 o in altro giorno. Anna può sempre partire da Udine la mattina alle 7 e trovarsi a Mestre alle ore 9.32 cioè prima che vi arrivi il treno che parte da Trieste alle ore 6.30. Comunque sia, buon viaggio!

Come Le avevo accennato, avevo scritto al Trabalza². Finora nessuna risposta. E si capisce con tutta questa rivoluzione ministeriale che intanto è avvenuta. Naturalmente non so nulla. Conosco appena di vista il nuovo Ministro³, ma ne ho sentito sempre dir bene. Voglio augurarmi che non vorrà buttare all'aria tutto. Se non m'inganno deve essere in buone relazioni col Lyceum di Firenze, e quindi con l'ottima signora Jolanda⁴. Del resto, cosa vuole che Le dica? Sembra destino, che il celebre Istituto papirologico debba essere sempre sulle frasche! E dire che Fedele e Leicht avrebbero potuto regalar tutto da un pezzo!

Ho scritto al Coppola di far spedire (se non lo ha già fatto) il fascicolo al Jouguet. L'ho pregato anche di venire a passare un po' di giorni a Cerrione — ma finora non mi ha risposto: e non so come fare. Di questo ed altro parleremo quando Lei sarà qui.

Quanto alla « Chioma », credo anche io che la mia ipotesi abbia dato nel segno. E se il B. ha ricevuto la mia lettera di 15 giorni fa e non mi dice nulla, vorrà dire che gli secca aver concepito speranze illusorie⁵.

E Lei ha ragione: non sono molti coloro che non riducano il più delle cose a quistione di amor proprio!

Il Breccia non si è fatto più vivo. Mi aveva scritto che nella 1^a settimana di Settembre sarebbe stato a Milano, donde non escludeva una giterella a Cerrione. Gli feci il programma dettagliato del viaggio, pregando e ripregando di non lasciarci in asso. E non so più nulla. Anche questo mi dà molto pensiero. Come diamine faremo a continuare un po'

di scavi? E proprio a Behnesa le condizioni di vita sono più difficili che altrove. Poi a Firenze dovremo occuparci di quei seccatori nazionalisti del Museo del Cairo. Etc. etc. etc.

In somma, Lei si provveda di una buona dose di pazienza e di buona volontà. Altrimenti...

Dica per me molte cose ai Suoi di costì. Mi porti buone notizie di Suo fratello Vittorio. Faccia buon viaggio e si abbia fin da ora i saluti affettuosissimi dal Suo

G. V.

Ho avuto un biglietto entusiastico da Roma, della Sig.ra Goldschmidt. Si ricordi di portarmi l'indirizzo di Trieste. Se la vede a Trieste, La ringrazii per me.

¹ Non s'intende il monogramma.

² Ciro Trabalza, direttore generale per l'Istruzione media classica, scientifica e magistrale.

³ Il Ministero della Pubblica Istruzione aveva cambiato la propria denominazione, assumendo quella di Ministero dell'Educazione Nazionale, di cui fu titolare Balbino Giuliano dal 12-9-1929 al 19-7-1932.

⁴ Jolanda De Blasi, scrittrice, presidente del Lyceum di Firenze, la società culturale che spesso accoglieva conferenze di professori fiorentini, Vitelli compreso.

⁵ Non si risolve il monogramma.

228. VITELLI A BRECCIA

Firenze 31.10.29
6. Via Repetti

Carissimo, Ti sono straordinariamente grato. Nonostante tutto, hai pensato a far cosa grata a noi: non dobbiamo dunque esser grati a te? Mi auguro che le affezioni tue sieno finite, e non rimangano se non cose piacevoli. La sig.na Elsa, alla quale vorrei essere specialmente ricordato, penserà Lei a farti dimenticare le affezioni passate.

Ho scritto al Ministro Grandi¹ perché raccomandi al Paternò gli scavi del prossimo Dicembre; e ho scritto anche al Paternò. Ho poi qui la copia delle concessioni per l'a. 1929/30 (Oxyrhynchos e Tebtynis). L'Orvieto avrà cura di accreditarti presso il Banco Italo Egiziano per alcune decine di migliaia di Lire. Sicché appena avrai avuta l'autorizzazione della Municipalité, potrai cominciare senz'altro. A Behnesa senza dubbio qualcosa troverai. Ti accludo un fogliettino del Service des antiquités, al quale puoi rispondere tu meglio di me.

Mille cose affettuose a te ed a tutti i tuoi dall'aff. G. Vitelli

Gentile Professore

Grazie di tutto. La buona notizia che Ella si assume ancora la fatica di una campagna di scavi per noi ci ha messi subito di buon umore, cacciando la musoneria che qualche volta fa capolino, sia pure fuggevolmente, nella papyrotheke.

Grazie dunque. Io verrò in Egitto, a quanto pare, proprio nella seconda metà di dicembre, sicché a gennaio spero di esserci; e sarò molto lieta di esser con Loro a rallegrarmi della gioia della Sig.na Elsa.

Se sarà necessario verrò per qualche giorno anche a Behnesa sugli scavi: almeno per stendere i papiri per la fotografia... burocratica.

A rivederci dunque. Mi ricordi con molti buoni auguri e saluti alla Sig.ra Paolina, alla Sig.na Elsa, a tutti i Suoi. Mille cose buone a Lei

Dev.ma M. Norsa

Credo che Ella alluda alla conferenza della Sig.na Nissim, che ora è signora Rossi². Mi informerò; e spero ad ogni modo di poterLe portare le proiezioni.

¹ Dino Grandi, nato nel 1895, fu ministro degli Esteri dal 12-9-1929 al 20-7-1932. Il 25 luglio 1943 presentò al Gran Consiglio del Fascismo l'ordine del giorno, da lui preparato, che provocò la caduta di Mussolini. Condannato a morte in contumacia dal Tribunale fascista di Verona; dopo un lungo periodo di permanenza all'estero, vive ora in Italia.

² Lea Nissim, intellettuale fiorentina, autrice de *Gli 'Scapigliati'* della letteratura italiana del Cinquecento (Prato, 1921).

229. NORSA A BRECCIA

Firenze, 8 novembre 1929

Gent.mo Prof.

Le abbiamo scritto alcuni giorni or sono il prof. Vitelli ed io, annunciandoLe di accludere un documento del Service des Ant. e dimenticando poi di includerlo davvero. Glielo mando oggi: posso così ripeterLe ancora i nostri vivi ringraziamenti per l'opera Sua a favore della nostra impresa.

L'Orvieto sta facendo le pratiche perché dal Credito Italiano di qui sieno mandate subito a nome Suo al Banco Italo Egiziano di Alessandria altre 30.000 lire ital. Se queste, unite al residuo per cui Ella è già accreditato presso lo stesso Banco, non saranno sufficienti per gli scavi, potremo disporre di altre somme. Ci auguriamo che Ella possa davvero iniziare gli scavi ai primi di dicembre.

E io sarò in Egitto verso la fine dello stesso mese.

Saluti e auguri cordialissimi

Dev.ma

Medea Norsa

230. NORSA A BRECCIA

Firenze, 28 novembre 1929
Piazza Savonarola 1

Gent.mo Prof. Breccia

Grazie delle notizie. Al regalo di nozze per il sig.r Ciuti provvederò oggi o domani e spero di trovare qualche cosa di buon gusto, dato che a Firenze non è difficile. Quanto a noi, si lavora qui assiduamente il prof. Vitelli ed io — soli nella *παπυροθήκη*, perché Segrè è a Catania (ha vinto il concorso per storia dell'economia) e Coppola è a Cagliari, incaricato di letteratura greca. Lunedì andrà in tipografia un nuovo lavoro del prof. Vitelli: un frammento *nuovo* di commedia. Si tratta di un papiro acquistato recentemente a Parigi, una trentina di versi (interi o restituibili) forse di Menandro, forse di altro comico. È in complesso abbastanza interessante¹.

A quest'ora dovrebbero essere già arrivate in Alessandria le 30.000 lire per cui è accreditato Lei. Se ci sarà bisogno di più quattrini... tanto meglio: ne abbiamo ancora e ne aspettiamo ancora dal Ministro.

Ci faccia sapere quando incomincia gli scavi a Behnesa. Desidero saperlo per regolarmi circa la mia partenza. Io avrei fatto conto di partire ai primi di gennaio (anzi piuttosto alla metà di gennaio) quando tornerà qui Coppola.

Ma il prof. Vitelli insiste perché io parta il 15 o (al più tardi) il 22 dicembre: gli hanno detto che ci sono in circolazione papiri buoni e lui vuole che io mi affretti.

Del resto, se Ella potesse incominciare gli scavi verso l'8 - il 10 dicembre, io, arrivando in Egitto il 24, potrei venire a Behnesa verso il 10 gennaio, cioè dopo un mese di scavo. E qualche cosa troverei da sistemare e fotografare secondo il nuovo ordine etc.

Mi dica Lei il Suo parere. Dal prof. Anti aspetto notizie.

Perdoni se Le scrivo poco: sono anch'io occupatissima per colpa mia, però, perché quest'anno mi sono presa le vacanze assai più lunghe del solito.

Mi ricordi con molti buoni saluti alla Sig.ra Paolina, alla Sig.ra Elsa, a tutti di casa Sua. Molte cose affettuose dice a Lei ed ai Suoi il prof. Vitelli e molti ringraziamenti e saluti aff. aggiunge

l'aff.ma Medea Norsa

¹ G. VITELLI, *Frammenti della 'Commedia nuova' in un papiro della Società Italiana*, «SIFC» NS. 7 (1929), pp. 235-242 (articolo datato dicembre 1929). Il papiro fu acquistato dalla Norsa al Cairo da Nahman nel gennaio del 1929, e poi un altro frammento a Parigi, nell'autunno del 1930, dallo stesso Nahman; cf. anche lettera nr. 222, n. 3. Sarà il PSI X 1176.

231. BRECCIA A NORSA

Alexandrie, le 6 Xmbre 1929

Gentilissima Signorina Norsa,

venerdì scorso sono stato in Cairo per l'organizzazione della famosa « Soc. Pap. »¹ e me ne sono tornato con un tremendo mal di gola cimurro e febbre. Ancora non sto bene, ma oggi sono uscito. Mi scusi se scrivo piuttosto telegraficamente.

La Società è formata. Lei è già designata a far parte del Comitato direttivo per il tempo che passerà in Egitto (pare che venga anche il Bell). Non sarebbe male che qualcuno dall'Italia si facesse Socio (P. 100 l'anno).

Il denaro è arrivato ed è alla Banca. Credo che per gli scavi (se non ci sono acquisti) sarà più che sufficiente.

Per complicazioni locali quest'anno il Direttore Generale Saddik non ha più creduto di fare da sé ma ha trasmesso la faccenda alla Delegazione, per la quale ho dovuto preparare un rapporto che è una bellezza. Insomma, come diceva quel tale, la cosa è definita e da ieri abbiamo l'autorizzazione del Corpo elettivo, con relativo scemo spifferamento giornalistico. Chi sa che cosa si immaginano che andiamo a scavare!

Da ieri fervono i preparativi per poter installare nelle meno infami condizioni igieniche possibili, il chiosco, la tenda e quanto altro avremo bisogno per i capi operai ed i pochi operai che porteremo di qui. Ho ottenuto il vagone per il trasporto, il che ci libera da una grave spesa. Spero che il vagone potrà partire per Sandafa² martedì o mercoledì. Perché arrivi a Sandafa ci vorranno due giorni almeno. Venerdì o sabato partiranno Beghé, Peruto, Amin e qualche altro, a sistemare il campo. Appena pronti mi avvertiranno e andrò su (o giù) anche io. Ho dato istruzioni che si tengano verso il nord del paese, possibilmente un po' lontano dalle infette dimore, sul margine del palmeto. Salvo ciò che potrà consigliare una nuova ispezione del terreno ho designato sulla carta 2 zone nella parte settentrionale del kom.

Ma non si faccia troppe illusioni e non creda che alla fine di questo mese ci sia già roba da fotografare. Dio volesse! Le manderei un telegramma urgente. A Bahnasa avremo bisogno di un numero d'operai assai minore che non a Baragat (che un giorno o l'altro agguanteranno i tedeschi; i quali (Roeder) si installeranno ad Ascimunén per *ricostruire la pianta della città* come principale oggetto³. Certo che a meno di un miracolo, papiri non dovrebbero trovarne). Secondo il mio modesto parere, non c'è urgenza ch'Ella venga subito, ma è necessario per contro che *resti più a lungo possibile*. Di papiri in giro *visibili* non c'è quasi nulla. *Il suo* amico Nahman ha tre pezzi discreti⁴ — un documento se non erro e due con resti di passi della Bibbia — che se acquisterà (dice che chiedono 25 st. al pezzo) terrà in serbo per lei, cercando d'ingrossare il gruppo. Quanto al resto c'è una voce assai vaga di origine capovilliana, secondo cui dei papiri esisterebbero a Kene⁵, ma il proprietario che ne ha mostrato un frammento teme, crede d'essere sorvegliato dal servizio, e per ora almeno non li ha tirati fuori.

S'intende che Lei sarà ospite nostra. La camera l'attende. Ella potrà trattenersi qualche giorno in Alessandria a mettere in ordine, studiare e fotografare il povero bottino baragatiano⁶. Ci avverta dell'arrivo.

Le siamo riconoscentissimi d'essersi sobbarcata, e siamo sicuri che abbiamo fatto o faremo ottima figura (il matrimonio avrà luogo il 14)⁷. Credo di aver vuotato il sacco.

Mi ricordi con filiale affetto al Senatore Vitelli e mi creda suo devoto

E. Breccia

Prof. D.a Medea NORSA / Piazza Savonarola 1 / Firenze / (Italia)

¹ La Société Royale Égyptienne de Papyrologie, che fondata e diretta da P. Jouguet nel 1931, segretario O. Guéraud, darà vita nel 1932 alla preziosa serie di « Études de Papyrologie ».

² Sandafa el Fâr, sulla destra del bahr Yussuf, piccolo villaggio di fronte alle rovine di Ossirinco (Behnasa).

³ I risultati finali delle nuove campagne tedesche ad Hermopolis Magna, che, dopo i primi sondaggi nell'aprile 1929, si protrarranno regolarmente fino allo scoppio della seconda guerra mondiale, troveranno finale sistemazione nel lavoro di G. ROEDER, *Hermopolis 1929-1939* (Hildesheim, 1959); alle tavv. 88, 89 le piante della zona archeologica. Una carta disegnata da G. Biondi era stata riprodotta da Mohammed Effendi Chaban, *Fouilles à Aschmonêtin*, in « Annales du Service » 8 (1907), p. 213, fig. 1.

⁴ Possiamo identificare uno dei « tre pezzi discreti »: il PSI XIV 1371, ampia pagina di un codice papiraceo del IV sec. d.C., con resti del Salmo 36.

⁵ Kynopolis, alla grande ansa del Nilo, a nord di Luxor.

⁶ I pochi papiri dello scavo di Tebtynis del 1928-1929, depositati al Museo di Alessandria.

⁷ Il matrimonio del sig. Ciuti; cf. lettera nr. 230.

232. VITELLI A NORSA

Firenze 24.12.'29 ore 16

Cara Signorina, Mentre scrivo Ella avrà approdato o sarà sbarcata ad Alessandria. Spero che il viaggio non l'abbia maltrattata troppo: ad ogni modo ELLA sa bene che toccando terra ogni male di quella specie svanisce.

Ho ricevuto le due cartoline da Faenza e quella da Brindisi. Intanto subito dopo la Sua partenza da Firenze, acclusi un foglio per Lei in una lettera al Capovilla: non ricordo più neppure cosa Le dicevo!

Ieri all'Università ho trovata la qui acclusa lettera per Lei, prov(eniente) da Arezzo¹. Mi figuro di che si tratta. Probabilmente si dolgono che Lei non ha aspettato ancora un giorno... Forse domani avrò notizie del Breccia: oggi (Martedì) non è giunto nulla.

Finirò domani questa lettera e saprò dirle quello che avrò saputo, se saputo l'avrò.

25.12.'29. Neppure stamane ho ricevuto nulla. Ed eccoci a Natale. Ci dispiace passarlo senza di Lei, e tutti Le mandiamo mille augurii. Maria mi dice che il diametro di quegli oggetti per tavola è di 12 cm. Ne occorrono quattro per completare la dozzina. Ma rimane inteso che Lei non si affaticherà a cercarli! Non ne vale la pena. Ho ricevuto stamane un biglietto della signora Viereck, che mi ringrazia in nome di suo marito « weil er eine Verletzung am Rechtem Daumen und am Bein hat infolge eines Unfalls auf den "Muttergrund" (?) vor 14 Tagen ». Forse Lei vorrà scriverle (Zeheleendorf-Berlin, Königstr. 13). Mi dispiace, poveruomo!

È strano che i filologi più « comici » non mi dicano nulla dei nuovi frammenti. Forse hanno ritegno di dirmi che ho presi troppi granchi. E non sanno che quasi quasi mi farebbero piacere ad assicurarmene. Il Wilamowitz mi aveva detto che assolutamente non è Menandro — ma non capivo come tanta sicurezza. Gli è che in un momento di distrazione (non per

nulla è vecchio anche lui) ha preso per tetrametri i trimetri, e naturalmente li trovava non Menandrei².

Mi auguro, soprattutto per far piacere a Lei, che Ella trovi gran bella roba. Ma si ricordi che il Suo viaggio è fatto principalmente per copiare i papiri di Re Fuad³, per far coraggio e ringraziare il nostro Breccia, per esser presente costì *nel caso* ci sia roba buona sul mercato. Cerchi di non far dispiacere al Nahmann, ma pur troppo non siamo in grado di lusingarlo spendendo troppi quattrini.

Domani, se il tempo sarà bello, andrò a far qualcosa all'Università. Ieri consegnai all'Agostinelli⁴ i frammenti di commedia perché ne prepari una tavola da pubblicare nel vol. X.

Tante cose agli amici. E tantissime a Lei e a chi degnamente La rappresenta anche in Egitto!!! Sono sempre Suo aff.

G. Vitelli

¹ Al Liceo "F. Petrarca" di Arezzo la Norsa era ordinaria di lettere latine e greche.

² Si tratta del *Frammento della Commedia nuova*, il PSI X 1176, che Vitelli, com'era sua consuetudine per i testi letterari di un certo valore, aveva già pubblicato in «SIFC» NS. 7 (1929), pp. 235-242. Molti in proposito furono i contributi dei colleghi; per gli interventi di Wilamowitz, cf. «ASNP» Ser. III, XI, 2 (1981), pp. 379-383.

³ Si tratterà poi di un solo papiro, il PSI X 1098; altri documenti della collezione di Fuad I re d'Egitto erano stati in precedenza pubblicati come PSI VIII 901-918.

⁴ Della Società I.D.E.A., Fratelli Alinari, che stampavano le eccellenti riproduzioni fotocollografiche, che impreziosivano i volumi dei PSI. La tavola in questione del PSI X 1176 è la III.

233. NORSA A BRECCIA

Cairo 27 dicembre 1929

Gent.mo Prof. Breccia

Mi scusi se ho lasciato passare due giorni prima di scriverLe. Sono stata *alla caccia*. La selvaggina c'è... ma costa cara. Sono stata da Condillios ed ho trovato la casa chiusa. Nessuno ha risposto, tutti partiti!! Il Tano ha pezzetti insignificanti, Mahomed ha roba copta e rotoli formati da pezzetti di varia provenienza, male incollati uno sull'altro. Il Suo amico ha tutto¹! Ma si parla di migliaia di lire. Ho scritto al Vitelli perché decida lui. Intanto pare che non tutto il materiale di Kene sia stato acquistato dall'amico.

Sarebbe forse il caso di tentare un viaggio, ma... come posso io trattare con gli arabi che non parlano alcuna lingua europea? Ci vorrebbe Beghé. Ma per ora non si può muovere da Behnesa. Forse si potrà combinare per quando andrò giù Lei. Io e Beghé si potrebbe fare una corsa laggiù. Non so davvero come regolarsi. Di quanto Le dico (s'intende) non bisogna far parola a nessuno. Penso che ormai la cosa più conveniente si è che io aspetti di andar giù con Lei per proseguire, se sarà il caso, fino a Kene. Intanto avrò anche risposta del Vitelli². Naturalmente, se avessi l'occasione di fare una corsa fino a Kene prima, magari domani, non perderei tempo.

Qui alla Pensione Morandi ho trovato buona accoglienza ed una camera molto migliore di quella dell'anno scorso. In complesso mi trovo bene.

Spero che a quest'ora la Sig.na Elsa sia completamente ristabilita della sua indisposizione e che tutto vada bene.

Alla Sig.ra Paolina e a Lei i più sentiti ringraziamenti per la cordialità e la bontà con cui mi accolsero in casa Loro: a Lei, alla Signora, alla sig.na Elsa, a tutti i Suoi mille auguri buoni e saluti cordialissimi

aff. M. Norsa

¹ Si tratta del solito M. Nahman; gli altri sono gli antiquari con negozio al Cairo, già citati.

² La risposta che la Norsa attende è a proposito del rotolo di Favorino, sulle cui modalità d'acquisto si vedano le lettere che seguono. Il rotolo con tutta probabilità proveniva da Hu, villaggio costruito sopra le rovine di Diospolis Parva, 620 km. a sud del Cairo, 50 km. prima di Kene; cf. A. E. BRECCIA, *Egitto greco e romano* cit., p. 66. Da lì (o da «Coptos o altrove», cf. lettera nr. 245) era finito nel negozio di M. Nahman.

Questa edizione è stata impressa
nell'Officina Tipografica
IL TORCHIO
su carta Grifo finissimo della Cartiera
Miliani - Fabriano
a Napoli nel febbraio 1984



